Anno I.° PERUGIA, Martedì 2 Agosto 1864. Num.° 11.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

(*Nostra corrispondenza*)

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Foligno, lasciando però tutta la responsabilità dei fatti accennati sulla persona che la scrisse.

Foligno 31 luglio 1864.

L' INTERESSE DELLE PROPRIETÀ E L' AMMINISTRAZIONE FORESTALE DELL' UMBRIA.

Le savie osservazioni, che leggemmo nel *Risorgimento Italiano* in ciò che riguarda l'amministrazione forestale Umbra, riportarono la nostra attenzione sui diritti delle proprietà, che propugneremo a tutt' uomo contro gli abusi di coloro, che malamente sanno interpetrare lo spirito nazionale rappresentato dal Parlamento, o fingono di non saperlo spinti da un' interesse, che nel rapporto della rendita forestale poggia sul danno della industria, e del commercio. Non è tempo d' inerzia: il silenzio, o l' indifferenza non potrebbero che favorire le più malevoli dicerie, e le prevenzioni più deplorabili negli abusi, quando le ricchezze di una proprietà, che presenta il paese sono inceppate, anzi si rendono passive per inutili, o mal dirette amministrazioni. Noi leggemmo l' anonimo della corrispondenza Umbra intitolato — la nuova amministrazione forestale della Provincia dell' Umbria. — I fatti, e le valide ragioni, su cui poggiano, erano assai debolmente ribattute dalla focosa risposta di un tale Ispettore Capo Forestale, che con i suoi sic!... sic! mostrava tutto il ridicolo del sentimento, e quella collera, che mal si cela, quando resta tolto il velo di un' operato nè dignitoso nè onesto negl' impiegati dello Stato. Egli si sdegna, perchè quello scritto dell' Umbra corrispondenza fosse anonimo.... ma è forse nuovo nel mondo per sapere, che le verità non hanno duopo del nome di chi le scrisse, quando hanno per base incontrastabili fatti! E le nieghi egli il sig. Ispettore quelle verità innanzi a noi proprietari di selve, che abbiamo pronti documenti, e tali da rendere evidenti gli abusi di tasse in modo talmente ripetuti, ed esorbitanti, che non esiteremmo di richiamare l'attenzione del Pubblico Ministero contro indoverose percezioni. Noi a bene della nazione, non amiamo che mettere innanzi un vero, che nel caos delle amministrazioni ponga una scintilla di luce agli effetti che tentiamo raggiungere nelle aspirazioni di un popolo libero. Rammenteremo poi al sig. Ispettore Forestale, onde quietarlo nelle sue suscettibilità per sentiti e giusti rimproveri, il detto di uno de' più rispettabili uomini del Parlamento inglese — esser cioè il primo ministro di un governo costituzionale, il primo servitore di un popolo libero. — E un popolo libero sa far valere i diritti delle sue proprietà anche innanzi al primo Ministro dello Stato. Il nostro scopo, che è quello di ogni altro proprietario, sarà sempre il ripetere con onorevoli Deputati Parlamentari, che furono fissate amministrazioni forestali, dove non vi sono boschi, e che a bene della finanza sarebbe stato meglio, che mai quelle amministrazioni avessero esistito, tanto più che l' aggravio è maggiormente dannoso, in quanto che non reca il minimo compenso alla conservazione delle selve (tornata parlam. 27 mag. p. p.). E che le tasse imposte dall' amministrazione forestale Umbra non fossero dovute, e che gli arbitrj nell' imporle fossero reali ce lo fa fondatamente confermare la dispositiva del 1 luglio corrente emanata dal Ministero d' Industria e Commercio in seguito dei continui reclami di coloro, le di cui proprietà silvane si resero passive per gl' inconvenienti di una male intesa amministrazione.

E non è forse un arbitrio degl' impiegati forestali l'aver percepito tasse, che nessuna legge gli concede? E non è forse un' audacia, un arbitrio che un qualche capoguardia chiedesse acconti di accesso anche di un qualche centinaio di lire a Sindaci, che nella loro bonomia li concedevano? Così oltre la Finanza dello Stato, oltre la proprietà dei cittadini verrà gravato anche il Comune per avidità d' ingiusto guadagno, restandone in tal modo per ben tre volte tassata la proprietà. I fatti sono molti; e noi reclamiamo su tutti per una inchiesta onde non siano deturpati gli offici dello Stato, come avemmo più volte sventuratamente a lamentare. La circolare Ministeriale del 1. corrente luglio pubblicata nella *Gazzetta dell' Umbria* sembra anche a noi non potersi considerare, che come una piccola concessione ai lamenti generali, che si odono presentemente, e si aumenteranno di seguito nella Provincia. I proprietari de' Boschi altamente protestano di non riconoscere per guida provvisoria, che il Regio Decreto del 2 agosto 1863, che concedendo agl' impiegati forestali indennità di giro, indennità per le spese d' officio, e proporzionate annualità, conclude non doversi altro compenso d' indennità di trasferta nè dallo Stato, nè dai corpi Morali, nè dai privati. Perchè dunque quella Circolare Ministeriale richiede, che le operazioni, che riguardano la nostra rendita sulle proprietà silvane debbano essere dichiarate d' urgenza per pagare una tassa all' amministrazione, o attendere l' ordinario giro autunnale degl' agenti forestali per economizzarla? Perchè gravarci con una tassa sempre fissa per il martellaggio, che richiede rinnovazione d' accesso? Sembraci questo un mezzo che nel rapporto delle piccole proprietà silvane, inceppa il commercio, impoverisce l' industria, e grava la rendita senz' affatto migliorare la condizione de' boschi. Inoltre quella Circolare nulla ci dice sull' atterramento di un qualche albero di alto fusto per uso del proprietario, che sappiamo venisse talora da un qualche indiscreto capo-guardia minacciato di multa per semplice taglio di un ramo: nulla sugli sterpamenti d' inutili ceppaie per la sostituzione degl' oliveti, che permessi per lo passato nell' utile dell' agricoltura e dell' industria, furono al presente soggetto di dispendiose questioni per vistosissime multe imposte dall' Ispettor Capo forestale, nulla infine sui boschi cedui: nulla su quanto può reclamare la pubblica salute cotanto in ogni tempo, e presso ogni civile nazione propugnata per ciò che riguarda i divadi o atterramento de' boschi. Quando restano abolite leggi passate, onde sostituirvi delle nuove, o quando si vuole amalgamare il vecchio col nuovo, crediamo a scanso d' inconvenienti debbano esservi chiare disposizioni, che siano di norma ai cittadini per opporle talora ad ingiuste richieste di agenti indiscreti, o arbitrarii. Attenendoci pertanto al Regio Decreto del 2 agosto 1863, noi crediamo, che contro ogni richiesta di tasse sulle proprietà forestali potrà reclamarsi innanzi alla competente autorità per l'os-

APPENDICE

I CIOCIARI

Alle cinque di mattina del 30 luglio io dormiva saporitamente sul mio letto stanco della gita al Trasimeno, ed ancora sotto l' impressione della battaglia ivi rappresentata sognava Cartaginesi, Romani, cannoni, Annibale, trombe, fucilate; mi sembrava essere sulle sponde del Lago, vedere i Romani fuggenti e sconfitti sommergervisi cacciando un grido straziante e disperato.

Mi svegliai in soprassalto e cogli occhi semichiusi, la mente annebbiata, le orecchie tintinnanti pareami sentire ancora quel grido. — Mezzo fra sorpreso e spaventato per destarmi completamente, saltai d' un subito dal letto, spalancai la finestra e mi vi affacciai; ciò che vidi però continuò, invece di far sparire l' illusione.

La via era ingombra d' una doppia e lunghissima fila di persone i cui visi e le vesti mi fecero credere d'essere per uno di quegli improvvisi cambiamenti di scena che si hanno nei sogni traslocato nei paesi ove i difensori del trono e dell' altare sotto i nomi di Chiavone, di Crocco, di Ninco-Nanco fanno strazi e ruberie.

Riacquistando però dall' impressione dell' aria la lucidezza dei sensi ricordai essermi stato detto giungere in quel giorno i Ciociari, contadini delle provincie napoletane così chiamati dall' uso di portare calzature delle ciocie invece di scarpe, ad adorare il famigerato Santo Anello prima di recarsi a ricevere il Perdono in Asisi.

Curiosità mi mosse e vestitomi in fretta scesi in strada, seguii quella turba che strascicantesi sulle ginocchia ed ululando dei Viva Maria s' avviava verso la Cattedrale. — Li precedetti colà e li vidi arrivare nella stessa attitudine con un espressione nei loro ceffi, che a vederli di notte farebbero dire più d' un *Sanctus Deus*, da far rammentare quei Selvaggi accesi da fanatismo religioso in guisa da farsi stritolare sulla via dai pesanti carri dei loro Idoli sanguinosi.

La macchina del Sant' Anello era ancora al suo solito posto in cima all' altare della Cappella sinistra di S. Lorenzo.

Aspettando il momento della calata, i Ciociari facevano la loro toilette da fatica, deponendo cappelli, bastoni, ciocie, farsetti ecc. restando in un costume da non disgradarne i primi uomini; in camicia e calzoni i maschi, in camicia e gonnella le femmine, e si annodavano con funicelle o con attortigliamenti di braccia onde non sperdere le loro comitive nell' assalto che era per succedere.

Alle sei finalmente un prete entrò dentro la ferriata

servanza di esso: gl'atti ministeriali non potranno nè rinnuovarne la sostanza, nè modificarlo. Noi desideriamo, che le proprietà siano libere, e che una legge solo le regoli nei vantaggi dell'industria, dell'agricola economia, e nell'interesse dello Stato, che è l'interesse stesso dei popoli. Il Governo acquisterà forza, e potrà imporre il proprio volere per tutto ciò che è di stretta giustizia; per tutto quanto riguarda la sicurezza, e il vantaggio del Paese: la Nazione ha senno per esser gelosa della conservazione delle sue proprietà nel rapporto dell'industria e dell'agricoltura. Che non siano contrariate le sue libertà! A tutto il resto sarà guida il sentimento di un progresso, che unisce la volontà di un Governo Costituzionale, a quella di un popolo libero.

A. C.

NOTIZIE ITALIANE

Una lettera di Roma dei 26 luglio, che abbiamo veduto, narra il seguente fatto di fanatismo religioso che ricorda anche troppo il famoso fatto del fanciullo Mortara:

« Un figlio di Michele Coen, israelita, dell'età di 10 anni, stava a lavorare presso un calzolaio cristiano che ha bottega presso al ponte Quattro Capi, num. 13. Si presentò d'improvviso un prete, col pretesto di fare accomodare una scarpa; e pregò il padrone di fargliela riportare a casa per mezzo di quel fanciullo israelita. Ma poi, come pentitosi, disse: È meglio che io stesso l'aspetti e lo conduca meco, perchè potrebbe forse sbagliare la strada ». Così fece; ma invece di andare a casa, condusse il fanciullo alla chiesa dei Catecumeni, ed ivi lo lasciò.

La comunità israelitica ha tentato ogni modo per riaverlo. Ma finora è stato impossibile, nè hanno valso i lamenti dei genitori, nè la giusta indignazione del paese.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti. Essi sono di per se stessi il vitupero di un governo e della religione stessa in cui nome tali delitti sono consumati.

(*Dir.*)

Un telegramma di Russano segnala una nuova banda comparsa verso i confini romani e propriamente nel Comune di Cappadocia. Il giorno 26 quella masnada sequestrava un proprietario di Avezzano e nove individui di Capistrello.

(*Lib. Ital.*)

Scrivono da Caprera, 26, al *Movimento:*

. . . . Come ben prevedevo, l'aria della Caprera comincia a recare un sensibilissimo miglioramento nella salute del generale Garibaldi.

Però temo debba ancora per qualche tempo tenere il letto, continuando sempre la gonfiezza e i dolori al piede e al braccio sinistro. Del piede ferito sta invece benissimo.

Già da due giorni il Generale comincia a fare piccole passeggiate sullo spianato innanzi alla casa, in una carrettella tirata a mani.

Insomma, speriamo che anche questo malanno avrà fine. Frattanto, la sola vista di queste nude roccie opera efficacemente sul fisico e sul morale del Generale.

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli:

Varii dei nuovi medici militari di marina imbarcati a bordo dei legni attualmente in navigazione non hanno potuto resistere al mare, per cui saranno passati al corpo sanitario dell'armata di terra.

Ve n'ha di tutte le provincie d'Italia.

Siamo informati che sia definitivamente abbandonato il progetto di ampliare le fortificazioni di Capua.

Invece saranno fatti nuovi lavori alla piazza di Gaeta onde estendere le opere di difesa e porla in grado di sostenere il fuoco delle artiglierie rigate.

Le scoperte di briganti rifugiati in Napoli, fatte dalla Questura negli scorsi giorni, pare che abbiano dato il filo per giungere ad impossessarsi di altri che, seguendo i consigli di persona avente una posizione sociale rispettabile, trovavano modo di nascondersi e di sottrarsi all'azione della giustizia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 25:

Alcuni terrazzani di Civitella, nel numero di trentatre fra uomini e donne, tornavano, il 21 corr., dal bosco di Pianezza, dove s'erano trasferiti a raccogliere legna da fuoco. D'improvviso furono aggrediti da otto briganti, che diedero loro duramente addosso, e tolsero due donne della brigata, nubile l'una e l'altra maritata. Inselvatisi colla loro preda, costrinsero quelle infelici a soddisfare le loro voglie, e dopo due ore le rimandarono in uno stato compassionevole.

— Crocco Donatello è ricomparso nel bosco di Montemilone; la banda Masini batte le terre di Stigliano, e la prima e la seconda ricattano, incendiano, uccidono.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate meridionali si è convocato ieri (28 luglio) per deliberare intorno ad affari urgenti.

Esso ha accettato le dimissioni dell'ingegnere Susani dal posto di segretario generale. Non ha presa alcuna risoluzione rispetto alla dimissione dell'on. Allievi. Nessun'altra dimissione fu data.

Il barone Ricasoli assisteva alla seduta. Egli è partito la sera stessa per la Francia, dove passerà alcuni giorni.

(*Opin.*)

— Leggesi nel *Fascio romano*, in data di Napoli, 24:

Non bastano i briganti ne' nostri boschi. Una nuova piaga doveva aumentare i nostri guai lungo le coste: i pirati. A Capo d'Armi, nelle acque di Taranto, una barca di cabotaggio, mentre navigava tranquillamente, s'avvide, al chiarore della luna, che una scorridora, di forma sospetta, le si teneva a poca distanza. Quando il vento fu favorevole, la scorridora, a forza di remi, sbarrò la via ai nostri, minacciando di far fuoco ove non si fossero fermati. Erano pirati greci, i quali dopo aver fatto bottino di tutto quello che poterono, si allontanarono rapidamente.

Togliamo dal *Gladiatore* i seguenti particolari sulla morte del brigante Scenna da noi accennata nel nostro periodico del 9 corr.

— « La mattina di martedì, 19 del volgente mese, il palazzo del Tribunale Militare di Guerra sedente in Chieti era stipato da numerosa folla di popolo, accorso per esser presente al dibattimento della causa del famigerato capobanda Salvatore Scenna da Orsogna, soprannominato il *Contino*. — Accusato d'una moltiplicità di delitti, consumati nel corso di circa 4 anni, si notavano specialmente a suo carico parecchie grassazioni, una delle quali accompagnata da omicidio; l'invasione e il saccheggio de' due comuni di Fossaceca e Guilmi, ne' giorni 18 luglio e 2 agosto 1862, con nove omicidii e diversi incendii; un omicidio con premeditazione; due omicidii volontarii; ed una ribellione alla forza armata con mancati omicidii nelle persone di essa e di due uffiziali dell'ordine giudiziario. L'accusa era sostenuta dal Sostituto Avvocato Fiscale Militare signor Lolli; — difensore officioso dell'imputato era l'Avvocato sig. Santoni-de Sio.

« Senza aver la pretensione di seguire lo svolgimento della pubblica discussione, ci limitiamo a constatare che la seduta del Tribunale nel cennato giorno di martedì si prolungò dalle 8 ore del mattino alle ore 6 della sera, per riprendersi il domani, ieri, alle 6 1|2 antimeridiane, come si fece, col concorso sempre crescente de' curiosi, fra' quali si notavano molte persone appartenenti alle classi più distinte della società. Dopo circa due ore, la udienza di oltre a 50 testimoni era portata a termine, del pari che la lettura di varii documenti. Il P. M. diede le sue requisitorie, concludendo per la condanna dell'imputato alla fucilazione nella schiena. La difesa, come era suo dovere, propugnò una contraria tesi, sostenendo che le imputazioni o non erano dimostrate, o non avevano quei caratteri necessarii per potersi applicare la pena di morte, e che sulla pubblica opinione, la quale spesse volte non è che il pregiudizio volgare, non si può fondare una pena capitale, perchè altrimenti l'assassino prende l'aspetto della vittima e la storia registra. — Alle 12 ore meridiane il Tribunale si ritirava nella camera delle deliberazioni, annunciando per bocca del suo Presidente che alle ore 4 sarebbe stata letta la sentenza.

« All'avvicinarsi dell'ora prenunziata l'affollamento del popolo nella sala d'udienza si rinnovava nelle più ampie proporzioni, sì che tutte le stanze contigue, la corte del palazzo e la pubblica strada rigurgitavano di gente. La sentenza fu letta in mezzo all'universale aspettazione — Salvatore Scenna era stato condannato *alla pena della morte da eseguirsi col mezzo della fucilazione nella schiena.*

« Letta appena la sentenza, il pubblico cominciò a sfollare e i regii carabinieri allestivano intanto le manette. Il condannato che fino a quel punto era rimasto in sembianza di moralmente avvilito e fisicamente prostrato, ad un tratto si accese in volto, quasi fosse divenuto di bragia; rivolse lo sguardo in su come uomo che in un baleno si decide a fare qualche cosa di straordinario e di solenne; i suoi occhi scintillarono vivamente — con un improvviso spintone allontanò i carabinieri che lo circondavano — poi abbassandosi fino a terra, spiccò un salto poderoso e fu visto in piede sullo scrittoio del Presidente. Tutto ciò fu l'affare di un momento — avvenne in meno che si dice — e produsse negli astanti un vero sbalordimento, restando tutti come impietrati. Un carabiniere però si mosse e vibrò contro il fuggente un colpo di baionetta che lo ferì in una coscia, ma assai leggermente, perchè già un altro salto gli avea fatto guadagnare il balcone, mettendo così a barriera, fra lui e il suo persecutore, la ruota del Tribunale. Allora successe uno spettacolo nuovo e tremendo, al grido di *all'armi* che rimbombò dalla sala d'Udienza fino alla corte del palazzo, e che pose tutti, borghesi e soldati, in generale scompiglio. Un corpo umano sospendevasi in aria

---

della cappella ed io potei dietro a quello introdurmivi resistendo male a pena agl'urtoni e spinte dei devoti impazienti, che se anco diverranno Santi non hanno certamente per ora l'odore di Santità.

Poco dopo un rauco suono di corni accennò la calata della macchina. Quelli che eran gridi divennero urli, quel che era entusiasmo divenne furore; la cancellata che fra i suoi ferrei interstizi mostrava un mosaico di volti, di vesti, di braccia, di gambe ecc. tremava sui suoi cardini. — Alla fine la nuvola d'argento ed il sovrapposto tempietto si fermarono sulla base preparata e si apersero i cancelli.

Sfrutterei invano i poetici paragoni di torrenti durante l'acquazzone, di fiumi che rompono le loro dighe, di valanghe piombanti dalle Alpi tutto è poco in confronto della furia di quella gente, di cui ognuno agognava d'essere il primo ad entrare in quel recinto, adescato da più laute indulgenze, ed un tempo anche dal premio pecuniario fissato da Re Ferdinando di Napoli di maledetta memoria a chi il primo baciasse la supposta reliquia.

Soffersi, non posso negarlo, in vedendo la degradazione e l'abbrutimento in cui cade l'umanità mal diretta e mal consigliata, e . . . . . .

Ma lascio ai filosofi ed agli storici le riflessioni serie.

Se volessi descrivere i contorcimenti, lo schiamazzo, i sforzi per tornarci le più volte possibili, non avrei parole abbastanza colorite; bisogna vedere; basti il dire che spesso la vita di qualcuno di quei stolti è gravemente compromessa per la calca che il loro corpo prosteso a baciare la terra, ciecamente e ferocemente calpesta.

Quello che più mi fece impressione fu il prete, il quale con faccia ipocrita e comicamente seria assisteva alla cerimonia, benediceva d'un tono sul cristallo sacrato gli amuleti presentati e con premura ripresi dalla folla pazza, e con avidità guardava le monete ora picciole ora grandi, su due piatti di metallo posti ai lati del tabernacolo dai sopravvenienti con divozione gettate.

Chi sa quante di quelle monete erano macchiate di sangue!!! Chi sa quanti furti, quanti assassini, quanti delitti commetteranno quei stolti sul limitare stesso della Chiesa forti del creduto perdono!!!

I pensieri che mi sorsero in mente osservando tali cose potrebbero riempiere un libro; non so se sarebbe bello, sarebbe però assai morale.

Conclusi col domandare a me stesso se nel 1864, nel bel mezzo del secolo che si vanta pel più splendido della moderna civiltà, possono vedersi tali scene senza atteggiare le proprie labbra ad un riso di compassione e sentire nell'anima un profondo gemito di dolore? — Evvi il balsamo per guarire tali piaghe, non manca che adoperarlo.

Uno venuto per la prima volta a Perugia.

all' altezza di 60 palmi, tutto raggruppato in sè stesso, con i pugni serrati sul petto, con le gambe ripiegate, con l' occhio scintillante — era Giovanni Valjean, il tipo fantastico di Victor Hugo, in tutta la sua realtà. Ma gl'istanti della sua vita erano contati — nel precipitare giù, intoppò ad una seconda fila di balconi e perdè l' equilibrio. Ancora un momento prima e forse gli riusciva di salvarsi, perchè sarebbe caduto sopra un pavimento di teste umane! Battè col capo sulla viva pietra e morì tra un lago di sangue, che impetuosamente gli venne fuori dalla bocca, dal naso, dalle tempia rotte, dalle orecchie e dagli occhi. Tale fu la fine di Salvatore Scenna, a cui niuno potrà indubitabilmente negare un posto luminoso ne' fasti del brigantaggio. »

NOTIZIE STRANIERE

Leggiamo nel *Morning-Post* del 26:

A giudicare dalle apparenze, quelli che, dopo i danesi, soffriranno di più dagli atti dell' Austria e della Prussia, sono i tedeschi. L' Austria e la Prussia, per far cosa gradita alla Germania, invasero e conquistarono la Danimarca; e, se non contendono e combattono fra loro per la preda, c'è ogni apparenza che, avendo alfine il potere in mano e signoreggiando la situazione, vogliono per lo meno cercare di spartirsi fra loro la Germania. Entrambi cotesti grandi stati tedeschi sono ora appunto posti fra un dilemma singolare. Essi sono imbarcati in una carriera, in cui troveranno difficile il tornar indietro, il fermarsi e l'andar avanti. È noto che la vera causa ed origine di questa guerra deve cercarsi nel desiderio dei tedeschi di entrar in possesso delle coste e dei porti di mare appartenenti alla Danimarca. Ma i tedeschi ne abbisognano per sè; e non hanno già bisogno che siano trasferiti ad uno dei grandi stati, per esempio alla Prussia. Il sogno dei tedeschi si è quello di diventare un grande impero esteso dal Baltico al mare del nord, e con una gran flotta militare e mercantile nei porti e nelle rade che finora appartennero ai danesi. L' Austria e la Prussia approfittarono di questi sentimenti, e, sotto pretesto di porsi a capo del movimento, e prendendo la direzione della guerra nelle loro mani pel preteso scopo di condurla in modo regolare e frenare lo impeto del partito democratico, in realtà intesero al proprio ingrandimento.

Mentre si davano l' aria di favorire i sogni e le aspirazioni del popolo germanico, esse in realtà tentarono recare ad effetto i loro ambiziosi divisamenti. Giammai popolo senza scrupolo nell' appagare la propria ingordigia politica e cupidità territoriale fu più completamente deluso e soprafatto che il tedesco per parte di coloro che esso innocentemente si figurava obbedissero a' suoi ordini e facessero il fatto suo. Austria e Prussia non ebbero mai, fin da bel principio, altra idea fuor quella di avvantaggiarsi con la guerra contro la Danimarca. In realtà si valsero della Germania come di stromento, mentre la Germania credeva valersi di esse come di stromento proprio. È questo il caso singolare del morditore morso da tutte due le bande. La retribuzione che attende gli autori di una ingiustizia nazionale sopraffece nel caso presente ambe le parti..... La Danimarca è ora in loro potere e abbandonata alla mercè loro; ma non paiono d'accordo nel dividerne le spoglie. Nessuno dei tre competitori pel suo possesso sembra disposto ad acquiescere a quell'agiustamento che appagherebbe gli altri. Intanto la Germania corre pericolo di essere spartita fra l' Austria e la Prussia. Queste due rivali non possono spartirsi fra loro la Danimarca, ma potrebbe venir loro in mente di prendersi la Danimarca, o almeno i ducati, e gli stati minori della Germania in una, metterli in monte e farne due metà per la scelta reciproca. Non che sia facile per esse il riescire a bene in questo più che in qualsivoglia altro divisamento iniquo; ma è probabile che ciò è quanto farebbero, se il potessero.

... Il popolo italiano, prevalendosi delle circostanze favorevoli, si affrettò a gettare da banda certi accordi stati presi a suo detrimento e pregiudizio e senza consultarne i desiderii. Il popolo francese fece lo stesso nel 1830, e più tardi in attinenze anco più importanti. Gli italiani e francesi non fecero altro che esercitare la loro libera volontà ed elezione, che ogni popolo ha diritto di esercitare. Prussia ed Austria, che il veggono ma che sono incapaci d' intenderlo, sembrano credere poter violare impunemente quegli obblighi dei trattati che sono lo scudo dei popoli, il baluardo e la guarentigia dell' indipendenza e libertà delle nazioni. Se Austria e Prussia vogliano modificare le presenti combinazioni europee, non offendendo, ma conciliandosi i sentimenti e l' opinione pubblica, ben hanno un ampio campo per dar prova della loro sincerità nella Galizia e nella Posnania, a non parlare di altre provincie. Se l' Austria non vuole altro che modificare quegli accordi, per cui cagione Venezia diventò una vera spina per lei, un perenne pericolo e rimprovero, a consentire che i veneziani seguano le simpatie e affinità naturali che li attraggono verso gli altri italiani, e alla cui forza essa non potrà resistere guari più a lungo, farebbe una volta un atto di generosità e dell' interesse proprio illuminato. Ma atti di questa sorta sono saggi, giusti e benefici, e per ciò non da aspettarsi da parte dell' Austria e della Prussia.

I fogli francesi del 28 luglio ci trasmettono il discorso pronunciato da lord Palmerston al banchetto di lord Maire:

« Dopo aver bevuto alla salute dei ministri esteri, accreditati a Londra, e segnatamente a quello del ministro di Svezia, il lord - maire propose un brindisi in onore dei ministri della Regina in generale e di lord Palmerston in particolare, il quale si alzò, e premesse poche parole di esordio sulla prosperità commerciale dell' Inghilterra, così continuò il suo discorso:

« Voi avete proposto brindisi alla salute dell' armata e della marina, ma anche la pace, al pari della guerra, ha le sue vittorie.

« Vi hanno paesi che, un tempo e al presente, hanno disseminato le loro armate a uno scopo aggressivo per rovesciare istituzioni, conquistar territorii, soggiogare popoli rivali, spargendo dappertutto sui loro passi la miseria e la desolazione. Anche noi abbiamo riportato dei trionfi; anche noi abbiamo commesso aggressioni, e ne commettiamo tutt' ora, ma di un carattere affatto diverso. I capitali e l' industria dell' Inghilterra sono sparsi dappertutto.

« Su tutti i punti del mondo, in cui i capitali e l'industria possono contribuire alla felicità delle nazioni, si trovano Inglesi intenti a trionfare, non già degli uomini, ma delle difficoltà della natura; aspiranti a rovesciare non già delle istituzioni umane, ma a far scomparire gli ostacoli che la natura oppone all' umano commercio, e con ciò contribuendo alla ricchezza, alla felicità, e alla prosperità delle nazioni che li impiegano, o dei paesi nei quali si esercita la loro attività. Orbene! gli Inglesi provano un sentimento di soddisfazione nel pensare che la comunanza commerciale inglese abbia riportato simili vittorie. »

Avendo quindi il lord - maire proposto un brindisi al conte Russell, questi accennando alla sua condotta nel dirigere gli affari esteri dell' Inghilterra, così rispose:

« ..... La Camera dei lordi non ha dimostrato di avere in me quel grado di fiducia che avevo il diritto di aspettarmi da essa pel modo con cui diressi gli affari esterni. Però sono soddisfatto nel pensare che i timori della Camera dei lordi furono esageratissimi.

« Sono altresì lieto di credere che voi (*il lord-maire*) siate su questo punto d' accordo con me nell' avviso che l' Inghilterra non si trovò giammai in una posizione più degna, e che la sua influenza su tutti i paesi esteri non fu mai maggiore di quanto lo è al presente. »

Bisogna credere che i ministri inglesi, di fronte ai ripetuti scacchi diplomatici finora toccati dall' Inghilterra, o abbiano delle strane illusioni, o si consolino molto facilmente.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

A rischio di parervi troppo ottimista, io oso annunciarvi che fra poco sentirete parlare di nuovo di un congresso europeo. Ho qualche indicazione che mi permette di credere che questo disegno favorito di Napoleone III non sia del tutto abbandonato e che possa trovare la sua effettuazione più presto forse di quello che si pensa.

L' Inghilterra stessa è un pò meglio disposta e l'Austria dal suo canto espresse il desiderio di esaminare e studiare se mai un congresso europeo non potesse antivenire i pericoli che minacciano la pace europea. Il governo inglese avrebbe lasciato cadere una parola favorevole all' idea dell' imperatore Napoleone III in occasione degli ultimi accomodamenti intervenuti tra la Porta ed i Principati Danubiani.

Mi si dice che in un colloquio fra il re dei belgi e l' imperatore, questi, avrebbe manifestata la persistenza nel suo concetto perorando con gran calore l' instituzione di un areopago diplomatico.

La *Gazz. del Baltico* dà il seguente bilancio dell'insurrezione polacca.

Durante i 16 mesi di lotta, furono uccisi o feriti 30,000 insorti, 361 condannati a morte dai consigli di guerra, 85,000 fra i meno compromessi, furono deportati in Siberia.

Il numero dei polacchi rifugiati all' estero è valutato a, 10,000 circa, e più di 6,000 aspettano ancora nelle prigioni la loro sentenza.

Queste cifre sono di tale eloquenza che il volerle commentare sarebbe quasi un diminuirne il valore.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Gubbio. — (*Nostro carteggio*) — Una dozzina di giorni fà dicesi si presentasse al casino del sig. M. il famigerato Cinicchio con altri cinque o sei malandrini e che chiesto se *il sig. M. era comodo* n' ebbe risposta che stava a riposare. — Egli partì dicendo che sarebbe ritornato. Dopo tre o quattr' ore si presentò infatti nuovamente e fece sapere *al sig. M. che era venuto per il solito*, ed infatti fu subito somministrato a tutta la comitiva da mangiare e da bere e si dice fossero anche dati una quindicina di scudi al Cinicchio. Si trattennero diverso tempo a discorrere con i muratori ed altri operai che erano lì a lavorare e il Cinicchio mostrando loro le sue armi disse che gli *davano poca soggezione i carabinieri e le guardie che giravano travestite per arrestarlo.* — Sono questi tali fatti che parlano eloquentemente da se e dai quali risulta che qualche possidente di campagna paga una tassa a questi malandrini per pagare la sua *pretesa sicurezza.* Se il sig. M. che poteva in quel momento disporre d' una ventina di Operai avesse bravamente fatto prendere e condurre alle autorità il Cinicchio o avesse semplicemente resi avvertiti i RR. Carabinieri avrebbe ben meritato del paese, liberandolo dall' incomodo personaggio, che egli invitava invece a lauto banchetto.

Uccellati e Uccellatori. — *Avviso a chi tocca.* — Sappiamo di buon luogo che di tratto in tratto si vengono facendo in Perugia delle escursioni *corsaresche* da alcuni furbi matricolati, i quali negoziando ora un genere ed ora un altro, e facendo spargere ad arte vendere essi la roba quasi a regalo; accalappiano molti cittadini *dabbene tre volte* in contratti tali, che ad onta delle più utili apparenze, non passano dieci giorni dalla partenza dei venditori (quale è sempre sollecita), che vengono tosto ad apparire da tutto il loro lato furbesco. — Ci si è parlato fra gli altri di un tal Negoziante di Orologi e di Posate (Christofle secondo lui) il quale dicono abbia dato delle lezioni in materia, e ben di recente. — Possibile che i poveri illusi non si abbiano d' accorgere una volta, che non è questa la vera concorrenza frutto del libero commercio, la quale fa sì, che ciascuno si stia pago di un giusto guadagno? — Noi speriamo che se ne avvedranno e ne sarebbe omai tempo, altrimenti con una concorrenza così malintesa ed usurpata, non giungeremmo ad altro, che a far scoraggiare i Negozianti onesti del paese, e faremo giustamente dire ai Ciurmadori: *Perugia è la terra promessa....* —

Nuntio vobis gaudium magnum! — In Perugia da Poggio Bustone sono arrivati i due *poco reverendi* fra F.... e fra N.... celebri per un fatto in Terni in cui menarono tanto rumore di se, per essere stati scoperti dalla polizia in un *poco sacro recinto* ove si trattennero per il breve spazio di 17 ore! Essi sono venuti ad accrescere il numero dei reverendi Padri Zeppanti in Perugia al cui ordine appartengono.

Uno sfregio al Pubblico ornato potrà da se stesso vedere, chiunque passando per la contrada della volta dei Priori e precisamente di fronte alla parrocchia di S. Agata, alzerà un poco gli occhi ad una casa metà impiastrata di bianco, e metà rimasta nera tuttora come

dovette essere Aquila dopo che fu visitata da Attila. I nostri complimenti pertanto al Proprietario, ed al dirigente di quel lavoro, al quale promettiamo fin d'ora di tenerlo in memoria all'occasione che vi sia qualche stabilimento balneario da erigere. Gliene diamo la nostra parola!...

Un plauso di tutto cuore al Comando della nostra Guardia Nazionale, il quale quest'anno ha finalmente conosciuto che non era conveniente mandare i militi cittadini, a fare la guardia al S. Anello, onde non venisse rubato dai Ciociari. Ha fatto un vero bene di Dio, poichè a dirla fra noi, quei poveri militi ci facevano l'effetto delle Guardie del S. Sepolcro. — L'istesso effetto, sebbene più in piccolo ci vien fatto ancora dai scolari del Ginnasio, allorchè accedono agli accompagni mortuari con la divisa militare ed il torchietto in mano, come ve li abbiamo veduti or non è molto tempo. Tutto ciò però è ben naturale, e l'emenda doveva vedersi soltanto nel comando della Guardia Nazionale la quale crediamo non abbia alla sua Direzione dei Preti, come ve li hanno pur troppo i poveri Scolari del Ginnasio. — Uhum!....

Chi dura vince!.. — Quei non pochi reverendi Frati che con tutto il decreto di soppressione del Commissario Pepoli, ci vollero nondimeno onorare della loro amabile compagnia, fissando domicilio in Perugia; furono, a noi sembra, con lo stesso decreto obbligati, ad abbandonare le multiformi cocolle, per indossare l'abito volgare del Prete. — E ciò andava bene. — D'apprincipio infatti sembrò che queste sparpagliate Cornacchie si fossero uniformate alla legge, o almeno prudentemente si limitarono a rintonacarsi soltanto nelle loro gite campestri di propaganda Obolistica. Oggi però con nostra gran meraviglia li vediamo nuovamente trasformati e pieni di audace burbanza percorrere in lungo ed in largo le vie della città, facendoci correre rischio ad ogni passo d'inciampare in una di quelle bestiacce che si appellano Terziarii Quartarii, e con tutti i nomi insomma che hanno i figli del Seratico d'Asisi e... le febbri periodiche. — Ora noi dimandiamo. — Donde nasce tutto questo?..... Si è forse pubblicato un nuovo decreto in proposito? Noi crediamo di nò. — Perchè dunque non si tien forza alla legge?... Sarebbe omai tempo che questi buffoni perdessero l'audacia che avevano una volta, e che rammentassero come più non esista il famoso privilegio del *foro*. — Del resto poi possiamo fin da ora assicurare questi molto Reverendi, che, ad onta che essi osservando la legge non indossassero più oltre le sacrosante divise, noi tuttavia seguiteremo ora e sempre a considerarli per veri Frati, mentre fermamente crediamo nel famoso proverbio *semel abbas semper abbas!*.....

F. L.

VARIETÀ

Un parroco galante. — A s. Anastasia mancava da 5 mesi una giovane dalla casa materna.

La famiglia seppe da qualche tempo che trovavasi in casa del parrocchiano, il quale era il suo confessore.

La giovane era fresca e corpulenta, rossa di capelli e ben pasciuta.

Il confessore pensò bene tenersela in casa per cinque mesi.

La cosa restò nascosta per qualche tempo. Ma finalmente il pubblico ne venne informato, e con esso l'autorità politica.

La famiglia della donna pure reclamava, e ieri venne tolta dalla sua lunga confessione e menata al Ritiro della Maddalena.

Caduta di Blondin. — Il famoso Blondin, in una rappresentazione acrobatica data a Parigi, cadde dalla corda a una altezza prodigiosa, ma riuscì a salvarsi per mezzo del suo filo di ferro. Lo spavento di tutti gli astanti fu indescrivibile. Donne svenute, ecc. ecc. Però il famoso Blondin, aiutato dal fratello accorso al pericolo, potè rimettersi sulla corda, e con un imperturbabile sangue freddo continuò il pericoloso esperimento.

Pregati e per debito d'imparzialità inseriamo la seguente lettera inviataci da Gubbio.

« Troviamo nel num. 9 del *Risorgimento Italiano* una corrispondenza da Gubbio, che ci prendiamo la pena rettificare, poichè oltre al colpire la verità di un fatto in essa esposto, lede in parte la fama di questo Battaglione acquistata nel prestare continui servizi sì nell'interno del Comune come fuori. — Non v'ha chi non sappia che la Guardia Nazionale di Gubbio, prestando gl'innumerevoli servizi straordinari, si è aggirata pe' più scabri sentieri, ha separato i più difficili accessi, percorrendo un vastissimo territorio; nè si può smentire, lo attestano le innumerevoli requisitorie dell'Ufficio di P. S. e del Comandante la stazione de' RR. Carabinieri tutte evase. — Veniamo però alla esposizione del fatto che dettò la corrispondenza sudetta. I militi chiamati in servizio di distaccamento con Decreto del R. Prefetto, quasi tutti risposero allo invito, ad eccezione di pochi, parte dei quali produssero certificato di malattia, parte allegarono scuse, ai quali però vennero sostituiti altri chiamati a senso di legge; cosicchè senza rimontare oltre la classe dei nati nel 1829 si trovò composto il drappello di un buon numero — Divergenze relative alla paga non avvennero se si voglia eccettuare chi prendendo un cambio chiedeva un'equa gratificazione al surrogante, nè questo mi sembra una discrepanza.

Ecco la esposizione del fatto eccolo nudo nella sua verità, e chi scrive corrispondenze dovrebbe far questo: andar cauto, ed osservare scrupolosamente se nelle cose esposte siavi o nò un poco di vero in fondo.

F. N.

TELEGRAMMI

Londra, 1. — L'*Herald* dice che la Prussia annetterà o i ducati o l'Oldenburg. Cederà alla Francia Saarlonis.

Vienna, 1. — I giornali di ieri dicono che furono firmati i preliminari della pace, che sono la cessione completa dei ducati, compresi alcuni del Jutland, eccetto il distretto di Ribe. Alsen e le Isole nel mare del Nord resteranno allo Schleswig; ma la Danimarca conserverà l'isola d'Arroe nel Baltico. La rettificazione della frontiera effettuerassi dal punto di vista strategico.

Parigi, 1. — Il *Moniteur* reca una lettera dell'imperatore in cui dichiara che non vuole che l'opera sia terminata prima dell'*Hotel Dieu*, di cui la prima pietra non è ancora posta. Prega di cominciare prontamente il lavoro.

Londra, 1. — Il *Morning Post* dice che la Prussia vuole annettersi i ducati ed abbattere le libere istituzioni del nord d'Europa.

Messina, 1. *Atene* — Il ministero Balbi è caduto dietro il rifiuto dell'assemblea al ministro della guerra di votare un credito di 15 mila dramme, la quale assemblea lo accusò di avere agito incostituzionalmente.

Parigi, 1. — Il *Moniteur* reca un decreto che prolunga la convenzione tra la Francia e l'Italia circa lo scambio dei mandati postali. I giornali annunziano che l'imperatore e l'imperatrice devono fare quanto prima un viaggio in Alsazia e Lorena. La notizia è inesatta.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

BANCA NAZIONALE

Direzione della Succursale di Perugia.

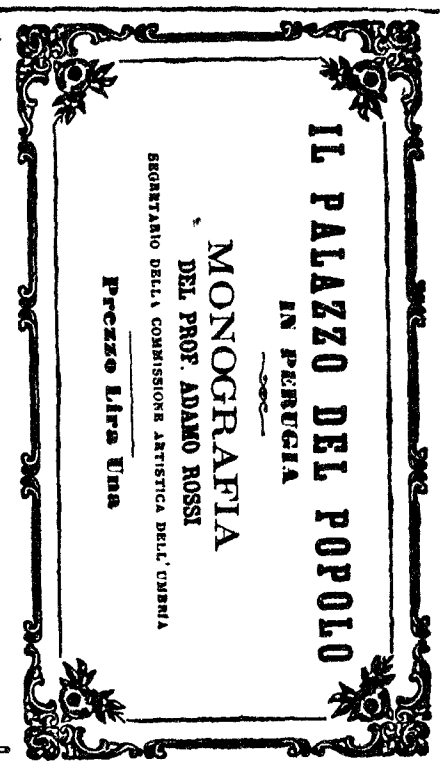
Per disposizione Superiore questa Succursale è autorizzata ad emettere Biglietti a Ordine della Succursale di *Aquila*, ed a scontare gli Effetti su detta Piazza ed i Buoni del Tesoro pagabili da quella Tesoreria.

Il diritto sui Biglietti a Ordine è di lire 2 50 per mille.

La scadenza minima degli Effetti deve essere di 20 giorni dalla data dello sconto.

Perugia 1. Agosto 1864.

Il Direttore della Succursale
A. CUCCHI BOASSO.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro, - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 4 Agosto 1864. Num.° 12.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE
COMMESSA AI MUNICIPI.

Era un bel giorno del luglio 1864, quando il R.° signor Ispettore delle scuole primarie nella Provincia di P. visitando le scuole del Comune di V. ebbe di cotal guisa a parlare a quell'illustrissimo signor Sindaco: *Mi dispiace assai che il signor Maestro si permetta di percuotere i suoi bambini: desidero ch'Ella unisca la sua voce alla mia per richiamarlo all'adempimento di tutti i suoi doveri, uno e primo de' quali si è quello di trattare con ogni amorevolezza i suoi piccoli scolari.* Sapete che rispose quel Sindaco carissimo? Senza tanti complimenti concedette all'Ispettore ch'egli avesse *un qualche* diritto per inibire al maestro di percuotere i discepoli; ma al tempo stesso lo scongiurava *in via di grazia* a permettergli di far bastonare almeno i propri figliuoli. E perocchè l'Ispettore rispose quello che per dovere e per sentimento dovea rispondere, il Sindaco credendo forse che si trattasse piuttosto d'una questione di potere che di massima, domandò con tutta ingenuità, se per ottenere la grazia doveasi fare l'istanza al Ministro od al Re direttamente. Qui non vuolsi dimenticare che il Comune di V. è stato otto buoni mesi senza maestro e senza volerlo neppure provvisorio per aspettare un tal Prete cappellano, che per essere tanto desiderato da questo Sindaco dovea certamente avere il requisito di saper rompere le ossa e ministrare *sardelle* e *pignoli* e tirare le orecchia ai poveri fanciulli, che per disgrazia della loro salute, come dell'intelligenza loro, gli fossero capitati fra le mani.

Parmi già di sentire chi vorrebbe chiudermi la via per andare innanzi gridandomi: Le eccezioni non hanno mai distrutto la regola. Se questo Sindaco è una persona storica, è uno scimunito, per lo meno; se storica è la figura del maestro, si cacci dal suo officio. Così a poco a poco cesseranno le anomalie tutte e tutte le eccezioni. Miei cari, di cotali eccezioni è pieno il campo, ed ora qui su due piedi non è buona volontà, la quale quantunque potente e prepotente, basti a tener viva e rispettata la regola, che molti dimenticano, molti conculcano, molti avversano e pochi onorano quanto dovrebb'essere meritamente onorata.

Senza uscire di questa Provincia io potrei citare parecchi luoghi e fatti parecchi in appoggio di quanto vengo dicendo; ma siffatte particolarità ommetto ora per buone ragioni, promettendo che a suo tempo dirò netta ed intera la verità. Intanto desidero essere creduto così in buona fede, perchè parlo coscienziosamente e tirato a queste parole dall'invincibile eloquenza dei fatti, i quali sono riusciti a provarmi sino all'evidenza che la più parte de' piccoli municipii hanno confidata la loro sorte a tal gente, che non solo non intende camminare avanti colla luce de' nuovi tempi, ma che anzi vorrebbe, se potesse, velocemente tornare al buio della barbara antichità! E questo è particolarmente vero, parlando in generale, per le provincie meridionali e per le centrali, già parte del felicissimo de' felici stati, in cui la più sozza tirannide seminò sempre a larga mano e coltivò poi con ogni studio l'ignoranza e la superstizione.

Se questi fatti potessero essermi negati io mi rallegrerei meco stesso della mia sconfitta. Se per lo contrario non potendosi negare dovranno conseguentemente essere ammessi, in tal caso avrò io buona ragione per domandare se l'ordine pubblico possa consigliare di lasciar questi municipii interamente liberi di provvedere ai loro bisogni. A ciò occorrerebbe che essi conoscessero il bisogno. Ma è egli questo possibile? E quantunque potesse avvenire o realmente avvenisse, il bisogno sarebbe desso esattamente misurato da coloro, che per grande avventura lo riconobbero? Posso ingannarmi; però ne dubito assai.

Per me, a quel modo stesso che per tutti, uno è il terreno d'Italia, uno il sole che lo riscalda e feconda, uno e solo il genio italiano. Questo genio non s'è manifestato tuttavia similmente in ogni luogo, perocchè il dispotismo ne tarpò le ali; nè qual dovrebbe essere s'è qui mai manifestato dovechessia, a motivo della superstizione religiosa, che invase le intelligenze, i cuori e le volontà. Laonde voi vedete, anche da troppo tempo, eunuca ogni creazione, fiacca e cascante. E se ciò è avvenuto ed avviene nelle opere stesse dell'intelligenza, che avverrà egli mai là dove o si fa senza intelligenza o con torta e stranissima, o non si fa perchè manca?

Non isviamoci dall'argomento. — I piccoli municipi (che non dovrebbero esistere) sono assolutamente incapaci di provvedere a loro stessi. E presso che altrettanto vorremmo e potremmo dire per alcuni de' mediocri.

Cotali riflessioni meditate col miglior intendimento, ch'egli possa avere un uomo mi

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI
o
IL NOTTURNO SPETTRO NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 10.)

— Non sono io.... — quasi macchinalmente rispose la fanciulla, guardando atterrita i genitori, l'Agolanti e il Rondinelli. Sorse allora Adelaide e con un modo di studiata alterezza rivoltosi a messer Antonio:

— La mia Ginevra, gli disse, tra le nobili fanciulle di questa città, primeggiò sempre come tipo di filiale soggezione e d'affetto ai propri genitori. Se tenera qual'è cadde per un istante nelle reti che le tendeste e incautamente affidossi alle mentite espressioni del vostro amore, l'aberramento non fu che l'opera di un istante. Ed in effetto bastarono poche parole direttele dai suoi genitori perchè si ravvedesse della inconvenienza de' suoi amori ed annuisse pienamente a farsi sposa di messer Francesco Agolanti. In appoggio di quanto io vi dico, compiacetevi di guardare quelle carte contenenti la formale, irrevocabile promessa di matrimonio dichiarata e firmata dalla mia Ginevra. —

E colla mano sprezzantemente gli accennava le carte gettate sopra la tavola. Messer Francesco Rondinelli afferrò convulsamente quelle carte, vi gettò sopra un rapido sguardo, passò più volte la destra sulla fronte e sugli occhi quasi a sincerarsi se fosse allucinazione o realtà quanto leggeva, impallidì, barcollò e per poco non stramazzò sul pavimento. Si avvicinò quindi a Ginevra, ed appressatale al volto quella fatale scrittura con cupa voce le disse;

— Fanciulla, è tua questa firma?.... — Dopo qualche istante di silenzio, facendo un supremo sforzo di violenza onde comprimere i rapidi movimenti d'un cuore che minacciava di schiantarsi:

— Sì.... — con voce appena intelligibile, rispose.

Il giovane era divenuto immobile; un convulso tremito agitava le sue labbra e grosse gocce di sudore gli solcavano la fronte.

— Perdonatemi, poscia disse, inchinandosi gentilmente dinanzi ai padroni della casa ed alla comitiva, perdonatemi signori, se così lungamente vi ho tediati, abusando della vostra cortesia.... È vero; dinanzi a prove di questa natura ogni argomento di dubbio sarebbe irragionevole, inconcludente.

Si trasse quindi dal seno un piccolo involto e presentatolo alla fanciulla:

— Eccovi, disse, o Ginevra, i capelli che mi donaste come ricordo d'amore, e che sempre portai nel mio petto perchè consapevoli fossero continuamente dei palpiti del mio cuore.... Or piacciavi restituirmi quel tenue

spinsero, contro le stesse mie convinzioni sul principio, a dubitare *oggi per oggi* dell'utilità del libero insegnamento.

Io dichiarai questo apertamente e senza considerare affatto che la questione ha ne' suoi due campi propugnatori validissimi ed illustri, solo per ciò sperai d'essere ascoltato seriamente da chicchessia, ma in modo specialissimo da chi tenerissimo della libertà non vorrà certamente vederne, potrei anche dire, in pericolo l'esistenza per godersene di presente l'aspetto intero ed il frutto. Mi sono ingannato. Il *Progresso* di Firenze nel suo numero del 29 luglio crede d'aver trovato il *Risorgimento Italiano* o senza un determinato programma od in fallo. Cogliendo l'opportunità di due articoli del numero 8, nel primo de' quali parlasi dell'istruzione elementare commessa ai Municipi, e nell'altro del libero commercio, s'è avvisato di prendere il *Risorgimento* come in contradizione con sè medesimo. Il *Risorgimento* difende la libertà tutta ed intera; siccome però non ha rinunciato all'uso de' sentimenti, così vede ed ode che l'attuazione della libertà tutta ed intera è impossibile, e per conseguenza si rassegna a domandare l'esplicazione della sola libertà possibile (a cagion d'esempio: quella del commercio), contentandosi che l'altra venga come di conseguenza, nè rifugge dall'ammettere che quest'altra debba essere la libertà dell'insegnamento. Quindi riesce facile il giudicare vano lo sforzo retorico dal *Progresso* adoperato nel difendere la libertà dell'insegnamento colle parole stesse, onde dal *Risorgimento* si difese la libertà del commercio. Certe questioni non vogliono davvero esser trattate con tanta leggerezza. Io non pretendo conciliare alle mie parole quella gravità, che solo trae sua ragione di essere dalla forza della dottrina; ma poichè credetti non inutile opera il portare l'attenzione ed il giudizio de' lettori del *Risorgimento* su questo tema importantissimo, così, in grazia dell'opposizione, continuerò tranquilla e serena la discussione basandola sui fatti. Giustamente tenero però della mia convenienza come scrittore, quantunque creda bene rimanermene innominato, a modo da non permettere che, neppure fra parentesi e per celie s'insinui ch'io possa non volere il maggior bene alla libertà, così quando dal cielo de' fatti risalirò a quello delle ragioni mi servirò di tali testimonianze, a cui dovrà e vorrà prestare onoranza, se non fede, qualunque oppositore. E poichè uno de' più zelanti e gagliardi difensori della necessaria riforma è l'on. Deputato prof. Luciano Scarabelli, che in questi ultimi tempi ha pubblicato molti lavori in proposito, così sollevando tutto il velo delle questioni nel mio primo articolo accennate ne amplierò la dimostrazione, facendomi quà e là forte dell'autorità sua, la quale in principio accetto senza riserva, come vorrei e non posso accettare nella pratica, di alcune parti, sebbene anche in pratica l'accetterei, s'è vero ch'esso non ricusa di concedere al governo l'autorità di stabilire il limite dentro del quale si svolga la libertà del Comune e della Provincia. In tal caso tutta la differenza consisterebbe nel domandare un limite maggiore o minore; ma il limite vi sarebbe (e per ora questo si vuole, perchè ne pare necessario); ma il governo dovrebbe esso vigilare perchè il limite fosse rispettato (e quest'alta tutela è indispensabile); ma con queste restrizioni, per quanto lievi in sè (se pur sono) e più lievi nel loro modo, l'insegnamento non sarebbe più libero ed oggi, oggi soltanto, contro le convinzioni ed aspirazioni nostre, questo domandiamo come rimedio opportunissimo a grande necessità. Domani? domani il piccolo seme vi donerà i dolci suoi frutti, de'quali non avremmo goduto, se col primo frutto il seme ancora si fosse da noi avidamente gustato. Ecco per tal guisa, forse, più lucidamente spiegato il mio pensiero. In seguito, se il tempo e le forze mi basteranno e gli studi diversi, entrando nelle parti più rilevanti della contesa, m'ingegnerò di mostrare che la mia opinione non è assurda, e che il *Risorgimento* ha potuto accettarla, come l'accettò, senza dover pensare menomamente che si troverebbe buono sostenere la libertà dell'insegnamento con quelle sue parole stesse, onde combattè per difesa del libero commercio!

NOTIZIE ITALIANE

MILANO 31. — Leggesi nella *Lombardia*:

Sappiamo che Monsignor Bernardino Frascolla, vescovo di Foggia, che trovavasi in Milano da circa un mese, è ritornato alla propria dimora in Como fino dal 26 spirante luglio.

NAPOLI 29. — Il giornale *Roma* ha le seguenti notizie del brigantaggio.

Le bande che infestano attualmente la terra di Atessa e san Buono nell'Abruzzo Chietino da qualche giorno si mostrano più ardite.

Sembra che abbiano ricevuto rinforzi da Roma, perchè sono diventate più numerose e si mostrano armate e rimpannucciate discretamente.

Tutto il circondario di Vasto è in movimento, perchè quella bordaglia manda continuamente biglietti di ricatto, minacciando incendio e rapina.

Ci scrivono da Andretta che sull'imbrunire del giorno 18 corrente la banda di Colarullo comparve in quelle terre, forte di 14 uomini a cavallo.

Dopo aver in quelle contrade appiccato il fuoco a varii campi di grano si diresse verso Calitri.

Quivi i masnadieri s'imbatterono in Lucca Antolino e Bartolomeo Miele.

Questi due infelici furono tosto legati nel modo più barbaro e poscia assassinati lentamente, nello stesso tempo che altri masnadieri preparavano il desinare.

Le grida più strazianti delle vittime non turbarono per nulla gli assassini, i quali terminato il loro pasto, innalzarono un rogo e vi bruciarono il cadavere del Miele!

Togliamo da una corrispondenza di Bari, del 27, i seguenti particolari che accompagnavano la fucilazione del brigante Pennacchio; particolari che ci sono confermati da un altro testimone oculare:

« Nella scorsa settimana furono fucilati due capi-banda di briganti, certi Papa e Pennacchio; quest'ultimo, che contava 130 assassinii, ed aveva, come il primo, 27 anni, fino al momento dell'esecuzione ebbe sempre speranza di salvarsi.

Alla mattina mangiò sette pietanze prima di decidersi alla confessione; ed in seguito volle tre bicchierini di rhum. Poco prima di sortire dal castello domandò dei zigari che gli furono negati; domandò con insistenza un pettine e volle pettinarsi dicendo che ciò conserva la capigliatura, fu poscia ben legato e consegnato ai carabinieri. Ad ogni pochi passi trovava un pretesto per fermarsi, or la catena era troppo lunga, or troppo corta, or gli faceva male: chiese persino da bere, e guardava sempre con una tal inquietudine per ogni dove. Tutti questi pretesti davano maggior consistenza a voci corse di qualche tentativo per parte di briganti confusi tra la folla; ma le precauzioni erano tali che il tentativo sarebbe stato inutile.

Fin dalla sera innanzi i carabinieri in buon numero avevano perlustrate le vicinanze.

La truppa sul sito dell'esecuzione erasi disposta come per formare un quadrato lasciando aperto per la fucilazione il lato del mare.

Arrivato il condannato sul luogo e vedendo svanita ogni speranza cominciò a conturbarsi, ma tosto si riebbe alla vista di una barca a otto remi che poco distante dalla spiaggia pareva stesse curiosando. Allor per guadagnar tempo chiese di parlare ancora al confessore, impiegandovi un dieci minuti; poscia volle anche parlare al capitano che doveva comandare il fuoco; pur finalmente le sue illusioni ebbero un termine e giustizia fu fatta.

Allora si vide quella barca che a tutta forza si allontanava in direzione di Barletta, e girava poi verso il Gargano, dove fu perduta di vista lasciando negli astanti la persuasione ch'essa portasse i liberatori aspettati da Pennacchio, i quali se ne tornarono più che in fretta colle pive nel sacco, e colla prospettiva di bere anch'essi fra qualche giorno un egual brodo di piombo. »

(*Pop. di Tor.*)

NOTIZIE STRANIERE

Da una corrispondenza della *Nazione* da Parigi, in data 29 luglio togliamo quanto appresso:

Dopo aver constatato con rammarico che uno dei pochi organi della democrazia francese in provincia, la *Gironde* di Bordeaux, è stata sospesa per due mesi, io non saprei in che cosa intrattenermi con voi, se una causa dibattuta in quella stessa città non mi fornisse un argomento prezioso.

Voi avete già data in una Cronaca Giudiziaria notizia ai vostri lettori di simile processo; ad ogni modo ciò che io vado a dire servirà d'illustrazione al medesimo, e non sarà certo privo d'interesse.

---

ricordo che come pegno di amore io vi lasciai. Il possedimento di qualunque oggetto, che atto fosse a ricordarvi l'antico affetto che collegò le anime nostre, non sarebbe per voi che un delitto. Sbarazzatavi della prima, e vincolatavi d'una nuova promessa, altro non vi rimane che cancellare, distruggere dall'animo vostro ogni memoria d'un passato che resterebbe infausto monumento della vostra perfidia, e della folle, inconsiderata mia passione.... —

La fanciulla si trasse allora dal dito un piccolo anello e con mano agitata dalla convulsione d'una febrile agonia presentollo ad Antonio il quale, afferratolo vi portò sopra lo sguardo, e affisatolo lungamente in atto di angosciosa meraviglia;

— Quante memorie in questo anello!.... — gridò con voce rotta dai singhiozzi.

— Sarebbe pur tempo, disse Adelaide, atteggiandosi ad un beffardo sorriso, poneste termine una volta, messer Antonio, all'incresciosa vostra visita. Ma vi pare egli conveniente che un vostro pari, un valente cavaliero qual voi siete, un maneggiatore di lance, di picche e di spade si stemperi pubblicamente in pianto non altrimenti che una vil femminetta?.... —

Estraneo finora al pianto, io piango, è vero la prima volta.... Altro non mi resta a dirvi, o Ginevra; se non che vi auguro di mantenervi fedele col nuovo sposo per quanto infedele vi manifestaste con me; e prego il cielo che sospenda le sue vendette nè vi punisca del delitto che avete commesso col farvi giuoco del mio affetto e col gettar me, colpevole soltanto di avervi troppo amato, in un abisso di dolori da cui non potrà liberarmi che la morte.... —

Ciò detto, chinossi dinanzi ad Adelaide, salutò la comitiva e colla celerità d'un lampo attraversò la camera e partissi. Toccava appena la portiera della sala, quando sentì toccarsi leggermente nella spalla.

— Ricordatevi messere, gli disse Ulrico, che tra di noi rimane aperta una partita non peranco saldata.... —

— A vostra disposizione, messer Ulrico — rispose il Rondinelli.

— Nè vi dimenticate di me — soggiunse l'Agolanti.

— Pronto sempre a servirvi.... — rispose messer Antonio. Indi rivoltosi al vecchio Amieri in cupo suono gli disse:

— L'arme? —

— La spada.... —

— Il tempo? —

— Dimani.... —

— L'ora? —

— Ai primi albori del giorno. —

— Il luogo? —

— Sulla piazza della Signoria. —

— Non posso, disse il Rondinelli. Ho tutto disposto onde partir subito per l'Oriente.... —

(*Continua*)

Ecco in due parole in che cosa consiste questa causa difesa da Giulio Favre, e che ha commossa veramente la Francia tutta.

Un giovane di nome Balmette, alienato di mente, e rinchiuso per qualche tempo come tale in un manicomio, andò a Roma e cadde fra le mani di due cortigiane, madre e figlia, assiduamente frequentate da un prete. La figlia ebbe relazioni con Balmette, il quale per questo fatto fu arrestato dalla polizia romana, e poi messo in libertà, e costretto a sposare la giovane per ogni conto indegna di lui. Il primo matrimonio essendo riconosciuto difettoso, si arrestò di nuovo lo sposo, e quindi gli si riaprirono le porte del carcere e lo si trasse una seconda volta all' altare.

Trattasi adunque di sapere se questo matrimonio con un pazzo è valido, malgrado la mancanza delle necessarie pubblicazioni in Francia, malgrado la mancanza del permesso paterno e materno. La sposa (notissima alla guarnigione francese) ha trovato caldi difensori della sua *virtù* nell'alto clero romano; trovasi in Francia, e il vescovo D'Angoulême, sulla fede delle testimonianze di Roma, garantisce (e ci vuole un bel coraggio) sul di lei onore.

Ma un ufficiale superiore francese, il signor Belot De la Digne antico prevosto dell'armata nostra a Roma, e che comanda in questo momento la gendarmeria del dipartimento delle Bocche del Rodano, parla di queste due donne in termini poco lusinghieri, e rivela alcune verità buone a sapersi. Ecco alcuni brani di due sue lettere che sono state lette all'udienza del 27, e che furono indirizzate al padre di Balmette. Ecco alcune verità (e dico così perchè il signor Belot De la Digne è persona competente) che posson riuscir triste e dolorose ad ogni Francese come ad ogni Italiano, ma che non vanno occultate nè a Parigi, nè a Torino, nè al mondo intiero.

« Signore,

» Io mi ricordo benissimo i vostri passi continui, le vostre inquietudini e i vostri disinganni nella città eterna, che voi giudicavate come tutti gli stranieri, cioè non come una città in cui si può far tutto contro la giustizia. Il vostro figliuolo era albergato in via dell'Orso, o Monte Brianzo, o Tordinone, infine in quei pressi. Egli era venuto a Roma come artista e soffriva di alienazione mentale, in seguito d'un tristo caso avvenutogli, essendogli caduto un lampione sulla testa.

» Egli era alloggiato in una casa occupata da un prete, il quale viveva in mala vita di concubinato con una donna di trista fama e con sua figlia. Queste due *onestissime* persone (prete e madre) misero vostro figlio in contatto con la pudica fanciulla, per comprometterlo, e fargliela sposare — dopo il pubblico, di cui pertanto essa non era vedova, ma moglie fedele. — Questo a primo aspetto può sembrare impossibile; e pure nulla di più vero, nè di più naturale in Roma, ove se ne veggono delle peggio.

» Per evitare tutte le disgrazie che vi minacciavano, io vi porsi qualche consiglio, dettato dalla lunga esperienza che io aveva acquistata. Quindi, voi siete sfuggito all' avida rapacità della polizia che vi avrebbe fatto spendere l'osso del collo, e dopo avervi spogliato vi avrebbe abbandonato e tradito: io vi diceva infatti che la polizia in Roma è più a temersi dei ladri stessi, e specialmente vi raccomandava di guardarvi da tutti i monsignori, da tutti gli abati, da tutti i lenoni, con cui dovevate trattare all' ufficio del cardinal vicario ed altrove....

» Pare impossibile, ma in Francia non voglion credere quello che in simile genere accade in Roma: chè anzi si è quasi mal visti quando si dicono delle verità; il che non m'impedirà mai di dirle.

» La testimonianza di un ufficiale superiore di gendarmeria che è stato 6 anni prevosto dell' esercito francese in Roma, che i suoi antecedenti, i suoi principii pongono al coperto di ogni sospetto, e che ha veduto dai primi palchi la commedia che colà si recita, sa pure ciò che succede dietro le quinte di quel teatro men conosciuto in Francia di quelli della Cocincina. Se la mia testimonianza in scritto non serve, fatemi citare.

» Credetemi frattanto.

» Il Comandante
« Belot De La Digne. »

Ecco l'altra lettera di questo bravo ufficiale superiore.

« Signore,

» I miei antecedenti, i miei principii, e la mia posizione d'ufficiale superiore di gendarmeria, dopo essere stato sei anni intendente d'armata a Roma, devono pormi al coperto d'ogni sospetto quando cito fatti incredibili in Francia, ma che ho veduto con i miei propri occhi. Se io fossi ancora a Roma, mi sarebbe facile ottenere con destrezza il certificato che richiedete sulla *casta* Teresa, ma se uno si dirige alla polizia romana senza pagare anticipatamente una buona somma, e se si dubita dell'uso che di quel certificato volete fare, esso rappresenterà Teresa come una vergine tradita e rapita alla sua *onesta* famiglia da un *francesaccio*.

» Sono legato in amicizia con il signor Loiseau d'Entraigues, cancelliere dell' ambasciata francese, che conosce l'affare relativo a vostro figlio e che ne ha veduti molti peggiori durante il suo lungo soggiorno in Roma. — Mi dirigo a lui per ottenere un certificato conoscendo egli il terreno, ed essendo necessario usar diplomazia con quei furbi i quali considerano per la maggior parte essere opera meritoria ingannare « *questa canaglia di francesi che non credono in Dio.* » Ed è vero; in Francia non si crede in Dio nello stesso modo che vi credono a Roma!

« Io mi sono trovato a fare arrestare a Roma assassini della peggiore schiuma, i quali sotto pretesto della reazione napoletana avevan commesso delitti atroci e quasi incredibili nelle provincie, catturando gente, ricattandola, mutilandola, massacrandola, straziandola con mille supplizi. Io ho conservato i nomi di questi assassini, e ho memoria esatta delle loro infamie. Ebbene essi avevano tutte le loro carte in piena regola, rilasciate dalla polizia romana; alcuni di essi ricevevano sicuro asilo e confortevole alloggio nei conventi. Mi sono spinto a fare arrestare alcuni ladri perfino in chiesa con grande scandalo del clero, ma colti in delitto flagrante; però la polizia romana il domani li metteva in libertà. È utile far conoscere questi fatti che affermo sul mio onore esser veri, perchè si sappia cosa sia la giustizia in quel paese, che non ha alcuna somiglianza col nostro. »

E con tutto questo la bandiera francese cuopre tanta sozzura! Lasciamo il tristissimo argomento.

GERMANIA. — La *Corrispondenza Stern* dice, che avendo l'Annover chiesta riparazione alla Dieta per l'oltraggio fatto alle sue truppe a Rendesbourg, l'inviato prussiano presso la Dieta ha dichiarato per parte del suo governo che la Prussia non ha voluto mandar via le truppe federali da Rendsbourg, le quali sono partite per propria volontà, che si trattava soltanto di mettervi una forte guarnigione prussiana onde proteggere gli ospedali e rendere impossibile il rinnovarsi di dispiacevoli eccessi, ma che essa non trova da opporsi quando le truppe Annoveresi ritornino a Rendsbourg e vi tengano guarnigione a lato di 6,000 prussiani, egualmente soldati della Confederazione.

— Nella tornata del 22 della Camera dei rappresentanti di Sassonia, il barone De Beust ha fatto la seguente dichiarazione circa l'occupazione di Rendsbourg per parte dei prussiani:

« Il generale De Hacke ha inviato circa l'occupazione una relazione a Francoforte, e la Dieta Germanica ha approvato ieri la condotta del generale e l'ha incaricato di protestare per l'entrata dei prussiani in Rendsbourg, aspettando altri ordini.

» La Camera è certamente convinta che questo avvenimento è di tal natura da inspirare serie riflessioni al Governo sassone! Queste riflessioni saranno immediatamente fatte, ma io non potrei per ora additarne le conseguenze.

» Si abbia soltanto il convincimento che il Governo sassone, come ha coscienza e si ricorda costantemente di quel che deve alla Confederazione Germanica, alla Germania, ha anche coscienza e si rammenta di quel che deve alla propria dignità e all'onore delle sue truppe. »

I giornali tedeschi sono adesso favorevoli alla politica francese; persino i più ostili hanno mutato registro. Ciò afferma l'*Agenzia Havas*. Che sperano essi dalla Francia? (*Paese*)

Si è pubblicato a Copenaghen un opuscolo che tratta dello scandinavismo per quanto riguarda la Norvegia. In esso si dimostra che la Norvegia ha tutto l'interesse ad essere riunita tanto alla Danimarca quanto alla Svezia. Si dimostra che le rivalità che hanno potuto dividere i tre regni non esistono più che nei libri e che una compiuta comunanza d'interessi e di tendenze riunisce tutte le frazioni della nazionalità scandinava.

È a dolersi che siffatto libro non siasi pubblicato prima d'ora. (*idem.*)

È morto a San Domingo il generale Pedro Santana governatore di quell'isola per conto della Spagna, alla quale egli l'aveva venduta, nella sua qualità di presidente della repubblica dominicana.

La Spagna lo avea colmato d'onori e di ricchezze benchè fosse già ricchissimo, ed infine era stato creato dal governo spagnuolo marchese de Las Carreras, dal nome di una battaglia che avea guadagnato contro l'imperatore Soulouque. (*idem.*)

Un foglio francese accusa gl'inglesi d'avere fornito d'armi e di munizioni gl'insorti della reggenza di Tunisi. (*idem.*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

(*Nostro carteggio*)

Spoleto 31 luglio 1864. — Se voi vedeste uno passeggiare tranquillamente per via quando piove a dirotto tenendo in mano l'ombrello chiuso, come se invece di acqua piovessero confetti, che direste di lui? — Che è un bel matto. — E se egli si lagnasse d'esser bagnato? — Che è un imbecille. — Ebbene, è proprio il caso che son per dirvi. — A' dì scorsi, con que' grossi temporali che fecero, la grandine ha desolati i poteri di alcuni Spoletini, che ebbero, oltre i seminati distrutti, gli olivi così pesti e malconci da risentirne il danno anco per qualche annata avvenire. Fu una disgrazia, ma bisogna pur dire: mal che si vuole non duole. Qui ci hanno in casa l'Ufficio delle Assicurazioni generali contro i danni del fuoco e della grandine che sono in tutto il mondo; ma, signor no, nessuno s'è assicurato mai. Sapete anzi che dissero? Uno, che non sapeva neppur che vi fossero queste assicurazioni; un'altro, che le sono sciocchezze buttar via danari in assicurazioni che non assicurano; ed un terzo la disse più grossa ancora, disse cioè che se ne guarderebbe come il diavolo dall'acqua santa (frase sua), perchè sarebbe voler contrafare alla volontà di Dio che ci manda apposta la grandine e tutte le disgrazie per i nostri peccati e per nostro bene. Bravo davvero! A costui vorrei che gli grandinasse sul capo ogni giorno, in pena della stolida credulità sua alle fandonie che gli danno a bere questi bricconi di preti. E allora perchè mandar pel medico quando siete malato? Non sarebbe più Dio allora che vi manda la malattia? Povero Dio! i preti ne han fatto di lui proprio un cencio da buttare dalla fenestra. Il Dio del popolo è un po' più ragionevole, perchè dice: *ajutati che t'ajuterò.*

Questa famosa *Società del Benessere*, intesa com'è a cose di più grande importanza, per togliere questi pregiudizj, lei non s'occupa punto.

Il Municipio di Spoleto, o, a dir meglio, il nuovo Sindaco, Conte Pianciani, intende le cose un po' più da cristiano. Dovete sapere che per lo passato questa città avea l'aspetto d'un sobborgo di Costantinopoli per la quantità di cani che vagavano famelici e ringhiosi per tutte le vie. Alla notte poi quando si raccoglievano alla porta ove stava di casa una loro amante, si dimenticavano della luna, e fra loro facevano un sì terribile concerto da disgradarne quel dell'inferno. Era una vera porcheria. Il Sindaco mise sù sei nuove guardie di pubblica sicurezza affidando loro l'incarico di distruggere quell'esercito di cani, gettando ad essi dei bocconi avvelenati. In cinque giorni Spoleto non ebbe più un cane.

La città non parla nè pensa ad altro che alla apertura del bellissimo teatro nuovo che avrà luogo il sei, sabato, per la quale si spendono più migliaia di scudi. Lo spettacolo, ci dicono tutti, sarà magnifico davvero. Si attendono genti da tutti i paesi dell'Umbria. Fino da Aquila venne incaricato uno a prendere un palco per la prima sera, e se lo volle dovette pagare 200 franchi.

Che i Perugini vengano, e si divertiranno molto; almeno troveranno una città senza cani. *Nemo.*

Teatro del Verzaro. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia drammatica Romana diretta dal distintissimo attore sig. Amilcare Bellotti. Lo scelto insieme degli artisti che compongono questa compagnia il nome dei quali parla eloquente da se, ci fà sperare fin d'ora che passeremo delle belle serate

assistendo ai suoi trattenimenti, ai quali speriamo di vedere accorrere una numerosa folla di cittadini, amanti come sono nel nostro paese di tutto ciò che è degno di essere ammirato e giustamente applaudito. E di applausi siam certi fin da ora, saran degni tutte le volte che si presenteranno al pubblico, e la Pedretti, e la Fumagalli, ed il Bellotti, ed il Calloud ed il Piccinini il primo dei Jaghi nell'Otello.

Preparatevi dunque o lettori carissimi ad applaudire, che noi intanto verremo temperando la penna onde scrivere due righe di Rassegna Teatrale almeno ogni settimana, e ciò affinchè i nostri lettori della Provincia non siano defraudati di qualche notizia intorno ai spettacoli ai quali andremo ad assistere. Dicano poi che noi siamo egoisti ! . . . .

S. Vincenzo di Paola per ORGANO dei suoi affiliati va facendo gran pompa in questi giorni nella nostra Provincia relativamente alla Canonizzazione, che deve aver luogo fra breve in Roma (a quanto dicesi) del celebre S. Pimodan, l'eroe di Castelfidardo. Tutto il mondo legittimista e retrivo pertanto sembra entusiasmato da sì glorioso avvenimento, quale và proclamando *urbi et orbi*, colorandolo di tutte le *spampanate* di cui sono capaci i fanatici sostegni del Papato, che lo compongono. Si è perciò che noi pure ascoltando tanta notizia ci siamo sentiti andare *in brodo di giuggiole*, e non abbiamo potuto esitare un istante ad annunziarlo ai Lunaristi della nostra Provincia, ai quali si apre in tal modo il campo di accrescere un altro santo nei Calendarii all'adorazione dei divoti. Da tutto questo però ne nascerà certamente che i poveri santi del Giappone cadranno di *moda*, insieme alle respettive indulgenze . . . . . e le *nespole*. Povero battaglione di martiri ! Vi compiangiamo davvero, e tanto più sarete meritevoli di compassione, quando dovrete sostenere la concorrenza dei futuri santi Chiavoni, Crocchi, Donatelli, Scenni e di tutti gli altri briganti, quali ancora speriamo di veder presto solennemente canonizzati, dietro passaporto che sarà per fargli l'armata Italiana pel Paradiso, munito del respettivo suggello di piombo. Viva dunque la Corte Romana, la quale sà così bene utilizzare i suoi sostenitori, chiedendogli sangue finchè son vivi, e facendoli servir *d'azzico ai merli* in prò della santa bottega, quando son morti ! . . . . .

F. L.

VARIETÀ

Un Pittore senza braccia. — Trovasi ora a Parigi un pittore privo delle braccia, che forma l'ammirazione di tutti gli artisti. Egli è un bellissimo giovane, di nome *Carlo Feln*, che dipinge con somma maestria dei ritratti ad olio, ed esclusivamente di signore col piede destro. Fu molto ammirato il ritratto da lui fatto di madama Vittoria Lafontaine della « Commedia francese » tanto per la somiglianza, quanto pel lavoro. Il giovane Feln è figlio d'un alto impiegato di finanza del Belgio, e possiede il vero sentimento dell'arte sua, sebbene nato senza braccia, per cui pervenne a vincere così possenti difficoltà colla forza ferrea del suo carattere con una ferma volontà. Egli intraprenderà quanto prima un viaggio artistico, e andrà in quest'occasione anche a Vienna.

Commercio Italiano nelle Indie. — Fu comunicato al Ministero della Marina un rapporto del Regio Console di Amsterdam, dal quale si rileva che le spedizioni dei bastimenti mercantili olandesi per le Indie vanno sempre diminuendo di modo che sarebbe possibile ai bastimenti italiani di prendere vantaggiosamente parte a tale navigazione, tanto più che i bastimenti nazionali godono di una favorevole opinione, e che i noli vanno aumentando.

Tiro nazionale marino. — Il senatore Luigi Torelli, prefetto di Pisa, ha pubblicato un pregiato lavoro, nel quale preoccupandosi dei pericoli cui sarebbero esposte tutte le nostre città costiere nell'occasione di una guerra marittima, propone alcune precauzioni da adottarsi, quali sarebbero il collegamento di tutti i punti fortificati mediante apposito filo elettrico, le poste semaforiche, le torri d'avviso, l'organizzazione di un servizio di mare contro il contrabbando e finalmente l'estensione del Tiro nazionale e la sua applicazione alla difesa delle coste e quindi l'introduzione del Tiro nazionale marino.

Noi siamo certi che il governo vedrà molto volonteri ogni nuovo segno, per cui si manifesti che l'intenzione degli italiani sia di virilmente difendere la indipendenza del patrio suolo contro ogni assalto straniero, e quindi applaudirà la generosa proposta dell'on. prefetto di Pisa. (*Riv. Parm.*)

Un Colombino e uno Sparviero. — Il padre beneficiale T., uno dei più fervidi raccoglitori dell'*obolo di San Pietro*, (in Napoli) è guardiano dei nostri chierici dalla zimarra rossa, e ne fa uno strazio immorale.

Ci si narra un fatto scandaloso, e noi lo riferiamo:

Un caro giovinetto, figliuolo di un cocchiere, di cui tacciamo il nome, era stato adescato dal malvagio prete fino a condurselo in casa, ove voleva consumare un atto disonesto.

Ma l'ardito colombino seppe sguizzare dagli artigli del libidinoso sparviero.

I genitori, saputo il pericolo che corse il loro figliuolo, pensarono bene di fargli deporre la rossa zimarra, ma non osarono aggiustare alle spalle del pretaccio una buona dose di legnate.

Triste condizioni di queste infelice creaturine, affidate a così fatti satiri !

Noi non possiamo non levar la voce contro la nera setta, la quale non fa che spargere l'ignoranza e seminare la corruzione.

I padri di famiglia dovrebbero aprire gli occhi e decidersi presto, a strappare dalle mani pretesche i loro figli.

La corda dell'appiccato. — Il 23 corrente, fu giustiziato a Vienna Giuseppe Andersch, militare nell'arma dei cacciatori, il quale per vendetta aveva ucciso un suo superiore. Il condannato, giovane di 25 anni, serbò sino all'ultimo istante un contegno calmo e fermo. Sul luogo dell'esecuzione, ove s'era lusingato di essere graziato, rivolse brevi parole ai suoi commilitoni, si tolse tranquillamente e da solo l'abito di dosso, spinse un ultimo sguardo sulla città, e dicendo: « Dio, perdonami, » fe' cenno ai secondini d'essere pronto. Il cadavere dello sciagurato rimase appeso dalle 5 e mezzo del mattino alle 7 e mezzo di sera, alla quale ora il carnefice con tre secondini lo tolse dal patibolo, e lo seppelli in vicinanza di questo, dentro una fossa cosparsa d'erba e di fiori. V'erano molti spettatori, e la superstizione ebbe campo di manifestarsi ripetutamente. Un soldato in permesso recise un tratto del capestro, sen fuggì, e quando la forza armata lo raggiunse, esigendo la restituzione del pezzo di corda, egli ricusò renderlo, minacciando con un coltello brandito. Quindi volevasi arrestarlo, ma un lavorante carraio ed altre persone pigliarono a sassate i soldati di polizia; però gli eccedenti furono sopraffatti e molti d'essi arrestati. Giunti questi al cimitero protestante, un lavorante pellicciaio strappò la carabina al poliziotto, un altro ghermì un soldato del corpo d'esecuzione, e lo atterrò, sicchè ne venne un gran parapiglia. Così i giornali austriaci.

« Vuolsi che il possesso del capestro d'un giustiziato, porti fortuna !!! ? »

NOSTRO CORRIERE

Sig. V. B. — Città della Pieve. — O che nel vostro paese non si trova la carta? Se ciò fosse avvisateccelo che ve ne provvederemo.

Sig. R. P. — Livorno. — Vi ringraziamo distintamente, e speriamo di potervi contracambiare al più presto.

Sig. T. A. — Spoleto. — Appena sarà andato in scena il vostro spettacolo esigiamo qualche notizia in proposito, onde parteciparla ai nostri lettori.

Sig. N. N. — Perugia. — *Diman te n'avvedrai* — diceva il Pievano Arlotto nel benedire i suoi parrocchiani con olio, e noi a far sì che ve ne avvediate davvero, vi promettiamo fin d'ora di mettere i puntini sugl'*i*. - *Uomo avvisato quasi salvato.*

È stata ritrovata e depositata presso l'ufficio di P. S. una borsa da donna contenente danari ed altri oggetti. — Sarà restituita a chi ne farà richiesta dandone i connotati.

TELEGRAMMI

Torino, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* reca dei decreti in cui convocansi i Collegi elettorali di Desio, Langhirano, Avellino, Vico Pisano, Acerenza, Sondrio, Ravenna e San Cassano pel 14 agosto.

Parigi, 2. — Il *Moniteur* dice che a Tunisi l'imposta di capitazione venne ridotta a 20 piastre e le altre imposte furono abolite.

Il Bey arruola Europei.

L'attentato contro Beuval è inesatto.

L'imperatore ritornerà a Parigi il 7.

Scrivono da Costantinopoli che furono arrestati 10 protestanti e sequestrati i depositi di Bibbie ai missionari protestanti Inglesi e Americani. Il governo respinse le rimostranze dell'ambasciatore Inglese.

Lettere di Vienna dicono che l'Austria non stipulò nessuna delle porzioni dei Ducati che verranno annesse alle grandi potenze tedesche.

Vienna, 2. — La *Gazzetta di Vienna* dice che furono sottoscritti i preliminari della pace e l'armistizio. Lo Schleswig e Laumburg sono ceduti senza riserva. La guerra non fu intrapresa per conquista o per dare soddisfazione a pretese nazionalità chimeriche, ma per titolo di diritti positivi. L'Austria e la Prussia non consideransi punto svincolate rispetto alle deliberazioni della Dieta, e il fatto della cessione dei Ducati all'Austria e alla Prussia non deve pregiudicare i diritti fondati dalla Dieta sui Ducati; una pace gloriosa sarà certo seguita dall'accordo fra i governi tedeschi.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

TEATRO DEL VERZARO

Giovedì 4 Agosto

La drammatica Compagnia diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

LA FIGLIA UNICA

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 6 Agosto 1864. Num.° 13.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LE CONFERENZE MAGISTRALI
NELL' UMBRIA

» Guarda il piccolo seme affidato al sen della terra, che la sua piccolezza comprende l'albero intero, e la forte radice, e gli alti rami, e le tenere fronde, e i fiori gai ».
TOMMASEO.

La risoluzione di procurare anche in quest'anno un corso di Conferenze Magistrali nei primi centri di questa Provincia mosse da avvedutezza insieme e da grande amore. Noi c'affrettiamo di porgerne le nostre congratulazioni al R. signor Ispettore delle scuole primarie ed i ringraziamenti nostri al Governo, alla Provincia ed ai Municipi, che resero possibile la sua proposta. La quale siccome quella che intende a rinfrancare di novella virtù l'istruzione elementare volle essere e fu da noi accolta con la più sentita compiacenza, ed attuata produrrà dessa buoni effetti senza dubbio, se quanti amano davvero la patria ed hanno mente per sollevarsi all'altezza del nobile concetto incluso nella proposta medesima daranno opera pronta e volonterosa, perchè non torni vana del tutto la giustissima aspettazione. E diciamo *non del tutto*, dappoichè la durata delle conferenze essendo ristretta a poche settimane, se quelli i quali si condurranno a frequentarle non abbiano premesso una soda e positiva preparazione, da esse soltanto ed in sì breve tempo non sarà, crediamo, agevol cosa o formare istitutori nuovi e periti, o fornire ai vecchi, che n'avessero tuttora bisogno gli ammaestramenti più fondati e pratici dettati dall'esperienza. E sebbene con questi ultimi possa sembrare a prima giunta più facile il compiere l'attuazione de'nuovi sistemi, pure, esperimentandosi che in pratica la cosa non riesce così (parlando in generale e per ragioni già abbastanza determinate), noi per ciò appunto siamo costretti, anzi che tentati, a credere che eziandio i vecchi istitutori possano e debbano in qualche modo essere considerati novizi, perchè se la volontà retta a niuno fallisce non è similmente del sapere (bisogna convenirne); e non sappiamo noi bene asserire, se, senza l'accennata necessarissima preparazione, in due mesi si possa ricavare una chiara e giusta conoscenza de'metodi più convenienti da seguire (chè per noi non è questione d'insegnare ad essi ciò che essi agli altri dovranno insegnare), di guisa che la più parte di quali usciranno dalle conferenze per aggiungersi al gran corpo degl'insegnanti, eletto fiore della nazione, siasi fatta idonea a non ommettere veruna cosa per dirozzare con dottrina e metodi veri le vergini menti dei bambini ed educare in esse i preziosi germi del nascente intelletto.

Ed insistiamo ancora sulla brevità del tempo, perchè quanti concorreranno alle conferenze duplichino in esse con grande amore lo studio, sì che provisi vieppiù sempre che una ferma volontà può essa tutto che vuole. Le difficoltà sono molte e grandi (è bene esserne convinti), ma quanto più grandi e tanto maggiore sarà il merito d'averle o distrutte in parte o superate.

L'educatore è il testimonio ed il cooperatore dello svolgimento delle facoltà del bambino; e nobile e sacro è il suo ministero: ma se la nobiltà, la dignità e la santità dell'educare si possono percepire in due mesi, non per lo stesso modo è agevol cosa il farsi idonei a possederle. Per essere istitutore *non basta una lettura, non basta un'inerte agglomerazione d'idee acquisite: ci vuol profonda meditazione, ci vuol discussione, disputazione talvolta e confutazione; e giovan anco mirabilmente (per coloro almeno che non saprebbero trovarle da sè) certe regole logiche, certi canoni di metodo, che in gran parte sono, se voi volete, occhiali per i miopi e grucce per gli zoppi; ma che valgono appunto a far sì che ancora i miopi veggano e ancor gli zoppi camminino.*

Da queste parole non sia chi tragga cagione di sconforto. Il conoscere i pericoli è gran parte dell'averli evitati; il conoscere le difficoltà giova assai, perchè l'uomo di buona volontà possa gloriosamente trionfarne. Ecco perchè siamo noi usciti a toccare di che stimiamo necessario per raccogliere, se non tutta, la maggiore utilità possibile dalle imminenti conferenze magistrali.

Or se altri entrasse a farci osservare che potevamo pur dispensarci dal dire ciò che ognuno, forse e senza forse, sa di per sè stesso, noi per nostra giustificazione saremmo costretti a domandare: Se molti o tutti sanno come l'educatore è il testimonio dello svolgimento delle mentali facoltà del bambino, sanno poi egualmente con qual ordine e con quale forza si svolgano queste facoltà per svolgerle essi alla lor volta, se tardassero? noi non dubitiamo d'asserire che molti assistono allo sviluppo delle facoltà medesime non altrimenti che a quello impercettibile d'una pianta. Se molti o tutti sanno come l'educatore è il cooperatore dello svolgimento predetto, tuttavia quanti si difendono dal venir meno sotto il grave peso? non eccitandosi ordinatamente le facoltà loro non possono in esse, siccome in chiarissimo specchio, considerare le immagini delle altrui.

Volevamo noi, o ci pare, tacere quello stesso che n'esce con tanta ostinazione? Vogliamo; ed eccoci già a dire brevi parole intorno al più bel frutto, che felicemente meneranno, siccome speriamo, le prossime conferenze magistrali in questa provincia.

Se agl'istitutori è necessaria una preparazione, perchè conoscano e migliorino sè stessi e possano quindi conoscere e migliorare i loro discepoli; quanto più non bisogna loro un espresso insegnamento, ondechè vengano in cognizione dei pensamenti e delle utili pratiche di que'sommi, i quali hanno grandemente meditato sull'arte della pedagogia, e per lunga ed avveduta esperienza hanno ritrovato modi efficaci e piani per mettere in opera le speculazioni della scienza? Pestalozzi, Girard, Naville, Aporti, Lambruschini, Rayneri ed altri, che fanno numerosa la benemerita schiera, nelle pedagogiche loro osservazioni hanno allegato un tesoro di sapienza sì recondito, che non tutti gli occhi valgono a discoprire subitamente. Or bene: nelle conferenze s'apprenderà (ciò che già è entrato nel pubblico convincimento) come non basti che il maestro elementare sappia leggere, scrivere e sciogliere i primi nodi aritmetici (*ultima Thule* del vecchio sistema), ma siano al medesimo necessarie varie altre cognizioni, che dovrà amministrare a'suoi fanciulletti in elementari imagini, le quali però non saprà formare giammai, se esso non possieda compiutamente la materia, se non ne sia padrone, se non se l'abbia appropriata, e fattone nel proprio intelletto un concepimento, che le dia forma sua e vita e potenza a trasfondersi nella mente altrui. Altresì più sempre s'imparerà come ogni parte dell'insegnamento ed in qual modo abbiasi ad esporre con precisione, con semplicità, con ordine.

Il vecchio sistema prendeva dal bambino ciò che esso dava senza dargli nulla, se non che ingrate busse, quando non stesse quieto al suo posto; il presente invece, a cui voglionsi applicare la mente ed il cuore, con una dolcezza tutta paterna muove la volontà dei fanciulli amorevolmente conducendola, ed in essi

risana le nascenti infermità morali; ravvigorisce le forze languide; dissipa le illusioni; persuade e fa care quelle verità, che non sono subitamente nè chiare, nè amabili; governa le vivaci imaginazioni; tempera le passioni bollenti; rattiene le impazienze vivaci; ferma o dirige le instabili mobilità; indocilisce i cuori non sempre pieghevoli; insomma desta, nutre e fa gagliarda una vita interiore, che è debole e quasi affogata in una giovane anima trasportata dai sensi e dalle involontarie commozioni.

Non facile, ma nobilissimo còmpito egli è questo, e le conferenze magistrali daranno i mezzi più idonei a conseguirlo. È di mestieri un'attenzione assidua e piena d'amore; è di mestieri uno studio pieno di fiducia e continuo; è di mestieri un sentimento alto e generoso della propria dignità non disgiunta da quella modestia, che affratella al popolo chi con esso dovrà vivere, chi dovrà dirigerlo, dirozzarlo, istruirlo, farlo popolo operoso, intelligente, morale.

E siccome a compiere tutto ciò è necessario acquistare il potere di signoreggiare i cuori, così nell'animo de' maestri elementari (che la non educata società apprezza assai meno della loro importanza e retribuisce senza giustizia e senza decoro) s'accenderanno generosi propositi, nobili sentimenti per esercitare degnamente l'officio di educatori e praticheranno l'arte veramente salutare di istruire gradualmente i giovanetti, di correggerli senza irritarli, di eccitarli senza esaltarli, di sottometterli senza avvilirli, di contentarli senza corromperli.

Il mutato ordine di cose, la nobile gara de' Municipi, lo zelo delle scolastiche autorità locali, la ragione de' tempi, il bisogno palese hanno già tolta gran parte dell'antico putridume dell'ignoranza, ma per quanto siasi fatto, il fatto stesso ne rivela che qua e colà il più rimane ancora a farsi. Giovani maestri, voi avete innanzi un gran campo: non vi sgomentate in vedendolo tutto a triboli ed a spine; non vi arrestino le bieche ire impotenti, non v'intimoriscano le persecuzioni dell'invidia; non vi faccia indietreggiare la guerra de' nemici della luce e de'ciechi adoratori dell'ignoranza; armatevi di coraggio, sappiate volere, vogliate, e modestamente operando perverrete sicuri alla gloriosa meta, che vi sta innanzi.

Nelle conferenze magistrali vi saranno palesati gl' insegnamenti tutti della popolare pedagogia e della metodica, a cui già per gli studi degli anni trascorsi non siete estranei. Le vostre esperienze, le cognizioni vostre, l'amor dell'ufficio faranno utile per gli effetti il breve tempo, e le conferenze magistrali palesando più sempre la difficoltà, l'importanza e la dignità dell'arte vi faranno al paese più cari di giorno in giorno e più meritevoli sempre della sua fiducia e della sua stima. Ecco il più bel vantaggio delle conferenze.

Pieni di fede nell'avvenire, pieni di speranze nella crescente generazione, pieni d'amore all'augusto, sebben umile, vostro ministero, voi ogni giorno con più di autorità griderete ai pargoli: Venite a noi. Eglino verranno e, liberato dallo straniero il nostro bel paese per la gloriosa forza delle armi italiane, voi ne assicurerete e perfezionerete la redenzione colla redenzione dell'intelletto e del cuore.

Italia spera!

UNA VENDITA ROVINOSA FATTA DAL GOVERNO

La *Gazzetta del Popolo* di venerdì, 23 riportava dal *Bollettino delle strade ferrate* la notizia che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si era venduto ad una casa di Parigi la vecchia moneta di rame ritirata dal corso, e che tale vendita era stata fatta a condizioni assai svantaggiose per lo Stato.

Se le nostre informazioni sono vere, e crediamo lo siano, siamo in grado di aggiungere alcuni schiarimenti in proposito.

Dopo che l'asta per la vendita delle monete di rame ritirate dal corso rimase deserta in causa delle solite condizioni onerose e misteriose di quasi tutti i capitolati d'appalto delle provviste governative, due case vennero a trattative private col Ministero di agricoltura e commercio per questo contratto. Una era italiana, l'altra di Parigi.

Come era da aspettarsi la casa di Parigi ebbe la prevalenza sulla italiana, non già perchè essa offrisse allo Stato condizioni più vantaggiose, che anzi la casa italiana offriva condizioni molto più utili alle finanze, ma, a quanto ci si assicura, perchè la casa francese, come al solito, seppe fare.

Così l'immensa quantità delle monete di rame ritirata dal corso, e che ascende al valore di parecchi milioni, venne alienata ad una casa estera a condizioni che riescono onerosissime, perchè il valore intrinseco della materia è ben maggiore, e perchè da una casa italiana vennero offerti prezzi più utili.

Veniamo assicurati anzi che il Consiglio di Stato avesse rifiutata l'approvazione, e che dietro di ciò il ministro di agricoltura e commercio non fosse lontano di lasciar cadere il contratto, ma che il ministro delle finanze instò, e colla volente sua influenza ottenne che, malgrado la negativa del Consiglio di Stato e la resistenza del ministro di agricoltura e commercio, avesse luogo.

La cronaca aggiunge che la casa francese abbia inoltre anticipato un milione alle finanze dello Stato, che a termini del contratto non avrebbe dovuto versare che fra qualche mese, e che questa sua anticipazione sia stata pagata collo sconto del 6 per 100 sulla somma intiera, cioè colla bagatella di lire sessantamila.

Tali fatti, che sino a prova contraria abbiamo ragione di ritener veri, non hanno bisogno di commenti.

Essi non sarebbero che uno dei tanti corollari della spensierata e rovinosa amministrazione del ministero Minghetti. (*Comm.*)

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Roma alla *Nazione* (29):

Credo di avervi tenuto discorso altra volta di un editto del Municipio romano, col quale si ordinava di apporre ai negozi ed alle botteghe di ogni genere mostre e scritti in lingua italiana, dovendosi contentare i proprietari dei medesimi locali, quando l'amino, di accompagnarli con altra in quella lingua straniera che preferiscono. Questa disposizione del nostro Municipio ha minacciato di sollevare una questione poco meno diplomatica. Il signor Sanoze sedicente proprietario dell'Hôtel della Minerva (tutti sanno che i veri proprietari di quel nido di gufi sono i RR. PP. Gesuiti) teneva appunto la scritta in lettere sesquipedali *Hôtel de la Minerve*, e dolevasi tanto di doverle cambiare che non potendo ottenere indulgenza per altra via, se ne andò difilato dall'ambasciatore Sartiges, il quale prese tanto a cuore la cosa (questi francesi sono tenerissimi, quando si tratta di gesuiti e di gesuitanti) da scriverne immediatamente al cardinale Antonelli, reclamando contro una legge *lesiva*, così egli s'espresse, *delle private proprietà*. Noi non sappiamo ancora se il Municipio vorrà resistere a tanto intercessore, e se il cardinale Antonelli, come al solito, pretenderà in cambio di tal concessione la restituzione delle Marche e dell'Umbria! Non speriamo però affatto che il Sartiges, il quale ha preso tanto a cuore la causa del locandiere Sanoze tenero della sua scritta francese, vorrà fare altrettanto pei poveri genitori Ebrei, che si sono veduti rapire dal fanatismo sacerdotale un figlio di appena 11 anni lunedì scorso. Un calzolaio fanatico, presso il ponte 4 capi, amava da qualche tempo di tenere al suo negozio apprendisti ebrei, con animo d'accordo con un suo fratello prete di farne dei cristiani. Un tentativo fatto su d'un altro giovinetto andò fallito, perchè i genitori, accortisi presto delle seduzioni che si adoperavano col fanciullo, lo ritirarono da quella bottega. I genitori del Cohen pochissimo accorti delle perfide insinuazioni del calzolaio lo lasciarono presso di lui fino al punto che quello, vedendo di non potere a nulla riuscire colle persuasioni, col pretesto di mandarlo a portare delle scarpe in casa del fratello prete, lo fece da questo insieme ad altro compagno condurre a forza alla casa dei Catecumeni, dalla quale ad onta degli strazianti reclami della madre non uscirà che battezzato e forse prete come il Mortara.

L'infame calzolaio dovette chiudere il suo negozio per fuggire all'ira del padre e dei parenti del giovinetto, che minacciavano di massacrarlo; però ieri protetto da 5 sbirri pontifici osò mostrarsi a passeggiare pel Ghetto, quasi ad insulto dei miseri genitori, cui avea rapito per sempre il figliuolo. I capi dell'Università hanno fatto i dovuti ricorsi alle autorità, ma com'era da prevedere senza nessun resultato. I genitori del fanciullo non hanno trascurato di ricorrere anche all'ambasciata di Francia, dove sembra che il Sartiges loro abbia promesso di riferirne a Parigi, lamentando però di *non potere in quest'affare, perchè di competenza religiosa, agire direttamente col governo pontificio!*

Questa riserva del Sartiges dice abbastanza che i genitori del rapito fanciullo non hanno nulla da sperare; poichè se nelle materie nelle quali è dato al governo francese di agire direttamente come sarebbero le politiche ed internazionali, nulla ha mai ottenuto, perchè nulla ha mai chiesto efficacemente dal governo pontificio, cosa può sperarsi di ottenere in questo caso nel quale non si riconosce neppure il diritto di domandare? Sarà però una macchia indelebile di vergogna sulla bandiera della Francia la protezione e l'impunità che accorda da 15 anni ad ogni sorta d'infamie, delle quali in qualche modo si rende complice. Questi attentati al sacro dritto che hanno i genitori di non vedersi rapire sotto qualunque pretesto i proprii figli si vanno rinnovellando ogni anno con sempre maggiore audacia ed impassibilità per parte della Curia Romana, sorda ad ogni lagrima, ad ogni strazio di genitori e di figli. Non è un anno ancora, e la Graziosa Cavigli fu rapita di nove anni alla madre e battezzata dopo due mesi; oggi il fanciullo Cohen; domani le madri trepideranno di vedersi strappare dal seno i proprii nati.... Non si sa invero se maggior vergogna cada su coloro che proteggono un sovrano che commette tali atrocità, o sullo stesso governo che le commette! Noi siamo sicuri che il Sartiges non porrà a favore del popolo Ebreo neppur la decima parte dell'impegno preso a favore della scritta francese dell'albergatore di cui sopra! A proposito di lui e dei Gesuiti ho da fonte sicura che presto fanno trasportare la loro insigne biblioteca del Collegio Romano nel palazzo Vaticano!..... Questo è il segno sicuro che i tempi maturano, e che Roma presto è per divenire un luogo di pessima aria pei PP. Rugiadosi. Intanto pongono al sicuro la biblioteca, che realmente è preziosa.

Ho una piccola noterella di delitti commessi dai briganti delle nostre campagne in questi ultimi giorni. Un cadavere ferito da più colpi e di persona civile, da quanto apparisce da qualche oggetto del vestiario rimastogli indosso, fu rinvenuto da alcuni cacciatori presso il ponte Fratta, a quanto sembra rigettato dal fiume sulla spiaggia. Al proprietario di Civitavecchia Piscino fu intimato di depositare 2 mila scudi in un dato luogo, se non voleva vedersi incendiare alcuni fienili, e perder la vita. I fienili furono incendiati immediatamente. Il mercante di campagna Gualdo due sole miglia fuori la porta del Popolo poco più lunge del Ponte Milvio fu preso da una banda che mandò a chiedere 1000 scudi pel suo riscatto. Con tutto questo il De Merode assicurò il Papa, che si mostrava con lui dolente di questi fatti, che *erano esagerazioni, che la campagna Romana non era stata mai tanto sicura, e che* egli lo diceva per propria *esperienza, perchè aveva percorso in un giorno tutto lo stato senza il minimo disturbo*. Egli difatti lo aveva percorso in via ferrata, ma il Papa credette al De Merode come fa sempre, e di più lodò il suo zelo.

Scrivono da Roma all'*Opinione:*

Le pratiche che fanno i genitori desolati dell'ebreo undicenne, rapito spietatamente da un prete reazionario, tornano tutte vane. Sono mandati da Erode a Pilato; il cardinale vicario, geloso dell'anima dell'involontario catecumeno, se ne lava le mani; la polizia romana se ne scusa dicendo non potersi immischiare in faccende di religione; le autorità francesi danno belle parole senza arrossire nel dichiarare che non possono nulla.

Scrivono da Atella, 21 luglio al *Pungolo* di Milano:

È un mese che la persecuzione del brigantaggio è condotta in questa zona con una prodigiosa attività; giorno e notte colonne di truppe perlustrano le campagne, frugando nelle parti più recondite dei boschi.

Pochi giorni dopo l'arrivo del Generale Pallavicini nel Melfese, quando le bande erano forti di numero e piene di ardimento, gli scontri si successero con frequenza, ed il Crocco fu quattro volte attaccato in una sola giornata. Oggi invece, dopo le molte perdite sofferte, le comitive sono state costrette a sciogliersi ed a suddividersi in piccoli gruppi di briganti, i quali hanno per regola di fuggir sempre e di evitare qualsiasi occasione di combattere; perciò si rende assai difficile il poter registrare un fatto d'armi. Non pertanto dobbiamo all'attività che si continua a spiegare varii scontri, dei quali il più importante è quello successo il giorno 18 nel bosco di Castiglione.

La comitiva di Schiavone forte di 30 malandrini venne colà attaccata da un distaccamento di Bersaglieri e Carabinieri; la natura però del sito essendo assai favorevole ai briganti, gli stessi poterono fuggire senza che la truppa avesse loro arrecato alcun danno.

Non perciò dal comandante la forza si pose termine all'inseguimento; esso invece venne continuato sino a che i briganti non furono costretti a fermarsi ed a fare resistenza.

Dopo un fuoco ben nudrito, la comitiva Schiavone, visto che correva rischio di essere circondata e distrutta completamente, dovette abbandonarsi a precipitosa fuga, sbandandosi e lasciando i propri cavalli, dei quali 4 giacevano morti sul suolo.

Ritraendosi dal Melfese, dove il generale Pallavicino ha concentrate le maggiori forze per combattere il brigantaggio, le bande di Sacchietello e Schiavone sono ripiegate in quel di S. Agata nella Capitanata, dove è ricominciata la storia dolorosa dei ricatti, delle taglie e delle uccisioni.

A mostrare che cosa sia il brutale ardimento delle bande brigantesche che signoreggiano le nostre campagne, accenniamo al fatto de' contadini di Civitella, i quali costituitisi in caravana di oltre trenta individui, e sorpresi da cinque briganti non ebbero l'animo di presentar loro la benchè minima resistenza. Furono bastonati ed offesi, massime nell'onore di alcune donne che facevan parte della caravana.

Siamo alla cento e una versioni sul progetto di spedizione attribuito al generale Garibaldi. È singolare che mentre in Italia nessuno ne parla più, i giornali francesi aprano le loro colonne alle più strane supposizioni che i corrispondenti, al secco di notizie più importanti, vanno facendo sul conto del Generale.

Il corrispondente ordinario di Torino della *Patrie* crede di aver indovinato il grande enigma (*sic*).

A dire di quel corrispondente, lord Sutherland avrebbe confessato che la spedizione progettata da Garibaldi, accennando apparentemente a uno sbarco all'estero, aveva niente meno che lo scopo di discendere sul littorale romano, e con un colpo di mano impadronirsi del papa e *rapirlo! ! !*

Un'altra versione dice che non già il papa si *doveva rapire*, ma il Borbone, calando improvvisi sulla sua villa d'Albano, dove ora tiene la sua residenza, e forzandolo con ciò ad allontanarsi da un paese, dove fomenta impunito il brigantaggio.

Queste versioni basta riferirle per ridere.

Il corrispondente aggiunge che, avendo il Re avuto sentore dell'impresa, mandò un suo aiutante per dissuader Garibaldi.

Oltrecciò un governo amico all'Italia avrebbe fatto offrire a Francesco II due milioni all'anno e la restituzione dei suoi beni se acconsentisse a ritirarsi in Baviera. Il Borbone avrebbe rifiutato.

Questi benedetti corrispondenti come sono prodighi.... dei milioni degli altri! (*Pung.*)

Nella casa di un commissario di polizia in Vicenza fu gettata per una finestra una bomba che scoppiò con terribile detonazione: pare però che non abbia recato alcun grave danno.

— Fu ordinata una nuova imposta prediale per tutto il Veneto la quale rende affatto infelicissima la condizione della classe dei possidenti. Continuano le aggressioni.

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI, 2. — Notizie da Teheran recano che l'incaricato d'affari di Francia fa nuovi uffici per ottenere la liberazione dei tre italiani prigionieri a Bukara. Dubitasi che una certa potenza non sia estranea all'arresto degli italiani stessi, onde distogliere i viaggiatori dal visitare quelle contrade, nelle quali desidera conservare a sè esclusivamente il monopolio dei traffici.

(*Gazz. Imp.*)

È arrivato a Parigi da Roma il cardinale Grassellini. Lo si dice incaricato di una missione: forse è quella che si riferisce alla conclusione del trattato di commercio collo stato pontificio.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*, scrive che il generale Lamarmora andrà al campo di Châlons quando vi sia l'imperatore, e che dopo si recherà a Parigi a ritrovarvi la contessa Lamarmora di lui consorte.

L'arciduca Vittore, ultimo fratello dell'imperatore d'Austria, sposerà la principessa ereditaria del Brasile, donna Isabella: Il matrimonio avrà luogo in ottobre.

Il re Leopoldo, lasciando Vichy, si recherà a Londra, dove è atteso il 10 agosto. Per il prossimo autunno è atteso a Parigi Abdel-Kader.

Lord Clarendon, appena arrivato a Parigi, ebbe una lunga conferenza con Drouyn de Lhuys; indi partì per Viesbaden.

Il corrispondente parigino dell'*Europe*, scrive correr voce a Parigi che l'imperatore di Russia poco mancò non fosse assassinato nella sua capitale.

Il re di Grecia, nell'ultimo viaggio che fece nel suo regno, visitò a Missolungi la tomba di Byron; rimase sorpreso di vederla in rovina, e ordinò che fosse sollecitamente restaurata.

MONACO, 1. — L'odierna *Gazzetta* reca:

Il governo bavarese riconosce nell'occupazione di Rendsburg da parte delle truppe prussiane una grave lesione dell'autorità e della considerazione della Confederazione germanica ed un precedente assai pericoloso per l'autonomia ed indipendenza dei minori Stati della Confederazione. Perciò il governo bavarese ha ordinato al suo plenipotenziario in Francoforte di chiedere l'immediato allontanamento delle truppe prussiane da Rendsburg.

DRESDA, 1. — La Camera dei Deputati avuta comunicazione della dichiarazione data dal plenipotenziario di Sassonia nell'ultima seduta federale, dichiara: L'occupazione di Rendsburg da parte delle truppe prussiane è una lesione aperta dei diritti della Confederazione germanica ed un'offesa all'onore delle truppe federali, e decise di interporre solenne protesta contro questo atto di prepotenza compiuto da uno Stato appartenente alla Confederazione.

I partigiani più dichiarati dell'egemonia prussiana in Germania deplorano che la Prussia col suo prepotente e arbitrario procedere si vada alienando tutti gli Stati secondarii, scemando in essi l'influenza morale che vi esercitava.

Fu notato che alcuni reggimenti prussiani, reduci da Rendsburg, furono accolti a Kiel molto freddamente.

Il governo annoverese respinse l'offerta fatta dall'Austria di aggiustare il conflitto provocato dalla Prussia nell'Holstein, e dichiarò di voler esaurire la questione, d'accordo colla Sassonia per via federale.

Apprendiamo d'altra parte che nella seduta del 28 luglio la Dieta rinviò ai comitati riuniti le dichiarazioni fatte dai governi di Prussia, di Sassonia e di Annover sul conflitto di Rendsbourg.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Norcia. — A causa del Dio delle vigne, vennero fra loro giorni sono a delle vie di fatto, un tale Amari Antonio ed un tal Salvatori Luigi, e quest'ultimo riportava tali ferite, da far dubitare per qualche tempo della sua vita. Crediamo che per questi tali sarebbe ben detto « Viva la Crittogama ». Ma il vino piace a noi pure, e non sarebbe giustizia che per chi ne abusa dovesse restarne privo, quei che moderatamente ne usa. Ritiriamo dunque la parola.

A Ponte S. Giovanni, il giorno della Fiera venne arrestato un tal Pasquale Cataluffi, perchè sorpreso nell'atto di tagliare la borsa ad un povero negoziante. — Fu pure nell'istesso giorno ivi arrestato un militare, il quale all'oggetto di disertare, aveva gittato il cappotto ed il Keppì, e si era coperto il capo con un moccichino, onde restare inosservato e confuso fra i villici. Disgraziatamente però la sua metamorfosi fu subodorata dalle Guardie di S. P. le quali credettero opportuno di ricondurlo al Corpo, all'effetto di sapere soltanto, ove era diretto. — Dite poi che non sono discreti!....

Quinto Precetto. — Porterai *Capponi, Galline, Uova, Agnelli, Porci, Capre* e *Buoi*; porterai *Grano, Vino, Olio* e *Legumi*, al tuo PARROCO, ed in tal modo soltanto potrai dire di aver soddisfatto al *precetto* della Chiesa; al pagamento cioè della DECIMA: altrimenti sarai *scomunicato*. — Così conchiudeva in nome di Dio, il Parroco di Montemelino la spiegazione Evangelica di Domenica ai suoi popolani. — Povero semplice!.... Neh? — Peccato! che non abbia detto, *mi porterete una moglie per giorno!*.... Sarebbe stato proprio discreto; se noi non tenessimo per fermo che da questo lato saprà porre bene in paro i suoi conti da se stesso. Sappiate pertanto o lettori che così operando, il reverendo Parroco è incorso nella pena comminata dall'Art. 269 del nostro Codice Penale, la quale è « del carcere non minore di tre anni, e di una multa non minore di Lire duemila ». È un po' poco, ma bisognerà contentarsi!....

Un nostro Parroco in 18.° venne chiamato giorni sono ad assistere una bambina moribonda, e ad apprestargli gli ultimi conforti di religione. Volle però il caso, che al giungere di costui in casa della malata vi si trovasse tuttora il medico curante la bambina stessa, il quale stava facendo delle ordinazioni opportune alla salute non dell'*anima*, ma sibbene del *corpo* dell'inferma. E siccome questo medico non odora troppo di santità, che anzi dicesi vada tutto giorno studiandosi di declinare la parola PRETE in tutte le desinenze inclusive la *peggiorativa*, così il Parroco forse edotto di ciò, dichiarò solennemente alla madre della fanciulla, che esso non avrebbe trinciato le sue benedizioni, fino a che si fosse ivi rimasto quel miscredente e scomunicato di medico, il quale colla sua presenza impediva che producessero il loro effetto salutare. Che ve ne sembra o lettori *dolcissimi*?.... Non vi sorprende l'ingenuità e la fede del rugiadoso servo di Dio?.... A dirla schietta, a noi ci fa l'effetto di quei Ciurmadori i quali spacciandosi per discepoli di Mesmer, allorquando riescono a vuoto le loro fantasticherie, dicono ciò essere effetto della miscredenza di alcuno degli spettatori.... Povera fede!.... Ma ahi! quanto è più povera la speranza che palesa un tal modo di agire, nei sostegni del temporale!....

Povero Prete! — Chi è di voi lettori carissimi che non conosca la storia dei *Pifferi di montagna*? Di quegli sventurati *pifferi* che pieni di santa volontà di suonare, vennero invece in piena regola suonati? Ebbene appunto da *piffero* si è dovuto atteggiare uno degli scorsi giorni il poco reverendo Cappellano F. M. di S. T. terra della nostra provincia. — Il credereste? — Allevato il volpone alla scuola dei Theoger e dei Saturnini, come ne fa fede la fama che di lui corre in paese, tentava giorni sono di disfogare le sozze sue brame con due sedicenni giovanetti, i quali trovavansi a pascolare il gregge in vicinanza della casa del Satiro. — Ributtante e stomachevole sarebbe o lettori carissimi il parlarvi per filo e per segno delle arti, e dei mezzi posti in opera da questo figlio di Sodoma, onde raggiungere il laido suo intento: vi basti solo sapere che nulla omise; cioè nè preghiera nè minaccia. — Ma il nostro povero eroe, simile a s. Giovanni che predicava al deserto, invece di persuadere ai suoi voleri la coppia dei Melibei, seppe destarle tanto dispetto, sopratutto con la sconcezza degli atti che loro faceva onde eccitarne la concupiscenza che costoro indignati, credettero bene di procurargli all' istante una seconda edizione di quel celebre *tocc de frasso* del quale *don Margotto* non si è ancora al certo scordato.... Bravi per Dio!... Intanto possiamo di buon luogo assicurare i nostri lettori che dietro l'accaduto il nostro *Prete Piffero*, ha stimato opportuno di ritirarsi dal mondo onde far penitenza delle colpe commesse, ed a ciò fare lo hanno sopratutto indotto le cure del Delegato di S. P. il quale ha voluto ad ogni costo cedergli gratuitamente un alloggio....

Magione, 1 agosto 1864. (*Nostro carteggio.*)

Per cominciare le mie lettere con qualche cosa di palpitante, vi parlerò in questa prima della nostra ferrovia dei *pressi* e del Tunnel il più lungo della linea, che si costruisce in Magione. Chi è quel lettore, che non rammenti, che viva lotta fu impegnata per la scelta della linea che dovea congiungere Livorno con Ancona, il Mediterraneo coll' Adriatico? Infine venne fuori il verdetto del Parlamento, che la linea avea da passare per i *pressi* di Perugia. E qui anco i linguisti presero parte alla lotta per l' equa interpretazione dei *pressi* e poco fraternamente le diverse città del perugino circondario si diero fra loro il titolo di beotiche, di teste di rapa, come se il commercio obbedisse ai filosofi..... basta tiriamo un velo su questo tristo periodo di risorto municipalismo e di ignoranza assoluta delle sane leggi economiche. Questo, ho voluto dire, per dimostrare, che tutta la parte teorica di questa ferrovia si riassume nell' interpretazione della parola *pressi*, parola elastica, come quelle che sono il soggetto delle disquisizioni teologiche. Alfine furono intesi i *pressi* e quelle benedette Fontivegge fecero balzare il cuore dei perugini d' allegria ed anco il mio; non perchè la stazione era quivi, ma perchè alfine si era piantato un zeppo dagl' ingegneri e quel zeppo erano i *pressi*.

Ma l' attuazione della ferrovia mi ha sconfortato di nuovo e mi ha fatto comprendere, che in fondo, se invece di chiamarci i più dotti della Provincia, ci chiamavamo i Beoti, la strada era condotta con più alacrità, onde portarci la luce e la civilizzazione. La lentezza nell' attuazione di questa ferrovia è evidente e le sospensioni di lavoro sono continue. Ma siccome io mi diletto vedere sempre le questioni in modo sintetico e con una formola riassumere quanto spezzatamente si è osservato, dirovvi, che come la disquisizione teorica di questa ferrovia, si riassume nell'interpretazione della parola *pressi*, la sua attuazione si riassume « *non por mano ai lavori benchè fatti venire i lavoranti, e portovi mano non pagare i lavoranti medesimi* » È un bel programma? Noi non sappiamo su chi cade la responsabilità di sì grave situazione, nè col palesarla intendiamo minimamente offendere alcuno in particolare. È un fatto, che molti operai e cottimisti invitati a venire in marzo a porre mano ai lavori, sono rimasti finora inattivi con grave loro jattura: è un fatto, che i lavoranti quasi in tutta la linea da Passignano a Magione e nel Tunnel di Monte Colognola hanno bisogno di ammutinarsi per essere pagati. È un fatto, che il 3 corr. mese avvenne in Magione un minaccioso ammutinamento, che potea assumere proporzioni terribili, e che questi assembramenti sono usufruttati dei nostri nemici. Il brigadiere dei R. Carabinieri, il Delegato di P. S. ed il Giudice meritano encomio per l' attività e solerzia spiegata in tale circostanza. L'impresa e i sub-impresari discutono come i teologi del basso impero ed intanto gli operai non sono pagati. Di chi la colpa? Noi non daremo per ora alcun giudizio, giacchè tutta questa macchina eretta dai saggi impresari è congegnata in istile talmente burocratico, che un povero figuro quale io mi sono non è atto a conoscere, quale è la rotella o la leva, che non corrisponde all' impulso. — Questo so, che una buona e saggia amministrazione dee cercare, che tali fatti non accadano e giudicando dagli effetti, non potrei ammettere che tale sia quella dei sig. impresari della FERROVIA DEI PRESSI. La cosa interessa l' ordine pubblico. L' operaio non soddisfatto dopo aver sudato e molto deve necessariamente prender in odio il proprietario e peggio, la proprietà. Per carità! questa nuova aristocrazia della ricchezza mobile non cerchi imitare l' aristocrazia fondiaria e gallonata che fu distrutta dalla francese rivoluzione. Per oggi basta.

F. L.

VARIETÀ

Punch monstre. — Trattasi ora al Messico di offrire alle truppe francesi un *punch* simile a quello che l' ammiraglio Russell, comandante in capo delle armate navali d' Inghilterra, offrì il 25 ottobre 1694 nella città di Lisbona a tutto l' equipaggio della flotta.

La festa si è compiuta in un magnifico giardino, nel cui mezzo trovavasi un grandioso bacino di marmo, il quale perfettamente ripulito servì di *bol*. L' ammiraglio vi fece gettare quanto segue:

600 Bottiglie acquavite di Cognac
1200 id. Vino di Malaga.
600 id. Rhum.
25,000 Limoni a pezzi ed altrettanti spremuti.
3 Tonnellate acqua bollente purificata.
600 Libbre di zucchero.
200 Noci moscate.

Un elegante baldacchino innalzato sul *bacino-bol*, lo garantiva dalla pioggia o dai raggi solari.

Un piccolo e grazioso battello in legno di rosa, montato da un mozzo con isquisita eleganza vestito, scorreva sulla superficie del punch stesso e serviva i numerosi convitati. Erano inoltre per questi tra le frondose allee del giardino molte tavole sulle quali veniva servita una lauta refezione.

TELEGRAMMI

Londra, 4. — Il *Morning Post* dice che lo smembramento della Danimarca distrugge l' equilibrio europeo, e che l' intervento dell' Inghilterra nel Nord d' europa è probabilmente solo aggiornato.

Copenaghen, 4. — Il Folksting adottò la proposta di Hall, dichiarando che il silenzio del *Risgraad* non significa l'approvazione politica del governo.

Parigi, 4. — Il re dei Belgi arrivò iersera a Parigi; credesi che vi soggiornerà cinque giorni. L' imperatore arriverà domenica a Saint Cloud.

Berlino, 4. — Il *Monitore prussiano*, rettificando il telegramma della *Gazzetta di Spener*, dichiara che la cessione dei ducati è fatta senza riserva.

Londra, 4. — Il bilancio della banca è in diminuzione d' incassi di 119 mila sterline, i biglietti 126 mila.

Prestito Italiano 68 30.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI
Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d' Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl' Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

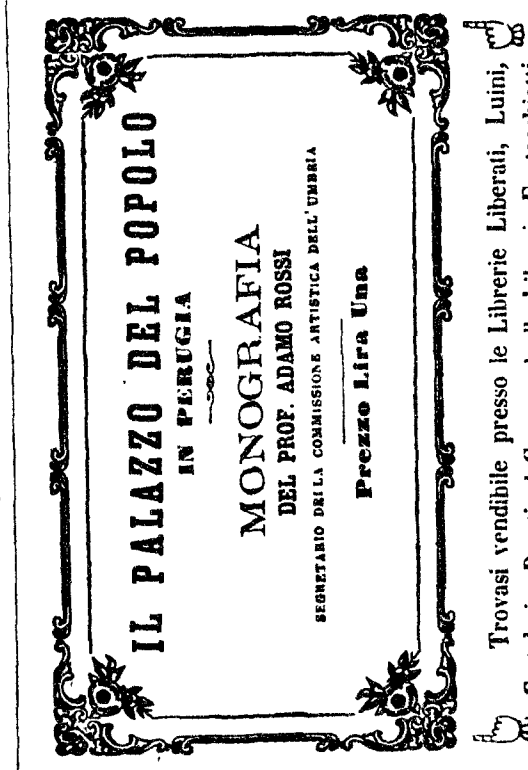
Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l' Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l' importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 6 *Agosto* 1864.

alle ore 8 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall' Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

UNA CATENA

Commedia in 5 Atti di EUGENIO SCRIBE.

Quanto prima le NUOVISSIME Produzioni seguenti:

I Figli del Mal Arricchito — Dramma di LODOVICO MURATORI.

Vittorio Alfieri a Roma — Commedia di CESARE VITALINI.

Una Tazza di The — Scherzo Comico DAL FRANCESE.

Con questa recita rimane chiuso l' abbuonamento.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 9 Agosto 1864. Num.° 14.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA BANCA NAZIONALE

Abbiamo sotto gli occhi una circolare testè diramata dalla Direzione della Banca Nazionale di qui che accompagna ai Negozianti industriali e produttori dell'Umbria un prospetto delle principali operazioni di questo Stabilimento la cui cerchia venne considerevolmente allargata da poco tempo.

Questa circolare ed il prospetto che più sotto riproduciamo ci pone in grado di apprezzare veramente sotto il suo giusto aspetto l'importanza di questo Stabilimento non solo per se stesso ma per l'avvenire commerciale industriale ed agricolo di questo paese. Se pari, come dice la circolare, al suo desiderio di giovare sarà nei commercianti industriali e produttori la buona volontà di valersi del suo ministero quale largo campo non viene aperto all'attività, all'ingegno, allo spirito d'associazione di quelle classi di persone che si danno al traffico, agli scambi, ed alle imprese d'ogni genere?

Con uno Stabilimento di credito le cui risorse furono fin' ora appena svolte, colla facilità di comunicazioni che procurerà a questa provincia la ferrovia, colla feracità del suolo abbastanza invidiabile, noi formiamo le più liete speranze per veder ravvivate tutte le forze produttrici del ben'essere della civiltà, e della ricchezza.

La Banca, dice la Circolare, non fa distinzione nè di classe, nè di somma, quindi è, che in ragione della moralità, solidità o genere d'affari essa offre appoggio ad ogni classe di negozianti, ad ogni industriale, ad ogni produttore ecc. E non solo essa non fa distinzione di classe, ma nemmeno di domicilio, perchè instituita non a solo benefizio del Capoluogo, ma di tutta la Provincia.

Ed invero la facilità di trasmettere per via postale al Direttore dello Stabilimento le cambiali per lo sconto; e di accompagnare per lettera gli ordini di pagamento dev'essere rilevata dai negozianti residenti fuori di Perugia, perchè di non dubbia utilità. Senza toccare di tutte le altre facilitazioni sia per la trasmissione del danaro col mezzo di Biglietti all'ordine sulle principali piazze del Regno sia per animare i Conti Correnti, ci piace soffermarci sulle anticipazioni di danaro che questo Stabilimento è autorizzato di fare non solo contro deposito di Fondi Pubblici, e di Buoni del Tesoro, ma ancora sulle Cedole od Obbligazioni delle città o provincie dello Stato. Non vi è chi non vegga come omai ai nostri Comuni non sia oltre necessario ricorrere ad esteri capitalisti per mutui di cui molti di essi abbisognano per dare esecuzione alle grandi opere di pubblica utilità già troppo pressantemente richieste dai bisogni della moderna civiltà, e per il materiale ben'essere delle popolazioni. Ed invero come potranno i nostri capitalisti, i nostri negozianti, i nostri banchieri rifiutarsi d'aprire le loro Casse ai Municipi quando si sentono certi che coi loro titoli di credito potranno da un momento all'altro trovar danaro depositandoli nei portafogli della Banca?

Noi ci affidiamo adunque che come vane non sono di certo le profferte di questo Stabilimento così abbia a portare e ritrovare quei benefizi che esso e noi dobbiamo ripromettercì.

Non sarebbe però la prima volta che noi sentissimo rilevare come una difficoltà allo estendere la sua benefica azione in materia di sconto senza nessuna eccezione sieno per questo Stabilimento le tre firme volute da' suoi Statuti.

Noi ci allargheremmo di troppo oltre quanto può permetterci un'articolo di Giornale se entrassimo a discutere un tale punto, sebbene, fatta astrazione dalla natura stessa della Banca noi siamo convinti che un tal vincolo sia necessario, vuoi per la sicurezza delle sue operazioni vuoi perchè essa troppo presto invaderebbe il terreno consentito ad altri Stabilimenti che in nessun modo omai potrebbero sostenere la concorrenza.

Ma su ciò lasciando il terreno a chi più di noi sa di scienza bancaria e guardando alle condizioni del paese noi vediamo che non dovrebbe andar lungo tempo senza che gli effetti a due firme abbiano a ottenere in tutte le circostanze quello sfogo che può esser desiderato. Infatti noi abbiamo qui un'altro Stabilimento il quale, se pel passato può contare di essersi reso benemerito del paese non sappiamo se ora corrisponda veramente a tutti i bisogni della popolazione, quei bisogni vogliamo dire per soddisfare i quali è precisamente autorizzato di scontare gli effetti a due firme; o quanto meno noi vediamo che esso potrebbe rendersi immensamente più utile avvantaggiandosi dell'aiuto che può prestargli la Banca stessa scontando presso di questa il suo portafoglio, e vogliamo parlare della Cassa di Risparmio.

Noi non crediamo che la Banca avrebbe ad essere restia dall'ammettere come terza firma quella della Cassa, e di accettare come presentatore uno Stabilimento che per la posizione cui ha saputo occupare, per la prudenza e saggezza con cui è governato presta tutte le volute cautele morali e materiali. Però se da questo lato potremmo affidarci sulla riuscita della nostra proposta, forse ad alcuni fra gli amministratori di detta Cassa non piacerà l'innovazione che noi ci permettiamo di consigliare. Ma se con questa misura la Cassa potesse mettersi in grado di non aver più a rifiutare per mancanza di danaro una parte delle domande che le vengono fatte, se con questa misura ella avesse a trovarsi ognora pronta a tutte le restituzioni di depositi, non i suoi clienti soltanto ma essa stessa se ne ritroverebbe largamente beneficata.

Non vogliamo tacere che la ragione dello sconto variabile presso la Banca e fissa al 6 0|0 presso la Cassa può a primo aspetto parere d'ostacolo alla realizzazione della nostra idea, ma crede la Cassa che potrà continuare un tale sistema? Fate che le popolazioni comprendano cosa sia lo impiegare danaro in Rendita dello Stato, od in Buoni del Tesoro, e poi non vedrete più certo affluire i depositi presso la Cassa per percepirne il 4 0|0 mentre il danaro anche per breve tempo potrà venir impiegato a molto maggior frutto.

Mancata l'affluenza del danaro come supplirà la Cassa se non rendendo mobile la ragione dello sconto sulle cambiali, e mobile quella dell'interesse sui depositi?

Ma indipendentemente dalle ragioni che potrebbero forse dissuadere la Cassa dal render mobile lo sconto, e mobile l'interesse sui depositi, anche a costo di vederli diminuire, quale ostacolo potrebbe trovare la Cassa a valersi della Banca quando lo sconto presso i due Stabilimenti è pareggiato, ed ancora quando presso la Banca non è più alto che d'un punto? Non è la Cassa diremmo quasi esclusivamente un'Istituto d'utilità pubblica e non troverebbe ancora sulla differenza tra lo sconto che percepirebbe sulle cambiali che le resterebbero in Portafoglio e sul minimo interesse che paga ai depositanti un lucro sufficiente non solo per coprire le sue spese d'amministrazione ma per gli impieghi voluti dai suoi Statuti?

E se pur le toccasse in occasione di sconto elevato oltre il limite per essa presentemen-

te fissato, fare qualche sacrificio non se ne potrebbe largamente compensare quando presso la Banca sarà pareggiato al 6 od al disotto?

Senonchè omai troppo oltre ci avvolgiamo in una materia nella quale potremo addentrarci altra volta; lieti però che l'ordine delle nostre idee vi ci abbia portato sin da ora, in quanto che noi scorgiamo nei due Stabilimenti di credito in questione un'unico scopo, cioè quello di giovare e svolgere le risorse d'una provincia le cui fonti di produzioni a ricchezze non sono ad altre seconde, e che troverebbero una base di larghe e sicure operazioni e di non dubbi benefizi. — Ecco ora senz'altro la Circolare ed il Prospetto.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE
DELLA SUCCURSALE
DI PERUGIA

CIRCOLARE

Illustrissimo Signore

L'Amministrazione Superiore della Banca Nazionale avendo con recenti deliberazioni allargata la cerchia delle operazioni di questa Succursale, stimò conveniente di dirigere ai commercianti industriali, e produttori di questa nobilissima Provincia un prospetto nel quale sono riassunte brevemente tutte le operazioni che trovansi permesse alla Succursale medesima.

Da tale prospetto la S. V. Illma rileverà facilmente l'utilità grandissima che quest'Istituzione arrecherà al commercio ed alla produzione di questa Provincia se pari al suo desiderio di giovare sarà nei commercianti industriali e produttori la brama di valersi del suo ministero per porsi in grado di estendere i loro traffichi e moltiplicare le loro operazioni.

La Banca Nazionale fedele alla missione degli Istituti di Sconto e di circolazione rifiuta di scontare le cambiali create per puro comodo le quali non rappresentano un prodotto realizzato. Essa però ammette allo sconto qualunque onesto commerciante industriale e produttore, ed accoglie i suoi effetti senza distinzione di somma purchè ravvisi in essa la solidità necessaria.

A questa Succursale possono convergere non solo i commercianti industriali e produttori di Perugia ma di tutta l'Umbria essendo essa stata instituita non a solo profitto del capo luogo ma della Provincia intera. — I commercianti industriali e produttori stabiliti fuori del capo luogo possono rimettere gli effetti per lo sconto firmati in bianco sotto piego raccomandato al sottoscritto Direttore, il quale parteciperà loro senza indugio le decisioni dell'Amministrazione della Succursale.

Il ricavo degli effetti scontati vien posto a credito del presentatore in apposito Conto corrente presso la Succursale.

Il Presentatore può ó ritirarlo personalmente o farlo ritirare da un suo corrispondente trasmettendogli la *ricevuta di Conto corrente* (Modulo 1.) da lui firmata ed indicando nella ricevuta la persona alla quale essa viene spedita per l'esazione, od assegnandolo ad altra persona che già abbia Conto corrente colla Succursale mediante l'assegno di cui al Mod. 2 o facendo tratta sulla Succursale servendosi del vaglia (Mod. 39)

Confido che la S. V. Pregma apprezzerà al suo giusto valore le facilitazioni che lo Stabilimento che ha l'onore di dirigere offre al commercio dell'Umbria.

In tale fiducia mi pregio di riverirla distintamente.

Il Direttore
A. Cucchi-Boasso.

OPERAZIONI

DELLA SUCCURSALE DI PERUGIA

SCONTI

Si ricevono allo sconto Effetti di Commercio e Buoni del Tesoro pagabili in *Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Genova, Ferrara, Firenze, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo* e *Torino*.

Gli Effetti devono avere almeno tre firme. Si ricevono anche con due quando vien supplito alla terza con deposito di azioni della Banca Nazionale. La scadenza massima sia degli effetti che dei buoni è di mesi tre. La minima per gli effetti su *Ancona, Bologna, Ferrara, Milano* e *Torino* è di dieci giorni, e per quelli su *Aquila, Bari, Firenze, Livorno, Messina, Napoli* e *Palermo* di giorni venti.

EFFETTI ALL'INCASSO

La Succursale s'incarica d'incassare gratuitamente gli effetti esigibili in *Perugia* e ne dà credito in Conto Corrente ai presentatori.

CONTI CORRENTI

La Succursale riceve in Conto Corrente le somme che qualunque particolare, o negoziante voglia avere presso di essa a sua disposizione, eseguisce i pagamenti ordinati dal correntista mediante regolare assegno, ed estingue le sue accettazioni quando portino sulla Cambiale le seguenti parole *Pagabile presso la Banca* sempre però fino alla concorrenza del fondo disponibile in detto Conto Corrente e previo avviso per lettera.

BIGLIETTI A ORDINE

La Succursale emette biglietti all'ordine pagabili a vista su *Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Ferrara, Genova, Milano, Messina, Napoli, Palermo* e *Torino*, mediante la provvigione di

L. » 50	sopra	Ancona, Bologna, Ferrara, Genova, Milano e Torino per ogni	L. 1000
» 2 50	»	Aquila e Napoli.	id.
» 4 »	»	Messina e Palermo	id.
» 5 »	»	Bari	id.

ANTICIPAZIONI

La Banca anticipa danaro contro Deposito di Buoni del Tesoro, di Cartelle di Debito Pubblico, di Cedole od Obbligazioni di tutte le Città e Provincie dello Stato emesse colla debita autorizzazione e di Verghe o Monete d'oro e d'argento.

Per tutti gli schiarimenti che fossero desiderati in proposito di queste principali operazioni, non si ha che a rivolgersi direttamente alla Direzione di questa Succursale che si farà premura di darei qualunque schiarimento anche per lettera.

La trasmissione degli effetti per lo sconto o per l'incasso può esser fatta per lettera da chi non è domiciliato in questa Città. Il trasmittente dovrà per la prima volta accompagnarli colla sua circolare in calce nella quale apporrà la sua firma legalizzata dalla Autorità competente: in difetto di circolare trasmetterà la sua firma legalizzata in foglietto a parte.

(*Nostre corrispondenze*)

Torino 7 Agosto

Benchè un po' tardi voglio pur tenervi parola di un fatto qui avvenuto che splendidamente dimostra il potente risvegliarsi della vita, nelle popolazioni d'Italia. Il Deputato Brunetti, discutendosi alla Camera la legge comunale, propugnò il diritto degli Operai a votare. « Voi, » dicev'egli a' suoi colleghi, li chiamate alle barricate » questi cittadini quando l'Italia dichiara la guerra a sei » dinastie; essi vincono il nemico a s. Martino, essi col » plebiscito confermano la corona sul capo del Re d'Italia; sempre quando si tratta di combattere, di morire » per l'indipendenza, per la libertà della patria, essi accorrono alla nostra chiamata; e quando poi si tratta di » eleggersi i loro rappresentanti, i loro amministratori, » voi li respingete dall'urna, li rendete stranieri, esuli » nel proprio paese ». Il Presidente della Società degli Operai di Torino si affrettava ad invitare i soci a riunirsi nella domenica successiva onde recarsi in corpo a ringraziar l'onorevole Brunetti delle generose parole da lui pronunziate alla Camera in favore degli Operai. La dimostrazione riuscì brillantissima sì per il perfetto ordine come per il numeroso concorso dei soci, che, con la bandiera della Società alla testa e con la loro musica che suonava l'inno nazionale di Mameli, attraversarono tutta Torino per portarsi all'abitazione del Deputato; ove giunti l'acclamarono, ed egli dal balcone disse gentili parole di riconoscenza per quest'attestato di gratitudine. Nè questa è la prima prova di quanto sappiano apprezzare la vita politica, che danno gli Operai di Torino, mentre, come saprete, fu opera loro l'imponentissima assemblea, ove concorsero più di 6,000 persone, che ebbe qui luogo, dopo il ritorno in Italia, di Garibaldi, per ringraziar gl'Inglesi della festevole e generosa accoglienza fatta all'Eroe italiano.

I veraci liberali si rallegrano nel vedere questi Paria della moderna civiltà stringere le loro fila e marciare tranquillamente sì, ma perseverantemente alla conquista della loro emancipazione dalla schiavitù del capitale e della miseria ed ignoranza, e alla vista di questo sviluppo di vita popolare raffermano la loro fede nel progresso umano scossa dalla corruzione generale sempre più invadente. Per me penso che lo scopo principalissimo, cui dovrebbe tendere la democrazia italiana, avrebbe ad essere l'educazione delle masse e in modo speciale delle classi operaie, poichè con la loro istruzione si fondano stabilmente i regni e si rende impossibile il ritorno al passato. Di quest'apostolato un mezzo potentissimo dovrebbe essere la stampa, e di essa il giornalismo, che purtroppo invece presenta un affligente spettacolo di gare personali e di partiti, e per esso può dirsi, che le persone sono subentrate ai principi; e sovente si rende istromento d'immoralità. A questo proposito vi conterò cosa, che se ha eccitato il riso del pubblico torinese, destò in me un senso di dolore. Sotto i portici di Pò, prediletto e frequentatissimo passeggio dei Torinesi, vedevasi raccolta innanzi alle vetrine del Maggi una folla numerosa; la cagione di ciò era una caricatura a colori, in cui il Direttore della *Stampa* (un rappresentante della nazione) era figurato in atto di lustrar stivali con la livrea daccanto, e sotto si leggevano queste parole:

Finchè il padrone avrà le tasche piene
Dal servitor sarà servito bene.

Qual triste effetto debba produrre nel popolo la vista di una corruzione, che comincia da chi ha l'obbligo di ammaestrar la nazione, è facile comprenderlo. Il dì susseguente l'onorevole Bonghi sfolgorava in un violentissimo articolo l'infame abitudine, che ha preso il giornalismo specialmente umoristico di gettare il ridicolo su tutto e su tutti senza nulla risparmiare, e si doleva amaramente della caricatura del giorno innanzi; ma il *Diritto* gli rispondeva che era troppo tardi, e che non conveniva attendere di esserne vittima per alzar la voce contro un abuso approvato, fomentato, applaudito e fors'anco pagato quando l'aculeo del ridicolo feriva i loro avversari, quando non si risparmiava neppure l'Incontaminato di Caprera, su cui si cercava di spargere insinuazioni alla Don Basilio. Il giorno appresso il caricaturista rincarava la dose con una stampa, in cui vedevansi il Peruzzi e lo Spaventa scrivere pel giornale del Bonghi e questi in atto d'intascar marenghi.

La battaglia che si era appiccata su i giornali per lo scioglimento della Camera sembra esser terminata. L'ultima lancia è stata rotta fra la Gazzetta del Popolo e la Gazzetta delle Romagne. Benchè il Ministero fosse diviso in contraria sentenza come appariva da due organi officiosi l'Opinione e la Stampa, tuttavia secondo si vocifera nei circoli che diconsi bene informati è più probabile che la Camera non si scioglierà e il paese dovrà vivere ancora un anno nell'equivoco. Quello che è certo che si lavora per fare la facciata del Palazzo Carignano, ove risiede il Parlamento, e che dicesi, costerà una somma immensa; nè qui si pensa soltanto ad abbellimenti, che pur si operano su vasta scala, ma le cure principali sembrano volte all'ingrandimento della città; il Municipio pare invaso dalla febbre di fabbricare e concede grandissime agevolezze per allettare gl'intraprenditori.

Sono state distrutte le casipole che deturpavano la piazza, nella quale dovrà erigersi il monumento a Cavour, ma non si è pensato già a fabbricar case acconcie per i poveri Operai, che le abitavano. È buono l'abbellir la città, ma è anche meglio provvedere la povera gente di abitazioni adatte, mentre essa è costretta a rifuggiarsi nelle soffitte ove si muore assiderati nell'inverno, com'è avvenuto quest'anno ad un'intera famiglia, e nell'estate si soffoca, nel più duro senso della parola, per il caldo.

Rapporto poi al monumento Cavour non si sa quando verrà innalzato, poichè il progetto Cipolla è stato definitivamente scartato, benchè la Commissione formata dal Municipio per esaminarlo, vi avesse arrecato gravi mutazioni onde renderlo corrispondente al luogo in cui deve erigersi: ho inteso in generale molto commendare questo progetto, ma l'appunto grave che gli si fa e per il quale è stato abbandonato, è di non essere buono per pubblico monumento, giacchè la sua bellezza andrebbe

totalmente perduta. Questo è il giudizio di coloro, che diconsi dell' arte, il mio non posso darvelo, poichè conoscete la mia incompetenza in tali materie.

M.

Livorno 6 Agosto 1864

La nostra città si risente del progresso del secolo e della unità d' Italia: i lavori di abbellimento e di costruzione hanno preso uno sviluppo maraviglioso: il porto, testè piccolo e con basso fondo, fu allargato ed ingrandito con una bellissima *gittata* o molo, che riparando i bastimenti dagli impetuosi venti del Mediterraneo, impedisce alle alghe marine, numerosissime nel Tirreno, di amalgamarsi sulla spiaggia come in antico. Intanto ora si procede ai lavori di escavazione che continuano regolarmente, ma con lentezza per difetto d' uomini.

So d' una compagnia di capitalisti che avrebbero intenzione di mettere Livorno direttamente in comunicazione coi porti occidentali della Spagna e della Francia, mediante vapori di grossa portata nazionali; il che sarebbe un assai bel progetto degno dell' Italia redenta, e che apportando incalcolabili vantaggi alla nostra marina, rovinerebbe il cabotaggio francese ed inglese su queste coste. Anzi la marineria a vapore francese ha già ricevuto uno scacco dai piroscafi genovesi che vanno tuttodì crescendo in numero, e che per ora sono i soli che rappresentano degnamente la marina a vapore italiana. — S' è *fondata, come saprete, una società con grosso capitale* che si propone di costruire macchine e cilindri per i vapori italiani su vasta scala e redimersi dal bisogno *di ricorrere all' estero*; *la quale società ha ottenuto dal* governo vari privilegi ed un vastissimo locale nel golfo della Spezia ad uso di stabilimento meccanico. Di quanta utilità sarà all' Italia questo stabilimento è inutile ch' io vi dica, se si consideri come oggi gl' Italiani hanno compreso che il vapore è il più possente mezzo di civilizzazione, e che al lavoro manuale va sostituito il meccanico, con risparmio di spesa e guadagno di tempo.

Il *nostro Municipio era stato consigliato da un ottimo* cittadino a togliere dal posto quello stupendo capolavoro che sono i quattro mori in bronzo del Tacca *(d' impedimento ai lavori dell' Arsenale (e a collocarli* in un pubblico palazzo da conservarsi all' ammirazione dei posteri, inaugurando così un pubblico museo dove si sarebbero raccolti tanti dispersi oggetti di belle arti che vanno sempre in mano dell' avido straniero. Ma esso Municipio talpa credette bene fare orecchie da mercante come in tante altre cose, sicchè bisogna che il cittadino assista tuttodì al deperimento di quei 4 bellissimi colossi. E notate bene che Livorno, città moderna, è affatto priva di pubblici monumenti.

Quest' anno più di 8 mila forestieri sono accorsi a fare i bagni nella nostra città: immaginatevi la vita, l'amenità, il brio della nostra città, principalmente verso la Porta-a-Mare in prossimità della marina dove havvi un *bellissimo ed amenissimo* sobborgo, e passeggiate, boschetti, giardini, caffè assai graditi ai cittadini ed ai bagnanti e sito di convegni dolcissimi.....

A proposito del famoso processo Balmette, mi scrivono da Parigi che quel Belot de La Digne ufficiale superiore di gendarmeria, sia stato autorizzato da un alto personaggio (*sic*) a svelare le turpitudini della polizia papale, così vergognosamente protetta ed appoggiata dalla sua complice consorella, la polizia francese. Nella Francia si è realmente stufi di tener mano alle nefandezze del Vaticano, ed io stesso ho udito più volte ufficiali e *soldati francesi imprecare al loro governo che li* fa complici delle scelleratezze del governo dei preti. Mi si dice che questa rivelazione abbia fatto una profonda impressione nell' animo dei francesi che stimano tanto il punto d' onore; e v' assicuro che questa rivelazione unita all' altra del ratto del fanciullo Coen, vanno sempre più minando quel formicolaio de' nostri nemici che è il potere temporale.

I Tunisini che s' erano rifuggiati in questa città s' affrettano a ritornare al loro paese ora che tutto pare accomodato. — Non vi passi inosservato che l' invidiosa Albione avea *provvisto gli insorti d' armi e di denaro*, e ne avrà avuto certo il suo fine ed il suo interesse.

N.

NOTIZIE ITALIANE

Se le nostre informazioni sono esatte, il governo italiano, nell' aspettativa forse di qualche soluzione intorno a trattative di ordine politico che sarebbero intavolate, si occuperebbe alacremente delle quistioni d' ordine *amministrativo*, e *principalmente della legge d' imposta* sulla ricchezza mobile, la cui esecuzione, come molti finanzieri prevedevano, presenta non poche nè piccole difficoltà. — Tuttavia, da quanto si afferma, non si dà tregua al lavoro fino a che la parte regolamentare non sia compiuta ed in istato di essere attuata. — Pare anzi che si faccia assegnamento sulla perizia e sulla operosità di un distinto funzionario pubblico, che gode molta stima nell' amministrazione, per presiedere i lavori relativi al riparto ed esazione di questa imposta.

— Questa mattina il ministro Peruzzi è partito alla *volta di Novara*.

— Scrivono da Roma alla *Nazione* che l' ex-re di Napoli sia disposto ad abbandonare gli Stati pontificii. Si *dice che la partenza sia fissata pel mese di ottobre*, e che la regina insiste vivamente perchè la famiglia reale si ritiri in Baviera.

— La *Gazzetta di Colonia* aggiunge che Francesco II si recherà a Venezia o a Salisburgo. (*Discus.*)

Sul fanciullo ebreo testè strappato a Roma dal seno della sua famiglia si va esercitando, persino dal Papa stesso, la più disonesta pressione.

Scrivono in proposito all' *Opinione*, che il primo agosto, quindici tra frati e preti presentarono per la seconda volta, in Castel Gandolfo, al papa il povero ragazzo. Sua Santità lo regalò di molti doni anche mangerecci, e il giovinetto non ancora decenne trasecolava di gioia visibilmente: interrogato dal papa in persona sulla sua volontà di lasciare la vecchia per la nuova religione, proruppe in *pianto dirottissimo*, ed *inconsolabile* supplicava di tornare al padre e a' parenti cui si protestava che non avrebbe cuore di lasciare. E discorsi ascetici, incomprensibili, esortazioni, promesse e angherie morali da disgradarne uno stoico: Filippani, scalco segreto di S. S., un notaro ed altri israeliti fatti cattolici e saliti in buona fortuna s' additavano al catecumeno come lusinghieri esempi dell' utile del cattolicismo. Il meschino ripeteva quasi per ritornello lo rimandassero al padre; e pianti e singhiozzi e sospiri non nascondevano ad alcuno quella preghiera.

L' unica risposta datasi fu che il demonio lavorava ancora, ed il papa rivolse le spalle *ilare e ridente come* un risuscitatore di morti, e il fanciullo fu rimenato all' ospizio. È ormai indubitato che le querele del padre e dei *parenti a nulla varranno* per impedire quest' altro misfatto del fanatismo religioso.

Lo stesso corrispondente dice che nei pranzi così detti diplomatici, e che il papa tiene quasi giornalmente, l' ambasciatore austriaco sembra preferito a ogni altro ambasciatore. L' ex-re Francesco II e la sua consorte sono la più gradita compagnia di S. Santità.

(*Pung. di Mil.*)

Il capobanda Caporale alla testa di 20 briganti a cavallo comparve nelle ore p. m. del 27 luglio nelle terre di Lacedonia in Principato Ultra.

Il feroce masnadiere assaliva con que' ladroni la masseria Forno e dopo aver devastata l' intera mandria pose ogni cosa a sacco: si ritirava quindi tranquillamente nelle vicine boscaglie. (*Lib. Ital.*)

Scrivono da Potenza alla *Lib. Ital.*:

Le febbri palustri nel Melfese già presero piede e fanno una strage tale che appena due uffiziali subalterni rimasero a far servizio in un Battaglione; tutti chi più chi meno sono nello stesso caso, Bersaglieri e Cavalleria. Uno squadrone è talmente stremato d' uomini che fu necessario chiamare in aiuto i bersaglieri pel governo dei cavalli.

Le cose del brigantaggio vanno assai bene. In questi ultimi giorni due piccole bande furono distrutte; sei briganti morti, prese tutte le armi, cavalli e munizioni.

Il Generale Pallavicini è partito per Monticchio ove rimarrà un tre o quattro giorni.

Intorno alle trattative con Crocco non posso ancora dir nulla, ma appena potrò saprete ogni risultato.

NOTIZIE STRANIERE

Ecco, secondo il *Botschafter* di Vienna, le convenzioni contenute nei preliminari di pace firmati il 1 agosto:

1. Il re di Danimarca cede all' imperatore d' Austria e al re di Prussia i tre ducati di Holstein, di Lauenburg e di Sleswig, e quest' ultimo con tutte le isole che ne fanno parte (e così in particolare le isole di Alsen e di Sylt. La piccola isola d' Arroë, giacente nella parte della Seelandia, con abitanti danesi, e che non fu occupata dagli alleati, non sembra compresa nella cessione. D' altra parte è dubbioso che quest' isola appartenga allo Sleswig):

2. Si farà una rettificazione di frontiera tra lo Sleswig e il Jutland, e con ciò uno scambio degli *enclaves jutlandesi*; i punti principali della nuova frontiera verranno designati nel progetto di pace preliminare.

3. È stabilita una riserva, a termini della quale i tre ducati non potranno restare in possesso delle grandi potenze tedesche.

La *Presse* viennese aggiunge, che, in quanto alle spese della guerra, nulla fu deciso finora. Sembra però che verranno poste a carico dei Ducati, i quali si assumerebbero anche una parte del debito danese.

La *Gazzetta d' Augusta* dice accreditata nei circoli politici che si credono meglio informati la voce dell' abboccamento che dovrebbe nel mese d' agosto aver luogo a Baden-Baden fra l' imperatore di Francia e il re di Prussia.

L' imperatore ci si recherebbe dopo essere stato al campo di Chalons; e il re di Prussia verso il 15 di agosto, finita la sua cura a Gastein, si recherebbe a Baden dove avrebbe luogo per tal modo l' incontro dei due sovrani.

Ma il corrispondente parigino dell' *Europe* smentisce queste notizie.

Scrivesi da Varsavia, 26 luglio, al *Giornale di Posen*:

Le esecuzioni capitali continuano in questo sventurato paese che ha già tanto sofferto. Adesso però si appicca o si fucila segretamente, senza che il *Giornale Ufficiale* ne faccia il menomo cenno. Le più recenti esecuzioni ebbero luogo a Warka, Sicard, Lordz, Radom e Holhuz. Un religioso l' abate Massimiliano Tareiwa, che i Moscoviti avevano scoperto nel convento di Lend, fu appiccato in questi giorni. Si confiscò il convento, e tutti i religiosi di quella monastica famiglia sono ora in prigione.

Martedì scorso si deportarono circa 200 dei nostri *infelici compatrioti*. Ve n' erano 15 carichi di catene e condannati ai lavori forzati. Fra gli esiliati scorsi una giovine signora di nome Karlowska, un sacerdote che benedì il convoglio al momento della partenza, un certo Nadmiller che aveva comandato un distaccamento nazionale, e infine i signori Haweisk, Stocskewicz e Szienker, figli di negozianti di Varsavia.

Si legge nella *Presse* di Parigi:

Il nostro corrispondente di Vienna ci comunica alcuni particolari sui preliminari della pace firmata a Vienna.

Sembra che i preliminari contengano un articolo 3. della maggiore importanza. Quest' articolo, a quanto ne si assicura, dovuto all' iniziativa e all' insistenza dell' Austria, sarebbe così formulato:

« I tre Ducati, o soltanto una parte dei Ducati, non potranno appartenere a nessuna delle grandi potenze germaniche. »

Se la notizia del nostro corrispondente è esatta, bisogna confessare che la cessione fatta dalla Danimarca alle due potenze tedesche assume un' interpretazione molto caratteristica. È un colpo violento di mazza vibrato alle tendenze annessioniste attribuite alla Prussia: è un riconoscimento indiretto e tardo dei diritti della Dieta; è, infine, la questione di successione che si formula, e che reclama una soluzione immediata.

— Corre voce che il re dei Belgi debba recarsi a Londra verso il 20 agosto.

— L' ammiragliato inglese notificò a tutte le potenze che hanno rapporto coll' estremo Oriente la spedizione a cui si accinge contro il Giappone. (*Disc.*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Una buona idea. È a nostra notizia che il Consiglio Municipale di Perugia con lodevole iniziativa deliberò in una delle ultime adunanze d' inviare a spese della città il concerto musicale a Spoleto in occasione

della apertura di quel grandioso teatro, e che essendosi la deliberazione comunicata con lettera gentile alla Giunta comunale di quella spettabile città, si ebbe una altrettanto gentile quanto affettuosa risposta di accettazione e di gradimento. — Noi siamo lieti di questo fatto perchè rivela sempre più quali legami di fratellanza annodino fra di esse le diverse città italiane, e perchè ci persuade che lo scambio di tali testimonianze di stima e di amore contribuiscono potentemente a render più saldi quei sentimenti di solidarietà sui quali riposa il trionfo de' principj pei quali l'Italia ha combattuto e dovrà ancora combattere.

Al Municipio. Da qualche tempo Perugia ci presenta la figura di una bella donna coperta di abiti di stoffa e di una sudicia camicia; imperocchè mentre qualche volta (diciamo qualche volta soltanto) si spazzano e si inaffiano le strade principali, le secondarie sono tenute in uno stato da non disgradarne il più lurido letamajo. Troppo grave sarebbe il lavoro, se volessimo indicare una ad una le strade i viottoli, e le piazzette, nelle quali la scopa degli spazzatori municipali non si conosce manco di vista; e per non sbagliare diciamo: togliete il corso, nel quale peraltro non mancano le buche, i laghetti e tante altre belle cose; togliete un pò via Riaria dove si veggono tuttavia ad onta dei reclami nostri, i legni, i ferramenti, ed i cavalli impedire il libero transito ai cittadini; togliete un pochino porta S. Pietro, e poi mettete tutto il resto delle strade nel bel numero di quelle per cui noi facciamo lagnanze. — Nessuno ignora che gli effluvi pestilenziali d'ogni maniera che esalano dal putridume in esse vie depositato nuocono alla pubblica salute; onde è che facciamo viva istanza affinchè se è possibile (e lo è), ora che si stà studiando d'introdurre nella città il *gaz luce*, si studi pur anche il modo di dare un bando perpetuo al *gaz odore*. — Ed a proposito di *gaz* dobbiamo richiamare eziandio l'attenzione del Municipio sulla illuminazione notturna, che è oltremodo trascurata, nè sappiamo il perchè. — Al quale proposito può dirsi senza tema di esagerazione che dopo la mezzanotte si resta dappertutto completamente al bujo. — Non vorremmo che i placidi sogni sulla illuminazione più o meno prossima a mezzo del *gaz*, cullassero il Municipio nella idea che essendo ormai combinato il contratto, non è mestieri sciupar l'olio; perchè se per parte nostra ci rallegriamo di sentire a buon porto i progetti con una compagnia italo-francese per l'illuminazione, non possiamo credere però che il contratto basti di per se stesso ad illuminare la città, e che sia per conseguenza inutile curar più gli attuali lampioni, i quali (poveretti!) sebbene siano ancora accesi previa una ascensione a mezzo di una scala a piuoli, pure in mancanza d'altri possono tuttavia servire; almeno finchè non si provveda un pò meglio e finchè dei successori più degni non vengano a dare ad essi quell'ostracismo che i cittadini loro augurano ben di cuore. Avviso dunque a chi tocca. —

Ci scrivono da Spoleto. — Eccovi le notizie dell'apertura del nuovo Teatro, e così io avrò subito risposto all'appello. Vi rispondo però con la riserva di ritornar sopra alle cose che sarò per dire, ove in seguito mi avvegga qualcuna di essa essere stata esposta come effetto di una prima sensazione, e spero mi menerete buona una tal riserva se rifletterete che nel desiderio di osservar tutto in breve molto spesso passa inosservato. Il teatro è splendidamente bello, ed assicuratevi che fù corredato in modo da non lasciar nulla a desiderare sia dal lato del decoro, sia da quello de' comodi. In ciò non v'ha dubbio gareggiarono e il Municipio, e l'impresa, e ne sia lode ad entrambi. Brillante è l'illuminazione, e tutto presenta gusto ed esattezza. La musica (la Jone dell'esimio maestro Petrella) chechè se ne sia voluto dire è bella sempre, inebriante in qualche parte. La Jone viene rappresentata dalla signora Amelia Pasi artista non nuova al nostro pubblico, che con compiacenza la rivede, e l'ascolta sempre più simpatica e brava. La sua voce vibrata e pieghevole ritrae a maraviglia le pene che soffre il cuore potentemente innamorato di Jone, e ne è prova l'effetto prodotto dal canto della sua prima aria che gli frutta non pochi applausi. Bella è la voce e maestrevole il modo di adoperarla del Baritono Quintili Leoni e così dolce alcune volte risuona che rincresce sia destinata a proferire le imposture del gran sacerdote d'Iside. — I preti sono stati sempre preti di qualunque razza, e tempo, cioè sempre malvagi ipocriti, e tristi. — Il tenore Villani con il suo bel canto non poteva che confermare la fama di valente ed abile artista, che alta suona di lui. Così non dispiacquero pure l'Airoldi contralto, ed il Rossi-Galli basso profondo. L'orchestra a un'capo siede il distinto maestro Ferrarini, ed i cori sicuri delle loro parti quantunque prima sera ben poco lasciarono a desiderare nell'esecuzione. La scena finale dell'atto terzo mostrò l'accordo di un concerto di voci, e di suoni maravigliosamente concepito, ed eseguito con abbastanza esattezza, e cognizione. Gli astanti, in gran numero accorsi anche dalle vicine città nei punti di migliore esecuzione applaudirono vivamente, e ripetutamente chiamarono al proscenio la prima parte, ammirando poi con soddisfazione la splendida decorazione, e la copiosa serie di belle scene.

Il Ballo però entusiasmò ancor più. La Ferraris, questo campione delle danze, e delle grazie mostrò gran copia del suo valore, e la seducente Contessa d'Egmont strappò più di una, e di venti volte vivi applausi dal pubblico che l'ammirava. La forza, e l'agilità dell'Invernizi è non comune, e soddisfece completamente quant'egli seppe fare. Per completarvi la mia descrizione devo aggiungervi che il vestiario, e l'addobbo del Ballo è veramente splendido, e va un pò verso il lusso, lusso per copia, lusso per bellezza. Infine eccomi a concludervi, buona è la musica, assai bello il ballo, ricco e decoroso l'arredamento. Se mancò qualche cosa nella prima sera, se poi vorrà dirsi che potevansi attendere maggiori applausi, vi risponderò che anzi questo publico poco proclive all'applauso, non già perchè non voglia tributare elogi a chi ne merita, ma perchè è alieno di adottare i sistemi fragorosi per farlo, in quella sera fece relativamente più di quanto potevasi aspettare. Con tali auspicii quindi, e con quanto ancora resta a prodursi nel copioso numero degli artisti, non vi è dubbio che un tal teatrale divertimento formerà l'allettamento di questi, e degli altri abitanti della Provincia, che verranno attirati dal desio di ricrearsi, a goderlo.

F. L.

RECENTISSIME

Proveniente da Milano giungeva ieri a sera (7) in Torino S. A. R. il principe Umberto, accompagnato da parecchi personaggi del suo seguito. — L'A. S. partirà, come è noto, il giorno 11 corrente per un viaggio in Francia ed Inghilterra.

La *Gazzetta di Vercelli* annunzia essersi appiccato il fuoco ai magazzeni del canale Cavour esistenti presso la Sesia a Greggio. L'ora tarda non permetteva a quel giornale di aggiungere ulteriori spiegazioni.

Il luogotenente generale Petitti è ritornato dal campo di Somma a Milano, ed ha assunto di nuovo il comando di quella divisione.

Il *Giornale della Marina* ci reca notizie del viaggio d'istruzione degli allievi delle regie scuole di marina. Il giorno 5 le corvette *Euridice* e *Valoroso* ancoravano nel porto di Palermo. Equipaggi ed allievi godevano tutti buona salute.

Lo stesso giornale annunzia che nei primi giorni dell'entrante settimana sarà varata dal cantiere della foce la corvetta *Principessa Clotilde*. (*Disc.*)

TELEGRAMMI

Parigi, 8. — L'imperatore è giunto iersera a S. Cloud.

Francforte, 8. — *L'Europe* in una corrispondenza da Berlino dice: che Russel domandò all'ambasciatore Prussiano la spiegazione sulle condizioni di pace imposte alla Danimarca e le garanzie della Prussia e dell'Austria circa i possessi non tedeschi dell'Austria. Secondo la stessa corrispondenza Bismark ha domandato al gabinetto di Londra quali sarebbero le reali intenzioni dell'Inghilterra in caso di un attacco dell'Italia contro la Venezia.

Copenaghen, 6. — All'apertura del Risgraad il Re deplora il sacrifizio doloroso che ha dovuto fare malgrado il valore dell'armata e della flotta e l'abnegazione del popolo abbandonato dall'Europa, e che bisognava cedere alla forza superiore per terminare una guerra la cui continuazione avrebbe prodotto nuove perdite.

Atene, 6. — È formato il nuovo Ministero sotto la presidenza di Canaris.

Copenaghen, 7. — Le sedute del Risgraad sono aggiornate pel tre Ottobre.

AVVISI

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO

SULLA VITA

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO COL CAPITALE
DI 25 MILIONI DI LIRE.
Londra 34, OLD JENBY.

Censori:

MATTHEW MARSHALL, Esq., della Banca d'Inghilterra.
STEPHEN OLDING, Esq., Banc.
WILIAM SMEE, Esq., della Banca d'Inghilterra.

Segretario gerente

EDWIN JAMES FARREN, Esq., vice-presid. dell'Istituto degli Attuarii di Londra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Autorizzata con R. Decreto 28 *settembre* 1855 *e* 29 *dicembre* 1861 *e dietro speciale cauzione di lire* 200,000 *in cedole dello Stato.*

Torino Via Alfieri, 22.

Le operazioni realizzate negli ultimi esercizi raggiunsero in media, annualmente,
I VENTI MILIONI DI FRANCHI.

Le somme pagate durante gli ultimi cinque anni in seguito a decessi di assicurati ammontano a franchi . . . **2,912,878.**

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni e tariffe risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI.

Doti pe' fanciulli. — Col versamento annuo di franchi 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 100 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spesa di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 per 100 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per l'età di anni 14, 18, 20 e 21.

Assicurazioni in caso di morte. — Col versamento annuo di lire 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili, i quali nell'ultimo riporto giunsero all'ingente somma di lire 5,111,357. 70.

Assicurazioni miste. — Mediante un premio di lire 548, una persona di 30 anni assicura un capitale di lire 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili pagabili a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a' suoi eredi se muore prima in qualunque epoca.

Rendite vitalizie. — A 55 anni: 9 per 100 — a 60 anni: 10 34 per 100 — a 70 anni: 14 92 per 100.

Prospetti ed informazioni presso i signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti rappresentanti per l'Umbria — PERUGIA, Via del Corso N. 83, 85 e 87.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 9 *Agosto* 1864.
alle ore 8 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

MARIA STUARDA

Tragedia in 5 Atti di F. Schiller

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 11 Agosto 1864. Num.° 15.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

PERUGIA, 10 Agosto 1864.

Ci giunge da Torino una Memoria a stampa che ha per titolo: « CENNI SULLE BASI DI PEREQUAZIONE DELL' IMPOSTA ERARIALE SUI FONDI RUSTICI » parole dell'Ingegnere Ugo Calindri. — L'autore è colà membro del comitato eletto dalla R. Commissione per la perequazione dell'imposta fondiaria. — Nella citata Memoria a stampa egli comincia dal dire essere *soddisfattissimo dell' avere insistito perchè il progetto di perequazione dell' imposta fondiaria s' incominciasse a studiare soltanto dopo l' accurata disamina delle petizioni pubblicate contro e in favore la imposta fondiaria moderna dopo che seguirono su tal proposito importanti discussioni e concordi deliberazioni ne' due rami del Parlamento nazionale, e dopo che l'intiero giornalismo trattò ampiamente la difficil materia.* — Esamina quindi la pubblica opinione e minutamente con abile maestria enumera i vari punti che essa discusse, le simpatie che esternò sull' attendere una vera per quanto transitoria perequazione per non volere sottoporne la nazione alla spesa massima e quasi insopportabile di una nuova generale catastazione; sul doversi perciò far conto dei catasti esistenti, e sulla necessità di perequare i detti catasti nei loro comprensori. — Esamina quindi come la pubblica opinione riprovasse giustamente il sistema fondato sulle consegne e denunzie, come unanimemente ammettesse base di questa transitoria perequazione dovessero essere i contratti di compra e vendita fatti durante un decennio ecc. ecc. ecc. Tutti questi punti ed altri molti sui quali io non mi dilungo potendone ciascuno prendere cognizione da se stesso leggendo l' accennato opuscolo sono ampiamente svolti e trattati dall' egregio Ingegnere Calindri il quale si basa sul principio che trattandosi d' imporre milioni alla nazione debbasi dire la verità vera e forte da chiunque ne studi la relativa questione. — Esaminata per tal modo la pubblica opinione egli viene ad enunciare i punti principali sui quali a suo parere dopo ampia discussione dovrebbero assicurarsi le fondamenta dell' edificio perequativo.

Nei primi 15 articoli il lodato Ingegnere Calindri con quella pratica che lo distingue, getta i principi della tanto desiderata perequazione stabilendone a base principale i contratti di compra e vendita e di affittanze verificati dal 1855 al 1864. È ciò ben a ragione perchè i compratori e i venditori sono i più interessati e generalmente i più al caso di fissare o da se stessi o col mezzo di altri di loro fiducia il vero valore dei fondi che contrattano. — Provvede il Calindri al caso che le contrattazioni e le affittanze fossero scarse o manchevoli e non ispirassero fiducia, potendosi, dic'egli, supplire a tal deficienza col prendere ad esame la rendita reale dei beni condotti in amministrazione nello stesso decennio. — Fissati i principi di perequazione in altri 16 successivi articoli viene a parlare della Giunta di perequazione, stabilisce dovere essa formarsi da cinque ingegneri presieduti da un Direttore speciale, il quale dovrà essere nominato dal Governo, e affinchè la Giunta sia formata da persone capaci, il Calindri è d' avviso che ogni Provincia debba proporne una terna da cui il ministro debba sceglierne uno per sottoporlo alla nomina Sovrana. Enumera da ultimo gli offici che debbe disimpegnare la Giunta eletta.

Non sappiamo bastantemente elogiare il cav. Calindri per i grandi servigi ch' egli rende ogni giorno alla nazione, e sinceramente gli auguriamo che i suoi saggi principii sulle perequazioni fondiarie ampiamente ragionate e sviluppate nella prelodata Memoria a stampa sieno presi in considerazione da chi presiede alle sorti del nostro paese.

A. R.

NOTIZIE ITALIANE

Verso il cadere del mese di luglio, come rileviamo da una nostra corrispondenza da Salerno, la Guardia Nazionale di S. Nicola di Vallo, avendo saputo che una comitiva di briganti aggiravasi da qualche giorno nelle vicinanze di quel comune, usciva in perlustrazione per le vicine montagne.

Verso Palombara, i nostri seppero che gli assassini stavano appiattati nella gola di una valle per tentare un agguato, il quale se fosse riuscito sarebbe stato fatale ai

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 12.)

— Se è vostra intenzione di viaggiare, in aria di spavalda millanteria soggiunse l' Agolanti, e se accettate da me una immediata disfida, io m' impromettto di procurarvi un viaggio ben più lungo che non avreste fatto per le contrade dell' Oriente. Se accettate assumo a me le parti pure di messer Ulrico, nè ci dovremo scomodare perchè la cosa abbia capo, perchè di spade siam forniti ambedue, il tempo è questo, l' ora è questa, il luogo è la corte di questo palazzo.... Accettate?

— Accetto, rispose quasi macchinalmente il giovane Rondinelli. Ed impugnare i brandi e scendere a precipizio la scala seguiti da molta gente, chi da curiosità, chi da malvagia mente incitati, fu l'opera d'un solo momento.

Intanto nella sala superiore allo sgomento, alla maraviglia ch' eransi suscitati in ognuno per quella scena quanto inaspettata altrettanto più valevole ad impressionare gli animi dei circostanti, era subentrata quella loquacità ch' è propria di gente spensierata ed oziosa e che dal nulla trae partito per dare sfogo alla mania di parlare. Chi ridea della goffaggine di messer Francesco Agolanti, chi condannava il contegno di messer Antonio tacciandolo di ruvido ed inurbano, chi ne scusava l' atto di violenza che avea commesso riconoscendovi come causa impellente l' indomita passione che l' agitava in ogni fibra, chi parlava delle conseguenze che sarebbero derivate dalla disfida impegnatasi tra l' Agolanti, il Rondinelli e il vecchio Amieri, chi querelavasi, chi rideva, chi lodava, chi biasimava. L' oggetto poi della maggior curiosità e su cui del continuo si affisavano gli sguardi dei circostanti era Ginevra, quella tanto gentile ed infelice giovinetta, fatta bersaglio ai colpi d' un empio e disumano destino.

— Figlia mia, dicevale la madre, dimani sarai felice in compagnia di quello sposo che la bontà di Dio ti ha destinato. Tu sai con quanta gelosia, con quanto affetto ed io ed Ulrico ti abbiamo mai sempre custodita.... Vuoi tu che ci reggesse il cuore di destinarti a sposo un uomo che non avesse tutti quei requisiti che atti fossero a costituire la tua felicità?.... —

E sì dicendo, abbracciatala teneramente, le imprimeva un bacio sulla fronte.

La giovinetta rimanea sorda alle soavi materne insinuazioni; ella era come istupidita sotto il peso delle tante sì svariate e terribili impressioni che l'aveano colpita nella giornata. Tenea vitrea ed immobile la pupilla sui volti dei circostanti, ed anzichè d' un vivente, avea tutti i caratteri d' un automa.

militi di S. Nicola: essendo il sito chiuso in maniera che nessuno forse ne sarebbe uscito salvo.

Ma fortunatamente i nostri furono avvertiti in tempo della imboscata, e pensarono bene di rendere il contracambio a quella masnada.

I briganti dopo avere aspettato per tutta una notte, pare si persuadessero che la Guardia Nazionale di S. Nicola fosse ritornata nel suo comune.

Essi infatti abbandonarono la loro imboscata e si diressero per la via de' monti, ove sovente si nascondono alla vigilanza della forza pubblica.

Non erano ancora suonate le dieci del mattino, e la comitiva, la quale non superava i 14 individui, nell'arrampicarsi per un sentiero boscoso, ricevette una scarica di fucilate.

Era la brava Guardia Nazionale di S. Nicola che avea indovinata la via per la quale i briganti si ritiravano nei loro covi.

Lo scompiglio fu straordinario tra i masnadieri, che per salvarsi si gettarono precipitosi per la montagna, trasportando seco loro varii feriti.

Era tale la loro fuga disordinata, che fu impossibile inseguirli.

Molte tracce di sangue si trovarono per la via, oltre a buon numero di viveri, munizioni ed oggetti di vestiario.

(*Lib. Ital.*)

Nel Comune di Montemurro vennero arrestati la notte dall'1 al 2 corrente tre manutengoli di briganti.

(*Idem.*)

Dai confini ci scrivono che la banda di Domenico Fuoco, la quale erasi riparata in questi ultimi tempi nel territorio pontificio sia nuovamente comparsa in questi giorni sulle nostre terre. Tutti i distaccamenti di quella zona ebbero ordine di mettersi sulle sue tracce.

(*Idem.*)

Questa sera (9) i ministri Pisanelli e Cugia partiranno per assistere all'inaugurazione della strada da Foggia a Trani.

Il *Movimento* di Genova dice che la salute del generale Garibaldi va migliorando ogni giorno. S'attende a Caprera il dottor Nelaton da Parigi per un consulto di un sistema generale di cura. (*Stampa*)

NOTIZIE STRANIERE

Leggiamo nella *Patrie* del 6 agosto:

La pace testè imposta dalla Prussia e dall'Austria alla Danimarca, e che in sè stessa non è che una specie di violenza, stacca dalla monarchia danese delle popolazioni le quali ascendono nientemeno che alla cifra di 970 mila anime.

In avvenire la Danimarca non conserverà che circa 1,700,000 abitanti, comprendendovi quelli dell'Irlanda e dell'arcipelago di Ferroè.

Non importa dire che in questo cómputo non facciamo entrare gli 80,000 abitanti che trovansi nei possessi danesi posti fuori dell'Europa.

In queste condizioni, sarebbe oramai possibile l'esistenza della Danimarca, o non è dato prevedere il momento in cui una nuova unione di Calmar tenterà di ricostituire un gran Stato scandinavo? Se ciò avvenisse, si vedrebbe senza dubbio che la pace che ora sta per conchiudersi non è che una sosta nelle complicazioni europee invece di esserne lo scioglimento.

Il *Constitutionnel* ci giunge coll'articolo segnalatoci dal telegrafo, relativo a una polemica insorta fra la *Revue des Deux-Mondes* e la *Gazz. de France*, sulle offerte che l'Inghilterra avrebbe fatte alla Francia per averne l'appoggio in una guerra a difesa della Danimarca.

Il *Constitutionnel* si dice in grado di dichiarare che non vi ebbe, da parte dell'Inghilterra nè promessa, nè prospettiva di ingrandimento territoriale. L'Inghilterra dice il foglio officioso, non ha offerto nulla, e nulla ha domandato la Francia. Nè lord Clarendon nei suoi viaggi (*lo affermiamo senza temere che ci si smentisca*) nè il gabinetto di Londra nei suoi dispacci allusero menomamente alle frontiere del Reno per la Francia. Nelle discussioni del Parlamento inglese fu detto che lasciasse intravvedere le offerte accennate. Solo alcuni articoli del *Morning-Post* e del *Times* accennano a queste offerte, ma sarebbe un'ingenuità il volerli prendere sul serio. Non si arrischia la fortuna della Francia in alcuni articoli di giornali inglesi.

Il *Constitutionnel* però lascia comprendere che il governo francese avrebbe adottata un'altra politica verso la Danimarca, se queste offerte fossero state fatte.

Il *Temps* non può ammettere questa indiretta asserzione del giornale officioso; esso dice che la frontiera del Reno, offerta a tali condizioni, sarebbe stato un salario indecoroso per la Francia.

« Una guerra anglo-francese conchiude il *Temps*, a difesa della Danimarca non poteva essere che una guerra disinteressata. La questione muterebbe aspetto qualora la Prussia si annettesse i Ducati, perocchè in tal caso sarebbe la Prussia che, a suo rischio e pericolo, avrebbe rotto l'equilibrio. (*Ag. Bu'.*)

Scrivono da Parigi all'*Independance belge* che fra i personaggi che hanno avuto favorevole accoglienza a Vichy dall'imperatore si cita Mustaphà pachà, fratello del vicerè di Egitto. Questo personaggio, che passava finora come molto devoto all'Inghilterra, ha cangiato opinione dopo il colloquio che ebbe coll'imperatore, ed è animato dei migliori sentimenti verso la Francia. Dicesi che abbia offerta la sua mediazione nel caso avessero ad insorgere nuove difficoltà tra il governo egiziano e la compagnia dell'istmo di Suez.

Il succitato corrispondente aggiunge che a Parigi corre voce che il bey di Tunisi, non avendo potuto finora domare la rivoluzione, abbia domandato l'intervento della Francia, ma che il governo francese rifiutò di assecondare i voti del bey, avendo egli l'intenzione di mantenere oggi più che mai la politica dell'astensione sopra tutta la linea.

La fregata la *Themis*, la quale accompagnò al Messico l'arciduca Massimiliano, è entrata nella rada di Tolone il 31 luglio.

Scrivono da Londra all'*Havas* che il governo inglese è informato delle disposizioni prese da certi partiti in Danimarca per un'annessione alla Svezia.

Il gabinetto inglese però saprebbe in pari tempo che fra la Prussia, l'Austria e la Russia esiste una convenzione allo scopo di mantenere re Cristiano sul trono danese colla forza delle armi, e impedire l'annessione della Danimarca.

Se re Cristiano, per debolezza, abdicasse, la Santa Alleanza nominerebbe il suo successore.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo senz'altro, trattando essa un argomento che interessa la pubblica salute, ed essendo dettata da persona molto competente sulla materia.

Nel numero 183 della *Gazzetta dell'Umbria* in data 10 corrente, si pubblica un inconsiderato rimprovero del sig. Ingegnere Filippo Bucci, approvato in parte anche dal sig. Direttore della Gazzetta medesima, contro questo Municipio pei provvedimenti, che ha preso rispetto alla uccisione dei Cani vaganti, e alla profilassi della idrofobia.

Il sig. Ingegnere muove queste domande, o rimproveri che siano:

« *Perchè una volta stabilito di far morire i cani* « *senza preventiva accalappiatura e prigionia, non lo* « *avete detto?* »

La Notificazione Municipale del 27 luglio p. p., che il senso comune può giudicare se possa chiamarsi anfibia, dice appunto. « *I cani trovati vaganti senza le prescritte cautele verranno considerati in istato di abbandono, e quindi uccisi dalle persone destinate dal Sindaco, secondo i metodi spediti, già in uso per lo addietro.* » E *TUTTI* sanno, che negli anni scorsi si costumava ministrare a quei cani i bocconi avvelenati, come si usa tuttora a Torino, ed in altre cospicue Città. È vero che questo modo non è il migliore, che può dar luogo ad avvelenamento anche di Cani che siano muniti di collana e che perciò si suppone, non siano abbandonati e vaganti, e che assai miglior provvedimento è quello della accalappiatura.

Ma questo Municipio (e il sig. Ingegnere legga *attentamente* la suddetta Notificazione, dalla quale *chiaramente* risulta che il sistema di accalappiamento non si è potuto addottare) ha usato ogni suo potere per mandare ad effetto l'accalappiamento stesso, ed ha fatto venire a tale scopo un'apposito impiegato da Milano, e nulladimeno ha incontrato difficoltà finora insuperabili, e gli abitanti di Perugia dovranno per'ora, in questo accomodarsi a tollerare quegli usi che rimangono tuttavia a Torino e in altre città anche di maggiore importanza di Perugia. Aggiunge il sig. Ingegnere e qui lo approva il sig. Direttore « *perchè invece di rendere obbligatorio il collare* « *non avete reso obbligatoria la museruola?* » — Perchè? — A queste autorevoli inchieste converrà pur rispondere; si lascierà cioè rispondere al *Consiglio di salute pubblica di Parigi* per mezzo di un suo membro il signor Vernais.

» Quant a savoir si un animal *muselé* et pris de » rage serait empêche de mordre, on peut, sans crainte, » affirmer que cet animal ourait brisé en quelques in- » stants la muselière la plus solide et la mieux fixée, et

---

Quand'ecco d'improvviso si scosse; tese l'orecchio come in atto di sentire e distinguere un qualche suono, impallidì, mandò un grido spaventoso che atterrì la comitiva:

— Oh barbari, me l'hanno ucciso!.... — gridò nel colmo della disperazione, e cadde priva di sensi tra le braccia della propria madre.

CAP. V.

IL CORTEGGIO NUZIALE E IL SUPPLIZIO DELLA STREGA.

Mentre queste scene di pianto si avvicendavano nella sala superiore, avvenimenti ben più luttuosi avean luogo nella corte del palazzo del vecchio Amieri. — Dicemmo come i due contendenti, il Rondinelli e l'Agolanti, data ed accettata reciprocamente la sfida, a mo' di demoni precipitaronsi a basso, l'uno sitibondo di vendetta e di sangue, e perciò bramoso di tuffare le proprie mani nel sangue dell'avversario, l'altro noiato della vita e desideroso di porre termine una volta all'infausta sequela dei suoi mali e sottrarsi finalmente ai malefici influssi di quella stella che fino dai primi anni sperimentò empiamente nemica delle sue virtù. È ormai un esperienza antica quanto questa vecchia macchina del mondo che alla virtù vada sempre di pari passo congiunta la sventura. = Sii virtuoso e sarai sventurato! = è questa una sentenza dolorosissima, ingiustissima, se vuoi, ma inappellabile. Dissi ingiustissima poichè la Provvidenza (si dice) si compiace di sperimentare le virtù dei galantuomini come in un crociolo, onde perfezionarli, purificarli, e farli degni dell'eterna beatitudine. E così sia.

Giunti erano appena al basso della corte che le spade dei due contendenti s'incrociarono e incominciò una tempesta, una furia di colpi così terribili, così bene aggiustati, così frequenti che atta non è la nostra penna non dirò a rilevarne al vivo ma ad ombreggiarne la realtà. Messer Francesco Agolanti più che d'uomo presentava tutti i caratteri d'una tigre infellonita dagli stimoli della fame. Scarmigliati i capelli, color di sangue il viso, travolto gli occhi fiammeggianti come due ruote di fuoco egli lanciavasi perdutamente al pari d'un forsennato sulla persona dell'avversario; nè arte o maestria regolavano i suoi passi, le sue movenze, i suoi colpi; egli non mirava che ad uno scopo.... distruggere in tutti i modi la vita del Rondinelli. — I più degli spettatori benchè favorevolmente prevenuti per l'Agolanti non potevano a meno di fremere in vista di tanta ferocia e di tanta mancanza di spirito cavalleresco. Mentre tanto bassamente feroce addimostravasi l'Agolanti, e l'eleganza e la ricchezza delle vesti che indossava facevano un vivo contrasto col plebeo contegno che assumeva, colla inurbanità e la barbarie de' suoi atti; della massima pacatezza e tranquillità faceva mostra messer Antonio Rondinelli, il quale, sostenendo colla sinistra l'ampio mantello ch'erasi dimenticato di togliere, più che ad offendere mirava a schermirsi dai colpi dell'avversario.

(*Continua*)

Ma dovea dire giustissima,

» quel celle-ci ne servirait en vien de preservatif contre » la propagation de la rage ». Vernais conclude la sua lunga relazione raccomandando invece le seguenti prescrizioni.

» Rendre l'applicàtion de la museliere *facultative* » portont alleurs que dans les chemins de fer et les » voitures publiques.

» Ne permettre la libre circulation des chiens qu'a » la condition de les munir d'un collier indicateur du » nom et de l'adresse du proprietaire de l'animal.

» Ordonner la destruction de tous les chiens errants » non munis de collier ». Cioè presso a poco quello appunto, che ha ordinato questo Municipio, ripreso con un sussieguo a dir vero troppo severo. Quelle prescrizioni sono state pubblicate a Parigi nel 1863.

Quanto alla museruola che impedisca di trangugiare i bocconi avvelenati, è questo un provvedimento che riguarda la salvezza e la custodia dei cani, che spetta ai loro padroni di adottarlo fino a quel segno che loro può meglio gradire e che non poteva essere ad essi imposta dal Municipio. Il quale però lo consigliava, ed il cane del sig. Bucci non sarebbe morto se provvidamente il suo padrone si fosse attenuto alle prescrizioni che Ei con tanta premura suggerisce e, che già il Municipio avea consigliato.

Alle ulteriori domande del sig. Ingegnere non si fanno altre considerazioni, meno che si fa notare, che nessun delegato di questo Municipio dopo le tre antemeridiane ha mai gettato materie venefiche ai cani vaganti, che tali materie non si son mai da inservienti comunali gettate a cani muniti di collana, che finalmente se qualche cane padronale morì per propinazione di veleno non è a farne le meraviglie, giacchè non raro accade che alcuni cani, non appena avvelenati fuggano portando in bocca il veleno stesso, che poi in parte abbandonano in luoghi ove è difficile rinvenirlo.

Un certo Burchia giovane molto cognito nella città ed arrestato in causa d'una malaugurata rissa in cui riportò qualche ferita, è fuggito Domenica scorsa dall'Ospedale civile di Perugia ove si trovava per curarsi eludendo la vigilanza dei suoi guardiani.

In Ponte S. Giovanni il giorno cinque corrente veniva arrestato un milite disertore da quella Guardia Nazionale. — Quanto questa sia meritevole di elogi, non fa d'uopo dirlo, mentre ognuno conosce come siano benemeriti della patria i Pontigiani tutti, i quali in ogni circostanza non hanno mancato giammai ad essere i primi all'appello che loro ha fatto il bisogno del paese.

Ci scrivono da Torgiano. — L'istruzione elementare era qui in addietro affidata ad un ignorante pretazzuolo, il quale di tutt'altro occupavasi che dello sviluppo intellettuale e morale dei giovanetti affidatigli. Ora grazie allo zelo del nostro Sindaco è impiantata regolarmente una scuola elementare maschile ed una femminile. La prima è diretta dell'abile e colto sig. Scipione Reggiani la seconda dell'egregia signora Luttugarda Marsoli di Perugia che hanno sempre dato prove della loro assiduità e capacità, ma specialmente negli ultimi esami sostenuti dagli allievi di ambedue le scuole. Lode adunque al Municipio che ha saputo sì bene comprendere e provvedere al bisogno del paese e lode pure ai signori insegnanti che con tanto amore vi corrispondono.

Falsi monetari. — A proposito dell'arresto dei falsi monetari, narrato nel num. del giorno 9 della *Gazzetta dell' Umbria* noi siamo in grado di dare i seguenti più ampi dettagli. — Questa società che come si disse esisteva fin dal tempo del Governo Pontificio, aveva a capo un tal D. Gregorio Liparoni il quale ci si dice trovarsi ora in Sutri Rettore di un Collegio! Questo reverendo aveva un garzone il quale gli smaltiva la moneta coniata, e un bel dì venuto con esso a contrasto per galanti cagioni lo uccise e ne gettò il cadavere in un fosso. — Per questo fatto e per il sospetto di falsario fu processato prima dal Governatore di Todi, poscia per denari e per la sua qualità di prete rimessa la causa alla Santa Inquisizione, fu da questa rimandato assoluto a casa. — Però alla caduta del governo papale credette bene fuggire da Todi ove si trovava e rifugiarsi come dicemmo a Sutri ove per indennizzarlo forse dei sofferti dispiaceri fu preposto con grosso stipendio all'educazione e coltura di un convitto di giovanetti.

Una Messa cantata espressamente composta dal distinto maestro Silvio Calisti, ci vien detto sia stata cantata ieri in questa nostra Cattedrale. Il referente (che se ne intende) ci ha pure detto che questa Messa quanto è di buon gusto nella composizione, altrettanto è stata infelice nella esecuzione. Di chi la colpa?.... Pro bono pacis. Sarà meglio attribuirla al poco numero delle prove che gli artisti sì di canto che di suono hanno potuto fare, e ciò sopratutto, per mancanza di tempo. Ehi! tempo, tempo!.... possibile che tu debba entrare anche nella musica? non ti basta il temporale!....

N. 995.

R. SCUOLA TECNICA
PER LA PROVINCIA DELL'UMBRIA
IN PERUGIA.

Venerdì e Sabato 12 e 13 corrente dalle 8 ant. a mezzodì e dalle 4 alle 7 pom. avranno luogo i pubblici esami orali di Licenza giusta la disposizione dell'Art. 115 del Reg. 19 settembre 1860.

Sono materie degli esami le seguenti:

Primo giorno

Algebra e Meccanica.
Precetti elementari di Letteratura Italiana.
Computisteria.
Disegno lineare.

Secondo giorno

Fisico-Chimica, Storia Naturale.
Storia e Geografia.
Lingua Francese.
Nozioni sui doveri e diritti dei cittadini.

Dall'Ufficio della Dir. della R. S. T. oggi 9 agosto 1864.

Il Direttore
R. Rossi.

Pregati, dichiariamo che la lettera riportata nel nostro Giornale numero 12, giuntaci da Spoleto in data 31 luglio pros. pass. non è del signor Tito Dott. Aureli come a torto si era sparso per Spoleto. Il prefato Signore nel pregarci a fare questa dichiarazione aggiunge: — *perchè amo gli Spoletini e sinceramente rispetto l'onorevole Sindaco sig. Conte Pianciani.* —

Noi rispondiamo. — Nessuno più di noi ama gli Spoletini ama e rispetta l'onorevole signor Sindaco Conte Pianciani, nè in quella lettera troviamo cosa che non sia ispirata al più grande interesse per la città e che non torni ad onore e lode di quel signor Sindaco.

VARIETÀ

Nella *Corrispondenza di Napoleone I.* pubblicata in Francia, leggesi la seguente lettera che rivela le sue grandi idee sulla libertà della stampa e gl'inconvenienti della censura.

Al signor Fouché.

Monaco, 15 *gennaio* 1806.

Lessi nel *Giornale dell'Impero* del 9 gennaio in fine d'una commedia di Collin d'Harleville, queste parole: « Veduto e permessa la stampa e la vendita dietro decisione di S. E. il senatore ministro della polizia generale, in data 9 di questo mese (pratile, anno XIII).

« Per ordine di S. E.

« Il capo di divisione della libertà della stampa.

« R. Lagarde. »

Ho ben motivo d'essere sorpreso di queste nuove forme, che soltanto può autorizzare la legge. Se fu conveniente lo stabilire una censura, non poteva esserlo senza la mia permissione. Quando è mia volontà che la censura non esisti, ho ben motivo, ripeto, di essere sorpreso al vedere nel mio impero, introdursi delle forme buone pei governi di Vienna e di Berlino. Se vi ha un uso consacrato dal tempo ad istituirla e ch'io non conosco, fatemene un rapporto. Ho lungamente vegliato e calcolato per innalzare l'edifizio dell'ordinamento sociale: ora mi sento in obbligo di invigilare affinchè sia rispettata la libertà pubblica. *Io non intendo che i francesi divengano servi.* In Francia tuttociò che non è proibito è permesso, *e nulla può essere proibito da tutt'altri che dalle leggi, dai tribunali o dalle misure dell'alta polizia allorchè trattasi della morale o dell'ordine pubblico.*

Lo dirò per la seconda volta: non voglio censura, perocchè ogni librajo è responsabile dell'opera che va a smerciare, perocchè non voglio essere io responsabile delle sciocchezze che si possono pubblicare, perocchè *non voglio in fine che un commesso tiranneggi lo spirito e mutili il genio.*

Napoleone.

(*Italie.*)

Catastrofe sulla ferrovia dell'Erie. — Oltre una seconda catastrofe avvenuta in questi giorni sulla grande ferrovia del Canada in cui perirono più di 200 immigranti alemanni, dobbiamo ora ricordare una colisione occorsa sulla ferroviaria dell'Erie fra il convoglio così detto degli immigranti ed altro treno carico di carbone.

La scossa fu terribile, le due locomotive si schiacciarono in un attimo, e molti vagoni di passeggieri furono ridotti in frantumi. In questo scontro perirono 64 soldati tra federali e prigionieri confederati, e circa 120 persone rimasero gravemente ferite.

La Crinolina Paracadute. — Secondochè vengono registrati con cura i fatti pei quali la crinolina fu cagione di disgrazie, così giustizia vuole che si notino pur quelli che all'incontro apportarono un bene. Giorni sono una serva si smarriva a Londra sulle scogliere di Newquai ed andò a finire sull'estrema punta di una ripida china da dove essa cadde sulla spiaggia del mare da un'altezza di circa 100 piedi. Essa certamente avrebbe trovato morte sicura, ove non le fosse venuta in soccorso la crinolina, che apertasi le servì di paracadute ed in modo tale che non ebbe contusione di sorta e potè ritornare sola alla propria abitazione.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta di Vienna* del 6 agosto pubblica il testo ufficiale dei preliminari di pace e dell'armistizio.

Ecco il testo dei preliminari di pace:

1. Il Re di Danimarca rinuncia a tutti i suoi diritti sui ducati di Sleswig, di Holstein e di Lauenburg a favore dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia, obbligandosi a riconoscere le disposizioni che le suddette Maestà prenderanno rispetto ai Ducati;

2. La separazione del ducato di Sleswig comprende le isole che ne dipendono e insieme le provincie di terra ferma. Per semplificare la determinazione delle frontiere, e per allontanare le difficoltà derivanti dalla posizione degli *enclaves* jutlandesi sul territorio di Sleswig, il Re di Danimarca cede i possedimenti jutlandesi posti al sud della frontiera meridionale del distretto di Ribe, conforme è indicato sulle carte geografiche, vale a dire:

Il territorio jutlandese di Mogel-Tondern, l'isola di Amron, le piccole parti jutlandesi delle isole di Tohr, di Sylt, di Romoë, ecc.

All'incontro i sovrani tedeschi, s'impegnano a ciò che una parte equivalente dello Sleswig, la quale abbracci, oltre l'isola d'Arroë, i territorii limitrofi del distretto di Ribe, e determini, dalla parte di Kolding, la frontiera fra il Jutland e lo Sleswig, venga separata dallo Sleswig e incorporata alla Danimarca. L'isola d'Arroë non entra nel compenso che in ragione della sua estensione geografica. I particolari della deliminazione di frontiera verranno regolati nel trattato di pace definitivo.

3. I prestiti contratti per conto particolare, sia del regno di Danimarca, sia di ciascuno dei tre ducati, vanno a carico di ciascuno dei paesi che essi riguardano. I debiti contratti per conto della monarchia danese verranno ripartiti fra la Danimarca da una parte e i Ducati dall'altra e sulla base della cifra di popolazione di ciascuna parte.

Sono eccettuate da questa ripartizione:

Il prestito contratto in Inghilterra dalla Danimarca nel dicembre 1863 il quale resta a carico della Danimarca; le spese di guerra fatte dagli alleati e che i ducati devono rimborsare.

L'armistizio sulla base militare dell'*uti possidetis* comincia il 2 agosto.

5. Non appena firmati i preliminari di pace, le parti contraenti si riuniranno a Vienna per negoziarvi un trattato di pace definitivo.

Ecco gli articoli dell'armistizio:

1. L'armistizio per mare e per terra durerà sino alla conclusione della pace. Nel caso in cui, contro ogni aspettativa, il 15 settembre non fossero ancora riesciti i negoziati per la pace, a datare da quel giorno, le parti contraenti avranno facoltà di denunciare l'armistizio con un termine di sei settimane.

2. Il blocco è levato definitivamente a datare dal 2 agosto.

3. L'occupazione del Jutland continuerà, però le potenze tedesche sono pronte a non lasciarvi che il numero di truppe stimate necessarie per considerazioni puramente militari.

4. Verrà sospesa la riscossione delle contribuzioni, per quelle nelle quali non fu ancora effettuata. Le merci ed altri oggetti, sequestrati in terra, e che alla data del 4 agosto non erano ancora venduti saranno restituiti. Non verranno imposte nuove contribuzioni.

5. Il mantenimento delle truppe alleate si farà a spese del Jutland.

6. L' eccedente delle rendite del Jutland, dedotte le forniture e le prestazioni rese necessarie dal mantenimento delle truppe, verrà restituito al governo danese al momento dello sgombro del Jutland.

7. I prigionieri di guerra e le persone arrestate per motivi politici verranno messi in libertà.

8. I soldati jutlandesi, mandati in congedo durante l'armistizio potranno, qualora si riprendessero le ostilità, raggiungere al primo ordine di richiamo e senza ostacolo l' armata danese.

La *Patrie* fa notare che in nessuna parte del testo sopra riferito si fa parola della Confederazione germanica, dei suoi diritti e dei suoi privilegi, e che non vi si trova neppure accennato un impegno, il quale da lontano o da presso ricordi lo scopo della guerra intrapresa dalla Prussia e dall'Austria a nome della nazionalità tedesca.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che la coabitazione familiare dei sovrani di Francia e del Belgio a Vichy, e l' arrivo futuro in Francia del re di Spagna, del re di Portogallo e del principe ereditario d'Italia, vengono considerati a Parigi come i sintomi delle tendenze degli Stati minori ad aggrupparsi a seconda delle loro tendenze, o alla lega del Nord, o a quella delle potenze occidentali.

— Secondo una voce diffusa a Berlino, il re di Prussia avrebbe intenzione d'intraprendere entro il mese un altro viaggio nei ducati.

— Scrivono da Copenaghen che mai non si vide in Danimarca una scena più luttuosa di quella che avvenne al Rigsraad quando il presidente Bluhme annunciò la necessità di concludere la pace.

Sul punto di mettere in torchio riceviamo da Roma una lettera dalla quale togliamo la seguente interessante comunicazione su cui il *nostro corrispondente si riserva di scrivere più* lungamente.

Roma (9 Agosto)

È sopraggiunta all'improvviso una grave malattia a monsignor De Merode Ministro delle Armi: anzi nel punto che vi scrivo mi si assicura che è morto. Questa notizia non ha commosso per nulla gli animi. Infatti, cosa importa a noi Romani chi sarà il nuovo ministro delle armi? Se non sarà più pazzo del De-Merode (il che è difficile) non sarà certo meno prete di lui.

TELEGRAMMI

York, 29. — L' armata di Sherman venne circondata dalla cavalleria di Wheeter che battè i federali presso Decatur. Il 26 Lee procurava di girare la posizione di Butler, ma Grant spedì un secondo corpo per impedire quel movimento e scacciò i separatisti prendendogli quattro cannoni, ed attaccò le loro fortificazioni. Il combattimento continua. Trattasi sempre della formazione di una confederazione nel nord - est. Le autorità militari hanno arruolato tutti i negri di Baltimora.

Altri del 30. — Grant avanzò due corpi verso il nord, nella riviera di James e pose il campo a 10 miglia da Richmond. Dicesi che l'assedio di Petersburg venne abbandonato. Molta cavalleria dei separatisti entrò a Chambersburg ed in Pensilvania.

Madrid, 9. — In seguito dell'allarmi a Madrid, il governo ha deciso di prendere delle misure preventive per ristabilire l'ordine.

Lisbona, 9. — Dicesi che il governo ha deciso di permettere il ristabilimento di un certo numero di conventi.

Parigi, 9. — Il re del Belgio è partito per Bruxelles.

Amburgo, 9. — Il barone Lederer fu nominato commissario civile dello Schleswig, in luogo di Revertera.

Copenaghen, 9. — Lunedì il re passò in rivista le truppe arrivate. L' antico direttore di polizia, Branstrup, fu nominato prefetto di Copenaghen.

Londra, 9. — Nel banchetto di Bradfort, lord Palmerston parlò dell' alleanza della Francia coll' Inghilterra.

Berlino, 9. — La *Gazzetta di Spener* dice che un delegato dell' Annover alla Dieta, ebbe ordine di dichiarare che se la Confederazione non è capace di procurare una soddisfazione per i fatti di Rendsbourg, che riguardano direttamente l' autorità federale, l' Annover ritirerà le truppe dall' Holstein per risparmiare un secondo abuso di forza.

AVVISI A PAGAMENTO

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO

SULLA VITA

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO COL CAPITALE
DI 25 MILIONI DI LIRE.

Londra 34, OLD JENBY.

Censori:

MATTHEW MARSHALL, Esq., della Banca d' Inghilterra.
STEPHEN OLDING, Esq., Banc.
WILIAM SMEE, Esq., della Banca d' Inghilterra.

Segretario gerente

EDWIN JAMES FARREN, Esq., vice-presid. dell' Istituto degli Attuarii di Londra.

SUCCURSALE D' ITALIA

Autorizzata con R. Decreto 28 *settembre* 1855 *e* 29 *dicembre* 1861 *e dietro speciale cauzione di lire* 200,000 *in cedole dello Stato.*

Torino Via Alfieri, 22.

Le operazioni realizzate negli ultimi esercizi raggiunsero in media, annualmente,
I VENTI MILIONI DI FRANCHI.

Le somme pagate durante gli ultimi cinque anni in seguito a decessi di assicurati ammontano a franchi . . . **2,912,878.**

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni e tariffe risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI.

Doti pe' fanciulli. — Col versamento annuo di franchi 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l' età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l' 80 per 100 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spesa di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 per 100 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per l' età di anni 14, 18, 20 e 21.

Assicurazioni in caso di morte. — Col versamento annuo di lire 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all' 80 per 100 degli utili, i quali nell' ultimo riporto giunsero all' ingente somma di lire 5,111,337. 70.

Assicurazioni miste. — Mediante un premio di lire 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di lire 10,000 oltre all' aumento prodotto dalla partecipazione all' 80 per 100 degli utili pagabili a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a' suoi eredi se muore prima in qualunque epoca.

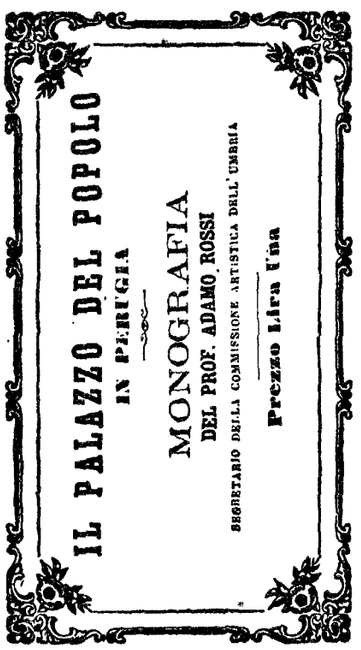
Rendite vitalizie. — A 55 anni: 9 per 100 — a 60 anni: 10 34 per 100 — a 70 anni: 14 92 per 100.

Prospetti ed informazioni presso i signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti rappresentanti per l' Umbria — PERUGIA, Via del Corso N. 83, 85 e 87.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipassmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l' asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d' Etere. - Injezione Balsamica Proilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell' Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l' alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l' importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Giovedì 11 *Agosto* 1864.

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall' Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

INGEGNO E SPECULAZIONE

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 13 Agosto 1864. Num.° 16.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

La notizia più importante degli ultimi giorni si è la pace conchiusa dalla Danimarca con le due maggiori potenze tedesche. Mentre più viva ferveva la lotta, e si sperava ancora che la pacifica Inghilterra avesse finalmente anche nel suo proprio interesse che si trovava minacciato, soccorso uno Stato che aveva dessa stessa spinto alla guerra, il Sovrano di questo Stato cedendo forse ad un'impeto di disperazione (a meno che secondo alcuni non abbia ceduto ad un accordo segreto con le due maggiori potenze tedesche) si affidava, quasi nuovo Temistocle alla mercè del nemico. E il nemico è stato veramente generoso! . . . . . Egli ha ottenuto tuttociò che era possibile di ottenere. — I Ducati di Lavenburgo, di Schleswig e di Holstein sono ceduti all'Austria e alla Prussia *senza alcuna riserva* obbligandosi anzi la Danimarca di riconoscere tutte le disposizioni che quei due Sovrani prenderanno riguardo a detti ducati. È stabilita una rettificazione di frontiere *nell' interesse della Germania.* — I debiti contratti saranno ripartiti fra la Danimarca e i Ducati *sulla base della popolazione*, eccettuato il prestito del 1863 che resta a carico *della sola* Danimarca. — L'armistizio è fissato sulla base militare dell' *uti possidetis*; però il blocco è levato definitivamente, mentre l'occupazione dell' Jutland deve continuare, e di più a spese del mantenimento delle truppe alleate deve esser fatto a spese dell' Jutland stesso.

Ecco le condizioni di questa pace che fu già ben detta somigliare alla cessione forzata di proprietà che fa al ladro il derubato; condizioni che la stessa *France* qualifica per *draconiane*, e che secondo il *Morning Post* « lungi » dall'essere materia di congratulazione (come » con la più cinica impudenza erasi fatto a » dichiarare il foglio ufficiale di Vienna) devono produrre non solo dispiacere e vergogna, ma apprensione e inquietudini; poichè » la conclusione di un tale trattato ha invalidato le leggi pubbliche di Europa, ha scartato ogni diritto morale ed ha proclamato un » principio che la coscienza del mondo civilizzato condanna. »

Con la conclusione del trattato di pace non sono però cessate le difficoltà della questione danese, poichè rimane ora a regolare la futura condizione politica dei Ducati, e sotto questo aspetto può dirsi che assuma dessa ora l'importanza di quistione europea. Nel *Morning Post* infatti del 5 troviamo che « l'acquisto » dei Ducati o per parte di una delle potenze germaniche, o per parte della Confederazione, turberà l'equilibrio europeo a tal segno che non si potrà guardare senza apprensione ai mezzi possibili con cui procurarne » il ristabilimento. » E la *Gazzetta di Colonia*, e più esplicitamente la *Correspondance Autrichienne* ci affermano che Francia e Inghilterra pretenderebbero ora che le stipulazioni di Vienna fossero assoggettate al placito dell' Europa. La *Gazzetta Austriaca* poi ci fa sapere che il signor Drouyn De Louys avrebbe spedito ai Gabinetti di Vienna e Berlino una nota, nella quale insisterebbe con vigore sul diritto della Dieta germanica di partecipare alle conferenze definitive per la pace.

Non è a dire poi l'irritazione degli Stati secondarii contro la Prussia, irritazione che trovavasi già spinta quasi all'estremo per l'occupazione di Rendsbourg.

La *Gazzetta tedesca del Nord* di Annover diceva: « La Germania doveva compiere una » grande azione, e il fece; ma come? L'astuzia, la frode, il mancar di parola, i più » tristi maneggi della diplomazia l'hanno disonorata. » Ed è in vista della forte opposizione incontrata, e delle continue dichiarazioni e proteste che si sollevarono da tutte le parti della Germania per la convocazione immediata di rappresentanti dello Schelswig Holstein, e pel riconoscimento del Duca di Austemburgo che le due maggiori potenze tedesche sembrano aver modificata per il momento la loro politica sull' annessione dei Ducati, ed abbiamo invece dichiarato verbalmente agli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra a Vienna di voler costituire un governo provvisorio nei ducati sino a che sia risolta la quistione di successione; e questa risoluta sembrerebbe che lo Schleswig e l'Hostein dovessero essere ceduti al pretendente che verrà riconosciuto dalla Dieta, e che il Loeumburg dovesse venire incorporato alla Prussia, la quale compenserebbe l'Austria delle spese di guerra.

Questo intimo accordo dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, e il tacito consenso che l'Austria ha prestato su tutti gli atti della Prussia non possono non richiamar l'animo alle voci ed alle guarentigia d'alleanza che sarebbero state formulate a Hissngen e Carlsbad, e che verrebbero definitivamente stabilite a Vienna nel prossimo arrivo colà del Re di Prussia e dell'Imperatore di Russia. - Ed a proposito di questa alleanza osserveremo che la *France* in un articolo di giorni indietro intitolato *le coalizioni impossibili* si faceva a dimostrare, come nella condizione attuale dell'Europa si rendesse impossibile un'accordo delle potenze del Nord diretto a restaurare l'antico ordine di cose. E noi possiamo convenire col periodico francese sull' impossibilità di una nuova Santa Alleanza; ma domandiamo, un'accordo stabilito dalle tre potenze del Nord, anche nel solo senso di garantirsi i reciproci possedimenti attuali, può dirsi che non sia per noi della massima importanza? Possiamo noi arrestarci a quanto abbiamo sinora ottenuto? Noi non possiamo dimenticare Roma e Venezia che sono il cuore e il braccio destro della Nazione; e quindi allorchè ci presenteremo a combattere pel ricupero della Venezia, potrà dirsi che sia per noi indifferente il trovarci a fronte l'Austria solamente, o il vederci schierate dietro lei anche l'Austria e la Prussia? — Se Francia e Inghilterra possono dunque senza timore vedere l'accordo dei rappresentanti del dispotismo, noi non ci troviamo in identiche condizioni per rimanerci tranquilli. — Che i nostri uomini di Stato ci pensino.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nella *Stampa*:

Il principe Umberto parte domani per il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra. Egli passerà per il Sempione: e si fermerà a desinare dalla duchessa di Genova a Stresa.

Il *Diritto* reca:

Alcune voci poco confortanti erano corse, non sappiamo di dove uscite, intorno la salute del generale Garibaldi.

Siamo lieti ch' elleno siano pienamente smentite dal seguente telegramma che abbiamo ieri ricevuto:

« La salute del Generale è eccellente. »

Il giorno 3 poco lungi dal ponte di Goito vennero dalle autorità austriache arrestati un uomo, una donna e due fanciulli, che con una carrettella si portavano sul Veneto in possesso di franchi falsi e di varii strumenti per coniarli.

Vuolsi che ne venissero da Castiglione, giacchè nel paese si trovarono alcuni individui in possesso di simili monete false, che a loro dire ebbero da un forestiero.

L' autorità austriaca li ha fatti tradurre tosto a Mantova sotto buona scorta.

A Pacengo si erige un forte che deve servire a proteggere la flottiglia che deve essere colà radunata in luogo di Peschiera.

A Tignale è in lavoro una polveriera.

È voce che si voglia fare un campo trincerato al Mincio quando saranno di ritorno le truppe dalla Danimarca. (*Sent. Bresc.*)

Una trentina di briganti si mostrarono giorni sono nelle montagne di Borbona. Il primo loro fatto fu di disarmare il Guardaboschi che ebbe la colpa di non rivelare l' accaduto alle autorità; in seguito si recarono alla masseria del signor Properzj, imponendo una taglia di ducati 2000 e 20 mazzi di sigari. In caso contrario minacciavano di uccidere al signor Properzj non pure l'armento che teneva in quel di Borbona, ma l'altro che teneva, non sappiamo, in quale altra montagna. Accorsero prima i Carabinieri e le Guardie Nazionali di Borbona; poi una compagnia di linea dall' Aquila. Fu tutto inutile: i briganti erano scomparsi. Si è poi saputo per telegramma ufficiale che una banda di 25 briganti, senza dubbio quella di cui è sopra parola, venne scontrata presso Arquata dai Granatieri stanziati in Ascoli: vi fu combattimento, che riuscì alla morte di un brigante, alla fuga degli altri verso Accumoli. (*Cor. Ab.*)

Scrivono da Pietragalla alla *Lib. Ital.* un fatto terribile che non sembra dei nostri tempi di civiltà e di progresso.

Un tal Francesco Zotta Pietragallese aveva in più circostanze fatto parte de' volontarii che marciarono contro i briganti.

Egli era uomo di onesti costumi ed amante delle nuove istituzioni!

Era naturale che i briganti giurassero di vendicarsene alla prima occasione.

E questa non mancò.

Nel giorno due del corrente l'infelice Zotta venne sorpreso da sei masnadieri a cavallo, i quali non appena l'ebbero veduto lo circondarono in un baleno.

L'infelice venne legato e poscia bastonato in modo da riportarne le ossa spezzate, in ultimo con alcuni colpi di revolver venne ucciso.

I briganti avevano secoloro un barilotto di spirito col quale bagnarono copiosamente il corpo dello Zotta, che venne messo a bruciare su di un rogo.

Al chiarore delle fiamme gli assassini fecero il loro ultimo brindisi ed abbandonarono quel luogo ebri di vino e di sangue.

Al mattino il cadavere di quello sventurato si rinvenne carbonizzato.

Leggesi nella *Stampa*:

Il papa ha fatto offrire lire ventimila al padre del rapito ebreo Coen, per avere la dichiarazione del suo consenso. Il padre si è rifiutato. Vi è grande fermento fra gli israeliti di Roma. La polizia procede e temonsi gravi disordini.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Altona, 5 agosto, alla *Patrie* che il fermento va crescendo nei Ducati, e che non è difficile prevedere ciò che accadrà se non si dà subito una legittima soddisfazione ai voti delle popolazioni.

Si rinnovano le scene del 1848, colla differenza che ora il nemico che si combatte non è danese ma prussiano.

Le Assemblee popolari si moltiplicano; e dappertutto si risolve ad unanimità l' invio di un energico indirizzo alla Dieta: dappertutto le stesse rivoluzioni sono votate ad acclamazione: « Non vogliamo governo straniero nello Sleswig-Holstein. »

A Tonning, giorni sono, si adunò un *meeting* di circa due mila persone, quasi tutti notabili dello Sleswig. Il risultato dell' adunanza fu l' adozione del seguente indirizzo che una deputazione di borghesi andò a portare a Francoforte.

Dopo i preliminari d' uso, nell' indirizzo è detto:

« Noi resteremo a ogni costo fedeli al nostro giuramento, e non riconosceremo per capo e per sovrano che il nostro duca Federico VIII. Noi respingiamo con energia le pretese del granduca d' Oldenburg. — Noi aspettiamo dai rappresentanti del Ducato di Oldenburg che mantengano la decisione presa da essi il 12 marzo scorso — decisione colla quale essi si pronunciano categoricamente contro le pretensioni del Duca, le quali riconobbero essere contro il diritto e la volontà del popolo. — Noi domandiamo che le nostre giuste pretese siano immediatamente prese in considerazione dalla Dieta, e che essa le appoggi vigorosamente, dichiarando che se la Dieta non crede di dover agire in questo senso, noi eleggeremo da per noi i nostri rappresentanti, ai quali verrà intimato di costituire un governo. »

D' altro canto, il Comitato dello Sleswig-Holstein risiedente a Dresda pubblicò la seguente dichiarazione:

« Dopo che le grandi potenze tedesche hanno dichiarato di ritirarsi dal protocollo di Londra e dopo le loro vittorie, abbiamo creduto che la loro missione politica rispetto ai Ducati fosse compiuta e ce ne rallegravamo.

« Ora noi ci accorgiamo del nostro errore, ci accorgiamo di essere ingannati come lo fummo nel 1849.

« Noi non vogliamo che ciò sia, e diciamo: Non vogliamo governo provvisorio di sorta; si annullino pienamente le pretese formulate a nome del duca di Oldenburg; si riconoscano i diritti del principe d' Augustenburg, eletto dalla volontà nazionale. »

Dappertutto si ode uno stesso linguaggio: « Noi vogliamo il governo che ci siamo scelto; e sopratutto, non vogliamo Prussiani! »

Intanto i Prussiani lavorano alla sordina per piantarsi stabilmente nei Ducati a dispetto delle proteste delle popolazioni. S' incominciò dal dipingere coi colori prussiani i casotti delle sentinelle; ora si vestono coll' uniforme prussiana tutti gl' impiegati postali dell' Holstein. A Eckernfoerde i postiglioni, camuffati alla prussiana, furono urlati dalla popolazione.

Dicesi che Bismark intende di fare un giro ufficiale nei Ducati; gli si faranno le accoglienze che merita.

Ma dove è più viva l' opposizione alla Prussia è nel ducato di Lauenburg. Il *Lanstag*, rappresentanza nazionale del Lauenburg, dopo lunga deliberazione e relativo voto, protestò a nome del paese contro le disposizioni prese verso quel Ducato dalla Prussia e dall' Austria. Il Lauenburg protesta di essere danese; quindi, prima di prenderne una decisione, l' assemblea domanda che si faccia appello al popolo, e gli si chieda se desidera di essere incorporato ai Ducati o restare colla Danimarca, poichè, dice il resoconto della seduta, i popoli non vivono più ai tempi in cui a qualche principe era permesso di disporre della loro sorte: il popolo è un uomo collettivo; lo si deve consultare, e non dirgli: « Tu farai questo o quello, e tu sarai quello che ci piacerà che tu sia, per rapporto ai nostri interessi. »

A tutte queste proteste, i Prussiani rispondono rizzando, a Rendsburg, batterie dappertutto.

Scrivono da Berlino al *Botschafter* di Vienna che il sig. di Bismark vuole stabilire il protettorato prussiano sulla monarchia danese; aiutando il re Cristiano IX contro il partito scandinavo, farà ad un tempo un servigio al re di Danimarca e all' imperatore di Russia.

Scrivono da Copenaghen all' *Havas*, che le dichiarazioni dei ministri sulla necessità di conchiudere la pace, furono accolte malissimo dalla popolazione. Si rimprovera al ministero di non esser nemmeno riescito ad ottenere lo sgombro del Jutland — tanto più che gli sarebbe stato concesso, se ne avesse fatto una condizione *sine qua non* della pace.

A Copenaghen, le classi operaie e i marinai sono eccitatissimi. Si temono dimostrazioni che possono riescire a risultati dolorosi. Dal suo canto, il partito scandinavo spiega un' attività incredibile.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da Magione abbiamo il seguente nostro carteggio:

Nel leggere il numero 13 del suo pregiatissimo foglio, nella rubrica *Cronaca della Provincia*, vidi sorgere un quinto precetto, che sicuramente non è frutto di abnegazione per parte dei preti, ma che dà indizio del loro buono appetito e specialmente di quello del Parroco di Montemelino, che lo predicò ai suoi popolani. Va benissimo lo commentaste e diceste anche benissimo, che il rev. Parroco era incorso nella pena comminata dall' art. 269 del nostro Codice Penale. Ma cosa volete? Scusate, ma io bisogna che sorga difensore di questo Parroco e in ogni modo bisogna, che me ne interessi, perchè costui è tra i parroci del Comune di Magione un del bel numero. — Voi sapete, che tra i precetti della Chiesa, evvi quello *di pagar le decime alla Chiesa*. E sarebbe stata una Chiesa composta di gran salami, quella, che vedendo un popolo chiedergli il modo di goder sempre dopo morti, non gli avesse detto — *Sì non dubitate, ma a patto che mi diate da mangiare fin che son vivo.* — Eh! la Chiesa Cattolica non ha mai fatto simili baggianate, anzi ad esser giusti, nessun prete le ha fatte in nessuna religione! Dunque, tornando al fatto, il prete di Montemelino ha chiesto la decima ai suoi parrocchiani come vuole la Chiesa, la decima di tutte le rendite. E il celebre Vauban, che volea in *temporibus illis* restaurare le finanze francesi colla decima reale, io credo che copiasse questo progetto dalle costituzioni della Chiesa cattolica. — Ora, un povero prete, che si trovi in mano un arme così potente, quale è quella di dire ai suoi popolani — *o la decima o l'inferno* — vorreste che non se ne approfittasse? Uno che può dire — *o datemi da mangiare o penerete eternamente in futuris temporibus* — e che trova gente che ci crede, volete che non lo dica? Un prete poi lo può anche dire, perchè sia proprio convinto, che non facendo così, le povere anime vadino all' inferno.... — Ma voi, lettore, a questa ipotesi sorridete, dunque tenete ferma quell' altra ipotesi dell' appetito. E vi par poco? E vi siete dimenticati, che siamo nel mondo, composti di carne, che ogni giorno si mangiano Capponi, Galline, Uova, Agnelli, Porci, Buoi, Grano, Vino, Olio, Legumi, nè più nè meno di quello che chiedeva in decima parte il Parroco di Montemelino ai suoi parrocchiani? E vi siete dimenticati che fare il prete è un mestiere, che anco esso è un impresario della ferrovia aerea, che ci deve condurre al cielo o all' inferno e che tutti gli impresari hanno bisogno di far risparmi? Eh! via, il Parroco che predicò quel quinto precetto, predicò bene, predicò secondo lo spirito della Chiesa, e predicò come avrebbe predicato l' ex Deputato Susani se invece di ingegnere, lo Spirito Santo lo avesse ispirato a farsi prete. — Rispetto all' art. 269 del Codice Penale, ne parlerò in altra mia lettera e vi dirò schiettamente cosa ne penso e come io veda il Parroco di Montemelino allegramente trasformare i suoi tre anni di carcere in tre anni di beata *sine cura* come per lo passato e le duemila lire tenersele ben serrate nelle tasche. State sano.

Supposto infanticidio. — (*Ci scrivono da Nocera*) — Il dì 9 del corrente mese fu veduto in Lanciano un cane il quale si recava in bocca la testa di un bambino morto si vedeva chiaramente da sette o otto giorni. L'autorità venuta in sospetto d'infanticidio sopra una certa C.... giovane d'anni 23 poteva constatare malgrado le sue negative aver ella dato realmente alla luce un bambino.

— *Veduto inutile più oltre il nascondere la cosa* confessò il fatto, asserendo però che il bambino era morto naturalmente ed era stato da lei sotterrato in una fossa che indicò, ma nella quale nulla fu ritrovato. La C.... è ora nelle mani dell'autorità giudiziaria che procede e deciderà della innocenza o reità dell'imputata.

Da Asisi ci scrivono che le fiere del Perdono sono quest'anno andate assai mediocremente, e la moltitudine dei *Ciociari* che negli scorsi anni accorreva alla Chiesa della Madonna degli Angeli a chieder perdono dei loro peccati, è stata quest'anno sensibilmente minore con molto disappunto dei reverendi *Simoniaci* d'Asisi e detrimento della santa bottega. — So, aggiunge il nostro corrispondente, che anche la festa detta del S. Anello in Perugia è stata meno rumorosa che negli anni passati, ed è manifesto che la civiltà ha già cominciato a diradare le tenebre in cui erano avvolte quelle miserabili contrade sotto il doppio incubo dei preti e dei Borboni.

F. L.

Il signor professore Giuseppe Cocchi, non sappiamo in che qualità risponde ad alcune nostre parole relative alla usanza di mandare gli studenti del Ginnasio in uniforme *col torchietto in mano a fare corteo* alle processioni. Quantunque non ci credessimo obbligati di pubblicare la cantafera dell'esimio professore, pure il facciamo e per tratto d'imparzialità, e per mostrare ai nostri lettori che quanto asserimmo è perfettamente vero. Nè giovano a toglier fede alle circostanze dei fatti. Le declamazioni dell'egregio professore Cocchi, il quale sembra siasi dimenticato che indirizzandosi ad un giornale era anzitutto mestieri dimostrar false le asserzioni in esso contenute lasciando da banda quel tono *professoriale* che se si affà al gusto degli studenti retorica, non piacerà certo a chi *cerca fatti e non parole*. — Quanto alla giustificazione che il signor Cocchi prendesi la scesa di capo di spifferare a favore dei reggitori del Ginnasio una sola parola rispondiamo. — È vero o no che gli studenti sono andati col torcetto in processione? Se questo è vero perchè tanto scalpore contro un fatto che non si può negare? Era meglio dire addirittura ci siamo sbagliati, piuttosto che ricorrere a dei sofismi curialeschi per giustificare l'ingiustificabile. — Quanto alla religione essa è una santa cosa; ma deve prima di tutto essere spogliata delle superstizioni che abbrutiscono la mente e da quelle pompe mondane che Gesù Cristo non conobbe giammai. S'imiti il divino maestro, e allora siamo d'accordo. Se nò nò. Ecco intanto lo sproloquio del professore Cocchi, al quale andremo intercalando qualche nostra osservazione:

È pregato il signor Direttore del Giornale *Il Risorgimento Italiano* a volere nella sua lealtà dar luogo nel giornale stesso alla pubblicazione del seguente articolo.

Nel num. 11 del Giornale *Il Risorgimento Italiano* abbiamo letto con rammarico e dispetto alcune parole oltraggiose alla Direzione o Direttore che vuol dire lo stesso, di questo Ginnasio; ed ora ci troviamo nel diritto e nella necessità di rispondere — « (ma che diritto; « ma che necessità! O che è forse il professore Cocchi « stato attaccato lui personalmente? Nessuno si è preso « la cura di nominarlo.) » —

L'estensore di quell'articolo facendo plauso al Comando Nazionale, perchè que' militi non furon visti in quest'anno far la guardia al S. Anello; proferisce poi parole di biasimo contro la Direzione del Ginnasio, perchè i discepoli di questo Instituto con indosso l'assisa militare e il torchietto in mano si son veduti far parte di funerali cortei; — « (e le processioni, se le è dimenticate signor professore?) » — e termina col manifestare la speranza, che tali fatti più non si rinnovino nella Guardia Nazionale, perchè *crede che quella non abbia alla direzione de' preti come pur troppo ve li hanno i poveri scolari del Ginnasio.*

Noi invitiamo l'estensore di quell'animoso articolo a considerare che mal per lui si sono posti a confronto i militi nazionali cogli alunni del Ginnasio; essendochè i primi portano la divisa in tutto il regno prescritta alla nazionale milizia; e i secondi vestono una divisa variabile e precaria assunta a satisfazione di giovanile entusiasmo, a provvidenza di ordine, a medesimezza di condizione in faccia agli Statuti scolastici; la qual divisa speciale dovrà poi dar luogo ad altra, quando quei giovani saranno atti e chiamati alle armi. — « (bella ragione! « Perchè la divisa avrà le mostre verdi, e le *pistagne* « gialle, o rosse, o turchine, forse la si dovrà sostituire « *al camice ed alla cotta?* È poi magnifico il dire che « la divisa si è concessa agli alunni per soddisfare il « giovanile loro entusiasmo. A noi pare invece, con buona licenza del sig. Cocchi, che siansi vestiti quei figlioli per avvezzarli per tempo al mestiere delle armi, « e non per vana pompa, o per soddisfazione di ambizioni ridicole.) » — E senza punto portar giudizio sulla convenienza, o disconvenienza, che militi nazionali assistano ad alcune religiose funzioni, a noi tramandate dalla pietà degli avi; francamente diciamo esser bello e decoroso il vedere gli alunni di un Istituto accompagnare la salma di un precettore al campo mortuario, e dar così pubblico testimonio di onoranza di affetto o di gratitudine; — « (Quanto alla convenienza o disconvenienza che le « milizie nazionali assistano alle religiose funzioni, direi « mo che ciascheduno ha i suoi gusti, ma che del pari « ciascuno deve fare il suo mestiere. — Il prete in chiesa, « il soldato in sentinella, invece di fare il pertichino ad « un clero che ci insulta e ci maledice.) » —

E che avrebbe detto l'autore di quell'articolo, se nell'anno decorso si fosse trovato in Ancona, ed avesse veduta l'ufficialità di terra e di mare col torchietto in mano accompagnare alla sepoltura un'ufficiale morto in duello, cui quel Vescovo Cardinale niegava la fossa in luogo sacro, perchè disertore della pontificia bandiera? Egli solo si sarebbe strabiliato in mezzo alla profonda ammirazione di tutta una città? Si degradava forse con quell'atto la dignità umana? ne perdeva forse il progresso, la civiltà? o non era piuttosto quella una dimostrazione di affetto ad un commilitone di onore, ad un valoroso di fede nei futuri destini dell'uomo? Perchè dunque tanta compassione per i poveri scolari del Ginnasio? Teme forse il severo censore che una mano armata di torchietto non saprà un giorno trattare la spada? eppure abbiamo veduto tanti e tanti, che erano adusati, per colpa di tempi, a portar torchietto, cotta e zimarra, ingrossare le fila degli accorrenti alle splendide pugna della patria indipendenza, o vincere o morire per essa? Nè tra noi si proclamano le dottrine della Corte di Roma, che Religione non possa associarsi a libertà — « (Anche qui con venia del signor professore dobbiamo dire « che non siamo d'accordo. — Che intende egli per « religione? Trattandosi di *torcetti*, non può essere che « la religione del papa-re. — Or bene; come si può asserire che codesta religione sia conciliabile colla libertà?) » —

Risposto così alle osservazioni di fatto passiamo alla persona. L'estensore dell'articolo dice *di credere che nel Comando della Guardia Nazionale non vi sieno de' preti*; e con questo modo di esprimersi viene indirettamente ad ammettere che un prete, alla sua maniera, potrebbe ascondersi sotto la militare divisa. — « (Ma « caro signor professore chi dice *crediamo* afferma non « dubita, e noi abbiamo affermato quando abbiamo scritto « in proposito della Guardia Nazionale *crediamo*. Lo torniamo a dire ora per allora e per sempre. E sia pur « persuaso che all'infuori di lei niuno vi ha veduto nella « nostra espressione del dubbio mentre la Guardia Nazionale di Perugia è comandata da persone che hanno una « professione di fede liberale, la quale data un po' prima « del 1860. Sapete far conti sig. Professore!!!) » — Noi dunque abbiamo diritto e ragione di affermare, che sotto l'abito clericale può celarsi, e molte volte si cela, un buono e sincero italiano. — « (Sicuramente! pochi, ma « ci possono essere perchè tutto è possibile come dicea Tayllerand) » — E precisamente si verifica il caso nel Direttore del nostro Ginnasio Gaetano Dott. Mignini. Questo egregio nell'adempimento dell'officio affidatogli serve e fa servire alla legge, cerca la solidità e non l'apparenza, e si tiene lontano così da sprezzante arroganza, come da ogni adulatoria viltà. Di non dubbia fede politica, tenace del suo proposito, fece ognora trionfare i suoi nobili principii, cui non disconobbe, nè disconosce, per quanto gli sovrasti lo sdegno dei potenti e patisca detrimento nelle fortune.

Assicuriamo l'estensore dell'articolo, che il sig. Mignini lette quelle acerbe parole, si rimase tranquillo ed anzi protestò di non curar punto un insulto da lui nè meritato, nè provocato, e di voler serbare un dignitoso silenzio — « (Il professore Cocchi potrà imitarne l'esempio. Avrebbe risparmiato la noja ai nostri lettori; a noi « il disturbo di occuparci di lui, ed a se stesso una dichiarazione di principj che nessuno cercava.) » In ciò si pare un mirabile esempio di moderazione, una nobiltà di spirito che fa onore all'uomo, qualunque sia l'abito che lo copre. È certo; preferire il sentimento della propria coscienza alla pregiudicata opinione del volgo, sopportare con pazienza i giudizi iniqui, fissandosi col pensiero sull'istante, che tosto o tardi pur giunge, in cui sarà svelata la verità, questo è ciò che costituisce l'altezza dell'animo. Ma se il sig. Direttore ha creduto di opporre all'oltraggio il disprezzo, *noi per debito di stima*, di affetto e di giustizia. — « (A proposito di diritto. Adesso « il diritto è andato in Emaus, e si è convertito in un « debito. Che pasticcio!) » — Abbiamo voluto levare la voce nel pubblico, per diseccare il mal seme sparso dalla calunnia, ed abbreviare gl'infelici trionfi della maldicenza — « (Booom!!) » — Ammiriamo Socrate che con fronte imperturbata ascolta i Sarcasmi lanciatigli dal nemico in pieno teatro; ma ci attristiamo in vedere che niuno sorga in difesa di quel saggio, caduto vittima dell'odio addensatogli sul capo dai motti atroci di un Comico, inteso a destare le risa, e a mercarsi l'approvazione della moltitudine, a prezzo dell'onore, e della fama de' buoni. —

Prof. Giuseppe Cocchi.

« (E qui finisce la dolorosa istoria! Peccato che in quel « teatro ove Socrate ascoltava imperturbato i sarcasmi « del nemico, non si trovasse il professore Giuseppe « Cocchi — Egli avrebbe con preadamitica ingenuità preso la parola, ed operando una conversione salutare « nella attenzione del pubblico avrebbe forse, vittima « espiatoria di colpe non sue, salvato altrui dalle fischiate « e dai motteggi del comico indiscreto richiamandoli sulla « sua persona.) » —

VARIETÀ

Decapitazione di Luigi XVI. — Il *Lloyd di Vienna* ha dall'Austria superiore quanto segue:

Rappresentavasi la tragedia di Luigi XVI. Tutto andò bene fino all'ultima scena, in cui si doveva procedere alla decapitazione del re. Il carnefice era già pronto a far cadere la scure a un cenno del direttore, ma questi, per un errore inesplicabile, diede il segnale mentre l'attore che faceva la parte di Luigi XVI stava ancora declamando. La pesante scure di legno cadde allora sulla sua testa; non gliela troncò, ma gettò quell'infelice a terra privo di sensi.

Una dote in cavalli. — Il *Prairie Journal* pubblica il seguente avviso:

Il capo degli Haynse (India) offre 1000 cavalli ad un rispettabile giovane bianco che abbia buone testimonianze e voglia sposare la sua figlia diciottenne. Egli dovrà stabilirsi nel territorio degli Indiani e intendersi di agricoltura che egli deve insegnare loro. I cavalli in discorso, hanno un valore di circa 80,000 dollari. La ragazza è vigorosa di media statura e di lineamenti regolari, ha occhi e capelli neri, molta grazia e venustà.

Tentato suicidio. — Scrivono da Milano, 5: Ieri mattina, certa signora Laura Mer..... d'anni 17, tentò di togliersi la vita, ingoiando dell'acido solforico. Gli spasimi che l'infelice provava dopo aver trangugiato la letale sostanza, le strapparono delle grida, alle quali accorreva una di lei zia.

Ma trovatasi chiusa la porta, si dovette farla atterrare, e giunse appena in tempo per prestare alla disgraziata i soccorsi dell'arte.

Corre voce che questa abbia così attentato alla propria vita per gravissimo dispiacere di amore, essendo venuta a cognizione che l'uomo che le aveva giurato fede, e che per ragione d'impiego trovasi a Napoli, stesse ivi contraendo altre nozze. — Ciò almeno sarebbesi rivelato da una lettera che fu trovata nella camera della giovine, diretta alla zia stessa, che veniva incaricata di restituire a colui le lettere, il ritratto ed un anello.

Un buon consiglio. — Il *Pays* dell'8 scrive:

Un tale è riuscito a guadagnare assai facendo inscrivere queste poche linee negli annunzi inglesi dei grandi giornali.

« Volete essere sicuro di vivere fino ad età avanzata? Spedite cinquanta centesimi di franco-bolli al signor X, ed egli vi risponderà per la posta insegnandovi come si possa raggiungere la vecchiaia. »

Naturalmente, molti spediscono i 50 centesimi al signor X, e pochi giorni dopo ricevono da lui la seguente risposta:

« Per vivere longamente non dovete fare altro che « procurare di essere nominato membro dell'accademia « francese.

« I membri dell'accademia vivono a lungo, e ciò è

« tanto vero, che diciasette di essi hanno un totale di « 1300 anni, cioè: Viennet, 87; De Segur, 85; De Ba- « rante, 82; Dupin, 80; Lebrun, 79; Guizot, 77; De « Broglie, Lamartine, Villemain e Berrier, 74; De Pon- « gerville e Cousin, 72; Patin, 71; Flourens, 70; Vignet, « 68; Thiers, e De Remusat, 67.

« Se riuscirete a farvi nominare accademico oltre al « vivere a lungo avrete pure il vantaggio di percepire « 1500 franchi all'anno in tale qualità. »

Ammutinamento di operai. — Abbiamo un ammutinamento negli operai delle fabbriche da panno esistenti in valle Mosso.

Gli ammutinati si fanno ascendere a circa 10 mila ed essi domandano diminuzione di orario ed aumento di retribuzione.

Vi ha infatti una grande sproporzione nelle paghe di quegli operai, perocchè i tessitori guadagnano da 3 a 3. 50 il giorno, mentre altri non traggono dal loro giornaliero lavoro che un corrispettivo maggiore di centesimi 75 a 90.

È superfluo l'osservare come costoro debbano consumare del proprio, lavorando, per campare la vita.

I tessitori, già abbastanza retribuiti, non presero parte alla congiura.

Si pensa che il movimento sia condotto da gente di mente non avendo approfittato della gita ivi fatta dal principe Amedeo per provocar disordini.

Borse. — Nessuna variazione è avvenuta nella situazione delle borse se togli lo scoraggiamento prodotto da un nuovo aumento nello sconto della banca di Londra che ha portato il suo saggio all'8 per cento.

A Parigi nondimeno lo sconto rimase al 6 0|0, e l'incasso metallico della Banca non ha cessato di aumentare. Potrà la Banca di Francia *mantenersi indifferente* alla carezza del danaro che si verifica a Londra? È quanto ognuno che si interessa nei commerci e nelle industrie ardentemente desidera, perocchè un rialzo del saggio a Parigi troverebbe un'eco immediato sulle altre piazze e specialmente su quelle d'Italia; ma è troppo evidente che se la differenza del due per cento dovesse mantenersi a lungo fra Londra e Parigi, quest'ultimo mercato non potrà esimirsi dal premunirsi contro l'emigrazione del numerario con seguire l'esempio di rialzare gli interessi.

In questo stato di cose a Parigi si è mantenuto il rialzo seguito dopo la conclusione della pace fra i Tedeschi e la Danimarca, e la rendita si valuta ancora a L. 66 40.

A Londra i consolidati declinarono dell'1 0|0 da lire 90 1|4 a 89 1|4.

A Torino, e sugli altri mercati d'Italia continua la debolezza con pochi affari.

La rendita vale appena lire 68.

I valori industriali e le ferrovie si mantengono senza contrattazioni ai corsi precedenti debolmente sostenuti.

Lo sconto è ancora al 7 0|0 *(Comm.)*

ULTIME NOTIZIE

La *Stampa* ha da Foggia, 10 agosto, il seguente dispaccio particolare:

Il convoglio dei ministri è giunto felicemente alle ore 11 20 antim. accolto alla stazione dalle autorità civili e giudiziarie e da tutta l'ufficialità della guardia nazionale. I ministri e seguito sono discesi alla Prefettura. Partiranno per Trani alle 4.

Togliamo dallo stesso giornale:

Abbiamo notizia che i ministri Cugia e Pisanelli erano ieri sera a Pescara.

Il ministro Menabrea è tuttora a Vichy.

Non ci pare pertanto il caso di dover fare gran fondamento su quanto alcuni giornali e corrispondenti si sbraccianо a far credere che il Ministero sia in questi momenti occupato di straordinarie deliberazioni.

Leggesi nell'*Apuano* di Massa-Carrara:

Mentre stiamo per porre in torchio ci viene comunicata la infausta notizia, che stamane verso le ore 10 in una cava dei fratelli Marchetti in Torano (Carrara) rimasero sepolti sotto di un grosso blocco di marmo undici cavatori. Otto sono stati già levati cadaveri, per gli altri si sta lavorando.

Altro lavoratore è stato gravemente ferito, e così pure il proprietario della cava, ma questi però leggermente.

Leggesi nella *Libertà Italiana* del 10:

Come già da qualche tempo abbiamo fatto osservare ai nostri lettori il brigantaggio in Calabria va prendendo sempre proporzioni più allarmanti.

Abbiamo sott'occhio varie lettere del Cosentino che ci dipingono con foschi colori lo stato di quella provincia.

Negli ultimi giorni del mese di luglio a Palma vennero bruciate due case, un'altra in Acri, dove i briganti uccisero 35 vacche a Labonia.

Sul fiume Tacino 24 briganti vestiti da Guardie Nazionali obbligano i bovari del sig. Albani di riunire il bestiame, e 60 animali vengono inesorabilmente sgozzati.

Ecco intanto un *ordine del giorno* che que' manigoldi hanno emanato. Esso è firmato dai due capi-banda Spinelli e Marchese.

ORDINE DEL BRIGANTAGGIO. — « Saranno avver- « titi i patronali di Cutro e Cotrone e tutti i proprietarii « che tengono bestiami saranno pregati di mandare cia- « scheduno somme alle dette vaccherizze, senza pregarli « con biglietti. Se non si trovano le dette somme saran- « no strutti da capo a piedi.

Io Vincenzo Spinelli con tutti i miei comp.
Io Peppe Marchese con tutti i miei comp.

TELEGRAMMI

Marsiglia, 11 — *Costantinopoli*, 3. — Dietro i reclami degli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti, la Porta ritirò le misure prese contro i missionari protestanti e restituì i libri sequestrati.

Tunisi, 11. — I turchi compromessi saranno internati a Karpouth.

York, 1. — Grant assaltò il 30 Petersburg e s'impadronì delle trincee dei separatisti. Un reggimento ed un forte dei separatisti furono interamente distrutti. A mezzodì del 30 la battaglia continuava.

Bruxelles, 11. — Nel risultato generale delle elezioni, i liberali guadagnarono sette nomine e ne perdettero tre. La Camera sarebbe composta di 63 liberali e 53 contrari.

Southampton, 11. — Il vapore *Seine* recò dall'Indie occidentali 14 milioni di franchi.

San Domingo. — Un gran numero d'insorti sono apparecchiati ad un ultimo tentativo contro Santiago. I Domingani sono scoraggiati. L'insurrezione sarà presto vinta.

AVVISI A PAGAMENTO

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

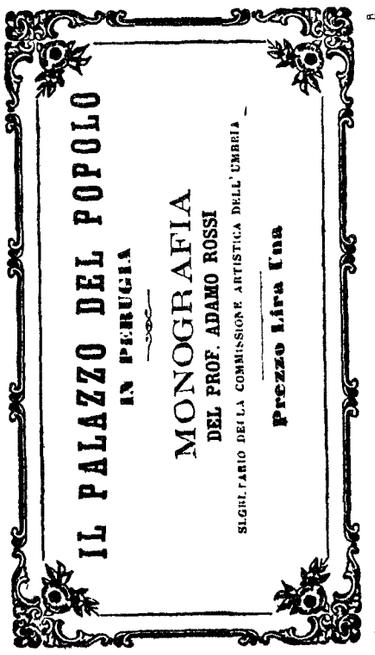
AURELIO SANGUINETTI
Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1853 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 13 Agosto 1864.

BENEFICIATA DELL'ATTORE CARATTERISTA
GIAMPAOLO CALLOUD

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

IL TRADIMENTO
Dramma in 3 Atti del Barone Cosenza

L'AJO NELL'IMBARAZZO
Commedia in tre atti del Conte Giraud

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 16 Agosto 1864. Num.° 17.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono alla *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

CONFUSIONE NEI POTERI DELLO STATO

INTRODOTTA DALL' ORDINE GIUDIZIARIO.

L'ordine Giudiziario, che secondo lo Statuto fondamentale del regno forma uno dei poteri dello Stato, e che secondo i principii *nazionali del diritto* è la salvaguardia di tutto l'ordine costituzionale medesimo, ed è dotato di una prerogativa particolare, consistentente nella immovibilità dei suoi membri da qualche tempo commette errori ed abusi gravissimi, che è dovere della stampa di segnalare per farli cessare.

Non parliamo delle influenze siano governative, siano private, dalle quali certi giudici e certi tribunali si lasciano condurre nel dar le sentenze ed i provvedimenti; ma vogliamo accennare ad un abuso, che può essere causa di gravissime conseguenze, e di sconvolgimento di tutto l'ordine costituzionale, confondendo i poteri dello Stato; quello che si commette da certi Giudici, Tribunali e Corti di ritener per norma nel giudicare, non il disposto delle leggi, secondo il loro senso naturale, e secondo i principii razionali di diritto; ma secondo il senso voluto dalle decisioni e dalle interpretazioni ministeriali. In altri termini di sostituir alle leggi, le decisioni e le istruzioni ministeriali, nel dar le sentenze ed i provvedimenti.

Questo fatale esempio nelle antiche provincie fu dato la prima volta dalla Cassazione subalpina, e lottarono inutilmente contro un così deplorabile disordine i Magistrati d'Appello, e specialmente quelli di Torino e di Genova, i quali come soggetti alla Cassazione non poterono far prevalere nella pratica le loro dottrine, ma continuarono però nobilmente, e continuano a mantenere l'indipendenza dell'ordine giudiziario fissata dallo Statuto, per quanto loro è possibile. Non così fanno tutte le Corti e Tribunali e Giudici del regno, molti dei quali trovano più comodo riferirsi alle decisioni ministeriali nell'applicare la legge ai singoli casi.

Tutta la guarentigia che presenta l'ordine costituzionale, tutto il bene che promette questa forma di governo deriva dalla distinzione dei tre poteri dello Stato, il legislativo, l'esecutivo, ed il giudiziario; ma se si confondono questi tre poteri, e massime se il potere giudiziario si sottopone all'esecutivo, non vi sono più guarentigie, non vi è più ordine costituzionale, la forma di governo è cambiata, non è più costituzionale, ma dispotica. Ed il potere giudiziario si sottopone all' esecutivo dal momento, che nell'applicare le leggi si ispira alle decisioni ministeriali.

L'abuso dunque che si lamenta commesso da certe Corti, tribunali, e giudici di prendere le istruzioni ministeriali per norma delle loro decisioni e sentenze, essendo la distruzione tra i poteri legislativo, esecutivo, e giudiziario, è una confusione dei poteri distruttiva della forma del governo attuale d' Italia.

L'ordine giudiziario è istituito per assicurare l'esecuzione della legge nei casi particolari, perciò non deve aver altra norma che la legge.

Le circolari, le decisioni, le istruzioni ministeriali, o governative, sono obbligatorie per gli uffiziali dell'ordine amministrativo, essi non possono scostarsi dalle norme loro fissate dai loro superiori, con tali disposizioni; ma per i privati non sono obbligatorie, perchè le leggi sole e non i capricci ministeriali obbligano i cittadini, e per l'ordine giudiziario queste provvidenze non esistono, anzi tocca appunto al potere giudiziario, quando un privato qualunque intenda la legge in un senso diverso da quello inteso dal potere esecutivo o governo, decidere in qual modo si debba intendere la legge, della cui applicazione si tratta, ed applicarla.

E gli stessi Decreti Regi e regolamenti non sono obbligatorii per l'ordine giudiziario, se non in quanto sono conformi alle leggi, e non mai quando si scostano, perchè sarebbe inutile la distinzione di potere legislativo ed esecutivo, se questo potesse far regolamenti obbligatori per l'ordine giudiziario, perchè allora il governo con un regolamento potrebbe, come avviene pur troppo soventi, abolire una legge, e così la distinzione dei poteri legislativo ed esecutivo fissata dallo statuto sarebbe confusa e sconvolta, non esisterebbe più.

È manifesto dunque non essere cosa di

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 15.)

I piedi di messer Antonio non aveano d'una linea receduto dalla posizione che occupavano al principio della lotta; egli rimaneva immobile e sicuro non altrimenti che una torre ai colpi di messer Francesco che d'ogni intorno lo circuiva, lo minacciava, l'assaliva, senza concedergli un sol momento di tregua e di riposo. — Quand'ecco il Rondinelli videsi d'improvviso impallidire; lasciò cadersi dalle mani la spada, tossì, tentò di inoltrarsi alcuni passi, sollevò macchinalmente le braccia come per sorregersi ed appigliarsi a qualche oggetto, travolse gli occhi, barcollò, girò intorno a se stesso e stramazzò bocconi sul pavimento.

Messer Antonio Rondinelli era stato ferito mortalmente. Spossato omai dalle fatiche onde tenersi in guardia contro gli assalti dell'Agolanti, un colpo di punta che non ebbe agio di riparare, passogli da banda a banda una spalla. Giacea sul terreno privo di sensi e il pallore del volto facente un vivo contrasto col negro colore del mantello che nel cadere vennegli a ricoprire gran parte della fronte, e quelle braccia tese, quel corpo irrigidito ed immobile, ed una larga vena di sangue onde imporporavansi il terreno e i vestimenti dell'infelice, costituivano nello insieme una spettacolo che umana favella non sarebbe in grado di pennelleggiare con adequati colori.

— È morto! — gridarono turbati ad una voce diversi dei circostanti.

— Non è morto.... — soggiunse un vecchio, la cui ruvida franchezza caratterizzavalo per un antico militare.

— Ma non vedete in quel volto livido, contraffatto i caratteri tutti d'una certa morte? —

— Non è morto, vi ripeto — riprese il solito vecchio con impazienza; m'augurerei d'aver io i molti anni di vita che ancor si aspettano a messer Antonio.... —

E sì dicendo sbarazzavalo dell'ampio mantello ed apertogli colla maggior delicatezza il giustacuore, porto diligente esame sulla ferita.

Onde avvenne che Ginevra così lontana dal caro oggetto de' suoi amori, ne vide cogli occhi della mente la fatal caduta, sentì nel cuore l'impressione di quella punta che lacerava il suo diletto, non altrimente che se presente fosse stata a quello spettacolo di sangue?.... Tra due esseri collegati dal vincolo di un prepotente affetto questa misteriosa corrispondenza che pone in comunicazione due cuori benchè disgiunti da lungo spazio, costituisce, possiam dire, una giornaliera esperienza. Onde avvenga questo fenomeno non sappiamo; nè credo che altri lo sap-

tenui conseguenze e da passare senza riflessione il disordine che si commette dai Giudici, dai tribunali e massime dalle Corti di appoggiare le loro decisioni, alle istruzioni ministeriali; come fece per esempio la Corte d'Appello d'Ancona Sezione di Perugia in una recente sentenza nella causa della direzione del Demanio dell'Umbria contro Galeotto Fabiani, perchè sarebbe la distruzione della forma di governo attualmente esistente.

Tocca alla stampa il dimostrare la gravità di questi abusi, e combatterli, perchè inutilmente si aspetta dal Governo provvedimenti contro un disordine che gli procura tanta comodità, concentrando in sue mani un potere dispotico più potente di quello dei caduti governi. (*Comm.*)

(*Nostra corrispondenza*)

Livorno 12 Agosto 1864

Fu ordinata la chiusura del Collegio di Marina, che per essere composto di insegnanti inetti e di materie eterogenee, e per esservisi insinuati i paolotti e i loro addetti, non soddisfaceva più ai bisogni d'una città, così eminentemente marittima come la nostra.

La regia nave il *Conte Verde* in costruzione nell'Arsenale prosegue verso il suo compimento ed anzi è già arrivato il cilindro e la macchina relativa stata fusa nello stabilimento meccanico Ansaldo a Genova.

Abbiamo avuto qui testè il Ministro dello Interno di ritorno da Firenze: parlò a lungo col Prefetto Amari, con altre poche autorità, e partì quasi subito. — Siamo visitati anche da duchi e principi stranieri che vengono a fare i bagni: ma per lo più stanno sempre coi rispettivi corteggi nelle amene palazzine d'Antignano, che è un paesello del nostro suburbio in dolcissima posizione sulle azzurrine acque del placido Tirreno.

L'Osservatorio di Parigi accennava l'altro giorno ad una tempesta nelle acque del Mediterraneo, e difatto ieri fu gonfio ed agitato, ma i bastimenti avvisati in tempo dalla capitaneria del nostro porto poterono ridursi in salvo. Vedete progresso!

Si prevedono sin le burrasche.....

N.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nella *Stampa*:

Il principe Umberto ha ritardato la sua partenza di un giorno, e non è andato al Lago Maggiore che oggi. Resterà poche ore a Stresa e ripartirà per il Sempione. Resta alcuni giorni in Isvizzera, poi va a Parigi ed a Londra.

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri sono stati questa mattina a complimentare il principe in Milano e tornano a Torino questa sera.

Il duca d'Aosta è stato ieri l'altro a Cormayeur ed è tornato a Torino.

Il marchese Pepoli è tornato da Parigi, ed è ripartito per Milano.

Abbiamo dispacci da Trani sull'apertura del tronco di strada ferrata da Foggia a Trani.

Il treno è partito da Foggia il 10 alle 4 pomeridiane; è arrivato a Trani alle 8, fermandosi alle stazioni di Cerignola, Casale, Trinità, Barletta.

La calca del popolo accorso e l'entusiasmo, che dimostrava, sono stati lungo tutta la strada percorsa indescrivibili.

L'accoglimento in Trani è stato magnifico, la città illuminata, grandissima l'allegria in un'immensa folla.

Monsignore Arcivescovo ha benedetta la locomotiva; ed alla funzione è intervenuto il clero metropolitano. Erano presenti la deputazione provinciale, il municipio e la guardia nazionale.

Riceviamo notizie dalla Caprera in data del 9:

La salute del Generale va sempre migliorando, egli comincia a fare delle piccole passeggiate che gli recano non poco sollievo.

Il suo stato presente, la quiete, l'aria della sua Caprera fanno sperare che fra breve acquisterà l'antica salute.

Furono a visitarlo gli onorevoli Mordini, Tamaio e Cipriani.

Il Generale per motivi di salute ha dato la sua dimissione di G.·. O.·. della Fra.·. It.·.

Come pure dalla carica di G.·. M.·. del G.·. O.·. di Palermo. (*Mov.*)

Da una corrispondenza di Roma alla *Nazione* in data del 9 corrente togliamo quanto segue:

La madre del giovinetto Ebreo Coen per essersi recata all'Ospizio dei Catecumeni a reclamare un po' vivamente il figlio rapitole, fu arrestata e messa a disposizione della polizia!.... Questo è enorme!.... Ed il Collemasi dovrà trovare un nuovo articolo del codice criminale, pel quale venga punita la madre pel delitto di reclamare il suo figlio così barbaramente strappatole dal seno!

Da un telegramma alla *Lib. It.* rileviamo che nella terra di Pietragalla avvenne in questi giorni uno scontro tra la banda capitanata da un tal Mennuti noto sotto il nome di Patata, ed un distaccamento misto di truppa e Guardia Nazionale. — Il distaccamento era composto di un drappello della nona compagnia del 25. reggimento e 12 militi della Guardia Nazionale di Pietragalla. — Il conflitto durò circa mezz'ora e fu terribile. — Il feroce brigante *Cacciamorti* venne ucciso. Gli altri masnadieri fuggirono. — De' nostri morì il bravo carabiniere Cappello che seguiva il distaccamento. — I briganti lasciarono sul terreno vari cavalli morti, armi munizioni, e molti oggetti di vestiario.

Nel N. 23 del nostro giornale parlammo di uno scontro avvenuto presso Arquata fra 25 briganti, ed i Granatieri stanziati in Ascoli. Ecco ora come quel fatto è riferito dall'*Eco del Tronto*.

In seguito a ben concertato servizio, nella mattina del 3 corrente, presso l'estremo limite del nostro confine, e precisamente a Villa di Tufo, si trovò appostato un distaccamento di uomini della X compagnia del 5 reggimento granatieri di Napoli, giunta qui da due giorni. Il drappello era comandato da un sargente col concorso dei due Carabinieri Reali Martinelli Pietro, e Marchetti Sisto. Alle ore 2 e 1|2 antimeridiane i silenziosi soldati udirono lo scricchiolare dei cani da fucili quando si montano. Il sargente vecchio soldato comprese il caso, ed ordinò di gittarsi a terra; a quest'atto subitaneo seguì una numerosa scarica di carabine, e le palle fischiarono sulle teste dei soldati, che, rialzatisi d'un tratto, dirizzarono una immediata fucilata alla volta della prima, dirigendovisi tosto a tutta corsa.

Erano dai 25 ai 30 briganti che avevano così assalito i nostri bravi Granatieri. Vedendosi però così bene accolti, si davano a *coraggiosissima* fuga verso l'Abruzzo, lasciando sul terreno un loro compagno fatto cadavere da una palla in sulla fronte. Vennero inseguiti, ma invano. Il brigante estinto fu trasportato in Arquata: era un giovane in sulli 25 anni. Esposto per due giorni non fu riconosciuto.

(*Corr. degli Abruzzi*)

Si legge nel *Giornale di Baltimora* (Stati Uniti del Nord) la seguente relazione dell'incendio di un bastimento italiano nel mezzo del porto. Il bastimento *Juliana*, con carico di 1800 barili olio di petrolio, ha preso fuoco durante l'operazione del carico. Era uno spettacolo orribile. La superficie dell'acqua, a più di un chilometro di distanza, era coperta di petrolio infiammato. L'equipaggio ha potuto essere salvato. — Con molta pena si è potuto ovviare altri disastri in porto.

NOTIZIE STRANIERE

I carteggi che l'*Osserv. Triestino* riceve da Atene confermano pienamente le splendide e cordiali accoglienze fatte ai deputati delle Isole Jonie. Appena la bandiera nazionale ellenica diede dall'Acropoli l'annunzio del loro arrivo, si fece un movimento straordinario in Atene.

Un'infinità di carrozze scesero al Pireo; ognuno era impaziente di abbracciare un'ora prima i novelli fratelli ionii. Ma per l'ora tarda i rappresentanti ionii pernottarono sui vapori da guerra, e domenica, verso le 8 del mattino, sbarcarono in mezzo a grida di evviva di migliaia di persone; al molo, addobbato con trofei e bandiere, furono complimentati dal podestà del Pireo signor Luca Ralli; indi montarono in carrozze appositamente pronte, e si diressero verso Atene, accompagnati da un'infinità di popolo, che per tutta la strada gridava: « Viva l'Unione! Viva il re! » Sulla piazza della Concordia furono salutati con una breve allocuzione dal podestà d'Atene e dagli ufficiali della Guardia nazionale, e per la corsia dell'Università e la strada di Mercurio andavano alla cattedrale, ove fu cantato un *Te Deum*, seguito da un discorso del poeta nazionale P. Sutzo, e da entusiastiche grida.

Il giorno dopo i deputati si presentarono all'Assemblea per convalidare le loro elezioni e vi furono ricevuti con acclamazioni. Alle 2 pom. del giorno stesso, si presentarono al re che rivolse loro affettuose parole in lingua greca.

(*Pung.*)

---

piano più che noi; e rimarrà forse uno dei tanti misteri onde l'umana vita si circonda. — La giovinetta priva di sensi fu trasportata in altra camera e adagiata in un letto. Riavutasi indi a poco, trovossi tra le braccia dei suoi genitori, i quali da duplice gioia furono presi in quell'istante, e dal nessun carattere di gravità che presentava l'indisposizione della figlia, e dal pensiero che alla dimane la vittima sarebbesi indubitatamente sacrificata sull'altare dell'aborrito imeneo.

Il giovane Rondinelli fu trasportato in una camera del palazzo degli Amieri e fatto diligentemente curare ed assistere dal vecchio Ulrico, quanto concitato nell'ira, altrettanto generoso col proprio nemico, sedatasi quella prima effervescenza di furore che l'agitava. Per quanto si avesse in animo, e più specialmente dagli Amieri, di tener celato questo avvenimento, il segreto confidato e deposto nel cuore di un amico, e da questo nel cuore d'un altro amico, passò per la trafila di tanti e tanti amici che divenne pubblica cosa; e due giorni appresso tutta Firenze era piena di questa notizia arricchita al solito di tutte quelle frange che l'immaginazione del popolo suole aggiungere senza ombra di parsimonia a quei fatti precipuamente che presentano le fosche tinte della riservatezza e del mistero. Dopo le molte dicerie inconcludenti, vane, contraddittorie divulgatesi intorno a questo fatto; quasi tutti furono concordi nel condannare messer Antonio Rondinelli, tacciandolo di seduttore, di prepotente, di vile. Così giudica il mondo! La pubblica opinione è sempre avversa all'oppresso, ligia e servile coll'oppressore. Errai forse allorchè dissi pubblica opinione; mentre questa più che dalla ciarlatanesca congrega dei tanti oziosi vigliacchi i quali poltrendo nella sentina dei vizi passeggiano da mane a sera per le piazze, pei trivi della città intaccando l'altrui convenienza, e rovesciando d'un colpo una riputazione che avrà costato una vita di sagrifizi e d'onorate fatiche; più che da questi credo possa dirsi costituita dal modesto e spassionato giudizio che dai probi cittadini si emette nella solitudine delle domestiche pareti, chiamando vizio il vizio, virtù la virtù.

Il dì seguente nella casa degli Amieri dimenticate parevano le impressioni della funesta giornata che precedette e non che di poche ore potea credersi che l'oblio d'un intiero secolo vi fosse sopra passato. Sol una vigilava in dolorosa meditazione sui fieri avvenimenti che le dilaniarono il cuore, nè la mente le consentia di crederne la terribile realtà. — Quest'essere condannato dalla natura ad amare e soffrire era Ginevra. — Pretendea l'Agolanti, che, a norma del convenuto, in quel giorno istesso avesse luogo la solenne celebrazione delle nozze; ma infruttuosa rimase la barbara pretenzione di messer Francesco, stante l'imponenza e la gagliardia della febbre onde divampavano le fibre della fanciulla. Ulrico ed Adelaide amavano d'intenso affetto la propria figlia, quest'unico pegno del loro amore.

(*Continua*)

A voler prestar fede ai ragguagli fornitici da fogli tedeschi, le ultime esecuzioni capitali di Varsavia si collegherebbero alla scoperta dell' organizzazione del Governo insurrezionale in Polonia.

Da questi ragguagli apprendiamo che fino al dieci ottobre 1863 il Governo nazionale formava un collegio di membri che si conoscevano appena tra di loro, e si divideva in sei sezioni, cioè: 1. affari interni, 2. finanze, 3. guerra, 4. affari esteri, 5. affari di stampa, e 6. polizia. A questa autorità centrale apparteneva inoltre la direzione della città di Varsavia. A capo d' ognuna di queste sezioni stavano un direttore con parecchi impiegati e segretarii. Il regno di Polonia era diviso in otto voivodati (come fino al 1854), e per ogni voivodato si era istituita un' autorità locale con delle autorità subalterne. Per mantenere la corrispondenza fra i membri dell' autorità centrale colle autorità locali vi era un ufficio di spedizione con un capo e varii impiegati. V' erano inoltre dei segretarii speciali per la Lituania e la Russinia. Un segretario di Stato riceveva tutte le corrispondenze delle autorità superiori, e le comunicava alle rispettive sezioni. Per agevolare queste comunicazioni, i diversi segretarii si radunavano giornalmente col segretario di Stato nell' aula dell' Università di Varsavia. La spedizione di carte per le provincie si faceva ora colla posta insurrezionale ch' era organizzata in tutto il regno. In affari di sommo rilievo s' impiegavano corrieri, per lo più femmine. Coll' aiuto di alcuni impiegati delle poste e delle ferrovie la corrispondenza non soffriva ritardi, e talvolta veniva spedita con maggior regolarità di quella del governo russo. Così stavano le cose fino al 10 ottobre. Da quel giorno il colonnello Traugott assunse la suprema direzione del movimento. Le radunanze nell' aula cessarono, e le comunicazioni si facevano col mezzo di signore, che si raccoglievano in una farmacia e presso un fornaio. Si citano ventidue nomi di uomini che figuravano tra i primi in questa organizzazione. Sette di essi si sono rifugiati all'estero, fra i quali il capo della sezione per la guerra, l' ufficiale russo Golkowic. Inoltre si nominavano quattro signore. Tutte queste persone furono condannate nel capo dal tribunale di guerra, ma la sentenza non fu approvata che per cinque d' esse. Le altre furono condannate ai lavori forzati in Siberia, ed alla confisca dei beni.

(*Pung.*)

Il corrispondente parigino dell' *Indèpendance Belge* dice che il principe Napoleone viaggia in questo momento in Scozia per non trovarsi a Parigi col re di Spagna, Borbone e rappresentante di un governo che non ha voluto riconoscere il regno d' Italia. Il corrispondente aggiunge che egli ritornerà in Francia per ricevere suo cognato il principe Umberto.

È atteso a Varsavia lo czar Alessandro · il generale Berg sta organizzando feste d' ogni genere.

(*Disc.*)

Scrivono da Copenaghen al *Moniteur de l' Armèe* che il governo danese ha fatto concentrare tutta l' armata nella capitale e nelle isole vicine, per averla a sua disposizione alla prima chiamata.

Questo sarebbe un indizio che a Copenaghen si teme qualche disordine; diffatti tutte le corrispondenze che i giornali ricevono da quel paese sono concordi nell' asserire che colà si è molto irritati contro il governo perchè ha ceduto così presto alle esorbitanti pretese della Germania.

Il *Constitutionnel* dice che l' Annover per prendere una rivincita dell' affare di Rendsburgo ha fatto occupare dalle sue truppe il Lauemburgo.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che il principe d' Augustemburgo ha ordinato a Elberfeld dieci mila uniformi per l' armata dello Schleswih-Holstein.

Il telegrafo segnalava un carteggio da Berlino all' *Europe* di Francoforte, nel quale parlasi delle garanzie che si dicono concesse dalla Prussia all' Austria pel possesso del Veneto in Italia. — Ecco il brano più importante di quel carteggio.

Si parla molto a Berlino nei circoli officiali di un colloquio tenuto in questi ultimi giorni tra il conte Russell ed il conte Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra. In questo discorso Russell ha domandato all' ambasciatore prussiano se era vero che il gabinetto di Berlino avesse contratto col governo austriaco una convenzione per la quale la Prussia garantisce all' Austria i suoi possessi non tedeschi, e specialmente la Venezia. « Gl' interessi che l' Inghilterra ha in Italia sono importantissimi, avrebbe detto lord Russell, ed il governo della regina ha il dovere di sorvegliare ogni atto che abbia relazione con questo paese. Lo stato attuale delle cose in Italia non può durare indefinitivamente; tutti gli uomini di buon senso possono prevedere questo. Il governo italiano ha resistito finora con energia a tutti i tentativi del partito rivoluzionario che avevano di mira di cacciare gli austriaci dalla Venezia; ma non potrebbe forse sorgere l' eventualità che il ministro il più conservatore a Torino fosse obbligato di dichiarare la guerra all' Austria? Si deve credere che la Francia si opporrà sempre al ristabilimento dell' antico stato di cose in Italia, e se in una guerra tra l' Italia e l' Austria, la Prussia prenderà parte per quest' ultima potenza, ne seguirà una guerra europea, le di cui conseguenze saranno disastrosissime.

L' ambasciatore prussiano restò meravigliato di questa interpellanza, e disse che a lui non constava che una simile convenzione fosse stata conchiusa tra la Prussia e l' Austria; ma lord Russell ha soggiunto che molte circostanze fanno persuaso il governo inglese che la convenzione di cui fece menzione sia stata conchiusa, e che un tal fatto egli lo considerava disastroso tanto per la Prussia che per la Germania.

Pare che il signor di Bismark, informato di questo colloquio del conte di Bernstorff, abbia subito scritto da Vienna a questo per approvare il linguaggio che egli aveva tenuto.

Quanto alla questione della sicurtà data all' Austria pei suoi possedimenti non germanici, il signor di Bismark avrebbe aggiunto che egli sospettava che il gabinetto delle Tuilleries fosse l' istigatore della domanda diretta su tale argomento da lord Russell al signor di Bernstorff; ed avrebbe incaricato questo di scoprire il vero pensiero del governo inglese su tale questione. Ammettendo le eventualità prevedute dal conte Russell, quello che particolarmente importa alla Prussia è di conoscere quale sarebbe in tal caso l' attidudine dell' Inghilterra.

Il signor di Bismark avrebbe a tal proposito ricordato un dispaccio altre volte diretto dal gabinetto di Londra al suo ministro a Torino, dispaccio che avrebbe la data dei 20 agosto 1860, nel quale sarebbe detto espressamente che gl' interessi della Gran Brettagna non le permettevano di lasciare assalire dall' Italia le possessioni dell' Austria sull' Adriatico. Il signor di Bismark sarebbe curioso di sapere se il governo brittanico è sempre dello stesso avviso, perchè in questo caso questo governo non potrebbe fare alcuna obbiezione ad un patto che gioverebbe anche agli interessi inglesi; sarebbe, in ogni ipotesi, dovere del gabinetto di Berlino il considerare se non sia conveniente alla Germania e alla Prussia che l' Austria conservi le sue presenti possessioni sull' Adriatico, e se la linea del Mincio non sia necessaria alla difesa della Germania.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Fuligno che le elezioni colà sono state deserte di votanti. — Dodici o tredici in tutto!!! Ed è in questo modo che si comprendono i diritti dei cittadini? Ed è in questo modo che si esercitano? Un popolo uscito pur ora dalla schiavitù non deve smentire così di un tratto le aspirazioni di tutto il suo passato. — L' apatia, o signori, uccide gli uomini sì, ma più che gli uomini uccide le nazioni. — E guai a coloro che non comprendono questa verità. L' avvenire non è per essi; e se giorni di lagrime (che Dio tenga lontano) giungessero dovrebbero incolparne loro medesimi, e coprirsi per vergogna la fronte.

Una circolare ministeriale diretta ai Tesorieri governativi ordinò che questi potesser ricevere a titolo di pagamento i quarti di lira, che or sono fuori corso. — La circolare non fu pubblicata, ed i negozianti ignorandola sono costretti di tenersi una moneta che non è moneta, senza speranza di poter cambiarla ora specialmente che il termine fissato ai Tesorieri è scaduto. È bensì vero che nelle Casse i quarti di lira non poterono entrare a *titolo di cambio*, ma se cotesta era già una castroneria, infesta al commercio, non doveva accompagnarsi con una disposizione ignorata dagli aventi interesse. — Ci sembra che se manca in ciò la sapienza e l' arte del governare, non manca però quel non so che, il quale suol produrre malcontento nelle popolazioni; malcontento che pur troppo pare si voglia alimentare con una successione di spropositi *sine fine dicentes*.

Molti si lagnano, ed a ragione, pei ritardi che si verificano nell' arrivo del corriere di Toscana. — Questo giunge molte volte circa al mezzogiorno, nè si capisce il perchè. — Non c' è già la neve per terra! signor Direttore postale, veda un po' di studiare le cagioni di questo inconveniente, e ci metta rimedio, perchè si mormora forte, specialmente dal ceto dei negozianti, che hanno affari da sbrigare, e che dal ritardo del corriere ricevono danni che nessuno poi risarcisce.

Accademia di belle arti in Perugia. — Questo Istituto ha bisogno di quei miglioramenti che l' esigenza dei tempi, e la condizione sua propria richieggono. Lo raccomandiamo pertanto alla rappresentanza Municipale dalla quale dipende, persuasi che come essa ha con zelo provveduto all' istruzione letteraria e scientifica, voglia egualmente rivolgere le sue cure all' Accademia di belle arti, provvedendola d' un locale, rifondendo gli statuti, formati fin dal tempo del governo pontificio, di buona memoria. A questo proposito, ci vien riferito, che l' anno scorso fu ordinato si mutasse un soggetto di concorso già approvato, convertendolo in una figura di uomo, perchè l' Accademia non avesse lo scandolo di accogliere nelle sue mura una *modella*: mentre nelle Accademie bene ordinate e sorvegliate, non mancano di tali studii, e che è stato proibito ai giovani concorrenti l' ingresso alle scuole nei dì festivi a danno dei lavori di concorso. Se questo è vero, non possiamo certo fare le nostre congratulazioni a quella cima che diede tali ordini. — Sono questi forse derivati dal Regolamento gregoriano che ancora si conserva affisso nei locali dell' Accademia? Per carità lascino ai preti queste arlecchinate, che nuocono all' arte ed alla gioventù studiosa. — Nella patria di Piero Vannucci ognuno deve sapere che la pittura non è un mestiere, ma un arte nobilissima, e se si innestano nelle scuole delle idee così grette, anzichè un beneficio si procaccia un male a coloro che studiano, rendendo eunuco l' insegnamento. — Questo diciamo *per ver dire*, e pel grande amore che portiamo ad un istituto tanto utile e decoroso per l' intera provincia. — Speriamo che le riforme dunque verranno, ed in caso contrario ci occuperemo dell' obbietto più diffusamente. F. L.

VARIETÀ

Una gloria da vendicarsi all' Italia. — L' inventore della stampa non fu Giovanni Guttenberg da Magonza, ma bensì PANFILO CASTALDI da Feltre (Veneto) che apprese il segreto della difficile arte all' alemanno Giovanni Faust suo discepolo ed ospite, che insieme a Giovanni Guttemberg se l' appropriò stampando per la prima volta la Bibbia in latino.

Esistono molti documenti a provare il fatto e tra gli altri sappiamo che fu già in mano di famiglia patrizia bellunese uno scritto e un disegno allusivi, che pare le siano stati di fresco invidiosamente trafugati.

Roma antica contava 4 milioni d' abitanti, 37 porte, 28 ponti, 21 rioni, 8 campi d' esercizio, 17 piazze grandi, 19 acquedotti, 1352 fontane, 2 campidogli, 426 tempii, 17 basiliche, 19 biblioteche, 8 circhi, 2 anfiteatri, 5 naumachie, 16 terme, 46,602 case private, 780 palazzi, 400 cloache, 284 mulini e 296 granai. — Ed ora è ridotta deserta e disabitata, perchè il prete col suo alito pestifero ne inarridisce ed attossica il genio, l' attività, il commercio, le industrie, facendone un tempio d' eresia, un ricovero a tutti i facinorosi dello universo, mentre migliaia e migliaia d' esuli romani vanno mangiando l' angoscioso pane dell' esilio, o gemono nelle orride carceri. E sino a quando? ....

Fabbriche di coltelleria italiane. — La poca conoscenza dei nostri prodotti dell' arte, unita alla persuasione che non siavi di vero merito se non tutto ciò che vien d' oltremare, fa che poco s' incoraggiscono certe nostre fabbriche e certi nostri lavori. Abbiamo potuto persuaderci ocularmente che i lavori di coltelleria italiana in Campobasso di Molise, per la finezza e l' eccellenza del lavoro, la varietà ed il buon prezzo, possono vantaggiosamente sostenere, se non vincere, la concorrenza estera.

Atti di coraggio. — Il giornale di Tolone fa i più grandi elogi di un giovane mozzo italiano, chiamato Luigi Tonietto, decorato l'anno passato con una medaglia d'argento per un fatto di salvamento, e che negli scorsi giorni ha strappato alla morte un fanciullo di cinque anni che era scomparso nelle acque fangose del porto mercantile di Tolone.

Quest'atto di coraggio poco è mancato gli riuscisse funesto, per effetto dell'impossibilità in cui si trovava di scorgere la vittima, contro la quale ha urtato mentre la cercava all'azzardo, e la quale afferrandola alla gola nelle convulsioni dell'agonia, gli ha fatto correre il più grave pericolo; ma sbarazzandosi con uno sforzo sovrumano da quella stretta mortale, Tonietto è riapparso sull'acqua col fanciullo che non aveva abbandonato, malgrado la terribile posizione nella quale s'era trovato egli stesso.

Nuove invenzioni. — Sappiamo che alcuni giorni or sono venne presentata al Ministero d'industria e commercio una invenzione d'un intonaco da darsi alle tele di lino, cotone e canape, a fine di conservarle a maggiore durata.

È inutile il descrivere quale utilità rechi tale invenzione, se viene riconosciuta ed approvata dal Ministero, perchè trattasi che lo intonaco essendo liquido non lascia nessuna superficie ed ha la proprietà di far durare le tele così conciate del doppio, impedendone la consumazione.

Il bastone a Lucerna. — L'*Eidgenosse* ammette come vera la notizia sparsa per Lucerna, che il direttore ecclesiastico delle scuole delle ragazze in quella città ne faceva rinchiudere qualcheduna nella cantina; condannandone qualcheduna alla bastonatura.

Il cantone di Lucerna ha voluto così vincere le glorie dello Schverm, introducendo la pena del bastone presso il tribunale correzionale di polizia, ed il castigo delle bastonature nelle scuole dirette da preti.

Congresso di legittimisti. — Fu annunziato un Congresso legittimista a Zurigo. Oggi si narra che esso avrà luogo non a Zurigo, ma a Vagliadolid. Il luogo è certamente più propizio alle invocazioni alla Provvidenza per il titolo dal *diritto divino*. Vi assisterà anche il figlio dell'ex duchessa di Parma.

Un fulmine polacco. — Un fatto strano ci è riferito da Vilna. Una commissione russa trovavasi nel podere di un nobile Polacco, già deportato a Kazan, per operarne la confisca. Venuta l'ora del pranzo e postosi i membri della commissione a mensa, cominciò ad imperversare un terribile uragano. Ad un tratto il fulmine entra per la finestra e colpisce tutti gli agenti di Murawieff. Ecco un insorto di cui il governatore generale di Vilna durerà fatica a farsi dar ragione! (*Lib. It.*)

Amenità clericali. — Un prete di campagna, vice parroco..... negava, giorni sono, l'assoluzione ad una religiosa femmina, che si era recata da lui a confessarsi, sotto pretesto che il di lei marito era concorso alle elezioni del Comune, e, quel che è più, aveva dato il voto ad un proprietario scomunicato in *primo grado*. La buona donna, tutta in lagrime, se ne andò a casa timorosa di veder tramutarsi in pietre il pane della mensa, e in vermi la grazia di Dio; se non che il marito, incredulo alquanto in fatto dell'efficacia delle scomuniche, volle ed ottenne dalla moglie la spiegazione di quelle lagrime. Dopo ciò, si reca alla parrocchia, chiama in disparte il reverendo, e lo persuade *con certi argomenti* di tanto peso, che producono un subitaneo miracolo. Il prete chiama la donna, la benedice, l'assolve, la dispensa perfino dalla penitenza, e le dichiara che il di lei marito non solo non è scomunicato, ma potrebbe un giorno esser anche canonizzato... (*Pungolo*)

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bullettini sullo stato di salute del General Fanti:

Addì 14 agosto, ore 6 ant.

Nella notte le condizioni di S. E. il general Fanti si sono un poco aggravate. Il leggero peggioramento seguita ancora.

Dott. Gaetano Leopardi

ore 6 1/2 pomer.

Da questa mattina ad ora nessun cambiamento importante si è verificato nello stato di S. E. il general Fanti. Solamente le azioni del cuore sono un poco più disordinate.

Dott. Gaetano Leopardi

Sabato il general Fanti fu visitato dal luogotenente generale Domenico Cucchiari comandante il 3. Dipartimento militare; ieri da S. E. il generale Cialdini comandante il 4. Dipartimento militare.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* manda le seguenti notizie, che noi riferiamo con assoluta riserva:

Parrebbe che si stabilisca un accordo più intimo tra la Francia e l'Italia. Il marchese Gioacchino Pepoli, arrivato qui per la seconda volta in cinque settimane, ha lasciato Parigi per Torino, dopo essere stato ricevuto dall'imperatore e da Drouyn de Lhuys. Questo viaggio, se so bene informato, avrebbe contribuito a risultati di alta importanza. Non ho la pretesa che di far presentire una parte di questi risultati, dicendovi che si parla della formazione in Italia d'un grande partito liberale e moderato, che poggerebbe sull'*elemento militare*. I generali Menabrea e Lamarmora sarebbero i capi di questo partito, che si manterrebbe in relazione molto simpatica col capo del governo imperiale.

Eccovi alcuni particolari che si riferiscono a questo incidente:

Il conte Sormani, segretario particolare del ministro d'Italia, ha preso congedo. Ha lasciato Parigi giovedì e va in Lombardia, sua terra natale. Passando per Torino ha deposto dispacci molto interessanti. Il commendatore Nigra si assenta alla sua volta. Si reca in Italia per qualche giorno e ritornerà a Parigi per l'arrivo del principe Umberto. Il principe Umberto sarà pel 22 di questo mese a Londra, e poi si recherà al campo di Châlons col generale Lamarmora e il comm. Nigra. (*Discuss.*)

TELEGRAMMI

Parigi, 13. — È inesatto che il Re di Portogallo sia atteso a Parigi.

Berlino, 13. — Il Re accompagnato da Bismark recherassi quanto prima a Vienna ove assisterà alla grande rivista.

Il governo annoverese dichiarossi estraneo all'occupazione del Lauemburgo ordinata dalla Sassonia.

Berlino, 13 — È stato dato ordine di licenziare una parte delle truppe, e ridurre l'esercito nel piede di pace.

Belfast, 12. — Sono avvenuti seri disordini, molte persone sono rimaste ferite, temesi che non rinnovinsi domani, i militari hanno avuto ordine di agire.

Dresda. Giornale di Dresda. — Dal punto di vista del diritto dei tedeschi la Prussia e l'Austria con l'articolo primo dei preliminari della pace hanno acquistato sui ducati altrettanti diritti quanti ne avea la Danimarca, e non possono quindi dichiarare l'esecuzione federale terminata.

Londra. — La situazione finanziaria è migliore.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* dice che Rossini venne nominato grande ufficiale della legione di onore.

Berna, 13. — La Conferenza pei feriti in guerra terminerà nel principio della ventura settimana. La maggior parte degli stati ha stipulato un concordato.

Palermo, 13. — Oggi in mezzo alla piazza centrale della città il popolo abbruciò il giornale l'*Unità* e *Libertà* per alcuni articoli borbonici. Gran folla applaudiva con grida di viva l'Unità Italiana. L'ordine perfettissimo.

Parigi, 15. — Il *Moniteur* dice che Behic, Stourm, Forcade, De la Roquette, Vuitry e il Cardinale Donnet furono nominati grandi ufficiali della legione di onore, Duruy commendatore.

Torino. — L'*Opinione* dice che Sua Maestà ha firmato ieri mattina tutti i Decreti relativi alla legge sulla ricchezza mobile e l'organizzazione finanziaria.

York, — 6. Grant attaccò Petersburg ma fu respinto perdendo 5640 uomini. Hood attaccò le posizioni di Sherman ma fu egli pure respinto. Trentacinque mila separatisti hanno abbruciato Chambersburg, poi abbandonarono la Pensilvania, ma invasero il Maryland ed occuparono Hagertow. Dicesi che Farragut attaccò Mobile con successo. Credesi che Grant ritirisi a Washington.

Messico, 22. — L'imperatore Massimiliano accettò la sommissione di Uragas.

Torino, 14. — Risultato conosciuto delle elezioni. A Desio venne eletto Allievi a Ravenna ballottaggio fra Farini e Calderi, a Vergato ballottaggio fra Audinot e Cassarini.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 16 Agosto 1864.
alle ore 8 e 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

ALFIERI A ROMA

Commedia Storica in 5 Atti di CESARE VITALIANI
NUOVISSIMA

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.
TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 18 Agosto 1864. Num.° 18.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA QUESTIONE ROMANA

In mancanza assoluta di notizie sono sorte in questi giorni voci vaghe le quali accennano ad un nuovo risveglio della questione romana. — Allorchè noi parliamo del risvegliarsi di questo gigante, che purtroppo impaura gli animi pusilli dei diplomati, intendiamo accennare al lavorio segreto dei gabinetti, e non alla coscienza di tutto il popolo italiano; imperocchè in essa è vivo incessantemente il pensiero di Roma, come è vivo ed incessante il pensiero della patria e della libertà. — Roma! Ecco una parola che ha la potenza di scuotere le fibre dei patriotti, ogni giorno più insofferenti della lunga schiavitù e dei patimenti ineffabili onde è soggetta l'eterna ed immortale metropoli. — E come potrebbe egli avvenire altrimenti? Come non sentirsi sorger nell'anima un sentimento di ribrezzo per il turpe ed inverecondo spettacolo che ci offre il Governo di Roma, sentina d'ogni peggiore vizio e di ogni nequizia? Come soffocare il fremito d'indignazione che sorge dai petti nostri al miserando strazio che della infelice e nobile regina fanno quei preti, dimentichi dell'evangelio, e puntellati da baionette straniere? — Che se questo non bastasse — se il sentimento fraterno che lega in un santo vincolo di affetto tutti i popoli della penisola non fosse già potente alimento al dolore acerbissimo che le condizioni di Roma procacciano, una grave ragione di ordine pubblico costringerebbe gli italiani a mantenere senza riposo le aspirazioni loro verso la Capitale che la natura concesse, e che nessuno ha il diritto di contendere loro. — Questa ragione d'ordine pubblico è d'altronde così radicata nella mente nostra, è stata sviluppata con tanto vigore e con tanto senno in questi ultimi anni, che sarebbe un fuor d'opera ripetere ora ciò che tutti sanno e conoscono; sarebbe un fuor d'opera dire che fino a che Roma non sia ridonata all'Italia, l'assetto stabile e definitivo della Nazione è una speranza che non potrà essere mai realizzata. — Cessi la Francia di proteggere un Governo che nuota nel sangue dei migliori cittadini; lasci che la giustizia umana faccia ragione delle onte patite, ed allora, ma solamente allora, l'Italia sarà pegno di pace e di sicurtà per l'Europa. — Ma è egli probabile in questi momenti che ciò avvenga? — Ecco l'argomento intorno al quale disputano da alcuni giorni gli intendenti di negozi politici. — La gita a Vichy del Menabrea, il viaggio del Generale Lamarmora, l'andirivieni continuo da Torino a Parigi e da Parigi a Torino del march. Pepoli sono la cagione dei molti commenti, e delle molte induzioni onde si piace il giornalismo nostrano e straniero. — E alle novelle non manca il colorito, ora fosco ora roseo secondo gli umori, gli intenti e le speranze diverse. — Quanto a noi francamente crediamo ben poco del molto che si è detto fin quì. — Che il gabinetto italiano abbia tentato qualche passo può darsi — che sia riuscito ad un risultato soddisfacente dubitiamo. — Ed infatti qual nuovo incidente è sorto in Europa per dar vita a cosifatte diccrie? Forse l'alleanza delle potenze del nord? Ma questa alleanza era già un fatto compiuto quando si sbranava la Polonia, e quando si schiacciavano vilmente i pochi ed eroici danesi. — E se essa non ha potuto allora commovere l'Inghilterra e la Francia, dovrà questo avvenire oggi che i lupi pasciuti s'arrabattono per digerir meglio la preda? Dovrà questo avvenire oggi che la politica delle potenze del nord dal campo delle armi è passata in quello della diplomazia? Noi vorremmo che i fatti ci dessero torto; noi vorremmo che per un atto di previdente politica Inghilterra Francia ed Italia si preparassero fin da questo momento ad un azione comune nel caso che i potentati del nord i quali come il Cerbero di Dante

« Dopo il pasto *han* più fame che pria ».

si attentassero di recare un colpo mortale alle aspirazioni liberali dei popoli. — In tal caso saremmo disposti ad applaudire alla nuova Santa Alleanza siccome quella che avrebbe contribuito ad ottenere codesto risultato. — Ma fino a che, indizi più certi non ci mostreranno cambiata la situazione, noi persisteremo a credere (e lo diciamo con dolore) che l'accennato risveglio della questione romana non sia che una

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 17.)

Il partito politico da essi abbracciato, un retaggio d'odio e di vendetta trasmesso di generazione in generazione, un falso modo di vedere intorno al principio di mantenere integro e salvo il decoro della famiglia, e più che altro le calunniose, codarde insinuazioni dei finti amici che, avvolti nell'ombra o nel mistero, infuocavano l'ira delle due famiglie, recitando coll'una quella parte istessa che il giorno innanzi recitata avevano coll'altra, esagerando e falsando detti, fatti ed ingiurie; tutto questo ben potea rendere ostili i genitori della fanciulla alla contrattazione d'un maritaggio ch'essa vagheggiava di stringere con un nemico della famiglia; ma non già diminuire nella benchè menoma parte l'amore vivissimo che per questa figlia nutrivano.... La malattia della fanciulla fu causa che di due settimane si aggiornasse la celebrazione del matrimonio.

Da mezzo mese il Rondinelli, debilitato del sangue che in gran copia avea versato e dalla gravezza della malattia ch'erasi in lui sviluppata a causa della riportata ferita e della terribile sventura onde il di lui cuore era stato colpito, giaceva immobile in una camera, in un letto che la pietà crudele d'un suo nemico gli apprestava. Oh quante volte sull'egro fianco sollevando la stanca, addolorata persona tentò con un supremo sforzo di abbandonare il suo giaciglio e, volto il tergo all'aborrita dimora del suo nemico, rifuggiarsi in seno alla paterna abitazione, e quivi darsi liberamente alla foga del suo dolore e porre termine ad una vita nel cui sentiero non raccolse che spine ed amarezze! — Sorgeva l'alba d'un mattino più fosco, più torbido del consueto; allorchè Antonio dall'inquieto ed interrotto suo riposo fu riscosso per l'improvviso clamore di diverse voci che annunziavano una festa. Il clamore ne venia dalla corte del palazzo Amieri e per le scale sentivasi un accorrere senza posa, di persone che salivano e che scendevano, un barattarsi d'interrogazioni e di risposte, un movimento, un mormorio continuo. Poche ore appresso, crebbe il rumore delle voci, e miste a queste s'udì repente lo squillo di alcune trombe, il cui suono echeggiò lietamente per le circostanti contrade. Un lampo di sinistra luce balenò nella mente dell'infelicissimo Antonio. Volle di per se stesso accertarsi del fatal dubbio che come spettro terribile invadeva il suo pensiero e bevere fino all'ultima stilla l'amaro veleno della sventura che lo colpiva.... Ei sorse dal letto e vacillante e delirante pel fuoco della gagliarda febbre che martellavagli le tempie, corse alla finestra e vide..... Una cor-

poco abile manovra per distrarre l'attenzione del pubblico dai pericoli che minacciano il gabinetto italiano, e per soffocare quel desiderio ardentissimo di vedere, in mancanza di una maggiore vitalità nella politica estera del governo, un più illuminato e sapiente indirizzo all'interno, ove prevale purtroppo una inesperienza colpevole, ed ove si sono commessi fatali e dannosissimi errori.

NOTIZIE ITALIANE

Sappiamo che il nostro Governo ha intavolate trattative col Governo Svizzero per conchiudere un trattato d'estradizione per imputati di reati comuni.

— Altro trattato si sta pure negoziando con la Prussia, esso riguarderebbe la proprietà letteraria.

— Notizie pervenute da Napoli farebbero credere che il meeting, che non si è potuto tenere a Firenze si terrebbe invece a Napoli. Avrebbe il medesimo scopo e sarebbe probabilmente presieduto dal deputato Ricciardi.

Questi importanti particolari sulla questione romana si mandano da Parigi all' *Europe*.

Il conte di Sartiges, nostro ambasciatore a Roma, avrebbe fatto pratiche presso il papa nel fine di ottenere l'allontanamento dell'ex re di Napoli. Il santo padre avrebbe risposto con un nuovo *non possumus*. Il rappresentante della Francia, in presenza di questa risposta del sovrano Pontefice, si sarebbe indirizzato a Francesco II. istesso ad Albano, e gli avrebbe fatto le proposizioni seguenti: che l'ex re di Napoli e la sua famiglia si recherebbero in Baviera, e che in tal caso la Francia gli fornirebbe una pensione vitalizia di due milioni all'anno; infine che il governo imperiale impiegherebbe i suoi buoni uffici presso il governo italiano per la restituzione dei beni reali di Napoli, che sono confiscati. L'ex re si mostrò insensibile a queste proposizioni. — Pio IX dà lauti pranzi alla sua villeggiatura. L'ambasciatore austriaco è il più favorito dal papa, il quale è sempre in compagnia dell'ex-re e dell'ex-regina di Napoli. Pare che Maria Sofia si sia impadronita dello spirito di S. Santità.

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo pregati di pubblicare che il generale Garibaldi per motivi di salute ha creduto dover rinunziare a qualunque parte attiva nella massoneria. Noi abbiamo ragione di ritenere che il Gran Consiglio residente in Torino, mentre ha con vivo rincrescimento accettato la dimissione del gran maestro procede con somma alacrità perchè l'ordine non abbia a soffrire alcun detrimento dalla risoluzione del generale Garibaldi; il concorso morale del quale resta per sua esplicita dichiarazione pienamente assicurato all'ordine.

VERONA, 12. — Le operazioni per la costruzione dell'Arsenale austriaco in Campo fiore, ove farà capo una diramazione della ferrovia a Porta Vescovo, sono valutate 7 milioni di fiorini, e porteranno 5 anni di tempo prima di vederle ultimate.

Si vocifera che dopo il raccolto delle messi l'Austria voglia fare le grosse manovre nelle campagne fra Verona e Vicenza, simile a quelle che si tennero l'anno scorso a Somma dal governo italiano.

I soldati verranno alloggiati nei paesi.

(*Sent. Bresc.*)

Il giorno 4 andante, nel territorio di Castelfrentano, sulla strada che mena da Santo Eusanio a Lanciano, la piccola banda de' briganti stanziati a Piazzano, che è comandata da Policarpio Romagnoli e nelle cui file si annoverano Cannone e Nicoluccio da Fossacesia, consumava due orrendi assassinii in persona di due pacifici contadini, che ad essi erano stati denunziati dai manutengoli come spie. Un distaccamento della truppa regolare, che era in agguato nella sottoposta valle, alla breve distanza di un tiro e mezzo di fucile, accorse alle grida strazianti delle povere vittime, e solo per vedere le spalle degli assassinii che già si mettevano in salvo: — e fu vano ogni sforzo per poterli raggiungere. — Ai chirurgi che hanno fatta l'autopsia non è riuscito di contare il preciso numero delle ferite, tanto i due cadaveri ne erano tempestati.

(*Lib. It.*)

Nella contrada Scifera in quel di Majerà la sera del 29 luglio tre briganti sparando tre colpi in aria gridano ai pastori di Giuseppe Margano: Spegnete il fuoco. Il fuoco fu spento, e quando la oscurità fu completa entrano nel pagliaio, rubano 42 caci, impongono ad un pecoraio d'uccidere due agnelli, se lo spingono innanzi con la carne in dosso e camminano verso le montagne tra Verbicaro e Bonvicino. Quando vi furono giunti, si ripigliano la carne, e dicono al capraro: Andate pei fatti vostri, e dite al padrone che domani all'ora di mezzodì ci mandi al luogo detto il *Palombaro* sessanta piastre; altrimenti gli sgozzeremo tutti gli animali.

(*Idem.*)

La morte del Tommasini è stato il colpo di fulmine per il brigantaggio in quella parte della *Campania* che si estende boscosa e montuosa tra le fortezze di Capua e di Gaeta, il mar Tirreno, e il piano di cinque miglia. — Varie corrispondenze riceviamo quest'oggi, le quali tutte sono d'accordo nel segnalarci il reale miglioramento avvenuto in quelle terre dopo gli ultimi sforzi dei nostri bravi soldati. — I briganti profittarono dell'ultimo cambiamento delle guarnigioni, per correre più liberamente la campagna. — Ed infatti, era naturale che le truppe giunte di fresco non avrebbero potuto immediatamente prestare quei servigi, per cui è necessario una esatta conoscenza dei luoghi. — Avvenne nello stesso tempo, che da Roma, il comitato borbonico fece grandi sforzi per introdurre sul nostro territorio tutti gli individui arruolati nell'ultimo inverno. — Varii spagnuoli erano pure sbarcati a Terracina per seguire le orme di Torronteros. — Insomma, la banda di Fuoco, di Guerra, di Giuliano, dell'ucciso Tommasini e del Pace, ebbero il loro momento favorevole, e ne profittarono senza riserva. In poco tempo si lamentarono moltissime vittime, varii paesi invasi, incendii e saccheggi. — Ma non appena i nuovi battaglioni conobbero il paese, il Generale Villarey non risparmiando fatiche in breve tempo spazzò tutte le montagne di Roccamonfina, di Cesima, del Sambucarò, della Meta, e della vallata di Roreto. — I briganti furono inseguiti senza posa in tutte le direzioni: i confini sorvegliati in maniera da renderne molto difficile il passaggio, ed infine la morte di Loreto Fuoco, e del Tommasini scorarono talmente i masnadieri, che taluni si costituirono volontariamente; molti si nascosero nei boschi, gli altri trovarono scampo nelle terre romane. — Non vogliamo dire con questo, che il brigantaggio sia completamente distrutto nei distretti di Sora, e di Gaeta. Fra non molto vedremo probabilmente a ricomparire qualche piccola comitiva: perocchè, lo abbiamo già detto altre volte, cessata l'azione militare, la cattiva amministrazione delle nostre provincie prepara nuovamente la strada alla riorganizzazione del brigantaggio. — Abbiamo soltanto voluto provare che non è impossibile distruggere i briganti, e che la truppa non può fare altro che combattere lo stato acuto di questa terribile piaga; una saggia amministrazione deve guarirne la parte cronica ed impedirne il ritorno.

(*Idem.*)

NOTIZIE STRANIERE

FRANCIA. — Il 20 agosto avrà luogo a Versailles la festa in onore del re di Spagna. Le LL. MM. e l'augusto ospite visiteranno il museo storico e vedranno i grandi giuochi d'acqua. Il pubblico sarà ammesso nel parco. Dopo il pranzo, la corte assisterà alla rappresenzione del *Psiche*. La sala sarà illuminata da 1200 becchi di gas e da 2000 candele di cera. Madamigella Favart sosterrà la parte di Psiche. La messa in iscena sarà splendida. Madamigella Fonta ballerà un passo nuovo nel prologo. Il divertimento delle stagione sarà accompagnato da una danza di madamigella Muravieff.

Dopo lo spettacolo, la Corte si recherà nel parco per la gradinata che precede il bacino di Latona, per assistere ai fuochi d'artifizio tra il bacino del carro d'Apollo e il gran canale. Il parco e i verdeggianti tappeti saranno brillantemente illuminati. La festa terminerà con una cena di 66 coperti, imbandita nella galleria degli Specchi.

(*Discuss.*)

Da Dublino scrivono al *Times*:

Lunedì sera, Daniele O'Connel è stato bruciato in effigie sul ponte di Boyne a Belfast in presenza di 4000 persone. Tutte le indegnità possibili sono state accumulate sull'effigie dell'uomo di cui nel medesimo momento solennizzavasi, in maniera ben diversa, la memoria a Dublino. I cattolici non hanno fatto opposizione, e tutto procedette senza tumulti.

Scrivono da Copenaghen, 8 agosto che vi si attendono tutti i prigionieri di guerra danesi il cui numero ammonta a 6250 uomini. Alcune navi da guerra andranno a prenderli nei porti del Baltico per ricondurli in patria.

Un telegramma della *Gazz. ufficiale di Venezia*, speditole da Vienna, e datato da Copenaghen 13, reca che il re Cristiano in un proclama all'armata la ringrazia pel suo valoroso contegno, e dice che, se la guerra richiese gravi sacrifizii, la pace debb'essere comperata con sagrifizii più gravi ancora; ma che la salvezza della patria domanda di preferir la pace alla continuazione della lotta, poichè ogni speranza di soccorsi è stata delusa.

Secondo annunzia la *Gazz. di Spener*, il re di Prussia avrebbe ordinato l'erezione di una colonna comme-

---

rente di gelo sentì corrersi per ogni fibra, e per poco non stramazzò sul pavimento. In mezzo a due fila di spettatori schierati in gran folla ai lati della piazza, un nuziale corteggio vide escire dal palazzo degli Amieri. Procedevano alcuni trombetti sfarsosamente ammantati che annunziavano ai lontani colle frequenti armonie l'approssimarsi della comitiva; alcuni fanti vestiti a festa recavano in bacili d'argento i doni che i genitori, i parenti e gli amici dierono qual pegno d'amore alla novella sposa; e in ultimo in mezzo a una festante corona di dame e di cavalieri appartenenti alla famiglia degli Amieri e degli Agolanti vedevansi i due sposi, messer Francesco e Ginevra. La fanciulla era vestita di bianco; e una corona di rose che cingevale la testa spiccava altamente su quella fronte da un mortal pallore cosparsa. Antonio la vide.... e ruggì non altrimenti che un ferito leone. Essa era così bella!... Sentì tutto nella sua pienezza ridestarsi in petto, la fiamma dell'antico amore, ricordò i primi palpiti, il crescere, l'ingigantirsi del proprio affetto; ricordò quel bacio d'amore che valse a inebriarlo, a farlo beato per un istante, a compensarlo d'una vita fino a quell'ora monotona ed angosciosa.... Vide contrapposto a tanti cecessi di affetto il freddo calcolo del tradimento; all'amor proprio che guidavalo in ogni pensiero, in ogni atto una umiliazione la più terribile, vide svanite d'un colpo le sue speranze; fece colla mente un rapido confronto della sua lealtà, della sua forza e delicatezza di sentire colla feroce stupidità dell'Agolanti; e fremè e un convulso fremito l'invase e sentì indebolirsi e svanirsi nella mente le idee. Antonio avea tutto perduto! L'avvenire non avea per lui più speranze; un baratro la vita, un deserto il mondo; ed unico termine a tanti mali non rimanevagli che la morte. L'immensità del dolore paralizzò in certo modo la forza della malattia onde era affetto, e nello stato d'esaltazione in che trovossi decise di scrivere un ultima lettera a Ginevra, lasciar la casa del suo nemico, abbandonar Firenze, l'Italia, l'Europa.

Giunto era il corteggio nuziale dinanzi al palagio della Signoria; quando all'occhio atterrito della misera donzella, eretto nel mezzo della piazza, presentossi un rogo, e inginocchiata sul rogo colle mani avvinte al tergo una vecchia che dolorosamente piangeva. — Un sacerdote, aspergendola d'acqua benedetta, la confortava al gran passo: il carnefice con una torcia apprestavasi ad appiccare il fuoco alla pira e un aiutante del mastro di giustizia con voce monotona ed intermittente, più simili al funebre singhiozzo d'un upupa che alla voce d'un uomo, venia gridando:

— Condannata al fuoco per malefizi diabolici e stregoneria. —

Poca gente cupa e taciturna assisteva fremendo a quel dramma spaventevole. La ripetizione degli atti ingenera l'indifferenza; e a ciò si ascriva la scarsità degli spettatori. In un secolo che il Giusti avrebbe detto:

— Agli arrosti propizio —

(*Continua*)

morativa della campagna dello Sleswig-Holstein, la quale verrebbe fusa coi cannoni e i fucili tolti ai Danesi.

La colonna sorgerà nel cortile d'onore del palazzo degli Invalidi a Berlino.

Belfast (Irlanda) 13 *agosto*. — Qui sono scoppiati torbidi. Vi hanno molti feriti. Si crede che i disordini si ripeteranno oggi. Se ciò avviene, interverrà la truppa e non la polizia (*Per l'intelligenza di questo dispaccio vedi nelle sopra notizie straniere ciò che scrivono al* Times *da Dublino.*)

Breslavia, 12 *agosto*. — Scrivono da Varsavia, alla *Gazzetta di Breslavia*:

L'imperatore Alessandro, recandosi di nuovo in Germania per raggiungere l'imperatore a Schwalbach, passerà il 3. per Varsavia, dove farà una breve dimora. Nel ritorno le LL. MM. attraverseranno di nuovo Varsavia.

In quest'occasione si aspetta un addolcimento dello stato d'assedio e l'inaugurazione del gran ponte nuovamente costruito sulla Vistola.

Madrid, 12. — Il giornale *Las Noticias* dice che, in seguito a una conferenza tenutasi al ministero della guerra, a datare dal 13 d'agosto, fu assegnata al generale Prim la città di Oviedo per sua residenza.

Scrivono da Costantinopoli che la Porta persiste nel non volere ammettere il rappresentante dell'Italia nel regolamento della questione del Libano; però i rappresentanti di Francia e Inghilterra persistono alla loro volta nel non voler firmare nessun accomodamento nell'affare senza il concorso dell'Italia.

Tutto ciò si deve ai segreti, ostili quanto ridicoli maneggi dell'Austria.

Scrivono da Vienna, 10 agosto, che un dispaccio spedito da Copenaghen ingiunse ai plenipotenziarii danesi di domandare una sosta prima di cominciare le conferenze. Si assicura che l'Austria e la Prussia accordarono un termine di dieci giorni.

La *Nation*, che aveva per la prima annunziato la riduzione sul *piede di pace* dell'armata prussiana — notizia ora pienamente confermata — così la completa:

« Apprendiamo oggi (12) da Vienna che il Governo austriaco sta per prendere la stessa misura, segnatamente in Italia.

« Subito dopo il ritorno del generale Benedek, che ora si trova in congedo, tutti i reggimenti attualmente nel Veneto verranno messi sul piede di pace. »

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Rieti che colà si è costituita una Società Anonima per operare su larga scala l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole. — Questa industria nuova per noi, può esser fonte di ricchezze, ove si consideri il consumo che si fà degli zuccheri, e l'attitudine de' terreni nostri alla coltivazione delle barbabietole. — Gli studi infatti istituiti in proposito da uomini competenti fanno sperare in un risultato brillantissimo; altrettanto brillante quanto quello ottenuto in Francia ove l'industria di cui si ragiona ha preso uno sviluppo veramente gigantesco. — Intanto la Società costituitasi in Rieti ha stabilito un fondo sociale di 150 mila lire diviso in trecento azioni di lire 500 cadauna con facoltà al Consiglio di amministrazione di emetterne altre 200. La fabbricazione poi si estenderà per ora dai mille ai quattro mila sacchi di zucchero da cento chilogrammi ciascuno — Siamo veramente lieti di questo nuovo fatto, il quale dimostra come l'industria alimentata dalla libertà vada assumendo anche fra noi quelle proporzioni che sono degne della patria redenta. — Coraggio, e l'avvenire è nostro. —

In Bastia sembra che la Società di s. Vincenzo de' Paoli, abbia proprio allignato e messo radici così profonde, da farla divenire una microscopica Molines dell'Umbria. Ci vien anzi detto da persone oneste e liberali del luogo, che è indescrivibile lo affaccendarsi di quei pochi *Cornacchioni* onde ingrossare le file della *propaganda* sulla gioventù del paese. Evvi fra le altre un tal Prete Canonico che si diverte a far scuola alla gioventù (chi sà con qual fine) e che tanto si è maneggiato, da fabbricare con ogni scolaro un Paolottino. Bravo davvero!.... Quei pochi buoni ed onesti però si lagnano forte e giustamente, perchè non si prenda dei provvedimenti onde sventare le trame tenebrose di costoro. E una sola voce insomma in quel paese; che cioè è cosa molto brutta vedere a reggitori delle pubbliche cose del luogo, i più sfegatati codini, e quelli stessi che erano i mandatarj del governo del papa. — Chi avrà ragione?.... A noi sembra che non sarebbe il caso di rispondere « *ai posteri l'ardua sentenza.* » Vedremo!

Mercoledì sera assistemmo ad una Produzione scritta dall'attore Cesare Vitaliani che porta a titolo « *Alfieri a Roma* ». I robusti concetti propri del grande Astigiano che risultano in quella rappresentazione, l'eleganza della lingua, la purezza dello stile nonchè l'intiera conduttura comica meritano che noi consacriamo due parole di elogio al distinto autore, che conoscevamo soltanto per egregio artista drammatico. — Prosegua egli ad istruire il popolo dilettandolo. — Continui a porre sotto gli occhi gli errori che corrono — accenni il modo per correggerli, ed egli aggiungerà un altro e ben gradito fiore all'arte comica italiana.

Si toglierà o non si toglierà?.... — Questa è la dimanda che sentesi tuttogiorno sulle labbra di quelli che vanno a vedere i lavori della nuova Piazza d'armi, a proposito di quella casupola posta all'estrema sinistra della medesima. Non ha mancato anzi chi al riguardo ha detto esservi state delle cose illegali, e delle rappresaglie, per parte di qualche funzionario Municipale. Noi però al bujo totalmente di tutti, non possiamo far altro che rinnuovare al Municipio la comune dimanda. *Si toglierà o non si toglierà?....*

Ci scrivono d'Asisi. — Corre voce che si stia contrattando l'antica rocca posta pittorescamente a corona del colle di Asisi, fra l'amministrazione del Demanio e gli intraprendenti delle ferrovie i quali vogliono acquistarla onde utilizzarne i materiali. Ciò non si crede dai più; ma se pur fosse, toccherebbe al Municipio il far quell'acquisto pria che permettere la demolizione di un monumento, che comunque esso sia, ricorda nondimeno un epoca rilevante. — Ed a proposito di Asisi ci si dice ancora che si tratterebbe di istituire colà un deposito militare; ma che certa gente nera nera opponendosi alla occupazione del Convento di S. Apollinare a tal uopo designato dal Genio Militare, cerchi di far girare un foglio, o petizione che si voglia, diretto a domandare che il deposito non si mandi colà. — Che i frati ed i preti coll'alito loro pestilenziale abbiano fatto d'Asisi una spelonca, sapevamo; ma che oggi accadesse altrettanto sotto il sole della libertà, e nel momento in cui tutti i paesi si sforzano di uscire dalle condizioni deplorabili che sono il frutto di un più deplorabile passato, non potevamo non che credere, immaginare. — Un tempo era vanto il possedere il titolo di *città serafica*, poco curando poi se il popolo soffriva in uno stato di abbiezione che i frati soli sono capaci di desiderare; ma oggi invece si vuole qualche cosa di più solido; si vuole che la dignità umana si rilevi; che l'abbiezione sparisca; che il lavoro nobiliti, e che i frati se ne vadano perchè di piante parassite se ne ha a sufficienza dopo che è venuta la *crittogama*; si vogliono infine dei produttori, e non dei soli consumatori oziosi che succhino il sangue della povera gente come le sanguisughe. — Intanto noi speriamo che ad onta degli sforzi dei clericali il deposito militare si istituirà in Asisi a grande beneficio della popolazione; la quale vedrà, ne siamo certi, con piacere sostituita alla cocolla fratesca, la divisa nobilissima del soldato italiano.

F. L.

VARIETÀ

Fasti clericali. — Signora albergatrice garbata, vorrei una camera per me e per mia moglie — così diceva il giorno 3 agosto in Livorno in una casa dove si danno quartieri ammobiliati un uomo vestito da signore, col viso sbarbato e con aria di paolotto che consolava. E l'albergatrice ubbidiente introdusse i coniugi in un bel quartierino, e intanto ammirava le forme appetitose e tarchiate della sposina, che era molto più giovine del maschio. Dopo aver desinato, cenato e barzellettato, i due colombi si chiusero in camera, e l'albergatrice si disponeva ad andare a letto, quando sentì bussare un po' bruscamente alla porta di strada. Affacciatasi, vide nientemeno che due rappresentanti della benemerita arma dei Reali Carabinieri: aprì loro tremando, disse che cosa volevano: e quelli con squisita gentilezza le fecero vedere un mandato d'arresto per i due forestieri arrivati appunto in quel giorno. Si avanzarono nella casa, bussarono alla porta di camera e l'aprirono..... Ma qui la musa arrossendo si copre con la mano la faccia, perchè i due supposti coniugi non sono mica marito e moglie, ma l'uomo è un prete si chiama P. A., ed è per giunta cappellano del Duomo di S, mentre la giovane di S, anche lei, si chiama C. S. ed è maestra comunale a R. L'aria di S. non si confaceva a' loro amori romantici, ed erano andati per far le bagnature a Livorno, proprio come due sposini nella luna di miele. I Carabinieri con buona maniera divisero la malcapitata coppia, nonostante le proteste, i pianti, gli svenimenti; e il regio Procuratore ha già messo il naso in questa faccenda. *Gazz. del Pop.*

Disgrazie. — Leggiamo nella *Patrie* del 7:

Martedì scorso, il tempo era bellissimo a Jersey e moltissime persone stavano bagnandosi in mare. La signora Bouchin, giovane vedova inglese, era già ritornata a terra e andava vestendosi, quando le fu detto che suo figlio stava per annegarsi. La signora Bouchin, senza porre tempo in mezzo si buttò di nuovo in mare per salvare suo figlio, e molte persone imitarono coraggiosamente il di lei esempio. Il giovinetto fu salvato, ma tanto la signora Bouchin quanto miss Anna Grey perirono in mezzo ai flutti.

I Servi della morte. La settimana scorsa — dice la *France* del 7 — il beccamorto del cimitero di Crosville nel dipartimento della Senna Inferiore moriva di apoplesia fulminante, ed il suo collega del villaggio Vittefleur fu incaricato di seppellirlo.

Quest'ultimo si pose all'opera, ed aveva appena terminato di ricoprire la fossa, ch'egli pure cadeva morto di apoplesia fulminante.

Tentati suicidii. — Il *Pungolo* di Milano dell'8 scrive:

Ieri, verso le due, una giovane, vestita piuttosto elegantemente, s'era fatta condurre in brougham fuori del dazio di porta Vittoria. Ivi discese e recavasi nel cimitero, ove a una croce appendeva una corona di fiori, e fu vista a starsene colà circa mezz'ora genuflessa. Ma il contegno di quella giovane che sembrava in preda ad un violento dolore, diede sospetto ad alcune persone che la seguirono quando uscì dal cimitero. Infatti l'infelice a passi affrettati, e quasi ignara di essere seguita, si recò presso la roggia che scorre poco lungi dal dazio, e fè atto di gettarvisi entro. Ma afferrata per le vesti, fu da alcune persone ricoverata in una casa, ove saputosi chi fosse, si fecero venire i di lei parenti. La giovane appartiene ad un'agiata famiglia: ma nello spazio di un anno perdeva padre e madre; ed in questi ultimi giorni l'uomo a cui s'era fidanzata.

Superstizioni. — Togliamo da un numero del *Corr. Cremonese*, alcuni esempi di *superstizioni popolari*, derivate dal semplice suono della parola.

Queste osservazioni sono applicate al territorio cremonese, ma non riescirà difficile estenderle a moltissimi altri. Ecco lo scritto del citato giornale:

Santa Lucia la si è creata patrona del mal d'occhi. E perchè? La leggenda cristiana la dipinge una martire della fede bensì, ma che le sieno stati cavati gli occhi è pretta invenzione. Tornava invece assai facile codesta invenzione dell'analogia fonetica della parola *luce* con *Lucia*; ed ecco creata di punto in bianco una santa che protegge le *luci*, ossia gli occhi. Così si è creato o per lo meno applicato una *S. Toscana* alla *Tosse canina*, per analogia della prima e seconda parte della parola. A Castelleone è in gran voga un *San Latino* che è patrono delle malattie del *Latte*: nella campagna di Soncino è in molta venerazione un *San Gottardo*, che ha in ispeciale sorveglianza la *gotta*; *Santa Liberata* poi è invocata per le agonie; onde l'infermo agli estremi sia *liberato* o in un modo o nell'altro il più presto dal patire, e a Rivarolo del Re v'è un *S. Bellino* stimato proteggitore dell'epilessia, forse perchè questa malattia nota comunemente sotto la denominazione del *brutto male* avea di bisogno di un *Santo bello* per profligarla. Va da sè poi che *San Bovo* protegga i *buoi*. Non le sono bizzarie codeste degne di studio per l'osservatore e pel moralista?

Una confessione senza corda. — L'untuosa Armonia confessa che « non vi ha punto sul globo, in cui il clero non sia alle prese con la rivoluzione. » Ehi tricorni! ricordate la sorte dei giganti, quando pretesero dare la scalata a Giove. Occhio al capitombolo!

(*Temp.*)

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

Addì 15 agosto, ore 7 1|2 pom.

Nella giornata S. E. il general Fanti di quando in quando ha avuto più difficile la respirazione e più disordinate le azioni del circolo sanguigno.

Prof. M. Bufalini.
Dott. Gaetano Leopardi.

Addì 16 agosto, ore 6 1|2 pom.

S. E. il general Fanti in tutta la giornata ha avuto la respirazione un poco meno difficile, e i battiti del cuore non tanto disordinati.

Dott. Gaetano Leopardi.

Ieri (14) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri. (*Gazz. Uffic.*)

Con Decreto Reale del 14 agosto corrente l'interesse dei Buoni del Tesoro è stato fissato al sette per cento per tutti indistintamente i Buoni da tre a dodici mesi sui versamenti che si effettueranno a cominciare dal 16 agosto suddetto. (*Idem.*)

TELEGRAMMI

Berlino, 17. — Il Re di Baviera visita il Re di Prussia a Jschl.

Londra, *Times*. — I Separatisti hanno distrutto la divisione di cavalleria di Cook mentre eseguiva una spedizione per ordine di Sherman a Weimar.

La Dieta di Francoforte prenderà parte alla formazione del governo provvisorio nei ducati.

Torino. 17. — La *Gazzetta Ufficiale* porta un Decreto che stabilisce gl'interessi dei buoni che è fissato dal 16 corrente al 7 per 0|0 indistintamente e il 20 per la Scadenza di tre mesi a 12.

Parigi, 17. Il *Moniteur* dice che il Re di Spagna è giunto martedì sera a S. Cloud. Fu ricevuto con grande cerimoniale. Lunedì sera scoppiò un terribile incendio a Limoges; 150 case furono distrutte. L'imperatore non potendo recarsi a Limoges a causa dell'arrivo del Re di Spagna, spedì il colonnello Reille con soccorsi.

York, 6. — Dicesi che Grant sia giunto a Washington e che parte del suo esercito sia entrato nel Maryland. La flotta di Farragut passò le fortificazioni di Mobile e preparasi ad attaccar la città.

Hood annunzia che Stoneman venne fatto prigioniero con 500 uomini. I senatori Watie e Kinte, presidente del comitato degli stati insorti, fecero un rapporto accusando Lincoln di usare mezzi illegali per assicurarsi la rielezione.

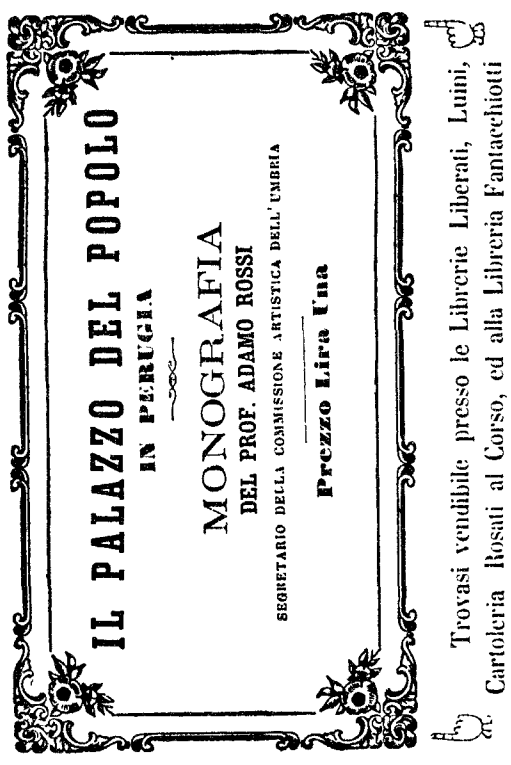
Il governatore della Pensilvania chiamò 30 mila uomini sotto le armi.

Prestito italiano 68. 35.

AVVISI ED INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pastiche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.
CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.



TEATRO DEL VERZARO
Per la sera di Giovedì 18 Agosto 1864.
alle ore 8 e 1|2 precise

BENEFICIATA
DEL PRIMO ATTORE
CESARE VITALIANI

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

I VAMPIRI DEL GIORNO
ovvero
LA SCUOLA DEI GIOVANI
Commedia in 5 Atti dell'Artista Drammatico
CESARE VITALIANI
NUOVISSIMA
scritta espressamente per l'attuale Compagnia.
RECITA FUORI D'ABBUONAMENTO

AURELIO SANGUINETTI
Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL'UNIVERSO, Poema del Conte Avv. Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

NICOLA BADUEL
DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 20 Agosto 1864. Num.° 19.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono alle *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA CAMERA DEI DEPUTATI ED IL PAESE.

Dopo una discussione molto viva sulla convenienza o no di sciogliere la Camera, tutto è rientrato nel silenzio. Gli è ben vero che ora è venuto sulla scena lo spettro di un colpo di Stato, ma non potendo questo ritenersi argomento serio per gente che abbia fior di cervello, noi reputiamo sia una di quelle tante scoperte che i giornali soglion fare specialmente quando mancano notizie. — Ma il silenzio sullo scioglimento della Camera è egli un bene? è un male? Quanto a noi siamo d'avviso che sia un male, perchè la Camera, esautorata come è, ha bisogno di un nuovo battesimo, che rafforzi la morale sua autorità. D'altronde quale pericolo può esservi mai in un appello al paese? Se i deputati attuali avranno degnamente risposto alla aspettazione dei loro mandanti saranno rieletti, e rinascerà quella fiducia che pur troppo con grave jattura delle istituzioni nostre vediamo perduta; se questi deputati invece hanno fallito al loro debito, essi devono assolutamente abbandonare il posto, nè il paese può restar nell' equivoco. — Da qualunque parte si esamini dunque la questione noi veggiamo che lo scioglimento della Camera è necessario, e ci duole che una questione tanto grave resti oggi abbandonata e sepolta. — Senonchè qualunque esser possa il partito, al quale il Ministero vorrà appigliarsi una cosa dobbiamo rammentare; e cioè che o colla attuale, o con una nuova Camera è mestieri provvedere ad un grave sconcio che è fomite di malcontento. — Questo sconcio consiste nella precedenza che si è fin qui data all'approvazione di progetti di legge i quali sono onerosi pei contribuenti, senza contraporne ad essi uno solo che riesca di beneficio ai cittadini, o che allarghi la nostra interna libertà. — Noi vogliamo i pesi; ma vogliamo eziandio gli utili che ne sono il corrispettivo; e se siamo disposti a prestare il nostro appoggio quando si tratta di organizzare l'amministrazione pubblica e le finanze dello Stato, non lo siam più allorchè inutili interpellanze su frati e su monache si sostituiscono alla discussione di importantissimi progetti di leggi — E perchè non ci si dica di parlare a caso ricordiamo che mentre la legge di imposta sulla ricchezza mobile, quella sul dazio consumo, l'altra sulla perequazione della fondiaria, quella del bollo e registro sono state con sollecitudine sancite; la legge comunale e provinciale, quella di pubblica sicurezza, l'altra per la soppressione delle corporazioni religiose, quella sull'asse ecclesiastico, i codici etc. sono tuttora rimaste un desiderio che la Camera deve assolutamente appagare, sia che essa si rinnuovi, sia che gli attuali deputati tornino a sedere nell' aula del palazzo Carignano. —

RIVISTA POLITICA

Intorno all'affare delle Ferrovie Meridionali dobbiamo registrare un fatto il quale, quantunque tutt'altro che recente, pure non venne ancora a notizia del pubblico. Dopo la votazione delle conclusioni della commissione d'inchiesta, dopo le dimissioni di alcuni deputati amministratori della Società, veniva quasi subito radunato il Consiglio d'Amministrazione delle Meridionali. Nella seconda seduta, nulla essendosi concretato nella prima, prese la parola l'Avv. Tecchio dep. e consig. d'Amm., e dichiarò che non stava nel decoro del consiglio e nell'interesse economico dei consiglieri di non dare la dimissione in massa. Il pubblico non accordando più fiducia a quest'azienda, ciò influiva sul continuo ribasso dei titoli della società, ridotti oltre ad un quinto del loro valore nominale. La dimissione oltrechè soddisfare l'opinione pubblica offesa, veniva in qualche modo a ristabilire il credito e ciò essere di somma utilità agli amministratori, i quali rappresentano un considerevole numero d'azioni. Egli il Tecchio, essere disposto a dimettersi subito dopo che sarebbero accettate le dimissioni Allievi, locchè consigliava alla Presidenza.

Il Barone Ricasoli, che presiedeva l'adunanza soggiungeva, che egli s'infischiava dell'opinione pubblica e che solo dietro un voto di sfiducia degli Azionisti egli si sarebbe dimesso. Dopo questa dichiarazione egli scrisse quella celebre lettera al Susani, che la stampa italiana, meno la ministeriale, disapprovò. — Ad una persona alto locata e degnissima di fede, che trovavasi a Torino nel giorno 14 p. p, dopo un assenza di qualche settimana, il Ministro Peruzzi dichiarava che egli non pensava menomamente a sciogliere la Camera, poichè nell'attuale concitazione degli animi a Firenze egli dubitava di non venire rieletto deputato. — Il Ministro Minghetti partirà entro la settimana alla volta di Milano per consultarsi colà con un medico, prima di intraprendere il suo viaggio ad Ostenda, ove soggiorna la signora di Campo-Reale sua fidanzata. — Parlasi di un prossimo viaggio del nostro Re Vittorio Emanuele alla volta di Parigi. Esso dovrebbe avvenire ancora nel corso del p. v. settembre. In quel mese dovrebbe pure trovarsi nella capitale francese la Regina Vittoria. Prima della partenza verranno sottoposti a S. M. alcuni decreti di nomina alla carriera superiore amministrativa provinciale. Si dice che il Ministero avrebbe offerto ad alcuni suoi amici delle posizioni appunto in quella carriera, presentendo ormai la sua non lunga durata. — Registriamo, senza però assumere responsabilità alcuna, la voce che ieri correva dell'invio d'un telegramma al signor Bastogi che ora trovasi a Dieppe, con cui verrebbe chiamato a Torino.

Le trattative intorno alla questione romana vennero sospese ed all'incontro sono incominciate quelle per un alleanza dell'Occidente contro la triplice alleanza del Nord. — L'opinione in Francia da qualche tempo si mostra favorevole alla causa italiana, ed anche questo avviene per quell'ancora indistinto presentimento generale, che l'alleanza nordica minacci l'Italia a primo aspetto, ma che nel fondo essa sia diretta contro la Francia Napoleonica. — I dispacci *importanti*, dei quali parlò la *Patrie* essere latore il march. Pepoli riguardano appunto questo argomento. Si dice che fra breve si attende l'invio di ulteriori dispacci e l'annunzio di altri arrivi e partenze, poichè le cose sono molto inoltrate. — Il suddetto sig. Marchese era stato il solo incaricato dal governo italiano di riporre sul tappeto la questione romana; il generale Menabrea aveva altra missione. Pepoli però a nulla riuscì in causa della situazione politica dell'Europa.

Riguardo alla questione Dano-Tedesca sembra che la situazione migliori nel senso che sarebbevi forte scissura fra l'Austria e la Prussia, locchè sarebbe una garanzia per i ducati ed un elemento di forza per gli Stati secondari. Questa è l'unica notizia che possiamo dare sull'interminabile incidente di quella questione.

RASSEGNA DI GIORNALI

L'*Opinione* esamina le conseguenze della guerra Dano-Tedesca. Vede da una parte le grandi potenze della Germania inorgoglite da un facile successo e inebriate da quello fino a credere di poter dettare legge all'Europa. Vede dall'altra la Francia e l'Inghilterra stizzite di non aver potuto o saputo impedire il trionfo dell'Austria e della Prussia. Ma lo saranno al punto da opporsi alle ulteriori pratiche della lega nordica? Permetteranno esse che quelle si colleghino ai danni dell'Italia? Può il Governo italiano fare assegnamento sul loro concorso per respingere gli attacchi della Germania o per assalire l'Austria?

L'*Opinione* rimanda questo quesito al ministero, perchè lo voglia studiare ed avverte indirettamente il partito avanzato di non volere colle sue impazienze render vano l'accordo delle potenze occidentali.

Il *Diritto* non comprende come il signor Allievi possa essere stato eletto a Desio. Gli pare strano che abbia riportato la maggioranza, mentre aveva potenti e numerosi avversari. Se ha potuto riuscire, dice il *Diritto*, deve esservi nella legge elettorale un difetto — la prevalenza del governo nelle elezioni è eccessiva.

La *Monarchia Italiana* fà una carica brillante contro il ministro delle finanze per il decreto del 14 agosto che porta l'interesse dei buoni del tesoro al 7 per cento qualunque sia la loro scadenza. La *Monarchia* trova che neppure il governo turco avrebbe saputo prendere una misura cotanto improvvida. Accordare lo stesso interesse ai buoni del tesoro come alla rendita è una misura imperdonabile che prova quanto poco credito goda il gabinetto italiano sul mercato, od una ignoranza finanziaria che non è punto scusabile in un ministro di finanze. Come è possibile che i buoni del tesoro che sono rimborsabili ed hanno un capitale fisso sieno equiparati ai titoli di rendita che vanno soggetti a mille oscillazioni e che non sono rimborsabili? D'altronde, perchè devono avere il medesimo interesse tanto i buoni a 3 mesi di scadenza, quanto quelli che hanno la scadenza d'un anno? L'interesse deve essere proporzionato al tempo.

NOTIZIE ITALIANE

Da una corrispondenza di Roma alla *Nazione* togliamo il seguente brano sui divertimenti cui si abbandona Pio IX nella sua villegiatura di Castel Gandolfo.

Un giorno invitò il celebre pianista tedesco, Listz, e dopo averlo avuto a commensale gli ordinò di eseguire qualche pezzo di musica sul piano-forte. Il Listz eseguì infatti qualche variazione su i pezzi più seri di maestri tedeschi e italiani. Il papa però voleva qualche pezzo più teatrale e sentimentale, per cui il pianista cominciò l'aria della *Casta Diva* ec. del Bellini. Indovinate un poco? Pio IX si mise ad accompagnare colla voce la sonata del Listz cantando il suddetto pezzo e facendo mille mancerie e smorfie colla sua persona. Vi ricordo che era il *postprandium*. Dipoi passò, con tutto il suo stato maggiore prelatizio, nella sala del bigliardo ed ivi si mise a giuocare alle *Boccette*, e di quando in quando proseguiva a cantare nell'istesso modo *Casta Diva*. La Corte a sorridere e blandire a tutte quelle smancerie ed a portare a cielo la grazia e la voce angelica di sì gran papa. Vedete bene che il papato può al presente chiamarsi con tutta ragione universale, poichè comprende tutto, dal Vangelo alla *Norma*, dal *Dominus vobiscum* alla *Casta Diva* di Bellini: « ed opra è sua se all'innocenza antica — Torna pur anco e bamboleggia il mondo. »

Si parla di una prossima modificazione, che sarebbe decretata, nella amministrazione delle finanze. — La direzione generale del demanio e tasse e quella delle contribuzioni dirette verrebbero fuse in una sola direzione generale, che sarà detta delle tasse e del demanio. — Sarà composta di sette od otto divisioni, ed avrà a capo il commendatore Vittorio Sacchi, attuale direttore generale del demanio e tasse.

Per l'attuazione della legge sulla imposta della ricchezza mobile, sarà incaricato, come ispettore generale, il cavaliere Finati. — Intanto si continua a discutere il regolamento. — Tutto sarà in pronto pel primo di settembre.

Il conte Monsoins, caposezione nel ministero interni, venne nominato sotto-prefetto di Caltagirone.

Nel ministero interni si fecero le promozioni ordinarie del personale dell'amministrazione centrale.

(*Discus.*)

Si è pubblicata la prima parte delle Istruzioni per gli esercizi della marina italiana. Questo Manuale venne pubblicato per cura dello Stato Maggiore della *Partenope*. Sono rese regolamentari con ordine ministeriale. Questa prima parte contiene tutti gli esercizi delle bocche da fuoco in uso della marina.

La *Magenta* pirocorvetta che sta per intraprendere un viaggio di circumnavigazione avrà il seguente Stato Maggiore.

Cap. di Vascello Cav. Acton Guglielmo Comandante,
id. di Fregata Cav. Orengo Paolo uff. in seconda,
Luog. di Vascello Canevaro 1. Luogotenente,
» » Palombo Giuseppe,
» » Cini Giovanni,
» » Pico Antonio,
» » Colonna Gustavo,
Sott. Ten. di Vascello Ghigi Francesco,
» » Gualterio Enrico,
Guardia Marina Fowls Gustavo,
» » Gavatti Giuseppe,
Sottocomissario Giubilei Tito.

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI, 14. — Il *Moniteur* pubblica il Decreto che istituisce un premio di centomila franchi da distribuirsi ogni cinque anni a un pittore, scultore od architetto. Questo premio, fondato dall'imperatore, sarà prelevato sui fondi della lista civile.

A proposito del ratto del fanciullo Coen, la *Patrie* racconta il seguente aneddoto dei tempi di Gregorio XVI. Questa volta trattavasi di un israelita francese che fu rubato ai suoi genitori dai preti di Roma. L'ambasciatore di Francia reclamò, e il papa rispose: « Signor ambasciatore, non dimenticate che siamo padroni nei nostri Stati, e che non cederemo avanti le minacce di alcuno. » Altri passi furono fatti inutilmente. Allora il signor Guizot inviò una nota laconica e concludente, così concepita: « Il governo di Francia, che deve proteggere la libertà e la vita dei francesi, domanda alla Corte pontificia la immediata liberazione del fanciullo israelita. Nel caso che il governo di Sua Santità intendesse di non aderire a questa giusta domanda, prevengo Vostra Eminenza che sono stati dati gli ordini necessari, perchè una squadra con quattro reggimenti a bordo si avvicini a Fiumicino. Voi sarete allora obbligato di renderci il fanciullo che ci appartiene. » Dopo sei ore dall'arrivo di quel dispaccio il fanciullo israelita si trovava fra le braccia di suo padre.

Si legge nell'*Opinione*:

Riceviamo lettere da Parigi del 14 corrente, le quali smentiscono la notizia data dall'*Indépendance Belge* che nel ministero francese sia cessata ogni differenza tra il signor Rouher ed il sig. Drouyn de Lhuys. Il signor Rouher persiste nel sostenere la necessità di una politica più liberale, mentre che il signor Drouyn de Lhuys d'avviso che qualsiasi cambiamento sarebbe per ora inopportuno.

Le notizie meglio fondate, continua il nostro corrispondente, sono che si sta preparando una modificazione ministeriale. Quando abbia a succedere non si può dire; ma non pare sia per ritardare di molto.

Si tratterebbe di nominare il marchese Di Lavalette, già ambasciatore a Roma, a ministro degli affari esteri, in luogo del signor Drouyn de Lhuys; il signor Haussemann, prefetto della Senna, a ministro delle finanze, in sostituzione del sig. Achille Fould. Dicesi pure che il generale Fleury possa surrogare il maresciallo Randon al ministero della guerra: altri parlano del maresciallo Forey. Se questo cambiamento avvenisse, sarebbe il segnale di una sensibile mutazione nell'indirizzo della politica estera.

LONDRA, 14. — Il *Morning-Post* ha nel seguente telegramma il racconto del tumulto di Belfast nell'Irlanda, tra Cattolici e Orangisti:

Dublino, 12, *sera*.

In Belfast vi è stato oggi, tra le ore 2 e le 5 un gran tumulto, nel quale furono lanciati sassi, mattoni e usati coltelli e anche carabine. I sergenti di Polizia, che erano stati tutti chiamati e rinchiusi nelle caserme, intervennero; ma già molte violenze e molti danni erano stati commessi. Un convento di monache fu quasi distrutto. Le finestre della Società di San Patrizio fatte in pezzi; e molte case private danneggiate. Sin dal mattino gli artefici dell'officine erano per le strade, nè valsero l'esortazioni de' magistrati e de' padroni per farli ritirare. I sergenti fecero fuoco, e nella mischia fu ferita una fanciulla un uomo ebbe una gamba passata d'una palla, e molti altri toccarono varie ferite più leggiere.

I magistrati tennero consiglio.

Temesi che il tumulto ricominci nella notte; ma furon chiamati soldati dalle piazze vicine.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Città della Pieve. — Un pretazzuolo gonfio di boria, e vuoto di sapere; il quale non possiede altri elementi a destare l'attenzione del pubblico, all'infuori di una grossa corporatura, e di una voce da Orco, fu nominato parroco della chiesa del Gesù di Città della Pieve da quel *luminare di sapienza*, che è il vescovo Emidio Foschini. — E fino qui non vi è nulla da meravigliarsi, mentre i poveri Pievesi hanno di già esperimentato di quali buoni pastori sappia il Foschini provvedere il suo *gregge!* — Glie lo dimostrarono *temporibus illis* un tal curato di S. Maria dei Bianchi, ed un tal frate Ignazio ex-gesuita, il primo dei quali anzichè esercitare il ministero del Parroco, si dilettava a far rivivere *il jus cosciandi* dei tempi feudali sulle appetitose fanciulle della parrocchia, ed il secondo non era in quel seminario che un precursore dei Theoger e compagnia. — Ma basti su ciò e per tornare a *bomba*, vale a dire al nostro parroco del Gesù, all'eletto del Foschini, sappiamo da buona fonte come giorni or sono, chiamato ad assistere un moribondo il quale (*secondo lui*) odorava di liberale, giunto al letto dell'infermo dopo le premesse di uso dichiarogli solennemente di non poter esso inviarlo al paradiso, se non faceva in prima ampia e solenne ritrattazione dei principii politici da lui professati in vita, ritrattazione che ad esser valida doveva scriversi di pugno del morente in un foglio di carta bollata, che la previdenza del parroco avea già provveduta e recata. A questa sola condizione ripeteva potergli ministrare i conforti di religione, tali essendo le istruzioni a lui date in proposito dai superiori, val dire dalla rugiadosa Eccellenza del beato Foschini — Poveri Pievesi! Avevate pochi preti nel vostro paese, perchè questa cara Eccellenza facesse invadere i vostri *Penati* da uno sciame di preti forestieri di così fatta natura!.... Le cavallette in Egitto, dovettero, ne son certo, esser meno moleste agli Egiziani, che non a voi questi burbanzosi ignoranti, che vi siedono sopra atteggiandosi a vostri padroni!..... Infine però non vi è nulla di straordinario, mentre questa è la storia di tutti i preti e questi sono gli eroismi soli che gli restano da praticare in profitto del papa-re. A noi giova intanto sapere che l'Autorità giudiziaria fu informata del fatto, e che si stanno facendo gli opportuni incarti processuali a carico del bravo parroco suddetto, il quale non tarderà molto (speriamo) a renderne stretto conto alla giustizia. Amen!.....

Ci scrivono da Foligno. — Da che il nuovo Regime ha ampliato le attribuzioni e le facoltà dei Municipii, sembra che questi (*non tutti ma quasi*) facciano a gara, o ad avversare le intenzioni del Governo, o fare corbellerie veramente marchiane. — Qui in Foligno per esempio, mentre erasi decretato il taglio di due fabbriche onde ingrandire una delle principali contrade della città a decoro della medesima; il nostro Sindaco e respettiva Giunta hanno fatto in modo che detto taglio non avesse più luogo se non chè in parte, e ciò a motivo dei retrivi proprietari delle fabbriche in discorso i quali hanno pagato in compenso al Municipio la ingente somma di lire cinquecento. Capite!! — È inutile pertanto il dirvi, che si facendo il Municipio ridetto ha lasciato le cose in uno stato peggiore di quello in cui si trovavano in antecedenza delle lavorazioni, ed ha speso così una buona quantità di danaro, senza raggiungere scopo alcuno. — Viva dunque il favoritismo, e la cabala, che hanno sempre trionfato a danno della giustizia, e dell'utile pubblico. — Ma Vivaddio, quando cesserà tale stato di cose?..... Ne sarebbe omai tempo!.....

Ci scrivono da Umbertide. — Un certo sig. parroco di Umbertide per nome Don Maggi Magi fu chiamato da alcuni contadini onde somministrare gli ultimi conforti della religione ad un vecchio sessagenario Pulcinelli Francesco, che era moribondo e ne ebbero in risposta le seguenti precise parole — *Il Pulcinelli è già tre anni che non paga le decime per cui è dichiarato scomunicato e come tale non ho facoltà di assolverlo e perciò non voglio venire* — e nulla valendo a smuover l'ostinazione del prete i contadini furon costretti rivolgersi altrove. È pure a nostra notizia che il sunnominato parroco estorceva dai suoi parrocchiani le decime minacciandoli di scomunica di pene eterne dell'inferno, e dicendo chiaro e netto che venendo essi in punto di morte avrebbe rifiutato gli ultimi conforti della religione ai renitenti. Fù praticata da questo Delegato una perquisizione in casa del parroco mediante la quale si rinvennero tre liste nominative di parrocchiani che pagarono le decime dall'anno 1861 fino ad oggi. —

O beato Lodovico chi avrebbe mai pensato che fra i tanti meriti pei quali ti sei meritato la gloria eterna del paradiso, dovrebbe scriversi anche quello di essere il protettore nobilissimo delle spie! — Almeno questa

è la tradizione che corre in Perugia, tradizione alimentata dal fatto che nel giorno dedicato a solennizzare la festa di questo, santo i confidenti, che val quanto dire le spie del Municipio recavansi ne' tempi antichi a ricevere dai *decemviri* perugini una abbondante mancia, ed un grosso cartoccio *di pepe* — Pepe, direte voi? Sì pepe, c'è da farne forse le meraviglie? Ognun sà che le spie hanno bisogno di star deste, e niuna cosa è più contraria al sonno del pepe, quando specialmente è accompagnato da una buona manciata di *papetti* — Ora il pepe non si consegna più per la semplice ragione che le spie non hanno bisogno di recarsi al Municipio per fare il loro mestiere, ed anche perchè al giorno d'oggi l'officio si compie con un pò più di riservatezza e di pudore (ci si perdonino queste parole a proposito di soffioni!) Ma il Municipio però non vuol lasciar cadere la tradizione e con un buon concerto di trombe di tromboni e controbassi fà cantar solennemente ogni anno nella cappella del palazzo una messa a favore di S. Lodovico! Gli è ben vero che la festa si gode in famiglia; ma questo non fà e non fiecca — Basta che la messa ci sia, e il Municipio è contento — Ma lasciando la celia noi domanderemo — È forse la città nostra in così infelice stato ridotta da aver bisogno che il Municipio perda il suo tempo negli *oremus* e nei *non inducat in tentationem* per mantenersi buona e tranquilla? — Il sentimento religioso è egli così depravato da esser mestieri ricorrere a così fatte buffonerie per soddisfarlo? No - No - No - Il paese ride di cuore de' suoi maestrati e desidererebbe vederli esercitare il loro officio in modo un po più serio e profittevole che non sono le feste di S. Ludovico e le illuminazioni al S. Anello, e le messe a S. Ruffino Gratignano e Compagni — E quando diciamo *il paese* intendiamo accennare alla classe intelligente che vorrebbe si educasse il popolo a lasciar da banda le poche superstizioni che ancora gli restano, ed il Municipio ad incamminarlo per la buona strada con esempi di saggezza. —

Ci scrivono da Gubbio. Domenica a sera verso le dieci me ne tornava pacificamente a casa, quando avviandomi pel viottolo, cosidetto del Gamboccio prossimo al teatro odo un romore di casa del diavolo. Preso dalla curiosità mi avanzo con precauzione, ed osservo una scena strana e nel tempo stesso ridicola. Indovinate un poco? Erano tre preti che benissimo conobbi, ed un'altro individuo di cui non mi fu dato osservare i lineamenti che furiosamente si bastonavano dicendosi l'un l'altro non poche insolenze. Colui che a quel che mi parve, ce ne prese più degli altri fu un tale N. prete assai conosciuto nel paese, per la sua avversione al nuovo ordine di cose e quel che è peggio, pel suo amore all'Austriaco. Dicesi che esso, tornando a casa malconcio alla testa, desse a credere ai suoi di esser caduto per le scale. Dalle parole tronche che io aveva udite nella rissa mi fu dato comprendere che essa era stata cagionata da una quistione di gioco. Ed infatti essi uscivano da una vicina farmacia, ove sogliono spesso recarsi ad ingannare il tempo giocando (voglio credere) ad onestissimi giuochi. Ciò che distintamente udii fu il rimprovero fatto al N. V. di voler sempre vincere, di usar mezzi illeciti, e di barattare le carte. Esiste un'antico proverbio che dice conoscersi il galantuomo al tavolino. Ma a quel che sembra il degno sacerdote fidando forse nelle indulgenze che pel suo zelo reazionario, gli verranno certamente largite dalla Curia romana, non fa gran caso di quella verità, o forse non crede un furto, il guadagnar danaro furbescamente giocando. Ah vedete un poco in che mani è affidata la religione! Se il papa-re non ha che questi soggetti sui quali fidarsi, cessi una volta dal vantar diritto su quello che non è suo, e ceda alle esigenze del secolo e della civiltà. F. L.

VARIETÀ

Manovre de' Paolotti. — Scrivono da Ovada alla *Monarchia Italiana*:

La giovinetta R. M. priva di madre veniva dal suo padre, che per privati suoi affari doveva recarsi in America, affidata alle cure ed alla custodia dell'avola M. donna sotto ogni riguardo esemplare. Il signor B. zio materno della fanciulla, presidente della congregazione di s. Vincenzo de' Paoli, volendo influire sull'avvenire della ragazza, tentò ogni via presso la signora M., affinchè volesse lasciarne a lui ogni pensiero della futura educazione. Ma le di lui intenzioni di voler fare della giovinetta una sposa del Signore essendosi rilevate alla signora M., questa sempre vi si era opposta, e con sempre più crescente amore vegliava sul tesoro che il suo figlio le aveva affidato prima della partenza. — Avvenne in questi giorni che dovendosi la signora M. assentare da Ovada per qualche tempo per grave malattia di un altro suo figlio, nè sapendo a chi affidare la giovinetta, credè poterla consegnare alle monache del convento che in quel comune esiste. Alla direzione di quel monastero sta un certo D. Tito B. parente della fanciulla, e Paolotto esso pure. — Ben presto la trama fu ordita, e la povera giovane per opera di suo zio e di questo direttore fu segretamente accompagnata a Genova per essere poscia portata a Roma e colà chiusa per sempre in un chiostro. — Ritorna intanto la signora M e frettolosa si reca al monastero per averne la fanciulla — immaginatevi l'immenso dolore che provò quando fu conscia dell'assenza della medesima! strillò, pianse, infuriò ma cinicamente le diè risposta una monachetta essere stata quella la disposizione irrevocabile del direttore!! Non si smarrì la signora M., andò a Novi, e sull'accaduto porse querela a quel procuratore generale del re. — Viene raccolta la sua istanza e dopo informazioni assunte e premurose disposizioni si arrivò in tempo a fermare la fanciulla in Genova, e per tal modo a sventare l'infernale disegno. Oggi sappiamo che la fanciulla è restituita all'amorosa custode. Noi vorremmo fare in proposito alcuni commenti, ma questi, tanta è l'enormezza del fatto, meglio è lasciarli liberi alla coscienza di ognuno.

Il Bombay Guardian — racconta una storiella che prova come qualmente l'Europa non abbia il monopolio dei miracoli e che nelle Indie si fanno miracoli che valgono quelli della Saletta e di Rimini. Ultimamente una donna si è presentata nei dintorni di Ahmed-Nuggur ed ha raccontato che veniva direttamente dal cielo, dopo essere stata prima bruciata in un *suttee* (rogo) del territorio di Nizam. Il suo racconto fu creduto da tutti, e ricchi e poveri si affrettarono a fare doni preziosi alla risuscitata, e vollero onorarla come una divinità. La *santa* accettò di buon grado i regali e gli onori; ma temendo forse l'intempestivo intervento della polizia inglese, pensò . ue di internarsi nei boschi, ed assicurasi che vi fu seguita da una folla di ferventi adoratori.

Ecco un altro processo che dimostra l'eccentriticità dei giudici inglesi. Due vicini vivevano in pace: uno di essi possedeva un canarino, l'altro un gatto. Un bel giorno quest'ultimo cedendo ai suoi istinti sanguinari divorò lo sventurato uccello, ma essendo stato colto in flagranti dal proprietario del canarino espiò il suo delitto coll'impiccazione. Il padrone del gatto portò querela al tribunale e reclamò la modesta somma di 50 franchi. Ma il magistrato decise che il gatto divorando il canarino era disceso al grado di bestia feroce, e che aveva quindi perduto ogni diritto alla protezione che la legge accorda agli animali domestici.

Movimenti militari. — Ieri mattina, alla volta di Somma partiva la seconda brigata del sesto artiglieria da campagna.

Da Somma giungevano tre squadroni collo stato-maggiore del reggimento Nizza-cavalleria; oggi giungeranno gli altri tre squadroni. Il reggimento muoverà quindi per Brescia, sua nuova stanza.

Dal battaglione di deposito in Varese giungeva un trasporto del 44 di fanteria di linea. Esso è diretto al campo, ove trovasi il reggimento.

Questa notte partirono alla volta di Napoli il secondo e terzo battaglione del settimo reggimento granatieri, e il primo dell'ottavo. (Così la *Lombardia.*)

Una reliquia istorica. — Il museo di South-Kensington — dice la *Presse* del 10 — comperò ultimamente il torchio a mano che servì ai lavori del tipografo Beniamino Franklin in tutto il tempo che dimorò a Londra.

Il canale di Suez. — Il 6 corrente si tenne a Parigi assemblea generale degli azionisti della Compagnia del Canale di Suez. Il presidente fondatore, signor De Lesseps, espose quanto fu fatto nello scorso anno attorno al Canale. Disse che la Compagnia aveva rinunziato ai contingenti egiziani surrogandoli con operai liberi della Grecia e dell'Italia; che gli arabi stessi sono quanto al salario ragguagliati agli europei; che fu terminato il canale d'acqua dolce da Nefiche a Suez pel concorso di 89 chilometri con 12 metri di larghezza e 2 di profondità; che nell'esecuzione di questo canale di acqua dolce, la quale durò 13 mesi, furono impiegati 93,187 uomini a smuovere 3,300,085 metri cubi di terra; che dopo il canale dell'acqua dolce fu posto mano a tagliare in tutta la sua larghezza il canale marittimo, il quale dovrà aprirsi alla grande navigazione nel 1867; che la differenza del livello dei due mari non è che di 16 centimetri; e finalmente che la verificazione dei conti dà un attivo di 80 milioni, senza contare la indennità, che per recente sentenza arbitrale dell'imperatore dei francesi il governo egizio deve pagare in 84 milioni alla Compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

Addì 17 agosto, ore 7 ant.

Nella notte S. E. il general Fanti è stato calmo, ed in più volte non ha dormito meno di quattro ore. La respirazione è più libera, e i polsi meno celeri e meno piccoli.

Dott. Gaetano Leopardi.

ore 6 1/2 pom.

Da questa mane ad ora nessun cambiamento nelle condizioni di salute di S. E. il General Fanti. Seguita nel leggiero miglioramento già annunziato.

Prof. M. Bufalini.
Dott. Gaetano Leopardi.

A dì 18 agosto, ore 7 1/2 pom.

Nei fenomeni della malattia di S. E. il general Fanti da questa mane ad ora non vi fu cambiamento apprezzabile.

Dott. G. Leopardi.

Ci scrivono da Torino (18).

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie Meridionali ha tenuto ieri (17) seduta la quale oggi venne continuata. — Credesi che verrà adottata la risoluzione di abrogare la carica di segretario generale e di sostituirvi quella di Direttore con taluna delle facoltà spettanti alla Giunta esecutiva. Questa risoluzione ed altre proposte potranno richiedere la convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti.

— Possiamo assicurare che il ministro Marchese della Rovere rassegnò ieri le sue dimissioni.

— Ci si dice che il signor Maramotti capo-divisione al ministero dell'interno venne nominato Prefetto a Modena.

— Nel punto di mettere in torchio ci si conferma la notizia che riguarda i dispacci di cui dicevasi latore il Marchese Pepoli. — Oggi (ci scrivono da Torino) veniamo a sapere che il signor Marchese fu latore da Parigi di una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone a Re Vittorio Emanuele e che riguarda le trattative di una alleanza delle potenze occidentali. Questa lettera veniva dal signor Pepoli rimessa nelle mani di S. M. domenica scorsa in udienza particolare. — Il viaggio del Re deve avvenire dopo il 20 del venturo mese; non sappiamo ancora chi lo accompagnerà a Parigi. — Per tre giorni consecutivi si tenne consiglio di Ministri ed il signor Minghetti ebbe la presidenza. Scopo principale era quello di avvisare ai mezzi sul da farsi di fronte alle condizioni interne ed alla situazione estera. Lo scioglimento della Camera venne propugnato dal signor Visconti, ma le sue conclusioni non vennero adottate. Frattanto circolano delle voci, che però provvengono da persone molto addentro nei misteri della politica che la Camera possa venire convocata entro il mese di settembre. Prima però di quell'epoca v'ha chi crede che possa succedere una crisi ministeriale. Un ministero extraparlamentare dovrebbe essere formato e questo sarebbe quello che scioglierebbe l'attuale Camera. È un fatto che l'attuale Camera è divisa e che vi sono rancori e dissidi e che una nuova composizione di gabinetto sarebbe difficilissima. All'incontro un ministero extraparlamentare, e quindi di transazione resterebbe durante le nuove elezioni e poi coi nuovi elementi potrebbe essere composto con una probabilità di durata e coll'altra di corrispondere ai bisogni ed alle grandi esigenze nazionali. Frattanto possiamo assicurare che al generale Lamarmora appena giungerà dal campo di Chalons verrà dato l'incarico della formazione del nuovo gabinetto nel quale prenderanno parte, a quanto dicesi, il Marchese Pepoli,

il signor di Villamarina attuale Prefetto di Milano ed il Deputato Conforti. — Fece una cattiva impressione nel mondo finanziario il Decreto del 14 corr. che fissa l'interesse del 7 per 0[0 sui buoni del Tesoro colla scadenza dei 3 ai 12 mesi. Tale misura influisce troppo sinistramente sul debito consolidato e sottrae i capitali alla industria: Di più rappresenta un quadro troppo straziante delle nostre finanze.

TELEGRAMMI

Copenaghen, 18. — Una deputazione dello Schleswig settentrionale è partita per Parigi per pregare Napoleone di intromettersi nelle trattive di pace che apriransi in settimana.

Londra, 18. — Nel bilancio della banca aumentarono i biglietti e il numerario.

L'*Index* prevede un'armistizio in America avanti tre mesi, a meno che i separatisti subiscano grandi disastri.

Dresda, 18. — Il *Giornale di Dresda* dice che la Sassonia cedendo a premurose istanze, rinunziò di presentare alla Dieta la proposta che invitava l'Austria e la Prussia a dare soddisfacenti spiegazioni sui preliminari della pace.

Berlino, 18. — La *Gazzetta del Nord* dice che il ritardo dell'apertura delle trattative dipende unicamente dalla difficoltà della ripartizione finanziaria fra la Danimarca ed i Ducati, esigente lunghi lavori preliminari. È inverosimile che l'Austria e la Prussia abbiano preso una definitiva riroluzione circa il governo provvisorio dei ducati. La *Gazzetta* soggiunge che la Sassonia ha ritirato la proposta, prevedendo che non avrebbe la maggioranza nella Dieta.

Londra, 18. — Gravi torbidi sono scoppiati a Dundale in Irlanda; la folla abbruciò l'effigie di Re Guglielmo, e ruppe i vetri di molte case. Dicesi che vi furono tumulti in parecchie altre città.

Torino, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto sulle spese del bilancio pel 1864.

Torino, 19. — Stanotte giunse a Torino il Signor Barandarian ministro del Messico presso il Re d'Italia.

AVVISI

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte Avv. Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.
CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
SULLA VITA
AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO COL CAPITALE
D 25 MILION D L RE.
Londra 34, OLD JENBY.
Censori:
Matthew Marshall, Esq., della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding, Esq., Banc.
Wiliam Smee, Esq., della Banca d'Inghilterra.
Segretario gerente
Edwin James Farren, Esq., vice-presid. dell'Istituto degli Attuarii di Londra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Autorizzata con R. Decreto 28 settembre 1855 e 29 dicembre 1861 e dietro speciale cauzione di lire 200,000 in cedole dello Stato.

Torino Via Alfieri, 22.

Le operazioni realizzate negli ultimi esercizi raggiunsero in media, annualmente, I VENTI MILIONI DI FRANCHI.

Le somme pagate durante gli ultimi cinque anni in seguito a decessi di assicurati ammontano a franchi . . . **2,912,878.**

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni e tariffe risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI.

Doti pe' fanciulli. — Col versamento annuo di franchi 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anni un capitale fisso (*minmum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 100 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spesa di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 per 100 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

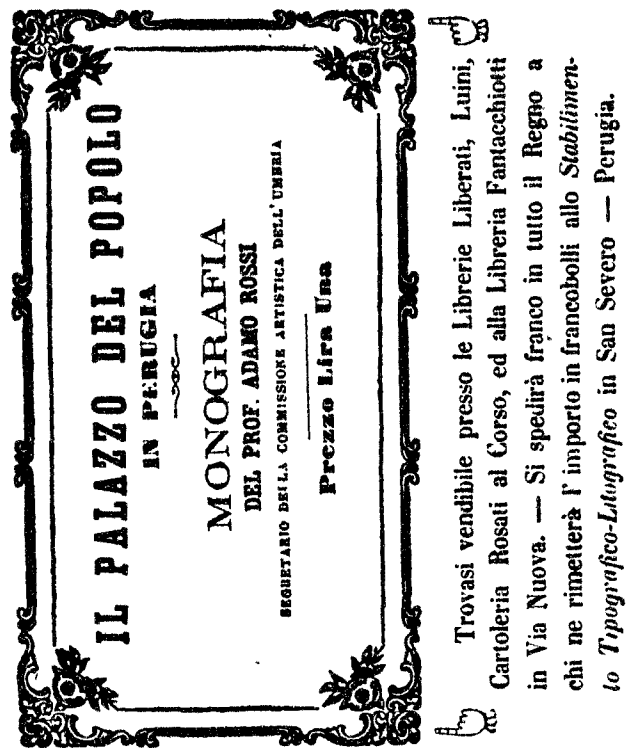
Le dotazioni si possono stabilire per l'età di anni 14, 18, 20 e 21.

Assicurazioni in caso di morte. — Col versamento annuo di lire 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili, i quali nell'ultimo riporto giunsero all'ingente somma di lire 5,111,357. 70.

Assicurazioni miste. — Mediante un premio di lire 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di lire 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili pagabili a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a'suoi eredi se muore prima in qualunque epoca.

Rendite vitalizie. — A' 55 anni: 9 per 100 — a 60 anni: 10 34 per 100 — a 70 anni: 14 92 per 100.

Prospetti ed informazioni presso i signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti rappresentanti per l'Umbria — Perugia, Via del Corso N. 83, 85 e 87.



NICOLA BADUEL
DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 20 Agosto 1864.
alle ore 8 e 1[2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

UN FALSO AMICO
o
IL TARTUFFO IN GUANTI BIANCHI

Commedia in 4 Atti dell'Artista Drammatico CESARE VITALIANI

NUOVISSIMA PER PERUGIA
scritta espressamente per l'attuale Compagnia.

RECITA FUORI D'ABBUONAMENTO

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 23 Agosto 1864. Num.° 20.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RASSEGNA DI GIORNALI

Il *Diritto* si vede costretto a pigliar la difesa dei piemontesi contro la *Stampa* che gli accusa! Le parti sono invertite! La *Stampa* ha tessuto le lodi del proclama di Moncalieri e dell'uomo che lo ha consigliato; però il *Diritto* crede che la consorteria che ci governa è capacissima di sospendere le franchigie costituzionali e di abusare della prerogativa Reale. Con queste parole, il giornale della democrazia conferma quanto disse in un altro articolo sul colpo di Stato. La *Stampa* invece lascia ogni questione e piglia ad esaminare le elezioni testè avvenute nel Belgio. Questo foglio crede che la crisi belga è ben lontana dall'essere terminata; non ha fatto che entrare in un nuovo stadio. La *Monarchia Italiana* batte quasi sempre lo stesso chiodo. Ripetiamo le conclusioni d'un suo articolo, nelle quali ha condensato tutto il suo pensiero sulla questione più ardente del giorno. « Il Ministero non vuole, non può, e « non deve sciogliere la Camera. Ma la Came- « ra ed il Ministero non godendo, od almeno « sospettandosi leggittimamente che non godano « più della fiducia della nazione, e l'uno e « l'altra devono sparire dalla scena politica con « quest'ordine di tempo: Dimissione di Mini- « stero: Formazione d'una nuova amministra- « zione: Scioglimento della Camera. »

La *Gazzetta di Torino*, che vede tutto in color di rosa, impugna questa volta la penna per occuparsi anch'essa del colpo di Stato. Essa crede che il colpo di Stato *resta una ciarla della Cronaca Grigia*. Combatte perciò il *Diritto* che si è trincerato nel *campo del possibile*. La *Gazzetta* è d'opinione che il colpo di Stato è impossibile, perciò neppure vede la necessità d'una nuova Camera. Essa ed il partito di cui è organo non ha mai parlato dell'impotenza della Camera e non ha mai invocate misure estreme. La *Gazzetta* è di corta memoria!

RIVISTA POLITICA

Il *Morning Post* sostiene la necessità di un alleanza fra la Francia e l'Inghilterra e dice che essa sarebbe l'unico mezzo per impedire che sorgano gravi complicazioni in Europa. Queste ripetute affermazioni del *Morning Post* provano più che un desiderio del governo inglese; esse confermano quanto noi dicevamo a proposito del marchese Pepoli latore di dispacci relativi ad una proposta di alleanza fra le potenze occidentali. Questo sarebbe il solo mezzo per salvare l'Europa. Ove il nostro governo riesca di farne parte, esso sarebbe proclamato il migliore dei governi possibili.

Le corrispondenze da Parigi sono piene dei particolari delle feste del 15 Agosto. In quest'occasione l'Imperatore ha lasciato piovere una valanga di decorazioni. Alcuni deputati del terzo partito hanno rifiutato di accettare l'onore, fra questi il signor Braine e Buffet.

L'armata francese non fu troppo soddisfatta delle recenti promozioni. A generali infatti vennero promossi cinque colonnelli di stato maggiore, ma che sono aiutanti dell'imperatore. — Non trattasi più di rimpasti ministeriali: all'incontro si assicura che non avverranno cambiamenti, se non se verso i primi di Decembre. Con ciò cascano tutte quelle combinazioni che dal mondo politico venivano fantasticate. — Il signor Druyn de Lhuys ha cessato di essere in quell'intimità che si faceva credere sussistesse col signor Rouher. In un ultimo trattenimento che fu dato al palazzo degli Esteri venne osservata l'assenza di quest'ultimo. — Il cerimoniale delle feste di Versailles sarà osservato scrupolosamente come sta nel programma, abbenchè non sarà per esservi un gran concorso di gente e che gl'invitati si limiteranno a trecento circa. Questa limitazione d'invitati credesi dovuta ad un malumore dell'Imperatore verso il suo augusto ospite Don Francesco d'Asisi. L'imperatore non fu troppo contento dell'altiero contegno del Re di Spagna e del suo continuato discorrere di legittimità. Se ciò è vero, come persone addette all'Imperatore assicurano, Don Francesco

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Domandate a persona, la quale abbia assistito ad una rappresentazione drammatica, il suo giudizio, ed ella non si periterà di sciorinarvelo con franchezza, e senza cerimonie.

Fatelo del pari con tutti gli spettatori, confrontate i pareri, ed essi saranno altrettanto disparati quanti avrete giudici.

Da ciò cavate la morale, e vi si parrà chiaro che il mestiere del critico, spezialmente in argomento teatrale, è il più difficile, ed il meno lusinghiero che desiderare si possa.

Chi dirà che siete un adulatore; chi vi accuserà d'animo maligno; e quando dalla sfera delle apprezziazioni sul merito intrinseco d'un lavoro drammatico, scenderete al giudizio degli attori, non mancherà certo colui, il quale vi accusi di obbedire troppo di sovente alle simpatie che facilmente s'impadroniscono dell'animo vostro.

Sia però quel che si voglia ho preso l'impegno di scrivere una rivista drammatica e la scriverò; facendomi scudo col buon volere, e colla coscienza di essere imparziale perchè spoglio di prevenzioni.

La Compagnia *Roma* diretta da Amilcare Belotti sarà il soggetto dei miei studi. — Farò un pò d'anatomia; e dai risultati di questa caverò alcune considerazioni ed alcuni commenti.

Ed anzitutto mi si conceda una parola sulle produzioni finora rappresentate; imperocchè esse offrono, dirò così, la fisonomia morale di questa accolta di artisti altrettanto ben diretta quanto bene assortita. — Ordinariamente dalla scelta delle commedie e dei drammi si trae argomento per decidere se una compagnia sia degna di essere reputata buona; imperocchè la scelta essendo fatta dal Capo-comico, esso porge in tal modo ragione a giudicare del suo gusto, e della attitudine che ha a condurre innanzi lodevolmente la compagnia medesima. — Le produzioni finora rappresentate al teatro del Verzaro sono state in massa eccellenti. — Pochi drammi francesi, pochissimi anzi; molte buone commedie italiane; due sole tragedie. — Parmi che il pubblico debba esserne soddisfatto. — E giacchè sono a parlare delle commedie italiane mi si permetta una breve digressione. — Si dice da ogni parte che il teatro italiano trovasi in uno stato di inferiorità indegno della patria di Carlo Goldoni, e di Alberto Nota, e si studia di farlo rifiorire tentando di paralizzare l'influenza che un gusto pervertito esercita nelle masse non dirò le più incapaci a recare un giudizio, ma le più intelligenti e le più colte. Ora quale corrispondenza trovano eglino gli sforzi che da qualche tempo si fanno in Italia per ottenere un così nobile, un così lodevole intento? I comici nostri, ed il nostro pubblico aiutano forse l'opera difficile? Generalmente no. — In Italia pur troppo si vede che nelle compagnie drammatiche prevale una fatale inclinazione verso ciò che riesce grato al senso depravato del pubblico; e la ragione si spiega facilmente. — Ma se nelle compagnie drammatiche è codesta una necessità cui obbediscono loro malgrado, perchè questa necessità si attiene forse strettamente alla loro esistenza, può dirsi altrettanto a giustificazione del pubblico? Quando un giovane animoso con laudabile coraggio tenta la palestra di scrittore drammatico gli ostacoli che deve superare sono immensi; e questi ostacoli non sono già intrinsecamente connessi alla difficile opera che sta per intraprendere; ma trovano fondamento in un fatto che ad essa opera è estraneo completamente. — Per studiare con efficacia le ragioni di questo fatto occorrerebbero volumi; e se io l'accenno gli è unicamente perchè vorrei vedere resa migliore giustizia agli ingegni nostrani, e bramerei che il pubblico non preferisse di annoiarsi assistendo ad un pessimo dramma francese, di quello che dilettarsi e commuoversi per un buon lavoro italiano.

Il nostro teatro d'altronde per quanto basso caduto circa il merito artistico, non si degradò mai con oltraggi ai principj della morale; e se si attentò a seguire certe aberrazioni estetiche di scuole che fecero chiasso presso i nostri vicini, non ne imitò però mai gli etici sregolamenti sociali. — Onde dobbiamo sinceramente rallegrarci quando veggiamo questa tendenza ad una moralità più spiccata (che è una promessa ben lusinghiera per l'avvenire) presentarsi in tutte le nuove produzioni onde Amilcare Belotti ha arrichito il suo repertorio. — Infatti esso volle

avrebbe dovuto pensare che il motto legittimista non doveva suonare troppo bene all'orecchio di un Bonaparte. — Parlasi di un grande progetto, che avrebbe di mira il governo francese, quello cioè di fare un'imprestito di un miliardo il quale servirebbe per comperare le varie ferrovie francesi a favore del governo stesso. Tale progetto incontra però delle serie difficoltà, che il governo francese difficilmente riescirà di superare. — Continuano le collette e le sottoscrizioni per gl'incendiati di Limoges. L'Imperatore si è dimostrato assai generoso sulla sua cassetta particolare.

Le notizie della Germania sembrano migliori. L'Austria pare che entri in una via conciliativa. Ma come si può aver fede nella sincerità dell'Austria, che prima si adoperò per una Santa Alleanza sul cui esistere nessuno ha omai più dubbio? Se dobbiamo credere alle corrispondenze che ci giungono dalla Germania, l'attitudine dell'Austria e della Prussia sarebbero ben differenti. Il ritardo dell'apertura delle conferenze per la pace definitiva non succede che per una differenza di vedute delle due grandi potenze della Germania. La Prussia non intende menomamente che la Confederazione Germanica sia chiamata a regolare l'affare dei Ducati, l'Austria invece, la quale non ha interesse alcuno per essere ostile alle Potenze secondarie, chiede che quell'affare sia regolato in concorso colla Dieta. Perciò le probabilità di una composizione si fanno ogni giorno minori. La dissenzione poi fra le due potenze maggiori è un elemento di forza per le minori e difficilmente l'energia del signor di Bismarck varrà a domarla.

Il conte di Rechberg accettò, dicesi, la proposta della Prussia tendente a stabilire un governo provvisorio nei Ducati. Il gabinetto austriaco avrebbe diretto ai governi della Confederazione una nota colla quale s'impegna a sottoporre alla sua approvazione il trattato definitivo della pace. Nella stessa nota il governo austriaco insiste, perchè la Confederazione abbia confidenza nella sua lealtà. L'Austria vuole guadagnare presso gli stati secondari il terreno perduto coll'antecedente sua politica unisona con quella della Prussia.

Notizie di S. Pietroburgo recano che venne dato l'ordine dal Governo al Municipio di Varsavia di fare dei grandi preparativi per il ricevimento dell'Imperatore Alessandro. Le spese saranno sostenute da tutta la Polonia Russa. Il Municipio ebbe pure l'ordine di fare allestire in oro le chiavi della città da presentarsi allo Czar ed un architetto venne incaricato di preparare un'arco di trionfo. Probabilmente la città riceverà anche l'ordine di acclamare all'Imperatore e di soffocare il proprio dolore con un entusiasmo forzato.

Abbiamo notizie dalla reggenza di Tunisi: A Sfax avvennero dei disordini che furono sedati dal nostro agente consolare appoggiato dalla regia Corvetta l'*Etna*, perciò non ebbero gravi conseguenze. Una notte le donne della colonia europea dovettero essere ricoverate a bordo dell'*Etna*. Ora la calma si è ristabilita.

(*Nostre corrispondenze*)

—

Torino 17 Agosto

Sembra, che l'Affrica per distogliere l'Italia dallo spedirvi i suoi soldati abbia mandato a Torino i suoi calori canicolari e i Torinesi spaventati si sono rifuggiati ai bagni e alla campagna: ai rimasti altro scampo non resta che starsi tuttodì chiusi in casa, e la sera portarsi ai giardini, piacevole convegno di questo pubblico, che splendidamente illuminati dal gaz, offrono con la loro frescura un compenso alla torrefazione del giorno. Ad essi in mezzo sorge un magnifico caffè a foggia di tempio, cui d'intorno un dedalo di tavole, nei quali si centella il sorbetto, mentre una quantità di gaie e vispe fanciullette, attorniate dalle rispettive mamme e cameriere, intrecciano carole, direbbe il poeta, ed uno scelto concerto spande intorno le sue melodie.

A malgrado però del caldo la Società Promotrice prepara un'esposizione permanente di Belle Arti; qui o per opera di questa società, o di altri generosi iniziatori tutto l'anno senza interruzione si fanno di queste esposizioni, che a mio credere sono un mezzo potentissimo per far rivivere e progredire le arti belle, mentre con i confronti si eccita l'emulazione e ciascuno può giovarsi degli studi di tutti. Gli artisti inoltre vi trovano maggior facilità ad esitare i loro lavori, poichè vi si osserva sempre un numerosissimo concorso, e così non hanno bisogno di ricorrere ai Mecenati, che spesso accordano la loro protezione a spese del Genio. Torino fa del suo meglio per ricattarsi dal nome di essere poco amante delle arti belle; ed il suo esempio sarebbe utilissimo venisse seguito dalle altre città d'Italia, e così si potrebbe formare un esatto giudizio sullo stato, sui bisogni e sui difetti nell'Arte Italiana. Fra breve cominceranno i lavori della Piazza dello Statuto, per la quale il Municipio ha stabilito la somma di 25,000,000. (?) Essa congiungerà la Via Dora Grossa, una delle più belle contrade di Torino, col Borgo S. Donato, che può considerarsi come un paesotto. Ma sembra che il disegno sia difettoso, giacchè sono uscite di già varie critiche. I fabbricati che devono fiancheggiare la piazza saranno disgraziatamente del genere di tutti gli altri. Questa città, moderna sopra quante altre d'Italia, prova evidentemente vero che l'Architettura d'un Epoca, ne riassume i costumi, l'indole e le passioni: e difatti in Torino predomina l'uniformità, che è la gran parola del secolo, e nel modo di costruzione delle sue case si porge la prepotente passione oggi dominante l'interesse; poichè l'esterno di esse vi apparisce bello per l'intonaco ben mantenuto, per fregi e ghirigori di calcina, nell'interno poi camere strette e basse onde rendendole più numerose, cavarne il maggior lucro possibile, e vani che prendono aria e luce da una porta-fenestra, che resta nella parte interna delle corti, e sopra i tetti altrettante topaie, in cui vive ammassata la parte più grande della popolazione, la plebe: da questo modo di fabbricare ne viene la mancanza di aria e di luce e quindi qui più che altrove si sviluppa potente la rachitide, che produce mostri tali, coi carcami dei quali si potrebbe formare un curiosissimo museo anatomico. Nè è dato più di veder sorgere i fabbricati maestosi e i monumentali palazzi d'altre epoche, mentre tutto va oggidì sottoposto alla legge inesorabile del maggiore interesse, cui la meschinità odierna sagrifica il grande ed il bello.

Dall'arte passando alla politica è da rimarcare come quasi tutti i giornali di qui si studiano di attenuare l'importanza del voto della Camera sull'inchiesta Bastogi e C., che accusano di troppa precipitazione e lo dichiarano ingiusto, il che non mi sembra in armonia con il rispetto che tuttodì affermano doversi alla rappresentanza nazionale; ma essi se ne lamentano perchè i giornali dell'opposizione se ne sono fatta un'arma per combattere i loro avversari, e perchè desiderano che i moderni Verri siano rieletti, al che sono in parte riusciti. Debbo segnalarvi che si sono eccitate nel pubblico delle apprensioni per certe voci che vanno circolando. Sembra che ad esse abbia dato origine un articolo della *Stampa*, col quale si cercava di dimostrare come in certi casi e in certe condizioni (che l'autore di quell'articolo crede di scorgere oggidì nell'Italia) sia necessaria la costituzione di un forte governo militare, una specie di colpo di Stato. Tutti sanno che la *Stampa* è l'organo di Peruzzi e di Spaventa, quindi si comprende facilmente l'importanza che si è data a quell'articolo: si aggiunge inoltre che il soggiorno del Menabrea a Vichy sia in relazione con queste voci. Era esatto (lo rilevo da definitiva risoluzione del Ministero) quanto vi scriveva nell'ultima mia rapporto allo scioglimento della Camera, che non sarebbe avvenuto.

Chiudo la presente col narrarvi un fatto accaduto qui uno di questi giorni, che se non può esser soggetto di tragedia alfieriana, l'è però bastantemente tragico. Un giovine siciliano, ufficiale di artiglieria, amava passionatamente un avvenentissima giovane torinese, che era in relazione con un suo superiore questi lo avea introdotto presso di lei, perchè le servisse, come suol dirsi, da cavalier servente; ma accortosi che fra di loro era nato un legame un po' più intimo della semplice amicizia, ne mosse rimprovero al giovane R. che promise sulla sua parola d'onore di non più andare in casa dell'amante; ma non potendo reggere alle reiterate preghiere di essa vi si portò e vi fu sorpreso dal suo superiore, che gli rinfacciò la mancata parola. La scena non ebbe sul momento altro seguito, ma il giovane R. condottosi in sua casa e baciate la madre e le sue piccole sorelle, si ritirò in camera. Scrisse una commovente lettera al genitore, in cui fra le altre cose gli diceva: Che moriva per riparare al suo onore, ed un'altra all'amante, quindi inarcata la pistola era per uccidersi, allorchè sopravvenne la sorella maggiore, messa in sospetto dalle insolite carezze, e visto l'atto del fratello si precipitò su di lui, ma egli veloce si brucia le cervella, la sorella sviene, la madre malata, udita l'esplosione dell'arma, accorre e non sa se ambedue i figli debba piangere estinti; la sorella ritornata ai sensi tentò per due volte di gittarsi dalla fenestra, e sembra che abbia smarrita la ragione; la madre è in pericolo di vita. Il giorno seguente la giovane amata, saputo la triste fine

---

esordire in Perugia con una delle più belle creazioni del nostro teatro moderno, voglio dire la *Figlia Unica* di Teobaldo Cicconi, ahi! troppo presto rapito alle speranze della patria. — Questo lavoro, che fù testè premiato al concorso di Torino, era ben degno di servire di manto ad una eletta schiera di artisti quali sono Belotti, Calloud, Vitaliani, Piccinini, Diligenti, la Pedretti, la Fumagalli, e molti altri, senza dimenticare la brava Beseghi e la altrettanto brava quanto simpatica Pasquali. — Io sono lungi dal volermi avventurare in una critica del lavoro del Cicconi. — Di esso si è scritto tanto che sarebbe un fuordopera l'intrattenervisi intorno. — D'altra parte la *Figlia Unica* ha per se il suffragio di tutti gli uomini intelligenti, e se qualche menda in essa si ravvisa, questa è cagione di un più grave dolore a coloro che deplorano la perdita del giovane autore. Il quale vivendo avrebbe saputo col grande suo ingegno perfezionare l'opera sua, ed incamminarsi più sicuro nella via che con tanto favore e con tanto successo erasigli schiusa dinnanzi. Alla *Figlia Unica* seguì *Marcellina* lavoro di Leopoldo Marenco non manchevole di pregi molti, e di parecchi difetti. — Uno dei quali per me consiste principalmente nell'avere voluto vestire di versi sciolti un dramma che svolgesi in un epoca contemporanea alla nostra. Io credo che se i versi sciolti si attagliano alla tragedia, non è però altrettanto pel dramma, e per la commedia, nella quale ultima il *martelliano* è appena tollerabile; onde la veste con cui il sig. Marenco ha voluto coprire il suo lavoro anzichè renderlo prestante, lo ha deturpato. Arrogi che lo scioglimento del dramma è così repentino, così poco naturale da lasciare il pubblico in un completo disinganno, specialmente dopo la bella scena dell'ultimo atto in cui Alessandro spiega il suo amore alla povera ed infelice fanciulla. — Questa scena, che mette in evidenza una delle più belle situazioni drammatiche, e che aveva trovato nel Diligenti e nella Pedretti degli interpreti degnissimi, meritava bene una migliore accuratezza ed uno studio più profondo per trovare uno scioglimento meno precipitato, ed inverosimile. Non perciò ripeto la *Marcellina* è nel complesso un buon lavoro, nè è mio intendimento, esprimendo la impressione che in me ha prodotto, di scemarne il pregio con un tratto di penna che a ragione potrebbe esser chiamato precipitato e leggiero. Dopo la *Marcellina* ci fù regalato un tesoretto del teatro francese intitolato *Libro 3. Capitolo 1.* ove il Belotti fece prova della sua perizia nell'arte, destando l'ilarità continua nel pubblico, ed interpretando a meraviglia la parte di Odoardo. Così del pari piacquero la signora Pasquali nella parte di Lucilla, ed il sig. Udina in quella di Edmondo; e siccome io accetto il buono dove si trova, così faccio voti affinchè nello sceglier lavori del teatro francese i capi comici si attengano a quelli che come codesto maggiormente si allontanano dalla scuola fantastica in voga oggidì. Per esempio: volete una migliore produzione della *Catena* di Scribe? Essa è un anticaglia diranno taluni che si piacciono esser vecchi prima di nascere; ma io rispondo francamente: *vivano pur sempre codeste anticaglie!!* L'avete vista al Teatro nostro la passate sere? No; vi compiango! Un lavoro così perfetto, interpretato dalla compagnia *Roma* meritava d'esser udito. — E se la Pedretti fu una nobile contessa di Saint Gérard, se la Pasquali fu una graziosa Alina, se il Piccinini il Calloud il Diligenti furono come sempre inappuntabili, quel Capo ameno dell'avvocato Ballandard, vestito degli abiti e delle forme del Belotti fu un vero un assoluto gioiello. — Dopo la *Catena* abbiamo avuto *I figli del male arricchito* dramma in cinque atti di Ludovico Muratori. — E se di esso non posso dire tutto il bene che vorrei, non intendo però dire assolutamente male, perchè questo dramma ha i suoi pregi, ed il Muratori proseguendo nell'arte può riuscir a qualche cosa di buono. — E per esser franco dirò come il carattere di Riccardo Grippi, ossia dell'uomo che la cabala, i raggiri, la poca coscienza arricchirono, sia fuori di natura; avvegnacchè non sembri possibile che colui, il quale trascina nel fango la buona riputazione della sua famiglia abbandonandosi ad illeciti guadagni, sia poi così tenero de' figli suoi da anteporli a qualunque altra cosa. — Il desiderio smodato di arricchire è una febbre che raramente si domina, e che molto spesso, sempre anzi, fa tacere i più puri ed i più nobili affetti. — Il Riccardo invece, che il Muratori presenta sulla scena è l'eccezione della regola, perchè ambizioso, e usuraio com'è' non vive che pe' suoi figli, non respira che per essi. — Un altro difetto del dramma è nello scioglimento ove manca assolutamente la morale dell'opera. Quale punizione infatti, quale castigo tocca a questo miserabile? La punizione che il Muratori gli serba è quella di farlo assistere lieto e contento alla felicità dei suoi figli che come ho detto ama svisceratamente. — È questo a parer mio un errore capitale, che fa dimenticare la bellezza e la vivacità del dialogo (non privo peraltro di qualche scurrilità che vorrei veder tolta) e che

di lui per mezzo del giornale della città, si veste di bianco si adagia sul letto cinta la testa di un velo nero, e quindi, impugnata con la mano sinistra la pistola si uccide, mentre con la destra reggeva il suddetto giornale. Queste particolarità sono esattissime, poichè ho veduto la giovane mezz'ora dopo che si era uccisa e conosco la famiglia dell'infelice R. che è immersa nel lutto e nella più affligente desolazione. — Questo fatto che ha eccitato in tutta quanta la città profondo orrore ed immensa pietà, ha spinto il *Diritto* a pubblicare un eccellente articolo, tratto da un giornale inglese, sul suicidio, nel quale fatta un'accurata ed esatta diagnosi di quest'epidemia morale, se ne indicano le cause e i rimedi più probabili per eliminarle. Sarebbe utile che quest'articolo venisse letto da molti. M.

Livorno 19 Agosto

Finalmente i Valdesi s'hanno condotto a termine il loro tempio che ha esternamente una bella facciata gotica e nell'interno è grandioso, semplice e vi spira quella nudità sublime che indarno cerchiamo nelle chiese governate da preti. All'intorno di esso evvi una enorme inferriata messavi per precauzione . . . . . caso mai il popolaccio istigato dai *neri* volesse far irruzione entro e disturbare i devoti.

E poichè ho toccato di questa mala genia, piacciavi ascoltarne una curiosa, molto curiosa.

Domenica sera io entravo in una chiesiuola del nostro contado, per distrazione, ad udirvi la predica. Entro e vedo che il predicante dal pulpito facea di gran cenni, di gran mosse. — Egli faceva le invocazioni. Ma chi invocava mò egli? Nè Iddio, nè la Madonna. Invocava i due grandi eretici Lutero e Calvino per confonderli colla sua eloquenza: e dopo averli un pochino attesi, siccome si facevano aspettare ancora, vedete figliuoli, gridava egli, essi non vengono, essi hanno paura, dunque hanno torto gli infami. Che ve ne pare? in pieno secolo XIX, il secolo dei lumi! A vero dire i pochi contadini ch'eran là entro non mi parvero troppo persuasi.

Il Bastogi ha preso in affitto una villa sul lago di Como; così sarà molto vicino alla Svizzera ogni qualvolta l'aria italiana gli arrecherà fastidio.

A Parigi mentre si spendono milioni e milioni per festeggiare il re di Spagna che è nostro nemico, una città intera del dipartimento va in cenere e più di 10 mila cittadini sono senza tetto nè pane.

La Prussia ha ordinato il disarmo d'una piccola parte delle sue truppe per colorire il disegno ch'essa ha formato colla Russia e l'Austria d'una *esecuzione federale* in Italia: nè crediate ch'io esageri, chè ultimamente l'ambasciatore austriaco a Roma ne assicurava l'Antonelli. Però al di qua del Mincio sta la nostra valorosa armata e i volontari italiani.

L'Osservatorio nautico di Parigi segnala un'altra forte tempesta con tendenza nel Mediterraneo e nell'Adriatico, e già per cura del governo ne furono avvisati tutti i comandanti dei porti italiani. N.

P. S. Ua burrasca comincia ad imperversare proprio ora che vi scrivo: il nostro faro fa dei grandi segnali d'allarme alle navi che sono in vista.

NOTIZIE ITALIANE

Il signor Borromeo Segretario generale al ministero delle finanze, dicesi partito per Parigi onde negoziare l'ultima emissione di Buoni del Tesoro, dei quali parla il decreto del 14 corrente. — Sembra che il signor Borromeo abbia ordine d'aprire pratiche colla casa Rothschild per effettuarne la vendita. Tale misura si crede essere stata presa dal Ministro specialmente per non sottrarre capitali alla piccola industria e commercio nostro. Riferiamo su questo argomento una voce che corre nel mondo finanziario « che dei suddetti Buoni non ve ne sieno di quelli colla scadenza a tre mesi.

Si assicura che alcuni uomini politici, fra i quali vi sarebbero alcuni capitalisti, stanno trattando per la fondazione di un grande giornale, con un indirizzo politico simile al Times. — Pel fondo si sarebbero destinate 500,000 lire. (*Disc.*)

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra*:

Il Belgio comincia a calmarsi; nondimeno apprendo che il ministero sarà molto vigorosamente attaccato al soggetto della legione straniera il cui quartiere generale è ad Audenarde, e deve essere spedita al Messico. Si pretende sia questa una violazione della neutralità del Belgio. Aggiungo che questa legione procede lentamente nella sua formazione, e che è molto travagliata dalle dissensioni.

Il signor Fould si reca al consiglio generale del suo dipartimento e non ritornerà a Parigi che fra un mese. È lui che ha proposto di nominare il signor Emilio Pereire commendatore della legione d'onore. Si sa che il signor Rothschild ha il grado di grand'ufficiale. Il signor Baroche ha l'*interim* delle finanze. Sarebbe più naturale il vedere il maresciallo Vaillant avere quello della giustizia e dei culti nell'assenza del signor Baroche. Non si sapeva chi prendere, che non volevasi dare quest'*interim* nè al signor Duruy nè al signor Rouland, quantunque questi abbia il rango di ministro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci gode l'animo di pubblicare una bellissima lettera inviata al Capo-comico sig. Amilcare Belotti dal Direttore dell'Asilo infantile di Perugia; perchè essa è una nuova prova del come gli attori che compongono la brava Compagnia *Roma* all'amore dell'arte, accoppino sensi di vera carità cittadina, di quella carità la quale per esser altrettanto spontanea, quanto modesta, acquista un merito più grande. — Ecco la lettera:

Perugia 21 Agosto 1864.

Ieri sera i bambini di questo Asilo infantile si ebbero da voi, onorevole signore, si ebbero da tutta la vostra benemerita compagnia drammatica un attestato di vera pietà!...

Iddio e tutti coloro che amano sinceramente i figli del povero vi rendano il guiderdone sacro ed affettuoso della gratitudine la più sincera, della riconoscenza la più profonda.

Onorevole signore, che avete il cuore educato a gentili e nobili affetti, che bellamente sapete associare il modo come sollevare gli spiriti, e come nel sollievo stesso dirigerli all'opera cara e sacrosanta della vera carità verso i poverelli, abbiatevi da questa direzione, abbiatevi da questo Municipio testimonianze d'imperitura e grata ricordanza!

Voi e la vostra brava compagnia, a differenza di altri che per tali consimili incontri (fatte onorevoli eccezioni) presceglievano produzioni di poca o niuna entità e vi faceano agire gli attori meno reputati lasciando a beneficio dell'istituto solo parte dell'introito serale, di concerto con la benemerita Accademia (e pur essa s'abbia testimonianze di grato animo) in tale circostanza, cedendo tutto l'introito voleste offrire produzione commendevolissima sia per la nuovità, sia per l'interesse che desta, sia per la parte che vi hanno preso tutti i primari artisti, fra i quali citeremo il sig. *Cesare Vitaliani*, autore di quello e di altre lodate produzioni.

Nè tali premure riescirono vane, giacchè *le quattrocento lire*, che furon ieri sera introitate per il Pio Istituto sono bastante prove del come da questo pubblico sieno state secondate le vostre buone intenzioni.

Egregio signore, abbiatevi adunque lo ripeteremo altra volta, da questa direzione, dal Municipio, e da tutta la città immanchevole e grata ricordanza, e, chiamando intorno a voi tutta la vostra compagnia, le date lettura di queste poche righe, e ditele, che Perugia rammenterà affettuosamente la drammatica Compagnia Romana, e che i fanciullini dell'Asilo non mancheranno di sciorre un canto innocente di riconoscenza verso chi in tale congiuntura seppe tanto caramente beneficarli.

Il Direttore
F. DONINI ALFANI.

Questue. — I regolamenti del nuovo regime proibiscono la questua non autorizzata, ma questi nell'Umbria per i cattivi usi radicati dai clericali sono lettera morta; infatti tutto giorno siamo infastiditi nelle case e nelle campagne alla stagione di raccolto da importuni questuanti; sono gli addetti a varie prioranze, i campa-

---

scema il merito di una apprezzabile conoscenza della scena, rivelantesi in tutto l'andamento del dramma.

Ed ora eccomi ad un altro lavoro francese; *Aristocrazia e commercio* traduzione della *Noblesse oblige* di Angelo di Keramieu. — Quali sono le doti che rendono laudabile cosiffatto lavoro? Nessuna. — Prevedo che sarò chiamato una bestia; ma tanto vale; nome per nome non guasta, ed io preferisco di sentirmi apostrofare così anzichè rinnegare le convinzioni, e le impressioni dell'animo mio. Per me il dire che codesta produzione si regge unicamente per merito della *Compagnia Roma*, equivale al dire pura ed intera la verità. — Nè so comprendere come il pubblico in Francia abbia accolto con tanto favore il lavoro del signor di Keramieu, ove mancano immagini nuove, e caratteri veri, se pur vero non voglia chiamarsi quello della Duchessa di Premart, sostenuto con abilità somma dalla Fumagalli, ma poco dicevole ad una dama appartenente a quella aristocrazia, che sdegnerebbe appannare il proprio blasone con un matrimonio ineguale. Nè questo solo, chè potrei dire molto di più se lo spazio e la indole stessa di una appendice giornalistica me lo consentissero. Mi limiterò dunque a fare le mie sincere congratulazioni alla Fumagalli, al Vitaliani, al Calloud, al Diligenti, alla Pasquali, ed alla Beseghi, perchè seppero dorare l'amarissima pillola che il signor di Keramieu ebbe la crudeltà di ammanire al pubblico francese, e che, col tradurla nel nostro idioma, un anonimo volle altrettanto crudelmente offerire al delicato palato degli italiani.

La prima delle due tragedie che la Compagnia *Roma* ci ha presentato è la *Maria Stuarda* di Schiller tradotta da Andrea Maffei. — Il nome solo dell'autore e traduttore basta per essa; nè credo si taccierebbe invano di stolto ed imprudente colui, che prendendo argomento da una rapida rassegna, volesse parlare *ex professo* di un lavoro che uomini sommi giudicarono immortale. — Soltanto io credo dover fare anche qui una breve digressione. — Si è domandato: deve egli proprio dirsi la tragedia essere una forma d'arte che più non si confaccia al genio dei tempi presenti, e quindi abbia a sentenziarsi morta, senza che potenza di ingegno valga a farla risorgere? A questo quesito parve a taluni di dover rispondere che la tragedia ha per officio di vestire di più solenne forma più alti e vasti concetti, e che non deve credersi così infelicemente retribuita l'epoca nostra che non valga la pena di esprimerle e non sia capace di apprendere e di gustare grandi cose e grandi pensieri. — Tale è pure in massima la mia opinione; ma questa opinione sembra a me vada subordinata a considerazioni di tempo, di fatti e di condizioni certo meritevoli di un peculiare riguardo. — È un fatto, e parmi d'averlo già accennato, che il nostro teatro nazionale è in un periodo di prostrazione dal quale vuolsi assolutamente rilevare. — Ora nessuno ignora che la ragione di questo fatto consiste nella concorrenza che sulle scene italiane le produzioni francesi potentemente fanno alle opere dei nostri scrittori. — Egli è ben vero che l'ingegno non ha patria, che dovunque si trovi, e da qualunque parte esso venga debb'essere ammirato ed apprezzato; ma è vero altresì che la prevalenza dei drammi e delle commedie francesi deve essere combattuta con armi eguali e con eguali mezzi, deve essere combattuta cioè sul terreno medesimo nel quale ella si riposa. — Voltaire e Racine si troveranno in Italia di fronte all'Alfieri, al Monti, al Maffei; Scribe, Dumas, Legouvè, George Sand invece chi trovano? Nessuno o ben pochi, e questi pochi privi di forza e di prestigio perchè ad ottenere vittoria sono costretti di vincere i pregiudizi dei loro concittadini. — Ecco perchè, io sono d'avviso che la tragedia, non già bandirsi, che sarebbe follia, ma adoperar si debba oggi giorno con maggiore parsimonia sulle scene dei nostri teatri, imperocchè se la commedia ed il dramma devono rappresentarsi con intento esclusivamente moralizzatore, non è così della tragedia la quale, utile com'è, non varrà mai però con idee di un passato che non è più a scuotere gli animi di chi vive in un presente su cui tante incombono questioni terribili, e necessità di difficili opere. — Ma tornando alla *Maria Stuarda*, o per meglio dire alla esecuzione della *Maria Stuarda* debbo compiacermi di dire che la signora Pedretti, fu quella cui appartenne in primo grado l'onore della serata. Dirò eziandio che egregiamente la secondarono la Fumagalli (Elisabetta) il Vitaliani (Leicester) il Piccinini (Talbot) il Diligenti (Mortimero) ed il Dantoni (Guglielmo) i quali, come al solito resero soddisfatti interamente coloro che ebbero la ventura di ascoltarli. — E questo basti per oggi.

IPSILON

(*Continua*)

nari, le fraternite, i becchini, i barcajoli, le guardie campestri e perfino qualche municipal trombetta! A dir breve la provincia nostra è inondata di simili molesti, che nei Comuni rurali in media se ne contano oltre a *venti* locali compresi gli arroganti frati-mendicanti, nel più seminatori di zizzanie, senza enumerare gli avventizi che *grandinano* da più territori. — A moderare queste piante parassite si provegga con regole fisse e la pubblica sicurezza usi del mandato che gli da la legge per il resto!

Mauvais Augusto e Quimsen Ernesto soldati svizzeri al servizio del papa disertarono il 19 corrente. — Se si deve credere a quanto coloro asseriscono i mille e cinquecento svizzeri che ancora rimangono sotto il papa sono stanchi di servirlo specialmente per le pazzie del De Merode e diserterebbero in massa se loro ne capitasse il destro.

Ci scrivono da Gualdo Tadino che il giorno 19 corrente una pattuglia di cinque militi di quella guardia Nazionale e di un carabiniere perlustrando lo stradale che conduce a Gubbio osservarono a canto alla casa di un certo Ribecchi due individui armati di doppietta i quali all'apparire della forza esplosero sopra di essa le loro armi. La pattuglia rispose al fuoco con una scarica. I due individui allora si diedero a precipitosa fuga e vennero indarno inseguiti per molto tempo. È constatato che uno di essi era il famigerato Cinicchio che anche questa volta ha deluso la vigilanza delle autorità.

Il concerto di Perugia a Spoleto — La lodevole risoluzione presa dal Municipio di Perugia di mandare il concerto di questa città a Spoleto, ottenne lo scopo che si sperava di affratellare cioè sempre più gli animi dei due popoli. Le fratellevoli accoglienze, il trattamento ricevuto, il fraterno banchetto a cui nell'ultimo giorno della festa volle il concerto di Spoleto invitare il nostro, sono rimaste vivamente scolpite nell'animo dei Perugini, ed hanno stretto sempre più quel vincolo di fratellanza che non è mai cessato di esistere fra le due città. Che se qualcuno ha osservato che mancarono applausi e dimostrazioni fragorosi di simpatia, noi gli risponderemo che ciò è nella natura di quel popolo il quale è alieno da tali manifestazioni.

Ci viene riferito che gravi divergenze sono insorte fra le persone preposte al servizio interno dell'Ospedale Civile di Perugia. — Ne ignoriamo la natura; ma nondimeno crediamo di dover dire esser nostro avviso che la tranquillità dell'animo sia sopratutto necessaria tanto per quelli che curano, come per coloro che sono curati. — Che se parliamo di ciò egli è perchè desideriamo che il paese s'interessi con speciale attenzione di quegli istituti che ne rivelano la civiltà ed il progresso — Tanto basti —

Ci si domanda perchè la Deputazione Provinciale non mandi per asta pubblica l'appalto della fornitura delle stampe che occorono pel suo officio.

F. L.

VARIETÀ

Un Padre tenero! — In una piccola città, a poche ore da Mosca, racconta un giornale illustrato russo, un contadino rientrò in casa, reduce dai suoi lavori campestri. Sua moglie e quattro figliuoli ed altri parenti erano ad aspettarlo pel desinare; egli mangiò di buon appetito e di umore allegro.

Poco dopo il pasto tutta la famiglia era andata a letto. Il contadino si levò di letto, ed armato di un'arma tagliente sgozzò ad uno ad uno la moglie, i quattro figliuoli, suo padre vecchio ottuagenario e due giovani nipotine.

Dopo col massimo sangue freddo e con gli abiti imbrattati di sangue si presentò dalle autorità di polizia, esclamando: — « Mi spetta un premio, una pensione una medaglia perchè ho uccisi tutti i rivoluzionarii polacchi! »

Credesi che sia un russo fanatico pel suo imperatore, che abbia perduto la ragione pel troppo odio contro i Polacchi.

Predizioni ridicole. — Si scrive da Roma, (6) alla *Patrie*:

Delle rivelazioni misteriose annunziano imminente l'epoca dei più gravi avvenimenti.

Eccovi come i nuovi profeti spiegano la presta risoluzione della questione del potere temporale.

Una monaca del convento B... che è da lungo tempo in estasi, e che non mangia, non beve, non dorme... ha avuta ultimamente una visione.

Il padre X, che anch'egli non mangia, non beve, non dorme, apparve a questa monaca, e dopo una lunga conferenza sono venuti tutti due d'accordo, che nella prima quindicina di agosto accadranno dei prodigi straordinari.

Delle morti violenti e repentine spazzeranno via gran numero dei nemici della santa fede.

Allo stesso tempo avranno luogo delle prodigiose risurrezioni, e fra gli altri verrà richiamato in vita un alto personaggio morto da cinque o sei anni per andare ad malberare in persona sul forte di Ancona la bandiera delle sante chiavi degli apostoli.

La mobilia di La Pommerais è stata posta all'incanto e venduta a prezzi favolosi. Un amatore di curiosità ha ispecial modo pagato a prezzi d'oro il mortaio ove quel celebre avvelenatore preparava i suoi medicamenti.

TELEGRAMMI

Londra, 21. — Il *Morning Post* insiste sull'esistenza della santa alleanza e della necessità di un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Belfast è tranquilla.

Gli amici delle persone morte sono soli autorizzati a seguirne i convogli mortuari. Sperasi che presto riprenderansi gli affari commerciali.

Bajona, 21. — È giunto il re di Spagna.

Parigi, 21. — La *Patrie* in un dispaccio da Amburgo dice che ieri è arrivato il principe Umberto ed è imbarcato lo stesso giorno a Lubecca per recarsi a Copenaghen.

La *Gazzetta de France*, dice che stasera De Merode è atteso a Marsiglia col postale di Civitavecchia; recasi per alcuni giorni a Parigi.

Ginevra, 21. — Il Candidato conservatore Cheneviere, fu eletto membro del governo cantonale, ma l'elezione venne annullata per irregolarità. La città è molto agitata.

Londra, 21. — È scoppiato un incendio nella foresta di Woolmer, di proprietà dello Stato; credesi opera dei facinorosi.

Torino, 22. — La *Stampa* ha per dispaccio che l'insurrezione ricomincia più furiosa in Algeria; a Djelfa fu rotto il telegrafo, abbruciate molte case, ed assassinati molti individui.

Torino, 22. — Il Collegio di Vicopisano ha eletto Morosoli.

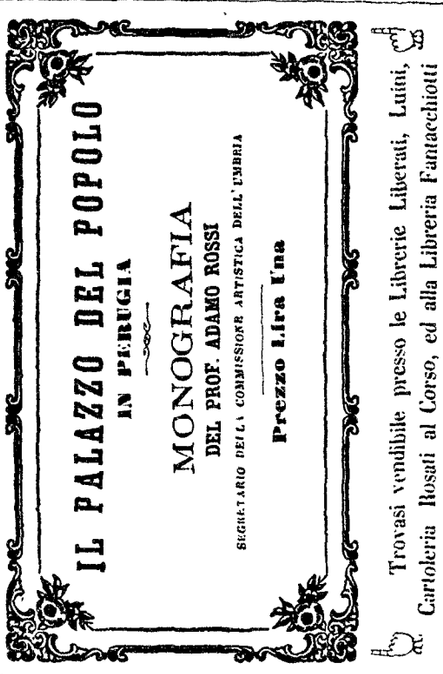
A Vergato fu eletto Audinot, a S. Casciano Corsi, a Ravenna Farini.

Altona, 21. — Un'associazione dello Schleswig-Holstein dichiarò all'unanimità che il bar. Scheel Plessen non godeva la fiducia del paese, il quale temerebbe se il barone fosse chiamato a rappresentare gl'interessi dei Ducati nei negoziati.

NOSTRO CORRIERE

Sig. F. T. Spoleto — I quesiti che proponete li stamperemo nel prossimo numero essendoci in questo mancato lo spazio sufficiente.

AVVISI A PAGAMENTO



TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 23 Agosto 1864.
alle ore 8 e 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

due nuovissime produzioni

La prima delle quali in 5 Atti del Sig. A DECOURCELLES col titolo

LA GIOJA DELLA FAMIGLIA

La seconda in un solo Atto del Sig. ANCELLOT col titolo

MADDALENA GARGIU

o

UNA DAMA DEL PRIMO IMPERO

NUOVISSIME PER PERUGIA

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 25 Agosto 1864. Num.° 21.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

Un dispaccio da Vienna in data 22 agosto annunzia che la *Gazzetta di Vienna* ha un' articolo nel quale dice: « che l'accordo tra la Prussia e l'Austria è una sicura « garanzia per la pace d'Europa e per l'indipendenza « della Germania: »

Notizie di Vienna recano inoltre, è assolutamente falso che l'Austria avrebbe proposto per l'amministrazione dei ducati, l'amministrazione civile in comune in ciascheduno dei ducati, cioè col mezzo di un commissario federale Prussiano ed Austriaco; che quanto all'amministrazione militare essa avrebbe proposto che lo Shleswig debba restare diretto unicamente dall'Austria e dalla Prussia, mentre l'Holstein verrebbe occupato da un'armata Austro-Prusso-Germanica. L'Austria si troverebbe perciò d'accordo almeno per ora colla Prussia e ne dividerebbe le opinioni.

Abbiamo notizie da Parigi in data del 20 le quali ci recano che la principessa Czartoriska è morta. Don Francesco d'Asisi non andrà più all'Havre, poichè la Regina Cristina avvisata dell'agonia della principessa è venuta a Parigi. — Domani il Re di Spagna torna a Madrid e martedì l'Imperatore parte pel campo di Châlons.

Si sa come fra il chiasso e le pompe delle feste del 15 agosto mezza Parigi gridasse a squarciagola: Lambert: Lambert. Questo grido è spiegato dai giornali colle storielle di una donna che avea perduto suo marito e lo chiamava ad alta voce per il suo nome Lambert, coll'altro di un individuo che incontrandosi con un amico esclamava: Ohè Lambert! Ma la polizia era insospettita che questo grido lanciato da tante gole al passaggio dell'Imperatore avesse qualche significato nascosto; ora parecchie persone furono sentite spiegarlo così « Liberté Avec Moindre Bruit Est Reclamèe Toujurs ».

Il grido *Lambert* cominciò a fare delle vittime; un povero operaio venne tradotto innanzi alla polizia correzionale accusato di grida sediziose. La corte trovò abbastanza per condannarlo a 15 giorni di prigione, e forse non sarà l'ultimo che verrà condannato dai tribunali dopo le disposizioni prese dalla Prefettura ed i manifesti che vennero affissi per cura della Polizia.

Le notizie d'America recate dal *Tampico* recano che le guerillas di Juares si sieno impossessate di grandi tesori, però accennano a nuove vittorie degli imperialisti che s'impadronirono d'Alveredo. Non si danno però i particolari sulla morte di un capo Juarista, che sarebbe stato fucilato dal Maresciallo Comandante.

I giornali inglesi persistono ad affermare che l'Imperatore ha promesso a Re Leopoldo di rendergli visita ad Ostenda.

La voce del matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Anna Murat sembra priva di fondamento; però l'Imperatore vedrebbe con piacere si effettuasse questa alleanza di famiglia.

Il Principe Couza è in trattative colla casa Ettlinger e Fould per un prestito di 40 milioni.

Qualche Comitato del Veneto ha diretto al Ministero dell'Interno, ed al Comitato Centrale Veneto in Torino una protesta diretta a svincolarsi dalla dipendenza in cui si trovò fino ad ora colla dichiarazione, che, pronto sempre ad accettare i consigli che provvengano dal Governo e dal Comitato Centrale, egli adotterà quella linea d'azione che sarà comandata dalle circostanze.

A conferma di ciò osserviamo come la *Perseveranza* del (21) abbia una corrispondenza da Venezia dove si legge: « Se i processi diuturni non valgono a nostro fa« vore, se si fa mostra di non ascoltarci, *potremo noi* « *dire che il Veneto conserverà sempre la politica d'a*« *spettativa o non irromperà disperatamente contro* « *l'Austria?* » Un proclama del *comitato nazionale* pubblicato nello stesso foglio così termina: « L'Austria .... « presente, che sopra il lastrico vulcanico di queste pro« vincie il suo dominio non può a lungo durare ».

Nel giorno 20 la nostra borsa era in preda ad un panico timore. La rendita veniva offerta al di sotto del corso di Parigi. — *L'Economist* del 21 dà una spiegazione di ciò; « Si vende la rendita, egli dice, per com« perare i buoni del tesoro. L'elevazione dell'interesse « di questi è un preludio di qualche grande operazione « finanziaria, sia della vendita delle strade ferrate, o di « gran parte dei beni demaniali, o della contrazione d'un « prestito. »

Il giorno 19 di settembre è fissato in Roma per un concistoro nel quale il Patriarca di Venezia e l'Arcivescovo Rouez riceveranno il cappello di Cardinale dalle mani di S. S. — Sarà poi elevato alla dignità di Cardinale monsignor Barili nunzio apostolico a Madrid; al posto di monsignor Barili sarà mandato monsignor Franchi già internunzio presso l'ex granduca di Toscana.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 22 agosto, ore 7 1|2 ant..

I battiti del cuore sono meno disordinati, i polsi meno piccoli, la gonfiezza dell'estremità inferiore continua, in modo molto lento, a diminuire.

Dott. G. Leopardi.

Addì 23 agosto, ore 7 1|2 ant.

Da ieri a questa mattina nello stato di salute di S. E. il Generale Fanti non vi fu cambiamento importante.

Dott. Gaetano Leopardi.

Si dice che non prima della seconda quindicina d'ottobre il signor Bona, direttore generale delle ferrovie dello Stato, assumerà il posto di direttore delle ferrovie meridionali; si crede verrà assegnato uno stipendio di trentamila lire. — Il sig. Susani ne aveva quindicimila oltre alcuni dividendo. — L'uscita del sig. Susani da quell'amministrazione vi porterà qualche modificazione nel personale; difatti sappiamo che il sig. Deccio già capo

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 18.)

Era troppo frequente il caso di vedere sulle pubbliche piazze divincolarsi orribilmente tra le ultime convulsioni d'una morte la più atroce e divampare e crepitare e stridere e dissolversi tra una fetente, negra colonna di fumo e le spire d'una fiamma divoratrice il corpo vivo d'una strega o d'un eretico, perchè il popolo, non già per virtù, ma per eccesso di sazietà, fosse divenuto alieno dal manifestarsi estremamente ghiotto e curioso di simili spettacoli.

Giunta dinanzi al rogo, spinta da curiosità, non potè a meno la fanciulla di rivolgersi e rimirare in volto la vittima di tanta barbarie.... Gran Dio, che vide ella mai!.... L'infelice condannata a presentare agli uomini lo spettacolo d'una morte così straziante, così atroce era la vecchia Rita, quella stessa che poco tempo innanzi aveale con tanta precisione pronosticato l'orribile infortunio che la colpiva! — Gli occhi delle due vittime s'incontrarono e si affissarono in atto di reciproca meraviglia.

— O giovinetta, gridò la vecchia, ricordati la profezia della vecchia Rita .... Ma tutto non potei rivelarti in quella notte fatale ..... Sappi dunque .... O crudeli, allontanate da me queste fiamme che mi divorano, mi uccidono ..... Non correranno tre anni che tu ..... una corona di fuoco mi divampa la testa .... Cessate .... Spengete quelle fiamme .... io muoio .... —

La fanciulla si rivolse indietro la terza fiata. Una colonna di denso fumo sollevavasi vorticosa verso il cielo, e in mezzo a questo fumo un essere ancor vivente divampante fiamme dalle vesti e dai capelli, si contorceva orribilmente, si dibatteva, gemeva, alternava bestemmie a preghiere.

— Pensate al cielo! — gridavale il sacerdote.

— Ci penso, padre mio .... — rispondeva con soffocati singhiozzi la misera vecchia.

— Perdonate ai vostri uccisori .... —

— Ho perdonato .... ho perdonato .... —

A poco a poco i singhiozzi divennero suoni inarticolati, incomprensibili; era il rantolo dell'agonia. Un gemito sordo, monotono, cupo uscì per l'altra volta dalla pira; una massa informe diè segno di vita e si contorse e si mosse l'ultima volta .... poi tutto rimase in una perfetta immobilità, tutto fu silenzio all'intorno, interrotto solo dallo stridore della fiamma divenuta più limpida e più vivace ....

La vecchia Rita era morta!

del suo gabinetto, rassegnò le sue dimissioni. — Il signor Bona lascierebbe vacante anche il posto che attualmente occupa, di direttore generale dei telegrafi. Questo ramo di servizio del Ministero dei lavori pubblici verrà unito al segretariato generale, si costituirà una reggenza, ed a reggente verrà a quanto si crede, il Comm. Matteucci attuale ispettore generale dei telegrafi.

Perchè i nostri lettori si persuadano sempre quanto a mantenere sanguinante la piaga del brigantaggio contribuisca la superstizione religiosa, così svergognatamente fomentata dai preti, noi raccomandiamo alla loro attenzione i due seguenti fatti che riproduciamo il primo dalla *Gazzetta di Benevento*, e il secondo dall'*Eco del Tronto*, dove le autorità politiche potranno ancora apprendere quali siano le arti e i mezzi di combattere il brigantaggio.

La Guardia Nazionale di Capolattaro il giorno 11 dopo conflitto feriva ed arrestava il brigante Giovanni Caporaso di Torrecuso, reduce da Roma per unirsi alla banda Pelucchiello, di cui faceva parte. Gli furono rinvenuti addosso, fra l'altro, una carta di soggiorno in Roma rilasciatagli da quel Governo, e due attestati di confessione e comunione sagramentali. O Roma, Roma, vituperio delle genti!!! E poi si pretende che, facendola da generosi, si possa persuadere i borbonici e i clericali a diventare uomini. Oramai simili stoltezze fanno fremere davvero; e se il Governo invece si persuadesse dal canto suo ch'è già tempo di finirla, noi saremmo tranquilli e sicuri in casa e fuori.

Emidio Nardini detto *Formetta*, famoso capo brigante del 1861, reo di numerose grassazioni ed omicidii, condannato in contumacia dalla corte delle assisie di Fermo del 1863 a 25 anni di lavori forzati, ed altrettanti dalla corte di assisie di Ascoli nel decorso giugno, e ad altri minori pene; non solo reo di brigantaggio, ed assassini, ma anche di truffe, furti, e simili industrie secondo la scuola di Cipriano la Gala, pagò il fio delle sue iniquità nella sera del 10 corrente.

L'Autorità politica informata che il Nardini, ed altri contumaci suoi colleghi, briganti ferocissimi, e precisamente il noto Piccinini ed il Cesarini frequentavano certe località, volle tosto ridurli in poter della legge; di concerto coll'autorità militare, per rendere possibile un agguato, ed ingannare gli astuti banditi, fece vestire da Granatiere cinque guardie di P. S. col loro brigadiere Costantino Vallesi. Uniti costoro a 30 Granatieri percorsero la montagna come colonna di perlustrazione. Nel traversare in questo aspetto la villa di monte Calvo nido di quei ladroni, il brigadiere e le quattro guardie trovarono il destro di rimanere appiattati nella stalla di una casa disabitata dirimpetto a quella del Nardini, mentre la truppa proseguiva. Con questo scaltro ripiego rimase delusa la vigilanza di quei montanari, i quali volgendo tutta la loro attenzione sulla marcia della colonna non sospettarono, e non si accorsero dello stratagemma.

Ingannati così abilmente i briganti, e le loro scolte, il Nardini circa le ore 7 pomeridiane del giorno suddetto compariva d'innanzi alla sua abitazione. Le guardie lo vedevano ed udivano: I suoi parenti ed amici lo avvertivano a stare in guardia, essendo transitata per colà una squadra di scomunicati italiani. Lo spavaldo scherano dichiarava di non aver soggezione della truppa Granatieri, cui con dispregevoli epiteti attribuiva svantaggi fisici, imperizia topografica, e di sentirsi perciò sicuro dai loro tentativi: soggiungeva che ad ogni modo avea lasciati a Vignatica, distante dalla Rocca quattro chilometri altri suoi dieci compagni, che al primo segnale sarebbero corsi all'aiuto. Fra costoro si ha per certo esservi l'altro famoso brigante Angelini, che carico di ferri evase non ha guari dal bagno di Ancona, i due sunnominati e il renitente di leva Giambattista Piccioni figlio del famigerato Giovanni.

Il feroce Nardini congedati i suoi compaesani entrava in casa ed assidevasi al desco. Le cinque guardie sbucarono dal nascondiglio; due entrarono precipitosamente in casa, tre ne sorvegliarono l'esterno. Il bandito, vista la truppa, afferra un'enorme scure e salta sul tetto; le due guardie lo seguono; il brigante, postosi sull'orlo dell'abbaino, appena vede sbucare la testa e le spalle della guardia travestita, solleva colle poderose braccia la pesante scure sul sottoposto capo del suo inseguitore, urlando ferocemente « fermati, o ti mando all'inferno in nome di Pio Nono », e già vibrava il colpo.

Il Brigadiere Vallesi che dall'esterno vedeva la scena, per salvare il compagno dirige verso il minaccioso brigante un colpo di fucile, e quegli cade estinto sul tetto. Nel cadere era ferito da un secondo colpo, perchè la pericolante guardia in quel contratempo puntava ed esplodeva la sua carabina.

Il rumore delle fucilate pose l'allarme nel villaggio, tutti corsero minacciosi contro le guardie: intanto una voce gridava « alle campane alle campane », e l'ammutinamento cresceva. Allora il Vallesi ardito e coraggioso arresta il parroco, lo lega, ordina alle guardie d'impostare i fucili contro il prete, e contro il sopravvenuto Gioacchino Piccioni, non imputato di brigantaggio quantunque figlio del nominato Giovanni, minacciando agli ammutinati che, se un solo di essi ardisse sollevare una mano sopra la forza, sull'istante rendeva cadaveri quei due ostaggi. Il Sacerdote D. Pietro Giovannini, più temporale che spirituale, esclamava supplichevole « buoni figliuoli, fermi per carità non suonate le campane, non « muovetevi, pace, pace per amor di Dio ». Quei montanari così sorpresi, atterriti e frementi ristettero da ogni ostilità; e dopo mezz'ora a corsa precipitosa giungevano i Granatieri, tornati indietro al romore delle fucilate.

La moglie dell'estinto brigante urlava e piangeva come è ben naturale, e si disperava per la morte del marito; ad un tratto cessa dalle smanie ed, esclama: « Ho « torto di addolorarmi, e piangere; mio marito coronato « come martire della fede, benedetto dal Papa, fra mezzo « agli Angeli è già volato in Cielo a godere la gloria « eterna del Paradiso; » essa invidiava la fortuna del marito .... Così sia! .... Viva la cieca fede che anche gli scellerati fa gabbati e contenti!!

(*Corr. degli Abruzzi*)

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi all'*Independance Belge*:

I negoziati di cui ora si tratta tendono nientemeno che a regolare la questione romana; e come? Colla riconciliazione e coll'accordo inverosimile, impossibile, fenomenale di Torino e di Roma! Sì, Vittorio Emanuele tenendo i suoi Stati attuali e Pio IX facendo delle concessioni; tale è il sogno alla realizzazione del quale lavorano uomini gravi, di buona fede e di alto valore intellettuale. Gli è con un accordo preventivo coll'Austria che la Francia arriverebbe a questo fine. Si assicura che se le proposizioni, tante volte presentate dal signor Thouvenel alla Santa Sede e tante volte tenute in iscacco dal *non possumus*, si ripresentassero, forti dell'appoggio comune della Francia e dell'Austria, esse sarebbero accolte meno duramente. A qual risultato riesciranno quest'imprevisti negoziati? Ecco la quistione. Sarà possibile che essi non riescano più che i precedenti; ma è chiaro che essi pigliano una strada piuttosto tortuosa; e niuno certo aveva pensato mai a passare per Vienna per andare a Roma. E chi sa se per questo supremo tentativo la Francia non vorrà provare di fortificare un accordo franco-austriaco coll'appoggio morale della Spagna? Gli è certo che proposizioni portate a Roma dalla Francia, appoggiate dall'Austria e accettate dalla Spagna non mancherebbero di una certa autorità. Al momento in cui la Francia sembra voler far tanto per l'Austria e per la Spagna del nuovo mondo forse sarà fondata a sperarne qualche appoggio. Sì bizzarre che sembrino queste conciliazioni, io credo essere in grado di affermare che esse hanno una base seria.

Scrivono da Parigi all'*Europe*:

Se non v'è più crisi ministeriale, vi saranno certamente delle modificazioni, imperocchè si presta all'imperatore la volontà di collocare alla testa del ministero della marina un ammiraglio o marinaio militare. Il sig. Regnault di Peuoilly sarebbe il successore dei signori Ducos e Chasseloup-Laubat.

Si tratta di pratiche che la Francia avrebbe fatto per ravvicinarsi all'Inghilterra, in seguito dell'abboccamento di Kissingen; secondo il dispaccio, il governo inglese non avrebbe accolto favorevolmente le pratiche della Francia.

È ormai fuori di dubbio che il re di Prussia non andrà a Vienna per la visita a Francesco Giuseppe. L'incontro dei due sovrani avrà luogo a Ischl, e l'imperatrice d'Austria accompagnerà l'imperatore suo marito. Si parla d'un viaggio di Napoleone ad Ostendo, dove renderà al re dei Belgi la visita statagli fatta a Vichy.

La salute di De Merode darebbe serie inquietudini a' suoi amici di Roma.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Un brutto giuoco — È un mal vezzo quello che da qualche mese va in uso in questa città di scrivere cioè delle lettere senza firma che attaccano l'onore e la reputazione della persona a cui sono dirette. — Ma la cosa non si limita a questo, si va anche più in là. — Si compromettono con queste lettere delle persone che nulla ne sanno — ed eccovi come si effettua la triste manovra — Si cerca di sapere la persona che abbia maggiore intimità coll'individuo che è preso in mira. — Si scrive quindi a costui facendo conoscere che la lettera appartiene all'amico intimo — quale ne è la conseguenza? Che colui che ha ricevuto la lettera vi crede ciecamente, e quindi liti, inimicizie, diffidenze, dissapori. — Stia perciò ciascuno bene guardingo a non lasciarsi accalappiare tanto facilmente a questo laccio che come tanti altri deve essere parto della iniqua setta che infesta tutte le provincie italiane. — Parlo dei Paolotti, parlo d'una turpe congrega di persone che avverse al nuovo ordine di cose sotto il manto della santità e della religione, mascherate coll'effigie della ipocrisia s'introducono nelle famiglie, e vi gettano l'agitazione e l'inquietudine; sanno con arti

---

CAP. V

LA MORÌA.

Antonio Rondinelli, benchè tuttora gravato dalla malattia, avea deciso di allontanarsi per sempre dalla sua patria, dove tante rimembranze continuamente sorgevano a dilaniargli il cuore; nè Antonio era quell'uomo da recedere d'un punto dal proposito ch'erasi prefisso nella mente. — Orfano d'un padre che immensamente lo amava e cui vide (compiva un'anno da quell'epoca fatale) agonizzante sul letto dei dolori volgergli più col guardo che colla parola l'estremo addio, l'estrema benedizione; abbandonato dalla madre la quale, dotata di una suprema forza di spirito, non compiuto l'anno della morte del proprio marito, erasi vincolata in seconde nozze; l'unico anello che alla vita lo tenesse ancor collegato era l'affetto di Ginevra. Mancatogli questo affetto, deluso in questa unica speranza che gli arrideva, e condannato a vivere una vita soltanto vegetativa, non avendo più rapporti di patria e di famiglia, si decise di abbandonare una città, testimone della propria umiliazione, della propria sventura. Fino dalla più tenera età vagheggiato aveva l'idea di visitare le contrade d'Oriente. Il concitato, poetico linguaggio della Scrittura, la descrizione sì vivamente pennelleggiata di quei popoli, di quelle regioni avevano in lui suscitato un ardentissimo desiderio di recarsi in quelle parti; e ancor fanciullo con quegli slanci propri d'un ardentissima immaginazione si assideva fra le rovine di Gerusalemme, sulle fiorite sponde del Giordano, sulle profumate vette del Libano, sulle rive dell'Asfaltico, infausto ricordo d'una eterna maledizione! Statui di recarsi in quelle parti; perchè rimanevagli ancora come un barlume di quel desiderio concepito nella prima infanzia. Questo desiderio peraltro era languido, ed incerto e spoglio al tutto di quelle poetiche attrattive che l'adornavano per lo innanzi. La poesia aveva cessato di fremere nell'animo di Antonio!

Giunto il nuziale corteggio al palazzo degli Agolanti, e fornite quelle dimostrazioni di gioia che solevano accompagnare la celebrazione dei maritaggi; il vecchio Ulrico, baciata in fronte la sua figlia e congedatosi da Messer Francesco, cui strinse la destra, dicendogli:

— L'affido al tuo cuore! —

tornò frettoloso alle proprie dimore; e qual non fu la sua meraviglia allorchè vuota trovò la stanza ove infermo giacevasi il Rondinelli. Mille congetture, mille indagini si fecero; riescì vana ogni ricerca. Solo pochi giorni appresso una lettera rinvenuta nella camera d'Antonio fu valida a disvelare il mistero di quella improvvisa partenza. Quel carattere era ben cognito al vecchio Ulrico. La lettera d'Antonio Rondinelli, diretta a Ginevra degli Amieri, in questi termini era concepita.

(*Continua*)

malvagie insinuarsi negli animi dei TROPPO buoni cittadini, strapparvi i segreti i più gelosi e servirsi di questi per soddisfare mire vigliacche e scandolose. — Che la buona fortuna ce ne tenga lontani!

Ci scrivono da Magione. — Eccomi all'art. 269 del Codice Penale. Ma protesto, che oggi parlo genericamente e che il Parroco di Montemelino me lo sono bello e dimenticato. *De minimis non curat praetor.*

Ora udite, o lettori, gli articoli 268 e 269 del Codice Penale.

» Art. 268. — *I Ministri della Religione dello Stato* » *o dei culti tollerati, che nell'esercizio del loro mini-* » *stero*, pronuncino in pubblica adunanza un *discorso* » contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello » Stato o commettano fatti, che sieno di natura da ecci- » tare il disprezzo e il malcontento contro le medesime » o coll'indebito rifiuto dei propri uffizi turbino la co- » scienza pubblica o la pace delle famiglie, sono puniti » colla pena del carcere da tre mesi a due anni ..... » La pena sarà del carcere da sei mesi a tre anni, se » la censura sia fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni, » o di altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pub- » blica adunanza od altrimenti pubblicati.

» Art. 269. — Se il discorso, lo scritto o gli atti » mentovati nell'art. precedente contengono provocazio- » ne alla dissobedienza alle leggi dello Stato o ad altri » provvedimenti della pubblica autorità, la pena sarà del » carcere non minore di tre anni e di una multa non » minore di lire duemila. »

Letti questi due terribili articoli, voi, lettore, farete due grandi meraviglie e direte; io ho letto male, io ho gli occhiali verdi, questi non possono essere gli articoli del Codice penale Italiano con quel primo articolo dello Statuto con tanto di fiocchi, con quella legge sull'insegnamento, con..... ne parleremo fra poco. Udiamo la seconda meravigia, la prima l'ho compresa. Se non ho errato è il Codice penale parla proprio così, oh! come io vedo tanti e tanti preti, frati, ex-frati passeggiare liberamente, senza, che il R. Carabiniere col cappello gallonato e la sicurezza pubblica col suo vestito di color dubbio li portino tutti secoloro in gatta buja? Se non v'annoiate, ve lo spiegherò io.

Voi ben conoscerete la favola dell'Aurora, che fu un tempo innamorata morta di Teti, ma Teti era un povero abitante di questo mondo e perciò soggetto ad invecchiarsi, a lagnarsi come ogni umana cosa. Ebbene, che fa quella furba Aurora? Vola dal Padre Giove e pregalo e ripregalo, che si compiacesse, che Teti non invecchiasse. E Giove preso dalle smorfie dell'Aurora (neanco i Padri Eterni resistono alle donne) gli concede che Teti viva di eterna giovinezza, ma a patto, che non baci mai l'Aurora, altrimenti ogni bacio lo avrebbe invecchiato di un lustro. L'Aurora rapisce Teti già ringiovanito, e non mi baciare, gli esclama, se no, tu invecchi un lustro..... ma che! Teti bacia e bacia e ritorna vecchio in un baleno.

Ecco pur troppo la storia del popolo Italiano. Entusiasmo, rivoluzione, ogni sacrificio facciamo per la libertà e l'indipendenza del nostro paese, la eterna giovinezza è promessa al popolo, che allora ha rotto le proprie ritorte, ha spazzato dal paese coloro, che lo calpestavano, ma questa eterna giovinezza è promessa a patto di non baciare, la nemica della ragione, l'amica delle Tenebre, la Dea dell'*Immobilità*..... la Chiesa. Ebbene! Noi, nuovi Teti, la abbracciamo, la baciamo, speriamo averla non nemica, anzi crediamo, che essa ci aiuterà a sciogliere le quistioni più ardue sul compimento dei nostri destini e poi? Noi invecchiamo ad ogni amplesso, ad ogni bacio, di un secolo, e guai a noi, se seguiremo in questa via pericolosa, noi ci troveremo schiavi della nostra protetta. E questa lo sa, ed aspetta, che ci invecchiamo e allora ci regala capestri, ergastoli, esilii. I baci al Clero sono continui, ma l'opinione pubblica è talmente potente, che a soddisfarla è d'uopo porre nei codici degli articoli, che sembrino raffrenarlo, articoli d'impossibile esecuzione. Ed eccoci al *busillis*. Sì, d'impossibile esecuzione! Ditemi libertà e scienza possono andar d'accordo coll'infallibità e gerarchia pretesca e la fede? Io non comprenderò mai, come l'uomo debba dirsi libero nel cuore e nella mente con una teologia morale e dommatica, tutto frutto dell'infallibilità di un uomo o di più, cui per giunta, quello che dicono, è stato rivelato. Un popolo che esce da una rivoluzione vuole la libertà e la morale la trova nell'intimo del suo cuore, non nelle rancide scritture dei Teologi. Questo popolo vuole che gli si spezzi il pane dell'intelligenza, ma non dagli impostori che vivono a sue spalle col pretesto di religione; questo popolo non vuole più vagabondi questuanti per far vivere altrettanta gente inutile alla Società e per ciò solo infesta. E il Governo vorrebbe seguire l'opinione del popolo, ma salvare la religione, la chiesa! Strano connubio! Ma come? Cogli articoli del Codice penale non colpirete mai il prete. Il prete si ritira dietro quella religione, che voi volete protetta e mentre crederete aver fatto vedere, che la politica del prete è colpita, non la sua religione, il prete vi farà conoscere, che religione e politica, sono due cose, che voi non potete mai disgiungere, e se non ve lo dice, vi farà comprendere, che la religione è pur essa un istituzione politica e non altro. Voi abolite le decime, e il prete vi dirà o disgiungetevi dalla nostra religione o se voi la volete rispettare, come dite, lasciate me libero di predicare contro questa vostra legge, poichè fra i precetti *sine qua non* della mia e vostra chiesa, vi è quello di pagar le decime. Voi abolite gli ordini religiosi ed io vi citerò mille e mille decreti della chiesa, che ci scomunicano per queste vostre usurpazioni e se voi siete cattolico, come dite, sig. Governo, rispettate me, che vi chiamo in chiesa e per tutto libertino e che vi agito contro le moltidudini. Voi mi togliete il foro ecclesiastico e volete nello stesso tempo, credere al Pontefice spirituale, lasciate, che io vi predichi fellone!.. Volete il matrimonio civile, che è un sacramento, lasciate che vi dica sacrilego. Volete la libera stampa fulminata da Papi e Concilii e volete esser Cattolico, io vi proclamerò ipocrita. Volete i chierici sotto la leva, i preti tristi li fate comparire alle corti e noi predicheremo giustamente alle moltidudini che ciò lo fate a dispregio della religione, calpestando le immunità, che la nostra chiesa ci ha accordate.

E gli articoli del Codice? E i giudici? E il Giurì? Difeso dalla religione, il prete trova indulgenze e così ragionasi. — *Siamo cattolici e il povero accusato ha parlato di religione, non di politica,; non ha detto vengano i tedeschi, ma finiscano le tribolazioni del nostro sommo pontefice; non ha predicato abbasso Vittorio Emanuele II, ma ha detto è un governo libertino, un governo, che bisogna pregar Dio si converta..... che Dio faccia unire tutti i principi cristiani..... Bisogna assolverlo.* — Eppoi, il prete ha sempre in tasca la circolare problematica del Vescovo, il Vescovo quella del papa, e d'altronde come si può toccare in un governo cattolico la gerarchia ecclesiastica? il dispotismo più organizzato è vero, che esista; ma se il prete il Vescovo e peggio il governo avran da decidere, se il papa ha detto bene o male, oh! dove è più la religione cattolica? E dalla Gerarchia viene un altra conseguenza. Voi, sig. Governo, che vi atteggiate a cattolico, rispettatela e lo dovete e così avete creato uno Stato dentro uno Stato. Sì, il prete non è vostro suddito, è suddito del papa, le leggi del prete, sono le leggi della chiesa o del papa, che è tutt'uno, e se il prete ubbidisce ad alcune leggi civili, lo si è perchè il papa il permette, non perchè sia un dovere.

Dunque, dopo rispettate le massime d'infallibilità, per ogni dove sperse le massime cattoliche, rispettata religiosamente la gerarchia, mi uscite fuori con quei due articoli del Codice? Sapete cosa dice un prete leggendoli ai suoi colleghi?

Risum teneatis, amici?

Prosciugamento del Lago Trasimeno. — Sabato 20 corrente mese, raccoltisi varii Sindaci e rappresentanti della più parte dei Comuni dei dintorni del Lago Trasimeno, per intendersi in ordine all'importantissimo affare del progettato prosciugamento del medesimo, unanimemente convennero in quanto appresso:

1. Che nei provvedimenti da prendersi intorno al Lago Trasimeno, principale scopo che si debbe avere pel vero vantaggio delle popolazioni si è quello di assicurare prima gl'interessi igienici, e subordinatamente a quelli, gli economici.

2. Che quanto sopra si può ottenere con il prosciugare, prima che sia possibile, le circostanti paludi e col coordinare in modo i corsi delle acque che si versano nel Lago da colmare mano mano le paludi che si andassero a formare pel graduato ritiro dipendente dall'abbassamento dell'emissario, o per altre ragioni.

3. Che a prevenire poi la possibile formazione di nuovi paludi sul ritiro delle acque, si procuri di ridurre il Lago ad un costante livello.

4. Che tali operazioni vengano sorvegliate, dirette e protette dai Municipii interessati e che vengano assunte da una Società composta principalmente di Possidenti e Cittadini dei Comuni stessi.

5. Tutto ciò per evitare i danni che molto probabilmente deriverebbono se la impresa fosse affidata ad una Società di meri speculatori, i quali in ragione stessa dello scopo che si propongono, curerebbono sempre i propri vantaggi a preferenza di quelli delle popolazioni anche a fronte di qualsiasi garanzia che loro potesse venire imposta dal superiore Governo.

Sono firmati all'originale i signori
Reginaldo Ansidei Sindaco di Perugia.
Gaspare Mancini Sindaco di Panicale.
Pasquale Ticchioni Sindaco di Corciano.
Niccola Pisinicca Ass. Deleg. dal Sindaco di Magione.
Antonio Casini Ass. Deleg. idem.
Gio. Batta Sensini Ass. Deleg. dal Sindaco di Pacciano.

A detta Adunanza non intervennero i Sindaci di Castiglion del Lago, di Passignano e di Tuoro, supponendo forse, che le determinazioni che sarebbonsi prese non fossero corrispondenti alle loro vedute. Quando però col fatto si avvedranno, che le suddette determinazioni corrispondono pienamente a quanto nel settembre del 1861 i loro stessi Municipii deliberarono, è a sperare che si vorranno nelle medesime conciliare ed unire i loro sforzi a quelli dei Sindaci intervenuti alla sullodata Adunanza, che non ebbero e non hanno altro scopo che il vero ed unico bene delle popolazioni interessate in tale importantissimo affare.

Pubblichiamo la Nota dei Trenta Giurati ordinari e dei Dieci supplenti estratti a sorte dal signor Presidente del Tribunale di Circondario di Perugia nella pubblica Udienza delli 19 agosto 1864, come risulta dal relativo processo verbale di quel giorno, per il servizio della Sessione delle Assisie da aprirsi in Perugia il giorno 30 agosto 1864.

PARTE PRIMA

Giurati Ordinari.

1. Lazi Vincenzo fu Cesare, Perugia. — 2. Brizi Vincenzo di Ferdinando, Asisi. — 3. Sereni Antonio fu Vincenzo, Mercatello. — 4. Angeletti Aurelio fu Francesco, Magione. — 5. Colombi Vincenzo fu Vincenzo, Fuligno. — 6. Massari Luigi farmacista, Perugia. — 7. Giampè Conte Antonio, Collemancio. — 8. Canini Giuseppe di Modesto, Fabbro. — 9. Uffreduzzi Bordoni Carlo fu Nicolò, Perugia. — 10. Bondì Florido fu Vincenzo, Città di Castello. — 11. Volpi Pietro fu Antonio, Montone. — 12. Roti Adriano fu Luigi, Città di Castello. — 13. Paolucci Averardo fu Tommaso, Umbertide. — 14. Caminati Emidio fu Vincenzo, Fuligno. — 15. Gori Bernardino di Luigi, Fuligno. — Brugnoli Domenico fu Francesco, Perugia. — 17. Febei (Piccolomini Tommaso fu Gio. Batta. Orvieto. — 18. Benelli Filippo fu Tommaso, Massa Martana. — 19. Oddi Francesco Maria fu Giuseppe, Perugia. — 20. Bebi Giovanni di Lante, Gubbio. — 21. Canneori Giovanni fu Girolamo, Montecchio. — 22. Canini Pietro di Domenico, Castel Giorgio. — 23. Orlandi Francesco fu Giuseppe, Città della Pieve. — 24. Boni Conte Ubaldo di Lorenzo, Gubbio. — 25. Angelini Filippo di Benedetto, Todi. — 26. Lancetti Federico fu Luigi, Perugia. — 27. Laurenti Conte Filippo di Pietro, Todi. — 28. Torelli Dottor Domenico di Giuseppe, Perugia. — 29. Candiotti Decio fu Giuseppe, Fuligno. — 30. Gisraldi Antonio fu Lorenzo, Orvieto.

PARTE SECONDA

Giurati Supplenti

1. Friggeri Silvestro fu Filippo, Perugia. — 2. Guerrieri Donati Andrea fu Girolamo, idem. — 3. Carattoli Raffaele fu Giuseppe, idem. — 4. Vitiani Francesco, idem. — 5. Ercolani Vincenzo, idem. — 6. Oddi Conte Alessandro fu Marco Antonio, idem. — 7. Calderoni Antonio fu Giacomo, idem. — 8. Frerejean Giovanni di Filiberto, idem. — 9. Sanguinetti Aurelio fu Vincenzo, idem. — 10. Rosati Gustavo fu Pierleone, idem.

È vario tempo che da alcuni imbecilli, più ignoranti dell'Asino di Balaam, inetti ad ogni cosa generosa, ed avversi a tutto ciò che di utile e di buono ha vita nel nostro paese, vanno spargendo *tartufescamente* e senza nessun argomento in appoggio alle loro asserzioni, vanno spargendo ripeto, che il Giornale il *Risorgimento Italiano* è tutto quanto Governativo, anzi per servirci del Vocabolario di queste *marmotte*, è un vero *decotto di malva*, confezionato al benefico calore di qualche gruzzolo di franchi che a tempo debito uscirebbe dalla cassetta particolare dell'autorità. — Chi ha senso comune, lettori carissimi, scorge a prima vista la falsità di questa vilissi-

ma accusa, diretta solo ad uccidere l'esistenza di un Periodico, il quale appunto non ha altra colpa che quella di rivedere un poco troppo le *buccie* alla subdola condotta politica di costoro; mentre se il *Risorgimento Italiano* fosse realmente *Governativo*, e se l'esser *Governativo* in un Giornale equivalesse ad esser *retrivo*, voi vedreste questi stessi che ora vanno gridandoci l'anatema, affaticarsi a tutta lena onde promuoverne la diffusione. — Ci lusinghiamo pertanto o lettori gentili, che la verità di queste nostre parole, vi si farà ben manifesta, qualora vi poniate a considerare attentamente le qualità delle persone che tale calunnia hanno lanciato contro di noi, poichè noi siam certi fin d'ora, che costoro non sono che mascherati figli di S. Vincenzo di Paola, i quali appunto s'arrabattano per ciò che vedono esser fatti ogni giorno bersaglio di questo nostro Periodico. Noi consola soltanto, in mezzo a tali calunnie, l'aver veduto quali e come siano, alcuni di quei vilissimi insetti, che alle medesime hanno dato la vita, o che le fanno puntello! - Torneremo ancora sù tale proposito, acciocchè la luce si faccia.

Ci è grato annunziare che sabato sera avrà luogo al nostro Teatro del Verzaro, la beneficiata dell'egregio attore Amilcare Belotti, il quale in quella circostanza ci regalerà una graziosa produzione di Gherardi del Testa. — ed un altra del Belotti Bon. — Speriamo intanto che il pubblico si preparerà fin d'ora a fare onore al bravo artista, e ad attestare col numeroso concorso, l'estimazione in cui ritiensi dal Pubblico Perugino, un attore distinto come il Belotti.

F. L.

ULTIME NOTIZIE

A Milano, nel noto processo per spedizione d'armi nel Veneto, di cui una parte si sequestrarono alla stazione della nostra ferrovia il 18 aprile, avendo il giurì pronunziato un verdetto d'incolpabilità, i signori Antongini e Muller, il cui processo si discuteva da tre giorni alla Corte di Assisie, vennero assolti dal reato loro imputato e rimandati liberi. Tale verdetto venne accolto con plauso generale.

(*Nostre corrispondenze*)

Pesaro 23 Agosto.

I giorni 20 e 21 Agosto seguirono nella nostra città le feste ad onore di Gioacchino Rossini. Fin dal mattino del 21 la città era pavesata a festa, e col primo treno giungevano fra noi i ministri dell'Interno e di Agricoltura Industria e Commercio, il Barone Poerio, i deputati Martinelli, Leopardi e Silvani, il Marchese Pepoli, e il Conte Briganti Bellini, nonchè gran numero di Deputazioni delle città italiane. Il Ministro dell'Interno passò in rivista il nostro Battaglione di Guardia Nazionale, e ciò seguì alle 11 antimeridiane. Alle ore 12 poi nella Sala del Palazzo della Prefettura seguiva la presentazione della Medaglia che la Società Fiorentina aveva fatta coniare in oro all'illustre maestro dall'abile incisore Vagnetti che condusse il lavoro con rara perfezione. — Presiedeva alla festa l'onorevole Ministro dell'Interno Comm. Peruzzi, ed altre molte autorità. — La sala poi ripiena di eleganti signore, era abbellita dagli emblemi nazionali e dai titoli delle opere principali dell'illustre Maestro coronati di alloro. — Il Conte Gordiano Perticari accompagnò la presentazione della Medaglia con un discorso in cui egli espresse « essere oltremodo soddisfatto della « missione ricevuta dalla città di Firenze di presentare cioè il « dono che la Patria dell'Alighieri e del Buonarroti offeriva « all'illustre Rossini, soggiunse inoltre, rivolgendosi al Sindaco « ed agli Assessori Municipali, che facendosi interpetre dei voti « della città sua; desiderava che unitamente alla rimessa del « dono si unissero le testimonianze della riverenza e dell'affetto « della città sua natale non solo, ma di tutta quanta l'Italia, a « cui Egli con le stupende sue melodie inspiratrici di alti sensi « di patria e di libertà non solamente accrebbe nuova impreteribile gloria, ma l'apparecchiò tai destini che ora dopo tanti « travagli l'hanno riposta nel primiero seggio ». Rispose il Sindaco ringraziando l'illustre Provincia Toscana dell'onore che compartiva al grande Rossini, promettendo che i desiderati dall'onorevole Perticari quanto alla rimessa del dono sarebbero soddisfatti. — Seguì poscia un erudito discorso del Cav. Regli di Milano riguardante le opere del Rossini, e si chiuse la solennità con un breve ma splendido improvviso del Ministro Peruzzi, il quale elogiando Pesaro per la feste che tributava all'illustre concittadino mostrava come le opere del Rossini facen prova col fatto che l'Italia era viva ladove si sarebbe voluto che ne fosse perita perfin la memoria. Alle 3 pom. seguì l'inaugurazione della Statua di Rossini sulla piazza della Stazione della Ferrovia. Vi fu numeroso concorso. — La solennità fu aperta con la Sinfonia della Gazza Ladra a cui succedette l'Inno musicato dal Mercadante. — Parlarono poscia il Bellini e il Pepoli e i loro discorsi relativi alla solenne ricorrenza furono applauditissimi. — La sinfonia della Semiramide pose fine alla festa.

Torino li 23 agosto.

Il servizio dell'armamento presso le ferrovie meridionali, del quale è capo l'Ingegnere Sartori cessa di essere sottoposto alla Direzione delle costruzioni ed invece passa sotto quella dell'esercizio che ha sede in Ancona ed è presieduta dal cav. Ruva. Sembra che tale misura sia stata adottata in seguito agli accidenti toccati al convoglio d'inaugurazione che ritornava da Trani.

Il signor Beltrami era, come è noto, deputato al Parlamento quale rappresentante il 2. collegio di Ravenna e si dimise perchè Consigliere di società ferroviaria, dopo il voto della Camera sulle conclusioni della commissione d'inchiesta. Ora la rielezione del signor Beltrami fu, non si sa per qual motivo, assai poco sostenuta, per non dire osteggiata dal ministero. Il signor Beltrami è irritatissimo di questo fatto e sappiamo di certo che in un colloquio avuto ieri col ministro Minghetti si è in termini *vivacissimi* lagnato del governo a suo riguardo.

Ci si assicura che il giornale la *Monarchia Italiana* cerchi di ricostituirsi sopra nuove basi interne, però mantenendosi dello stesso colore politico. In seguito di tale ricostituzione l'on. deputato Ballanti non avrebbe più alcun rapporto con quel giornale. Si dice che il signor Ballanti stia ora occupandosi di un lavoro finanziario che pubblicherebbe all'epoca supposta dell'apertura delle Camere.

Per debito di fedeli cronisti riferiamo una voce che ieri circolava e che oggi prende maggior consistenza. Essa riguarda i due consigli di Ministri tenutisi Sabato e Domenica scorsi. — Nel primo dicesi, meno l'on. Minghetti ed il gen. Menabrea, gli altri che non si erano dimessi in precedenza, avrebbero offerte le loro dimissioni. — Il ministro Cugia era indeciso, però anche esso avrebbe piegato ad unirsi alla maggioranza dimissionaria. Minghetti avrebbe dichiarato che egli nella nuova composizione avrebbe rinunciato alla presidenza per tenere il portafoglio degli esteri. Nel secondo il consiglio ministeriale avrebbe lungamente esaminata e discussa la situazione estera. E ciò potrebbe anche essere. — Ieri il signor Villamarina attuale prefetto di Milano ebbe un'udienza particolare da S. M., la quale durò circa due ore. — Potete immaginarvi quanti sieno stati i commenti in proposito e perciò non fate le maraviglie se vi notiamo che da taluno si ritiene che lo scopo di questo abboccamento non sia estraneo alla modificazione ministeriale di cui vi dicevamo in antecedenza.

Le visite, i colloqui fra i tre sovrani del Nord continuano con una frequenza inquietante. — Il re di Prussia è arrivato il 21 a Vienna e ritornando nel principio del settembre a Berlino, vedrà l'imperatore di Russia.

TELEGRAMMI

Parigi, 23. — Il *Constitutionnel* dice, che Mollard, ajutante dell'imperatore è atteso domani a Parigi, destinato per recarsi incontro al principe Umberto.

Berna, 23. — Il Commissario federale annuncia che l'agitazione è ricominciata.

Ginevra, 23. — I partiti ricusano di deporre le armi. Il Commissario ha fatto entrare le truppe in città.

Londra, 23. — Una corrispondenza da York al *Times*, dice che i democratici trattano per la nomina di un candidato pacifico per la convocazione dell'assemblea a Chicago per il proposto armistizio. La convocazione dell'assemblea fu convenuta. Palmerston pronunziò un discorso a Tiveston, spiegando i motivi che decisero il gabinetto a conservare la pace ad ogni costo. Il *Morning Post*, accennando alle voci di matrimonio che stringerebbe maggiormente l'alleanza tra la Francia e l'Italia, dice che in ogni caso l'Italia è fortemente protetta contro l'uragano europeo che avvicinasi.

Berna, 23. — La popolazione di Ginevra fece buona accoglienza alle truppe federali. L'agitazione continua, ma sperasi che la calma presto sia ristabilita.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

Pubblichiamo la seguente lettera del sig. Francesco Toni, al quale lasciamo tutta la responsabilità, mentre ci riserbiamo più sotto di aggiungere qualche commento. — Eccola:

Poichè ella non credette opportuno porre il mio art. che riguardava la distribuzione dei diritti di segreteria, voglio sperare che non vorrà sdegnare di rispondere almeno al quesito che le farò.

1. *La distribuzione è stata fatta, non sò come e se in modo da sodisfare, ma mi dica se con ciò si è data esecuzione agli art.* 8 *e* 11 *e specialmente a quest'ultimo che dice — Al fine di ogni mese i segretari prelevato il* 10 *per cento e fattone il riparto a norma dell'art.* 8, *verseranno il rimanente dei diritti esatti nella Tesoreria.*

2. *Se il disposto dell'art.* 11 *non è stato osservato che dopo* 18 *mesi circa; che si dovrà pensare di chi dovendo tutelare gli interessi pubblici, li ha trascurati in tal modo?*

I quesiti sono di interesse pubblico e la risposta spero farà conoscere che il denaro che deve entrare nel pubblico erario è stato consegnato colle norme segnate dalla legge scrupolosamente colla sorveglianza di chi a ciò è stato incaricato dal governo.

Il pubblico in tal modo saprà che la legge è osservata esattamente e che non vi è luogo di lamentarsi del protezionismo esercitato su chi meno lo merita, come molti osservando i fatti avranno il diritto credere finchè non sieno risoluti i sopra espressi quesiti.

Vivo nella fiducia che il Risorgimento *nella sua indipendenza vorrà accettare questo articolo nel quale infine non si domanda che una risposta a dubbi nati nell'applicazione della legge.*

F. Toni.

Ora che il signor Toni è stato contentato ci permetta di dirgli che noi non gli dobbiamo nessuna risposta ai suoi quesiti che non ci riguardano punto. — E siccome pare dalla sua lettera che il *Risorgimento* abbia senza ragione respinto un precedente suo articolo, così a giustificazione nostra diremo che quell'articolo ci sembrò dettato da una personalità e perciò lo respingemmo. — Inoltre esso non aveva nessuna relazione coll'interesse pubblico, e lo dichiarammo in apposita lettera diretta al sig. Toni contrariamente a ciò che facciamo con tutti gli altri. Eccola nella sua integrità; ed i lettori giudichino se avemmo ragione e se convenga richiamare l'attenzione del pubblico sovra fatti che non hanno alcuna importanza.

Sig. Toni Preg.

L'articolo che ella ha mandato alla direzione del Risorgimento *non può con vero dispiacere esser e inscrito, non perchè come ella crede, il giornale non sia indipendente: ma perchè vi sono considerazioni morali che impediscano di entrare nel campo delle personalità e di abbandonare quello dei principj. — Svelare le piaghe dell'amministrazione è opera utile e noi la compiremo fino all'ultimo, ma solo in quanto può esservi compromesso l'interesse pubblico. — Ma quando i fatti non riguardano* l'interesse collettivo del paese, o il diritto violato *di un cittadino noi abbiamo deciso di astenerci dall'occuparcene — E che nel caso speciale l'interesse collettivo ed il diritto individuale non siano offesi, lo prova il silenzio stesso degli* interessati, *ai quali non può mancare certo il mezzo di farsi render giustizia, la quale spero quando si nieghi troverà allora in noi dietro loro richiesta, dei difensori.*

Questo ho voluto dirle per evitare ogni mala intelligenza. — Mi creda ecc.

Per la Direzione
Ercole Ovidi.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 27 Agosto 1864. Num.° 22.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

Il Consiglio Provinciale dell'Umbria nella Sessione dell'anno decorso esprimeva un voto al Governo per l'attuazione di una Ferrovia che distaccandosi dalla linea delle meridionali ad Avezzano o altrove, venisse per Rieti Terni e Spoleto a congiungersi colla linea centrale, unendo così più direttamente la bassa all'alta Italia. Una viva discussione si è impegnata a questo riguardo fra persone competenti nella materia specialmente sulla linea da tenersi, e fra gli altri un tale signor Giacomini di Foggia avrebbe propugnato una linea contraria agl'interessi dell'Umbria. Alle idee del signor Giacomini è stato risposto colle parole che publichiamo ed alle quali facciamo adesione parendoci che con esse s'intenda ad ottenere quei benefici che alla provincia nostra possono derivare dalla progettata Ferrovia.

FERROVIA

PER CONGIUNGERE L'ITALIA SETTENTRIONALE COLLA MERIDIONALE.

Non deve far meraviglia se a noi poveri trogloditi *dei boschi, foreste, e montagne della valle del Salto privi anche della più rustica casipola e framezzo a orde di malviventi* è giunto così tardi il pregievolissimo opuscolo del Professore Lorenzo Giacomini *sulla vera linea di ferrovia centrale Italiana di universale interesse ecc.* che a modo di Strenna ha voluto regalare sul principio dell'anno a tutti i Deputati e Senatori del Regno. Però anche tardi diamo una risposta non per *passione di egoismo e d'interesse tutto personale, oscurando gli inarrivabili requisiti* della sua linea all'Aterno e OSTACOLANDO la sua *probabile esecuzione* ma perchè crediamo in buona fede che appunto per la valle del Salto debba passare quella tale *ferrovia centrale Italiana di universale interesse ecc.*

E pertanto seguiremo passo passo il dettato di quel pregevolissimo opuscolo per mostrare, così da poveri montanari, che il signor Professore Giacomini ha detto di madornali strafalcioni.

In primo luogo Egli ci dice che Foggia e Napoli possano unirsi alla sua centrale Aternite nel punto di Molina cioè — Foggia per Pescara e Popoli a Molina — a Napoli per Ceprano e Avezzano a Molina.

E quanto a Foggia và bene; ma per la linea di Napoli ha da sapere il signor Professore che il passaggio da Avezzano alla valle del Pescara è così difficile che non si farà .... e se non crede a noi poveri montanari senta che lo ha detto il Ministro dei lavori pubblici alla Camera il 21 Maggio. Che vuole! .... non tutti dietro le di Lui assicurazioni hanno *dovuto sapere che la revisione che si fà della linea Ceprano Pescara è per rivelarne i pochi e piccoli ostacoli.* Ecco dunque caduta la metà dell'edificio. Ma andiamo avanti.

Giunta la sua linea per l'Aterno ad Aquila Egli la biforca in due: l'una per Pizzoli, Montereale, Amatrice, Norcia, Fuligno, Perugia, Firenze ecc. l'altra per Antrodoco, Città Ducale, Rieti, Roma .... Ha mai esso veduto quella bella, o meglio brutta montagna a maestro di Aquila che si chiama il Gran Sasso d'Italia, il più alto culmine dell'Appennino? Ebbene quella sua linea per passare da Pizzoli che è sull'Aterno a Montereale che è nelle confluenze del Velino dovrebbe trapassare la alta larga ripida catena su cui sorge quel Gran Sasso. E un altro monte grande e grosso sbucherebbe per passare da Montereale ad Amatrice, la quale è alle sorgenti del Tronto. E quei monti di Norcia il signor Giacomini li ha visti? misericordia! che orrori! ma la sua ferrovia non ha paura, e via un altro buco di non so quante miglia per passarli giacchè Norcia è nei confluenti della Nera. E via un altro foro da Norcia a Fuligno per passare dalla Nera al Topino. Gesummaria! .... ma Esso ha tale istinto perforatorio da far credere che sia parente degli Gnomi. Far passare una ferrovia proprio dovè l'Appennino è più largo più in-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

(*Continuazione. Vedi num.* 20.)

Se io volessi seguire l'ordine medesimo onde furono rappresentate le diverse produzioni di cui è ricco il repertorio della Compagnia *Roma*, e di tutte volessi dir parola, non basterebbe certo lo spazio che mi è consentito nell'appendice di questo giornale. — Imperocchè basta citarne il nome per vedere qual largo campo si apre dinanzi ad un critico che voglia dirsi coscenzioso non solo, ma penetrato dell'arduo suo mandato. —

Infatti la *Rivincita* di Tebaldo Cicconi, Il *Tradimento* del barone Cosenza, L'*Ajo nell'imbarazzo* del conte Giraud, *Polvere negli occhi* di Riccardo Castelvecchio, L'*Uomo annojato* di Scribe e Decourcelles, *La vita indipendente* di Alphonse e Fournier, *Fuoco al Convento* di Scribe e Decourcelles, La *Medicina di una ragazza ammalata* del Ferrari, sono tutti lavori che porgerebbero abbondante alimento alle considerazioni ed ai commenti di uno scrittore; come bastano a costituire un titolo di onore alla compagnia drammatica che ha saputo farne tesoro. — Non uno di essi appartiene alla scuola che io combatto, locchè è per me argomento di letizia; avvegnachè codesto fatto renda manifesto come nei giudizi miei siami apposto al vero, e come nel concetto fondamentale di tali giudizi trovi a compagni coloro che dirigono la Compagnia di cui ragiono. — Nè questo dico per farmene un vanto; giacchè dichiarandomi poco erudito nell'arte drammatica, ho motivo di attribuire alla buona fortuna se l'opinione mia è confortata dall'autorità di un fatto così importante e lusinghiero. — Sorvolando dunque su queste produzioni, d'altronde note, ed eseguite come sempre in modo inappuntabile, mi limiterò a discorrere di alcune poche, le quali a parer mio meritano speciale menzione. — E fra queste sceglierò *Ingegno e speculazione* del professore F. D. Botto *Il marchese di Villemer* di Giorgio Sand, *La statua di Carne* del Cicconi, *Alfieri a Roma ed i Vampiri del giorno*, di Cesare Vitaliani, riservandomi poi come a conclusione della presente rivista di tenere parola in seguito degli altri lavori che in queste ultime sere, ed in appresso saranno rappresentati sulle scene del teatro del Verzaro. — La commedia del professore Botto, premiata al concorso drammatico di Torino, è incontestabilmente un ottima cosa; e fa nascere in chi l'ascolta un vivo desiderio di vedere arricchito il teatro italiano di somiglianti lavori. — Non intendo dire con questo che essa sia il tipo della perfezione; nò — ella è però conformata alle dottrine di quella scuola che io vorrei veder prevalente ed apprezzata fra noi. — Le rigide discipline dell'arte non sono dimenticate; l'effetto drammatico è costante, il dialogo è vivo, i caratteri veri in tutta l'estensione della parola. — E tanto più veri sono per chi avvezzo a respirar l'aere delle città commerciali conosce intimamente i segreti di cui si circondano le attive speculazioni della borsa, e la ragione dei traffici. — Non altrettanto però posso dire del *Marchese di Villemer* di Giorgio Sand lavoro preceduto da un concerto quasi unanime di lodi della critica parigina. — A questo proposito parmi opportuno citare le parole che un uomo molto competente scriveva non è guari intorno a cotesto subbietto. — Da parecchi anni, egli dice, non vi fu in Francia un successo teatrale che avesse l'estensione, l'unanimità, e la durata di quest'esso della produzione di Giorgio Sand; così bene che consideratine gli effetti nel mondo letterario e il risuono della fama, altri viene spinto a pensare che in siffatto lavoro si tro-

tricato più aspro .... il gruppo della Majella! .... il gruppo del Gran Sasso! Ma seguitiamo.

L'altro Ramo da Aquila per Antrodoco e Rieti tenderebbe a Roma. Ma ecco un osso duro perchè tra Aquila e Antrodoco vi è la brutta montagna che si chiama colle del Corno e quel che è peggio questa malcreata separa due vallate, dell'Aterno e del Velino, che hanno un dislivello di circa 300 metri. Sicchè quando il foro cominciato sotto Civita Tommasa a circa metri 800 sul mare fosse passato dall'altra banda si goderebbe il panorama di Antrodoco a volo d'uccello: perchè Antrodoco non è più che 450 metri sul mare, e il cunicolo poco potrebbe guadagnare di discesa. Sicchè ci vorrebbero opere d'arti ingenti e ripieghi e allungamenti per calare laggiù. Ma via .... gliela vogliamo menar buona per questa linea: la metteremo come fattibile benchè difficile. Ma l'altra! .... l'altra .... con quelle quattro montagne con due vallate ripide e profonde come burroni, cogli altipiani di Amatrice .... Ah! decisamente a Firenze per l'Aquila Esso non potrà condurre il suo commercio d'Oriente e i suoi Foggiani!

Oh! adesso veniamo ai confronti. Sotto l'aspetto commerciale.

Non ci venga, il pregiatissimo signor Giacomini con frasi indeterminate. Se egli intende unire alla linea Aternite anche il tratto da Sulmona a Pescara, noi poveri boscaiuoli, che, per il bene della patria e della umanità non abbiamo ancora imparato a dire le bugie grosse, le diremo che quella valle di Pescara fino a Sulmona è una fertile e popolatissima valle, e che, se non è fattibile il tratto da Sulmona ad Avezzano, quegli abitanti troveranno per andare a Firenze più breve la via per Aquila che per Ancona e Perugia. Va bene? Ma se si vuole paragonare la valle dell'Aterno con quella del Salto allora asseriremo che per popolazione e prodotti l'una vale l'altra giacchè Acciano Navelli S. Demetrio Fagnano e gli altri paesuccoli dell'Aterno non sono nulla di meglio che Capistrello Magliano Sgurgola Collefegato, Borgo S. Pietro ecc. Sul Salto; e Avezzano e Tagliacozzo presso il Salto valgono Città Ducale e Antrodoco. Ma non andiamo innanzi, che non vogliamo toccar le busse poichè i paragoni sono sempre odiosi.

Sotto l'aspetto strategico.

Gli Aborigeni, i Pelasgi, Annibale, Cesare, Carlo Magno, Lodovico Secondo, Federico lo Svevo, Manfredi, Corradino, il conte di Gages, Saint-Cyr, Massena, quanta brava gente! E sono tutti quanti passati non è vero *con sue falangi* per la sua futura ferrovia? Oh quanto ce ne consoliamo. Ma in verità, quei signori ci presentano tanto miseranda storia di guerre civili e di oppressione straniera che pare proprio, essere quella linea strategica destinata alle invasioni della povera parte meridionale di questa Italia. Sarebbe quindi davvero una linea strategica di cattivo augurio per la nazione.

E propriamente, stando alle sue idee di strategia la vera linea strategica dovrebbe esser quella del Salto, perchè, se qualche imitatore di quei signori volesse venire di nuovo con *sue falangi* allora *un sol uomo* p. es. il Signor Giacomini, *dall'alto degli spaventosi dirupi tagliati a picco della valle del Salto potrebbe con debole spinta rovesciare enormi macigni ed intercettarla, come schiacciare altresì un esercito intero.*

Ma secondo le nostre idee da boscaiuoli, sa Ella perchè la ferrovia del Salto è eminentemente strategica? Perchè è parte essenziale della linea più breve che possa correre da un capo all'altro d'Italia; perchè congiunge per minimo spazio i centri d'importanza militare Taranto, Capua, Perugia, Firenze, Bologna etc., perchè in nessun luogo corre presso il mare (come la linea Pescara) e quindi non è soggetta ad essere distrutta da sbarchi o disturbata da bordate; perchè si svolge per lo mezzo della penisola e dà agio alle truppe Italiane di gettarsi a volontà sull'aggressore che venisse simultaneamente per le vallate dell'Adriatico e per quello del Mediterraneo, battendolo separatamente; di troncare con facilità le comunicazioni di quel nemico che venisse da una sola parte e di obbligarlo ad accettare battaglia addossato al mare etc. Tutti bei pregi che la brutta linea dell'Aterno o diminuisce di assai o toglie affatto.

E quantunque a noi trogloditi non sia lecito lottare con il sig. Professore, per conoscenza di antichità, tuttavia diremo, sotto la sua correzione che l'antichissima via Laziale, giusto quella di quei tali Aborigeni e Pelasgi, passava appunto per la valle Nerzia cioè per la valle del Salto: e se non temesse di visitare i nostri spaventosi dirupi ne vedrebbe chiare vestigia presso Torano. E diremo che più tardi i Romani vi condussero un ramo della via Quinzia. E tante altre cose potremmo dire ma queste anticaglie importano ben poco adesso.

(*continua*)

(*Nostre corrispondenze*)

Torino 24 Agosto.

Le proteste di cui parlavamo qualche giorno fa, fatte venire dai Comitati Veneti al Ministero ed a questo comitato centrale sarebbero nel numero di sette. — Questo fatto ove fosse vero, non mancherebbe di una certa gravità, però i comitati che avrebbero protestato sono ben pochi ove si faccia un confronto coi molti altri, sparsi nel Veneto in ogni centro anche piccolo e che agiscono diretti da una sola volontà.

Il Marchese Pepoli che doveva partire domenica scorsa alla volta di Parigi, e poi giovedì (domani) ha rinunciato a questo viaggio. Sembra che egli abbia declinato l'onore della missione di cui volevasi incaricarlo. Altri dicono che egli rimanga nel regno in attesa od in vista dei rimpasti o della crisi ministeriale che da una settimana in quà sono il discorso della giornata. Il generale ministro Menabrea è partito per Parigi ieri l'altro lunedì. Forse coll'incarico che si voleva affidare al signor Pepoli? E quest'incarico poi in cosa consiste? Il pubblico si perde in congetture e vi è chi assicura trattarsi di un cambiamento pel quale il signor Menabrea sostituirebbe il signor Nigra a Parigi e questi sarebbe nominato ministro a Costantinopoli, mentre l'attuale ministro degli esteri Cav. Visconti-Venosta passerebbe a Pietroburgo. Il verificarsi di quest'ultima eventualità si fa però assai dubbia, dopo che circola la voce nel mondo politico, che la Russia abbia d'ora innanzi l'intenzione di farsi rappresentare a Torino da un semplice incaricato d'affari.

Il ministro Amari, quantunque non sieno state ancora accettate definitivamente le sue dimissioni, si ritiene come ritirato dal gabinetto. D'ora innanzi egli non firmerebbe perfino gli atti relativi al servizio del suo dicastero.

Ieri si tenne a Palazzo un consiglio di alcuni generali ove venne discussa la questione se l'Italia, coll'armata che ora possiede e nelle attuali condizioni interne, possa avventurarsi in una politica bellicosa. Ignorasi ancora cosa sia stato risolto.

Non si è mai pensato di dare la cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Torino all'onorevole Ruggero Bonghi, ma invece si assicura essergli stata offerta quella di letteratura greca nella stessa Università.

---

vi proposto o sciolto qualche grande problema sociale, concretato e rappresentato alcun solenne bisogno dell'epoca, o quanto meno segnato alcun meraviglioso ed incontestabile progresso nell'arte drammatica; e quando poi assiste alla rappresentazione della commedia, chi si è immaginato quanto sopra fa capo ad una specie di disinganno, ravvisando nella tela un avventura comune, priva affatto di novità, negli incidenti nella condotta e nella conclusione non solo nulla di veramente originale e straordinario, ma ancora qualche non lieve neo e lungaggine provenienti da inesperienza di scena, e da sprezzatura, direi quasi, dei mezzi dell'arte teatrale. — Ora domando io a quanti hanno assistito alla rappresentazione *del marchese di Villemer* se non sottoscriverebbero di buon grado al giudizio del critico egregio che ho citato, e se anzi questo giudizio non trovino benigno troppo a confronto di quello che poteva farsi? Gli sforzi della Compagnia, per quanto lodevoli ed apprezzabili, non hanno valso infatti a scuotere la sonnolenza del pubblico, e se il Belotti, il Diligenti, la Pedretti, la Fumagalli e la Pasquali meritano moltissima lode, per la cura adoperata a galvanizzare codesto cadavere, se il capo comico stesso è degno di scusa per l'omaggio che ha voluto rendere alla illustre autrice del dramma, merita altrettanta lode il pubblico che ha avuto la ammirabile sofferenza di attenderne lo scioglimento. — Per contrario invece la *Statua di Carne* del Cicconi è piaciuta moltissimo, non ostante che si allontani dalla scuola, alla quale è vanto del suo autore l'avere appartenuto. — Quando codesto lavoro comparve al pubblico Luigi Bellotti Bon scriveva al Cicconi: — « Il tuo componimento appartiene alla scuola degli idealisti. » — I critici ad ogni costo grideranno, e diranno che tu riconduci sulla scena il romanticismo. — Ridi ed alza le spalle. — Non esiste romanticismo — non esiste classicismo — ma barocco e vero. — E quest'ultimo si divide in vero comune, ed in vero eccezionale. — Il tuo dramma appartiene a quest'ultimo. È vero, e vero di buona lega. — Con licenza però dell'illustre artista, io non posso acconciarmi pienamente alle sue idee. — Non si creda che io intenda di risollevare qui la questione sui classici, e sui romanzieri, questione per la quale sonosi versati torrenti d'inchiostro. — Nò. — Io solo son d'avviso che se questo vero eccezionale, di cui parla il Belotti, può esistere (ed in questo caso non si tratterebbe che di una questione oziosa di parole, poichè il vero eccezionale, non sarebbe che quello che appellasi romanticismo) esso non deve però tanto facilmente venir esposto sulla scena, ove la natura umana vuol essere rappresentata com'è, senza contorcimenti e senza troppe contraffazioni. La verità, ecco ciò che debbe sovra ogni cosa desiderarsi negli autori drammatici, ecco quello cui deve il pubblico far sempre buon viso; perchè il teatro esser deve lo specchio così dei costumi e delle usanze nostre, come delle nostre passioni nobili o tristi, per ottenere il fine ultimo al quale aspira la drammatica, il miglioramento cioè e l'incivilimento comune. — Nondimeno io mi compiaccio quando vedo un giovane ingegno, pure allontanandosi da cosifatte norme, riuscire a compiere un lavoro così bello come la *Statua di Carne*. Non parlo della purezza dello stile, della vivacità del dialogo, della conoscenza della scena, cose già note nel Cicconi; ma intendo parlare di tutta intera la tela su cui svolgesi il dramma con una connessione fra i varj incidenti ed il tutto, ammirabilmente ideata, ed ammirabilmente condotta a compimento. — Quanto alla esecuzione io debbo una lode speciale alla Pedretti, ed al Vitaliani che interpretarono molto bene le loro parti, come ancora alla Fumagalli, al Diligenti, alla Beseghi, alla Pasquali, al Belotti ed al Dantoni che resero completo e sempre più interessante lo svolgimento dello stravagante concetto, intorno al quale il Cicconi volle con sì grande profitto consacrare l'opera sua ed il suo ingegno. — Domani il resto.

IPSILON

(*Continua*)

Alcuni hanno creduto che la *Stampa* fosse per cambiare colore politico. Non è vero niente, giacchè Bonghi sebbene lascierà ad altri la Direzione di quel periodico pure vi rimarrà come articolista. Può darsi che cadendo l'attuale gabinetto, quel giornale si trovi nel campo dell'opposizione.

Ieri sera era voce bastantemente accreditata, che il Ministero procederà quanto prima ad una modificazione assai sostanziale che gli permetta di adottare immediatamente la misura reclamata dall'opinione pubblica dello scioglimento della Camera.

Una lettera di Parigi giuntami in questo momento, assicura che non trattasi più colà di modificazioni ministeriali. — La città di Catania desidera avere le spoglie mortali dell'illustre suo figlio, il genio musicale Bellini. Catania si rivolse a Torino affinchè il nostro Gabinetto invitasse il signor Nigra ad aprire pratiche per la restituzione delle ceneri che attualmente sono qui sotterrate al Pere Lachaise. Giorni addietro il diplomatico Italiano ne parlò al signor Draccia de Lhuys e questi gli lasciò sperare un buon esito alla domanda di Catania.

L'*Opinione*, annunziando stamane che l'imperatore Massimiliano ha notificato il suo avvenimento al trono del Messico, aggiunge che l'Italia non può da parte sua non accogliere amichevolmente la comunicazione fattale e non può non rispondervi con ogni sorta di cortesia.

Il *Diritto*, parlando dello smentito progetto del trasporto della capitale, dice essere assicurato, che il pensiero si ebbe, che se ne trattò, che non si prese la risoluzione, non perchè paresse assurda, ma perchè non si aveva il coraggio di trarla ad effetto.

La *Monarchia* ha in questi giorni una fissazione sui buoni del Tesoro. Nel suo numero di stamane vi è un'altro articolo sui buoni! È un po' troppo. Del resto questo giornale prende con molto calore le parti del signor Conte Beltrami che la *Corrispondenza* annunziò ieri essere furente contro il Ministro per essere stato avversato nella sua elezione. È naturale la tenerezza della Monarchia pel Beltrami. « *Les ennemis des nos ennemis sont.... nos amis* ».

Venezia, 20 agosto 1864.

Mi chiedete una corrispondenza per il vostro giornale — Ella non sarebbe cosa difficile a soddisfarvi, anzi potrei di buon grado servirvi se diverso fosse il regime che al presente ci governa, che indaga e punisce non solo gli atti, ma finanche i pensieri. Nulla meno mi proverò a compiacervi e se questa mia passerà inosservata, potrete inserirla nel vostro giornale.

Salute e fratellanza.

C. S.

« La condizione in cui volgiamo noi tutti è terribile. L'Austria allorchè firmava i trattati di Villafranca che gli riserbavano ancora i nostri Stati facea pensiero di vendicarsi su di noi delle toccate sconfitte. E ad attuare questa terribile idea essa pose in opera tutti quei mezzi che la tirannia ed il dispotismo soli ponno suggerire ad opprimere un popolo che non nutre alcun desiderio al di fuori dell'amore della sua indipendenza della sua libertà. Egli è certo che allorchè anche per noi suonerà l'ora del riscatto si vedrà un fenomeno ben singolare — i morti risorgere — sì perchè noi siam morti di spirito perchè le nostre più grave aspirazioni sono punite col carcere coll'esiglio o colla mannaia, sì perchè noi non siam sicuri nemmeno nelle nostre famiglie che la tirannide cerca introdurvi sotto il manto dell'amicizia i suoi satelliti i quali usciti dalle nostre case, dopo avere con arti vigliacche strappati i nostri segreti, dopo avere udito i nostri lamenti gettano la loro maschera e delatori ci accusano. — Noi vediam rapirci padri, figli, fratelli ignari di quel che fecero.

Le nostre industrie languiscono del tutto. Le manifatture di cristalli e cotonerie che erano la vita del nostro paese e del nostro popolo, sono sospese. — Il commercio è morto e questa città che già un tempo fu regina dell'Adriatico, che per la sua posizione parea fatta per esser grande e ne' tempi di guerra e ne' tempi di pace questa città dico può somigliarsi ad un campo devastato dalla gragnuola. — I nostri operai sono in una ben desolante posizione. — Su loro ha pesato maggiormente il danno delle sospese industrie. — Sonosi d'un tratto trovati nel lastrico d'una via privi di tetto e di mezzi di sussistenza. — Ed aggiungete che con essi la miseria ha toccato alcune famiglie che vivevano sul prezzo delle loro fatiche. — Noi incontriamo le mogli di questi infelici per via, essi vivono accattando, vi tendono la mano, e noi che non ignoriamo la loro passata condizione non possiamo a meno di non pianger con essi e di non soccorrerli. — Alcuni altri picchiano alle nostre case e dimandano del lavoro. — Altri emigrano. — Infine la condizione di tutti è oltremodo straziante. — Che se poi dalla classe degli operai voi vi fate a considerare il mezzo ceto la classe dei piccoli possidenti, la condizione non è uguale, no, ma nemmeno di gran lunga migliore ed eccovene la ragione. Sopita l'industria, sospese le manifatture, privata la città di affluenza di forestieri i quali per lo innanzi costituivano la vita del paese, che n'è avvenuto? — Che i guadagni sono diminuiti e le imposizioni governative e comunali sono di gran lunga accresciute. Quindi come vi diceva la posizione di essi non è di gran lunga migliore. — Insomma il malcontento è generale. — Questo malcontento però non si ardisce manifestarlo. — O guai! — La si prenderebbe per una manifestazione politica. — Tre o quattrocento operai che domandano pane, per questi cannibali che sanno bene come infamemente governano, equivarrebbe a tutt'altro grido — a un grido che li far abbrividire. — Per essi la richiesta di pane suona « abbasso il governo » e sapete qual sarebbe la risposta? carcere e bastone.

Seguiterò ad un altro giorno.

RASSEGNA DI GIORNALI

La situazione del Credito Italiano è presa ad esaminare dall'*Opinione*. « Pur troppo i nostri valori, con» fessa quel giornale, non ottengono sui mercati esteri » molta fiducia. Le cause del male sono due: la prima » risiede nelle Società di credito o di strade ferrate che » si sono costituite in Italia; la seconda nei procedimen» ti dell'Italia verso capitalisti esteri. » — E all'*Opinione* preme che di queste due cause non si dia la minima colpa al ministero; lo Stato, essa dice, non ha risparmiato sagrifizii: ha accordato delle importanti garanzie di prodotti. Ma ciò nonostante le compagnie o per mala amministrazione o per costruzioni disgraziate o per circostanze estrinseche hanno quasi tutte le loro azioni al disotto del valore d'emissione; esse sono quindi in uno stato quasi permanente di crisi. — Quanto alla seconda causa l'*Opinione* dice che dal 1859 in poi non si è fatto che gridare contro i capitali esteri, contro i banchieri esteri e poi si è dovuto ricorrere ad essi ed essi si vendicano. Questa situazione del Credito Italiano, conchiude quel foglio, la quale si osserva in tutti i valori, è un ostacolo al rapido sviluppo della ricchezza e prosperità nazionale. Essa dev'essere cambiata e non lo può che mercè la risolutezza del governo da un lato e l'intelligente ed onesta amministrazione dall'altro. — Noi ci associamo di cuore alle belle idee dell'organo officioso, ma non ci pare veramente che da parte del governo fosse la risolutezza desiderata dall'*Opinione* che deve rialzare il nostro credito, quella che innalzava al 7 per 0[0 l'interesse dei buoni del Tesoro. — Il *Diritto* tratta della necessità d'educare moralmente i soldati, oltre che militarmente. — Che i soldati sappiano cosa sia Italia, e patria, e costituzione e libertà ed allora noi non avremmo a temere che si rinnovino i tentativi dell'11. Reggimento a Napoli — Ragiona così il *Diritto*. — La *Stampa* osserva che nelle ultime elezioni l'opposizione radicale se non ha vinto che in un luogo ha però guadagnato terreno in confronto dell'elezioni del 1861. — È un buon argomento per combattere lo scioglimento della Camera.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 24 agosto, ore 7 1[2 ant..

Le condizioni di S. E. il Generale Fanti non sono cambiate; soltanto la gonfiezza dell'estremità inferiori è *un poco* aumentata.

Dott. G. Leopardi.

Addì 25 agosto, ore 7 1[2 ant.

Nella notte S. E. il General Fanti è stato molto calmo. I battiti del cuore sono meno disordinati, e i polsi meno piccoli, e meno celeri.

Dott. Gaetano Leopardi.

Ieri sera a ore 10 niun cambiamento si era verificato nella salute del General Fanti.

Leggesi nell'*Abruzzo*:

A Caramanico, la notte dell'11 andante, una pattuglia di R. Carabinieri e di G. Nazionali ha snidato da una siepe il brigante *Nicola Rosati* della banda del Marino. Costui non appena accortosi della forza si atteggiò a difesa, spianando contro la medesima il suo doppietto, ma non ebbe tempo di esploderlo, perchè da uno di quei bravi Carabinieri fu fatto cadavere con una palla al petto.

Ci si fa sapere da Rosello che una banda di 9 briganti, capitanata dal famigerato Primiano, proveniente dalla finitima Provincia di Molise, si presentava nel 15 corrente ad una masseria di quel Comune, ove senza alcuna causa sgozzava 350 pecore, cagionando un danno di circa 10,000 lire.

Ci scrivono da Torino, 25:

Quando parlavasi con tanta insistenza del prossimo scioglimento della Camera, qui a Torino si costituì un comitato elettorale con lo scopo di favorire e promuovere le elezioni in senso moderato. — Il numero delle adesioni al programma pubblicato da detto comitato, sappiamo che furono numerose. L'associazione però non si costituirà formalmente ed i sottoscrittori al programma non si raduneranno se non quando si riteranno più vicine, di quello che sembrava qualche tempo fa, le elezioni generali.

Qualche giornale ha messo in dubbio l'esattezza d'una notizia data da noi circa un viaggio a Parigi del conte Borromeo. Noi per giustificare la veridicità della notizia, amiamo riportarci ad un autorità molto valida, quando si tratta di viaggi di ministri, di segretari generali.

Nella *Stampa* del 19 agosto si leggeva « Il conte » Guido Borromeo, segretario generale del commenda» tore Minghetti, ministro delle finanze, è in Parigi. »

In una nostra corrispondenza anteriore abbiamo annunziato che nella giornata di giovedì doveva partire il marchese Pepoli alla volta di Parigi. Abbiamo in seguito partecipato che pareva che il suddetto signor marchese potesse aver declinato l'onore della missione di cui volevasi incaricarlo. Oggi possiamo assicurare che il signor Pepoli partì effettivamente per Parigi giovedì e per fare la domanda ufficiale della mano della principessa Murat pel principe Umberto. Gli ostacoli che noi abbiamo annunziato frapporsi a questo matrimonio si trovavano da parte della nostra corte, ma furono appianati. — Sappiamo pure che fra le altre condizioni di questo matrimonio vi sarebbe quella che l'augusta coppia risiederà a Napoli.

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI. — In occasione delle feste dell'Imperatore Napoleone, il comandante in capo della squadra francese in Tunisi diede un pranzo al quale furono invitati, il nostro vice-ammiraglio conte Albini, il contrammiraglio Vacca, il capo di stato maggiore della nostra squadra ed il comandante della pirofregata « Italia »

Col *Caton* proveniente da Tolone, per mezzo dell'ammiraglio francese veniva restituito al Kasnadar di Tunisi una spilla in diamanti del valore di circa 40 mila lire, che il Kasnadar aveva offerto alla principessa di Metternich.

È giunto sulla rada di Tunisi il contrammiraglio inglese Yelnerton col vascello Revence.

LONDRA. — Il sistema metrico penetrò definitivamente anche in Inghilterra. L'orgoglio nazionale che militava a favore del mantenimento dell'antico sistema si trova quasi vinto da un atto del Parlamento che autorizza che il sistema metrico dei pesi e delle misure entra in vigore. Questo atto stabilisce che per l'avvenire nessun contratto non potrà essere intaccato ovvero infirmato in virtù delle leggi anteriori, perchè le quantità dovranno essere specificate per misura e peso metrico.

SPAGNA. — Notizie telegrafiche da Madrid recano che il consiglio di guerra riunitosi per giudicare gli ufficiali ed i sergenti accusati di aver organizzato una cospirazione, gli ha assolti con grande compiacimento della pubblica opinione. — Gli ufficiali superiori invece sono trattati con grande severità; molti degli amici o militari o deputati progressisti del generale Prim sono mandati nelle Astorie e qualcuno perfino nelle isole Canarie. — Tre giornali la *Libertad* la *Corrispondancia* e l' *Iberia*, sono incriminati per certi articoli nei quali espressero giudizii su quel processo, e furono condotti davanti i loro giudici naturali..... un tribunale di guerra composto d'un colonnello e sei capitani ! ! — Il governo è assai pauroso; teme sopratutto della disposizione degli animi nelle provincie Vasche. — L'attitudine minacciosa del Perù e delle Republiche vicine ha imposto al governo spagnolo, sì che cerca di venire ad un componimento amichevole.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Bettona. — Quest'antichissima terra serba nella sua canonical Collegiata, colpita dal provvido decreto Pepoli, un pregevolissimo dipinto in tavola della vecchia scuola senese figurante *l' assunzione della Vergine in cielo* con sotto gli apostoli ed altre figure, come pure all' intorno. — Per quanto si faccia osservare dai savi del luogo e dagl' intelligenti non infrequenti che visitano il dipinto, ad ogni ritorno della ricorrenza dell' assunzione di N. D. mai si è potuto ottenere dai *clericali* che lo stimabilissimo quadro non venga straziato all' ardente sole per condurlo processionalmente per le vie del Paese: quando potrebbesi supplire con altra immagine o reliquia. — I Preti più che ignoranti *testardi* anco in quest' anno è a nostra notizia, fatto passeggiare l' immagine. — Noi facciam i più fervidi voti, perchè le autorità preposte a tutelare i monumenti d' arte, intervengano con un comando di assoluto divieto, altrimenti il dipinto perirà senz' altro al più presto, e come ci è occorso osservare, per causa precipua delle processioni; Si aggiunge pure che la processione nel dì dell' Assunta passando per vicoli ove s' incontrano voltoni, il quadro condotto da villici non di rado urta in essi e già mostra gli assi o tavole che lo compongono scompaginate ! Oh si faccia far punto ai *vandali* che i richiami sono reiterati ! !....

Incendii. — Disgraziatamente parecchie volte è accaduto che o per inavvertenza od altro siasi appiccato il fuoco a varie botteghe, forni e rimesse di questa città e non siasi il fuoco stesso potuto spegnere se non dopo che esso aveva di già tutto consumato e ridotto qualche agiata famiglia in pessima condizione, dalla quale per rilevarsi han bisognato sagrifici penosi, e stenti forse non meritati. — Su di che è anche a riflettere che la disgrazia accaduta a qualche negoziante ha posto in agitazione prima la città stessa, ma più particolarmente i vicini i quali han dovuto togliere dai luoghi di pericolo la roba che v' era, e lasciare poi in balia della fortuna le loro case refugiandosi altrove agitati, perchè incerti di avere nel dì venturo un tetto sotto cui riposar sicuri. — Tutto ciò spero o signori non sarebbe al certo accaduto se il Municipio (che solerte e provvido deve rivolgere sempre le sue cure agl' interessi locali e non mirar tant' alto) avesse dopo qualche fatto istituita una compagnia di pompieri atti alla circostanza con buoni istromenti a spegnere qualunque incendio. — Facciam voto che la nuova giunta eletta dei consiglieri comunali prenda nota di queste nostre osservazioni, affinchè almeno uscendo di carica si possa dire di loro che qualche cosa operarono, e che il paese gli è grato e facciam voto inoltre che ciò sia operato prima che accadano nuovi inconvenienti, prima che qualcheduno rimanga vittima della disgrazia, onde poi non si abbiano ad escutere le borse dei cittadini, ahi troppo esauste per altri gravosi dispendi.

Gli adoratori della Luna. — Con tal nome, ben saprete o lettori cortesi, si appellavano alcuni dei nostri antichi padri, i quali si piacevano di adorare questo vago *satellite* della terra, spingendo tant' oltre il fanatismo religioso in tale adorazione, da offrire olocausti di vittime e di sangue umano alla assetata divinità della *Casta Diva* di Rossini. È inutile pertanto il narrarvi le ridde fantastiche ed infernali di costoro, poichè voi mi direste, che le sono divenute al giorno d' oggi, leggende da museo. — Se però io vi dicessi che v' ingannate. Se vi affermassi che gli *adoratori della Luna* esistono ancora; cosa direste ???.... Ebbene tant' è ! e qualunque cosa siate per dirmi, io sosterrò oggi e sempre che gli *adoratori della Luna* esistono anche ai dì nostri, esistono anche nella nostra Perugia, che anzi, si dilettano di vestire le forme e gli indumenti dei nostri Venerandi Padri Coscritti. Vero è però che questi adoratori novelli non son così barbari da offrire vittime cruente alla vezzosa Dea; che più discreti e più umani degli antichi, si contentano di offrirle soltanto contusioni, fratture d' ossa, e tutte quelle piccole miserie che i Cittadini vanno a soffrire nelle sere che questa cara Luna resta chiusa nel proprio padiglione, per indisposizione di salute. Difatti voi ben saprete esservi un disposto Municipale il quale stabilisce, che nelle sere in cui quest' astro benefico illumina la terra, gl' illuminatori delle contrade sono esonerati dall' obbligo di accendere quei sudici e rari Lampioni che sporgono dalle nostre contrade, come altrettante forche da medio evo. Notate poi che per tale esonerazione non è necessario che la Luna risplenda, che la Luna sia in fase tale da far lume sufficiente ai miseri abitanti della terra, per i nuovi *adoratori Municipali* è più che sufficiente che la annunzi il Lunario, ed è tutto fatto. Tuoni, lampi, acqua a dirotto, grandine, neve; può insomma cadere dal cielo l' inferno, nulla osta al disposto Municipale ridetto. La Luna è in cielo, ed i cittadini ci debbono vedere *aut spinte aut sponte*. Che anzi facciam meraviglia come all' estensore del contratto d' illuminazione, non sia venuto in mente che la Luna, illuminata o nò dal Sole, tuttavia in cielo vi è sempre, e così avesse dichiarato inutile totalmente l' illuminazione. Si vede proprio che quel padre Coscritto che stipulò era poco forte in Astronomia, altrimenti scommetto che lo avrebbe fatto. Ad ogni modo, siccome quello che non fu fatto una volta, si è sempre in tempo di farlo, così noi consiglieremmo il nostro Municipio, che ad acquistarsi a più buon diritto il nome di *adoratore della Luna*, dovrebbe apporre questa postilla al contratto d' illuminazione, e così farci rimanere totalmente all'oscuro, chè tanto varrebbe assai meglio di quello che vedere un illuminazione indecorosa, ed insufficiente, come pur troppo siamo condannati a vedere !

Vergogna ! La patria di Caruso e di Morlacchi, non ha mandato neppure un rappresentante alla festa dell' immortale Rossini, e mentre le città d' Italia han fatto a gara onde celebrare cotanta gloria nazionale, Perugia sola, il solo *Capo-luogo* dell' Umbria non vi ha figurato per nulla. Sono tali colpe coteste in un Municipio da non poterglisi menar buone, senonchè ripensando alle ristrettezze finanziarie in cui versa a motivo dell' erigendo Campidoglio, sulle rovine del non ancora totalmente rovinato Forte Paolino. Cosa diranno i nepoti dei zii?.... Uhum !....

F. L.

TELEGRAMMI

Parigi, 25. — Il *Moniteur* pubblica i discorsi pronunziati da Rouher nel consiglio generale, e di Persigny al banchetto di S. Etienne.

Kiel, 25. — Il principe Umberto è arrivato; accordò udienza al console italiano e ripartì alle ore 8 1[2 per Amburgo.

Londra, 25. — Il bilancio della Banca aumentò in biglietti. L' incasso del mercato monetario è abbondante.

Torino, 26. — L' *Opinione* dichiara infondate le voci del matrimonio del principe Umberto.

York, 12. — Dispacci dei Separatisti da Mobile annunziano la resa di un forte fatta dal Colonnello Anderson malgrado il divieto del generale Page. Tutta la flotta dei Separatisti eccetto un vascello, fu catturata e colata a fondo. Il corpo di Sheridan marcia per la valle di Shenandoah contro i Separatisti. La dimissione di Stanton è smentita. Il governatore della Pensilvania domandò l' armamento di 15 mila uomini per la difesa speciale di quello Stato. Molti imponenti *meeting* furono tenuti a York per censurare la politica di Lincoln e raccomandare la nomina di Mac Clellan alla Presidenza, dietro un programma costituzionale che gli si farebbe accettare.

Parigi, 25. — L' imperatore recherassi lunedì o martedì al campo di Chalons.

Amburgo, 25. — Il principe Umberto è partito per Parigi ove giungerà domani alle ore 10.

NOSTRO CORRIERE

Sig. T. M. — Torino — Vi abbiamo servito *comme il faut*, direbbe un francese.

Sig. X. Y. — Asisi — Perchè noi pubblichiamo quanto voi ci avete inviato, bisogna che prima ci rimettiate le vostre fedi di nascita, onde esser sicuri che voi eravate vivo anche ai tempi della vostra S. Chiara.

Sig. T. B. — Milano — Siete un gran furbo ! Ma dovresti conoscere il proverbio, « da Galeotto a Marinajo. »

Sig. A. — Perugia — Calmatevi; altrimenti il Municipio vi cucinerà come ha fatto dei cani vaganti.

Sig. A. B. — Perugia — Preparatevi a *pescare la Luna sul Pozzo*; e ricordatevi che *non trema*.

Sig. R. P. — Fuligno — Dateci migliori schiarimenti, e vi serviremo, con nostro sommo piacere.

MUNICIPIO DI PERUGIA

La distribuzione dei premii alle fanciulle delle Scuole elementari femminili, avrà luogo Domenica 28 stante alle ore 11 antimeridiane nella Sala del Ginnasio.

Dalla Residenza Municipale 25 agosto 1864.

Il Sindaco
R. ANSIDEI.

AVVISO
DI VENDITA VOLONTARIA

Il signor Pietro Latterini di Perugia essendosi determinato di procedere alla Vendita della Bottega con Camera e Camerini annessi, posta in questa Città nella piazza di San Lorenzo, invita chiunque ne aspiri all'acquisto a presentare entro il termine di giorni VENTI dalla data del presente la relativa offerta chiusa e sigillata nello Studio del Notaio signor Domenico Torelli posto in Via Riaria al N. 54, sopra la somma di Lire italiane 6916 eguali a Scudi 1200, quali dall' Acquirente potranno pagarsi in tre rate, la prima in Scudi 300 pari a Lire 1596 nell' atto della stipulazione del Contratto; altra di Scudi 700 pari a Lire 3724 entro il termine di anni sei colla corrispondenza del frutto al saggio del 6 per cento ed anno; ed ogni di più nel termine di anni tre con eguale corrispondenza di frutti. Decorso poi l' indicato termine si procederà all' apertura delle offerte che saranno state esibite, per prendersi quindi dal suddetto Proprietario in oggetto quelle determinazioni che stimerà del suo interesse.

INDICAZIONE DEL FONDO POSTO IN VENDITA

Una Bottega con camerini superiori e retrocamera posta in Perugia nella piazza di San Lorenzo al Civico N. 2, in confine col Nobile signor Cav. Silvestro Friggeri Boldrini, e il signor Lorenzo Laurenzi, Piazza suddetta, Via Pinella, salvo ecc.

Perugia 24 Agosto 1864.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 27 *Agosto* 1864.

BENEFICIATA

DELL' ARTISTA

AMILCARE BELOTTI

Direttore della Drammatica Compagnia di ROMA, che in questa circostanza ha prescelte

DUE NUOVISSIME PRODUZIONI

La Prima ha per titolo:

ORO E ORPELLO

La Seconda è divisa in 5 Atti ed è intitolata:

SPENSIERATEZZA E BUON CUORE

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 30 Agosto 1864. Num.° 23.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono alle *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** [illegible] settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

FERROVIA

PER CONGIUNGERE L'ITALIA SETTENTRIONALE COLLA MERIDIONALE.

(*Continuazione e fine. Vedi N.* 22.)

Sotto l'aspetto economico.

Ah! eccoci alla questione della borsa .... Bisogna dire che que' suoi *intendenti dell'arte* non abbian mai visitato e molto meno praticato rilievi lungo la valle del Salto. Or bene chi li ha praticati per ordine del governo è giunto a questi risultati. Lunghezza da Rieti alla Avezzano-Ceprano chilometri 65 massima pendenza 14 per mille per soli chilometri 2 e mezzo, nove cunicoli della lunghezza complessiva di m. 4900, molti dei quali si potrebbero evitare girando gli anfratti del fiume, raggio minimo delle curve m. 300 altezza massima m. 714. E la sua linea per l'Aterno? Senta egli bene .... Dalla parte di Avezzano rimarrebbe tronca perchè, come dicemmo, cioè come ha detto il Ministro, le difficoltà sono gravissime seppure non insormontabili. Dalla parte di Fuligno per la prelodata via di Pizzoli, Montereale, Amatrice, Norcia è un bel sogno della sua professoresca mente. Dalla parte di Rieti difficilissima e forse impossibile pel monte Corno; ma scegliendo invece la bistorta e lunga linea per Pizzoli, Borbona e Posta ecco i risultati che si avrebbero. Lunghezza da Napoli a Rieti, per l'Aterno, Pizzoli, Posta, Borbona chil. 132, pendenza l'1 e mezzo per mille in molti tratti gran tunnel, da Sampelino al Ratto presso Fano chilometri 5 massima altezza m. 847 e per giunta tutta la linea da Aquila fino a Sigillo si mantiene alla elevazione di oltre i m. 700 per comodo dei viaggiatori nella estate.

Dunque la linea del signor Giacomini non può essere centrale perchè alla Centrale italiana non può unirsi che ad un capo solo cioè verso Rieti; questa linea non *presenta possibilità di sviluppi per comunicare con altre provincie e città poichè la carta è là per dimostrare* essere l'Aterno cinto a tramontana dalla intrattabile catena del Gransasso, a mezzodì dall'altra del Fucino e del Salto, dove se qualche passaggio è pure possibile (p. es. verso Tornimparte) sarebbe sempre difficile e metterebbe poi alla valle del Salto priva *di paesi, villaggi, casupole ecc.*: la detta linea è lunghissima e se si potessero paragonare due strade che non mettono capo ai medesimi luoghi diremmo che è doppia almeno di quella del Salto: la detta linea è altissima perchè lasciando pure il culmine di 850 metri) per oltre 40 chilometri se la passeggia a m. 700 di elevazione.

E poi ci viene a parlare del rigido clima del Salto! a noi che pure qualche volta disgraziatamente abbiamo dovuto percorrere la valle Aternite durante l'inverno! .... Diciamolo a quattrocchi tra amici .... Se la ferrovia dell'Aterno non potendo vincerla colle ragioni e colle protezioni potesse tentare le vie di fatto sarebbe sicura di superare la ferrovia del Salto duellando a pallottole di neve, giacchè non avrebbe mai mancanza di proiettili.

E qui dovrebbe bastare .... ma seguitiamo un altro poco coi confronti. — Primo confronto da Foggia per l'Aterno a Firenze chilometri 505; da Foggia pel Salto a Firenze chil. 788. — Secondo confronto da Foggia per l'Aterno a Roma chilometri 428; da Foggia per il Salto a Roma chil. 491.

Nel primo confronto si vuole condurre i poveri Foggiani a Firenze per quella ferrovia impossibile dall'Aterno al Topino e basterebbe questo per finire ogni discussione: ma supponiamo pure che questa ferrovia fosse fatta, e fosse fatta pure quella del Salto. Quale via terrebbero i Foggiani per andare a Firenze? Bovino Benevento Capua Sora il *Salto* Spoleto ecc. e se si va a misurare così alla buona si troverà che è più breve di più che 20 chilometri. E a questo proposito si ha da sapere che noi non li conduciamo mica per linee ideali perchè il tratto da Foggia per Benevento a Capua si dovrà fare essendo parte della centrale italiana e il Ministro lo ha quasi promesso ai Napoletani.

Ora al secondo confronto. Foggia, Pescara, Aquila, Rieti, Roma; e poi Foggia Napoli!!! Avezzano, Rieti, Roma. Oh questa l'ha detta grossa il signor Giacomini! ma .... bisognerebbe credere quei buoni Foggiani più mammalucchi di noi poveri mammalucchi della valle del Salto per supporre che una volta giunti a Napoli invece di andarsene dritti a Roma salissero a Rieti per tornarsene poi indietro. Ah povera gente! .... Ma via si ammetta per quegli ottimi Pugliesi un poco del buon senno di cui abbondano e vedrete che non passeranno nè per l'Aterno nè pel Salto ma andranno a Napoli e poi a Roma col risparmio di circa 50 chilometri sul suo Aterno quando sarà fatta la linea di Benevento e con poca differenza in più se fossero costretti a passare per Conza.

Non parliamo del terzo confronto giacchè il signor Giacomini fa grazia in quello, di un pò di vantaggio alla linea del Salto, benchè a malincuore benchè diminuisca di una buona metà l'abbreviamento. Solamente faremo osservare che questo abbreviamento riguarda le comunicazioni di Napoli con la Toscana e con Bologna, lo che vuol dire con tutta l'Italia di sopra e Napoli: è di ben altra mole che Foggia! ....

E qui diremo al signor Professore, che ci siamo seccati a risponderle, come si sarebbe arci-seccato qualunque benigno lettore che avesse fatto il fermo proposito di leggere per intero il suo pregevolissimo opuscolo, e la risposta nostra per soprassello.

Tuttavia bisogna che diciamo due altre parole sopra quelle povere provincie e quei *milioni di popolazioni* tanto da Esso compatiti e che *sono tuttora in una profonda illusione.*

Foggia e perciò Bari e Lecce andrebbero dunque a Roma per Napoli, a Firenze e a Bologna parte per la ferrovia adriatica parte per la centrale del SALTO e l'abbiamo provato. Ascoli e Teramo verrebbero a Roma e Napoli per una magnifica traversa che risalendo il Tronto fino alle sorgenti sboccherebbe al Velino sopra Civita Reale con un solo cunicolo e incontrerebbe la ferrovia del Salto a Rieti. Non rimarrebbe dunque che la valle del Pescara con difficile comunicazione verso Ro-

ma. Ma per quei paesi, (e per quei soli) abbiamo già detto che sarebbe utile la ferrovia dell'Aterno e qui lo ripetiamo.

Ma qui basta .... noi non vogliamo seguire e confutare i suoi consigli agli interessati perchè ributtino lungi da se *le lusinghiere promesse e qualunque parola di conforto e speranza, poichè è dessa ministra di quel partito che vuole concessa la linea pel Salto a solo scopo d' imporre silenzio*: perchè non credano ai discorsi *in tuono economico* di chi farebbe la ferrovia per conto proprio: perchè tutti sappiano *che nella bocca dei propugnatori della linea del Salto l' espressione Ceprano Pescara racchiude un inganno diretto a lusingare e prevenire ogni giusta rimostranza: perchè tutti sappiano che si sospira il momento, che il Governo chiegga la sua linea strategica quella che tale fu battezzata pria che fosse conosciuta ecc. ecc.*

E concluderemo .... Se il Governo, fermo a volere il meglio della Nazione, non si lascerà imporre da municipali interessi e da pressura di persone potenti concederà senza dubbio la ferrovia pel Salto essenzialissima parte della grande linea centrale Italiana. E allora noi montanari del Salto aspetteremo fidenti e ridenti che *riesca il triste vaticino* della *qualsiasi memoria* del signor Giacomini.

Borgo S. Pietro 22 luglio 1864.

RIVISTA POLITICA

Il viaggio del re di Spagna a Parigi dà luogo a molti commenti politici. Infatti occorre naturale il domandarsi quale sia il motivo dell' avvicinamento fra il marito della regina di Spagna e l' Imperatore Napoleone. — Noi siamo tanto ottimisti da travedervi un'avvenimento di grande importanza vale a dire delle combinazioni d' alleanza e delle modificazioni di equilibrio politico. È noto che dal partito retrivo al di là dei Pirenei non si fece buon viso alla partenza del Re per la Francia. Perciò se questi non fece calcolo alcuno di questo dimostratogli mal umore, conviene ammettere che egli abbia ascoltate altre ispirazioni. Egli è vero che in Spagna si considera ancora la Francia come all'epoca dell' 89, ma v' hanno molti anche in Francia che riconoscono al di là dei Pirenei l' esistenza del medio-evo. — E perciò è bene s' intenda da una parte e dall' altra. La Francia da qualche tempo in qua nutre simpatia per la Spagna ed i fatti l' hanno provato, giacchè la Francia fu la prima a domandare che la Spagna venisse ammessa fra le sei grandi potenze, e quando Prim si ritirò dal Messico, da un' intervento comune, la Francia non si mostrò menomamente irritata. — Oggi la politica francese viene apprezzata al di là dei Pirenei e se questi due paesi non sono al momento alleati non sono lontani dal diventarlo. Gli è però inutile dire come a raggiungere questo scopo, il re Don Francesco dovrebbe aver tanta forza da rimorchiare la pretesca corte di Madrid in una politica liberale e spregiudicata, non tanto all' interno quanto nelle sue relazioni estere. E primo atto per mettersi sulla via di questa politica e della conseguente lega, sarebbe il riconoscimento del nostro Regno. — Napoleone avrebbe posto ciò come prima condizione per entrare in più grandi intimità. — Don Francesco non mostrandosi per conto suo avverso avrebbe detto: « il riconoscimento dell' Italia incontrava « a Madrid, soprattutto da parte della Regina e della sua « camarilla grandi difficoltà, ma che era da sperarsi, « l' influsso dei tempi le facesse a poco a poco sparire. »

Il viaggio che l' Imperatore di Russia intraprenderà quanto prima in Germania per visitarvi l' Imperatrice che ora trovasi colà per oggetto di cura e l' abboccamento che deve seguire a Berlino fra i tre sovrani del Nord offrono argomento di continui discorsi fra i quali avvi pur quello che l' Alleanza della Francia coll' Inghilterra e l' Italia sia una cosa molto vicina ad essere combinata. — Ed in quanto poi a quest' ultima dicesi che il governo francese abbia incaricato il proprio rappresentante presso la Santa Sede di far presentare al Pontefice la propria intenzione di ritirare entro un certo tempo le sue truppe d' occupazione. La dichiarazione non sarebbe già formale, ma solo preventiva, affinchè il governo pontificio possa disporre le cose in modo da tutelarsi da se. — Non è la prima volta che vennero messe in giro dicerie in questo senso e perciò questa notizia va accolta con tutta riserva, osservandovi solo che ove la triplice alleanza delle potenze occidentali dovesse, come non vi ha dubbio, avverarsi, l' Imperatore non potrebbe a meno di cessare da proteggere i nemici della sua alleata, l' Italia. — Egli è certo pertanto che l' attitudine forte ed eccezionale assunta dal governo francese nell' occasione dell' affare del fanciullo Coen non si potrebbe spiegare che in questo senso.

Se ascoltiamo quello che dice la stampa liberale dell' Austria, la Germania sarebbe ormai capace di tenere testa alla Francia ed ai suoi eventuali alleati, semprechè i due gabinetti di Vienna e di Berlino continuino ad intendersi fra di loro come avviene presentemente. — Ma la stampa Austriaca s' inganna; l' elemento liberale del popolo tedesco venne giuocato con una abilità particolare dell' Austria e della Prussia giacchè l' intimità presente ai queste due potenze è talmente pericolosa per la Germania che non sarebbe a fare le maraviglie, se essa non abbia una guerra generale per conseguenza, ma quello che più importa di osservare si è che questa intimità, anzichè unire la Germania, la disgiunge ed è facile il prevedere, che qualora effettivamente fossimo per avere una guerra, questa la troverebbe divisa e capitanata poi da elementi fra di loro contrarii in modo tale, che non solo non sarebbe in caso di controbilanciare l' alleanza delle potenze occidentali, ma forse dovrebbe invocarla in suo aiuto e non vale a dire contro chi. — Il discorso fatto da Lord Palmerston dopo il pranzo presso il Maire di Tiverton non fu così applaudito come qualche giornale inglese s' affrettò di annunziare. — quanto egli disse riguardo la questione danese piacque assai poco; che venne egli a dire insemma con nessuna dignità? « Se noi non abbiamo soccorso quell' infelice « paese, fu perchè noi non eravamo forti abbastanza. » — Il peggio poi saranno i commenti che se ne faranno all' estero. Egli è sicuro che quando quel discorso sarà letto in Austria ed in Prussia, l' impressione che farà, sarà quella che l' Inghilterra ha cessato di annoverarsi fra le grandi potenze di Europa. — Però noi opiniamo che il discorso di lord Palmerston potrebbe e dovrebbe esser fatto ad arte per mostrare al paese il bisogno di avere al di là della Manica un appoggio sicuro.

RASSEGNA DI GIORNALI

La *Stampa* del 27 conferma la notizia da noi data circa l' entrata del signor Bona alle ferrovie meridionali, dopo la convocazione dell' assemblea generale del 12 ottobre, — e circa la provvisoria reggenza del signor Bognino.

L' *Opinione* del 26 e la *Stampa* del 27 dichiarano *premature* tutte le voci di un matrimonio del Principe Umberto, false quelle poi che designavano a sposa la Principessa Murat. — Nei giorni addietro quando più le supposizioni di un alleanza di famiglia fra le case d' Italia e di Francia erano generali ed incontrastate abbiamo potuto sulla fede di non dubbie informazioni caratterizzare come *priva di fondamento* quella notizia — Siamo perciò tanto dolenti maggiormente, che dopo aver *così prevenuto gli organi officiosi*, abbiamo poi nel foglio — 27 — assicurata la partenza del marchese Pepoli per far la domanda officiale della mano della Principessa Anna. Nel dare quest' annunzio, fummo vittima di una maligna mistificazione, per aver ragione della quale abbiamo già fatto i passi opportuni.

Il supposto, e ormai smentito matrimonio del nostro Principe Ereditario colla Principessa Murat non accontenterebbe il *Diritto*: « ad esso pare che sarebbe un nuo« vo oltraggio fatto da Napoleone III. all' Italia. — La « Principessa fu offerta oggimai senza frutto e non sap« piamo più a quanti Principi e Granduchi. » — Il *Diritto* ed insieme a lui i democratici « batterebbero le « mani se Umberto di Savoja impalmasse una onesta e « modesta gentildonna italiana di privata condizione ..... « ma poichè, per cercare una sposa al presuntivo erede « della corona d' Italia si voleva pur andar ruzzolando « per le anticamere d' Imperatori e di Re, è da creder« si che la mano di Umberto di Savoia valga un pò me« glio di una cugina di Napoleone. » — Venendo a discorrere dei vantaggi politici che si volevano annessi a questo matrimonio, quelli p. e. di una cessione che la casa Murat farà di ogni sua pretesa sul Regno di Napoli, il *Diritto* fa osservare (e con giustezza) — « che i Murat non hanno diritto di cedere ciò che non « hanno e che l' Italia sanzionerebbe le loro pretese, « accettando la rinunzia. » — Il foglio della democrazia termina augurandosi che l' *Opinione* dica il vero, che « un nuovo oltraggio sia risparmiato all' Italia. » — La *Stampa* prende a difendere il Ministro delle Finanze tanto attaccato e tartassato in questi giorni da tutte parti per l' innalzamento dell' interesse dei Buoni. — Quel giornale vuole attribuire alle condizioni in cui si trova il mercato monetario europeo la misura presa dal Ministro « al quale si dà colpa, quasi dipendesse da lui, di quel « complesso di circostanze più mondiali quasi, che euro« pee, le quali hanno fatto che la richiesta del denaro è « aumentata da per tutto. »

Lo scioglimento della Camera torna ad essere il tema degli articoli dell' *Opinione*. Secondo essa l'esito delle ultime elezioni è arra sicura di quello delle elezioni generali, contro quanto asserisce la *Perseveranza* che trae argomento per combattere lo scioglimento. L' *Opinione* conchiude: « Se a sciogliere la Camera si richiede co« raggio e risolutezza (che mai *non debbono mancare* « a chi siede al timone dello Stato) convocandola di « nuovo, si assume una responsabilità che non vorrem« mo pesasse troppo sulle spalle dei ministri, perchè ci « sono amici e perchè chi soffrirebbe della loro irreso« luzione ed imprevidenza sarebbe l' Italia. »

Quanto alla *Monarchia Italiana* essa si avventura per un sentiero irto di cifre, come essa medesima confessa, nel quale la seguiranno assai pochi generosi. — L' *Italie* poi rivendica per sè l' iniziativa degli applausi all' Impero del Messico ed al riconoscimento di Massimiliano per parte dell' Italia, applausi ai quali si riuniscono adesso altri giornali, dopo che l' *Italie* la sola *Italie* fu quella che cominciò, che perseverò, che fece tutto insomma, ... anche l' Impero e l' Imperatore?

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A dì 28 agosto, ore 8 ant.

Nella notte S. E. il General Fanti ha dormito pochissimo; ha avuto di quando in quando una molesta oppressione di respiro; da stamane le azioni del cuore sono un poco più depresse di ieri.

Prof. Pietro Cipriani.

Lo stato di salute di S. E. il Generale d' armata Manfredo Fanti continua ad essere stazionario; notasi però maggiore *riposo*.

Ci scrivono da Torino in data 28 agosto.

Ci si comunica quanto segue: Il fatto di un complotto dell' 11 reggimento di stanza a Napoli non pare si constati. Sussistono le rivelazioni fatte da un soldato a carico di molti suoi commilitoni; ma non si sa qual verità esse abbiano. — In ogni caso non si tratterebbe che di accordi non precisati di alcuni individui senza alcun fatto di positiva associazione criminosa.

A Ciriè piccolo paese a poche miglia da Torino ebbe luogo la sera del 26 qualche disordine in seguito alla resistenza che una mano di tumultuati ubbriachi opponeva ai Carabinieri che a loro proibivano di cantare e far bordello. I Carabinieri presi a pietre da numero di giovinastri a loro molto superiore, dovettero valersi dei revolwers. Non si ebbero a deplorare che leggere ferite da ambo le parti. — Alcuni dei tumultuanti furono poi arrestati.

Scrivono da Roma al nostro corrispondente di Torino in data 22 del corr.

Da persone bene informate mi si conferma che il governo francese abbia scritto in termini assai energici

al conte di Sartiges perchè metta in opera tutti i mezzi onde giungere a qualche risoluzione sulla questione del fanciullo Coen. — Il conte di Sartiges ebbe ieri (21) un lungo colloquio col Cardinale Antonelli e con Monsignor Matteucci, Direttore generale di Polizia, e si crede abbiano trattata quella questione. — Jeri partì da qui per Civitavecchia, S. A. R. Donna Isabella infanta di Portogallo, ove s'imbarcò per Lisbona. — Il Papa continua a soggiornare a Castelgandolfo. Esso si trova molto meglio in salute, e si assicura che in seguito a questi miglioramenti fisici si sia deciso di prolungare ancora per due o tre settimane il soggiorno colà. — Causa la partenza prossima di uno o due reggimenti francesi per Tolone si era sparsa la voce che la Francia volesse diminuire le truppe d'occupazione — Credo poterlo smentire perocchè se questi due reggimenti partiranno, essi verranno subito rimpiazzati. — È vero che il governo francese aveva chiesto opinione al comando militare di Roma se si avesse potuto diminuire le truppe d'occupazione di 3 o 4 mila uomini, riducendola così a 11 mila soldati, ma in seguito a consiglio negativo del generale di Montebello la cosa fu messa a parte e per ora non se ne parlerà più. — La partenza di De-Merode pel Belgio desta anche qui, come lo sarà tra voi molti discorsi e molte supposizioni. I più credono, ed io con loro che il viaggio di De-Merode abbia uno scopo politico, quello cioè di rianimare i clericali ed i Sanfedisti suoi connazionali battuti nelle ultime elezioni, e con loro concertare e nuovi mezzi e nuovi piani per puntellare la pericolante baracca. — Alcuni credono anche De-Merode si porti al congresso cattolico-clericale di Malines. Io ne dubito. — Quando il Papa ritornerà a Roma si beatificheranno una venerabile ed un venerabile.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Corre voce che il matrimonio del Principe Umberto e della principessa Anna Murat incontrerebbe qualche ostacolo; ma il ravvicinamento intimo della Francia e dell'Italia è talmente indicato dalla situazione che avrei a maravigliarmi se si lasciasse rompere questo nuovo vincolo. Del resto il generale Lamarmora già ricevette udienza dall'Imperatore.

Il 15 settembre tutte le loggie massoniche italiane sono convocate per eleggere un nuovo gran mastro in luogo di Garibaldi che ha dato la sua demissione. Dicesi che il signor Mordini sia la persona designata a succedere al vincitore di Marsala.

Altro corrispondente dello stesso giornale scrive:

Il principe di Menternich è partito per la Boemia. S. E. non ritornerà prima della fine di settembre. Infatti l'ambasciatore d'Austria non poteva assistere alle feste che sarebbero date alla corte in onore del figlio di Vittorio Emanuele.

Il conte di Goltz ci lascia al fine del mese per andare in congedo. Il barone di Budberg poi deve partire per la Svizzera. Di qui ad otto giorni non vi sarà più nessuno degli ambasciatori che rappresentano le grandi corti del Nord

CRONACA DELLA PROVINCIA

Un corrispondente (*ci scrive da Magione*) — Mi trovava nello scorso anno, mi pare nel luglio, in Arona, lungo le rive dell'incantevole Lago Maggiore. Stando alla finestra del mio alloggio, vedo che giungeva da Magadino il vapore il *Lucmagno* ed a bordo mi parve scorgere molti e molti giovani egualmente vestiti. Dopo poco tempo, sento in tutto l'Hotel un tramestio e vedo un andare e venire di un cinquanta giovani spigliati, allegri, che cantavano, saltavano, correvano; erano quelli stessi che io mi avea veduto nel vapore sopradetto. Sembravano a vederli, che tornassero da un viaggio di circumnavigazione o che avessero fatte due campagne tanta era la loro aria d'indipendenza e tanto eran padroni di questo palco scenico, che si chiama terra. Dimandai chi fossero, e mi disse il padrone dell'albergo, sono giovani di un collegio svizzero, che quest'anno fanno un viaggio in Italia accompagnati da qualche maestro, vanno a Milano, a Napoli e credo in Sicilia. Collegiali? Io dissi. E i collegiali fanno un viaggio? E i collegiali elvetici, giovani da 15 a 18 anni, robustissimi, pieni di brio, di energia, sono sì poco sorvegliati, che per Arona la sera li incontravi a gruppi più o meno lontani, discorrere, passeggiare, senza pedagogo! Oh! fortunati figli dell'Elvezia, che a 20 anni siete uomini, e non avete bisogno di arrivare a 40 per essere utili a voi ed agli altri! Ma abbiamo oramai ancor noi un regime di libertà, anco noi abbiamo fatto una rivoluzione per toglierci dalle pastoie del passato: ed io pensava, anco i nostri figli saranno educati come questi! Illusione! Noi siamo rimasti stazionari, se non siamo tornati indietro: il collegio esistente qui in Perugia col nome di un Papa Pio, non so quale dei nove, ce ne offre una triste prova. Giovani che vanno regolarmente a due a due, mogi mogi, accoppiati dalla saggia finezza del Vice-Rettore in modo, che la poca simpatia dei due li impedisca di troppo discorrere e prendersi affezione; vestiti da porta-lettere, vestiario al certo non compromettente e buono sotto ogni regime, con in fondo alla fila un coso vestito da prete e con quella faccia compunta da aspirante al sacerdozio, giovani, che dopo breve passeggiata già segnata in tabella tornano al collegio; ecco l'aspetto esterno. Oh! perchè vestire da prete il conduttore di questi giovani? Ci si dice per garanzia di moralità. Prima di tutto, avete dimenticato che l'abito non fa il monaco, e poi, che mi parlate di moralità nei preti dopo i Theoger, dopo i processi napoletani, dopo l'ultimo fatto di Pistoia? A me invece, sapete, che effetto fa vedere il tricorno a fianco dei giovani? Mi sembra uno spegnitoio di quella fiaccolina d'ingegno, che più o meno la madre natura ha acceso in tutti noi. E questo prefetto tricornuto sta sempre a fianco del giovane, lo deve educare. Capite? Uno, che viene appositamente quà per istruirsi ed educarsi; ed il giovane deve comprendere, che basta solo il vestiario da prete per recargli civiltà, educazione! E come non deve crederlo, quando alla testa dei Prefetti, vede un altro prete, ma prete vero, il Vice-Rettore? Io non vi descriverò questo tipo, non voglio offendere alcuno, ma la madre natura a ciascuno ha dato la sua nicchia e quella ove siete, non è la vostra, caro Vice-Rettore. Voi siete uomo da fare il Parroco nei monti degli Appennini in mezzo a quei buoni montanari; da stare in occhio se qualche montanina fa l'amore, in orecchi per udire cosa gli dice l'innamorato e quindi per il bene delle anime loro riferir tutto alla curia vescovile; sareste anco buono al difficile ufficio di CAUDATARIO di qualche Eminenza, non ad educare una generazione quale la desiano gli onesti pieni di amor patrio, di forti opere di mente e di mano. Come volete riuscirci voi cui fa ombra, che un giovane possegga l'*Osservatore del Trasimeno* involgente delle paste ed ove quella buon anima del Santucci ci regalava due volte la settimana la descrizione delle funzioni papali? È un grave danno che siate nato in questo secolo, voi avevate da nascere due secoli fa; ma giacchè adesso ci siete.... mutate mestiere, per l'amor del cielo! Questo è il personale, che attornia i giovani e li educa: meno male fosse vestito da prete il Rettore, che i giovani non vedono quasi mai, ma a farlo apposta, il Rettore veste da civile.

Con questo personale pretesco, che circonda i poveri giovani, cosa volete che vengano? Ad andar bene, nè carne, nè pesce. E l'istruzione? È tutta classica e quei poveri giovani, che voi crederete di 18 anni essere bravi uomini, non sono, che pessimi traduttori di Cicerone, di Virgilio, di Pindaro. Le belle lettere ingentiliscono l'animo: sì, per chi le può comprendere, gustare, farsene sua natura, ma non per quei poveri ragazzi. Per loro sono lo spegnitoio dell'ingegno e l'ho detto di sopra, che il tricorno è uno spegnitoio. — Lo slancio del loro ingegno non può oltrepassare le colonne d'Ercole, che sono il *Catechismo Cattolico* e la filosofia rosminiana ed arrivati a comprendere il tre uguale ad uno e che l'idea dell'ente ideale possibile è un figlioccio bello e reale, escono al mondo e vedono che tre è più d'uno e che l'individuo ente possibile per quanto lo cerchino, non lo trovano mai. E pensare che almeno dieci anni si tien chiuso un figlio entro al collegio, per diventar così bravo!!!! Tale l'istituzione, che cogli attuali insegnanti è (mi scusino i grammatici il nuovo termine) una *loioleria*.

In questo collegio, non esercizi militari, non ginnastici esercizi; ma a ciò si supplisce con ben altri esercizi; con altre ginnastiche, colle SPIRITUALI. Eh! via, finitela con queste nenie.

Ogni mattina il ragazzo a messa, orazioni prima e dopo il pranzo, letture spirituali in tempo di pranzo, ogni quindici giorni confessione e comunione, preghiera tornati da spasso, preghiera anzi meditazione prima di andare a cena, poi nuova preghiera prima di andare a letto; esercizi spirituali ogni anno, confessioni generali, settimana santa passata sempre in chiesa, tabella delle quarantore affissa per i corridori del collegio; il salmeggiare da frati in coro ogni festa; dato a leggere ai giovani per sollievo nelle vacanze autunnali le prediche del P. Segneri, l'Avvento del Barbieri; eh! via finitela, ve ne prego, con questo cattolicume, bizzocume, PAOLOTTISMO: e ve ne saranno grati, signori superiori del collegio, tutti i buoni cittadini, che vogliono dalla ventura generazione molto più, che saper cantare un inno a S. Luigi, fare un ode per la nascita del S. Bambino e trastullarsi sull'ente possibile innato.

Gubbio. — Un nostro amico a darci un saggio del come si amministrino quelle opere pie ci dice che la Congregazione di carità non è molto deliberava a vantaggio di quelle monache di S. Antonio dette altrimenti le *Convertite* un'annuo assegno della *tenuissima* somma di lire 4000 circa. — Mentre il Governo si sta indefessamente occupando, almeno lo dicono, per guarire la società di questa schifosissima piaga, progettando una generale soppressione dei Conventi, mentre il paese intero grida a piena gola che sia liberato una volta di questi covoeri di Paolotti e Paolottisti, la Congregazione di carità di Gubbio si studia di perpetuarne l'esistenza. E con quali mezzi? Con i denari del povero!.... esse sono forse di un qualche vantaggio queste monache? si occupano esse forse dell'istruzione delle fanciulle? no assolutamente no, seppure dal nome che esse portano non voglia intendersi il contrario, la demoralizzazione. — Provveda se ci può chi ne ha il mandato, l'ufficio nostro è compiuto.

Un elogio al Sindaco di Corciano per l'attiva cooperazione avuta nello spontaneo presentarsi di quattro renitenti ed un disertore. Non è questa la prima prova che il benemerito Sindaco dà, pel suo patriottismo e amore alle nuove istituzioni.

Ci scrivono da Amelia. — La sera del 22 corr. nell'ora circa di mezza notte un certo L. N. tornando a casa venne in sospetto che la propria moglie fosse stata in adultera tresca con un suo vicino di casa, ed acciecato dalla gelosia la bastonò fieramente. — Poi afferrata un accetta corse a casa del supposto amante e lo trovò immerso nel sonno sulla porta della sua abitazione. — Scosso questo dalla voce minacciosa del geloso marito si desta in tempo per riparare un colpo micidiale che lo avrebbe infallantemente ucciso. Poi, ascendere le scale di casa afferrare una scure è piombare sul suo assalitore e finirlo fù cosa d'un solo momento. Ciò fatto si constituì spontaneamente nelle mani dei Reali Carabinieri.

Un'altro delitto causato da gelosia ci dicono sia avvenuto in Orvieto circa le ore 6 pom. del dì 21 corr. Un tal L.... ha ferito sulla pubblica strada con uno stile una donna d'anni 55 con cui pare avesse avuto in antecedenza una tresca scandalosa. Il delinquente fuggì immediatamente da Orvieto, ma ora è a mia notizia, dice il nostro corrispondente, che è stato arrestato in una casa di campagna presso l'Osteria Nuova, ed ora trovasi in carcere.

Da Città di Castello ancora ci scrivono che il 21 corrente per gelosia di donna un certo contadino del luogo fu ucciso in mezzo a numerosa folla di popolo mentre assisteva al suono della banda musicale, da un tal P.... Il poveretto fu vittima innocente del fatto mentre il P.... aveva altercato poco prima col fratello dell'ucciso, e non osando prendersela con questo si vendicò barbaramente sopra di lui.

La sera dello stesso giorno un muratore domiciliato in Anghiari fu ucciso da un compagno con tre colpi di coltello per gelosia di donna!

Un altro ferimento avvenne il 25 nel Caffè del Vapore in piazza Garibaldi sopra un pover'uomo che se ne stava tranquillamente seduto e fumando. Un certo L.... di professione calzolaio entrò ubbriaco nel Caffè e lamentandosi che gli era stato rubato uno scudo si rivolse a quello che era suo vicino e gli menò due colpi di coltello che fortunatamente non produssero ferite mortali.

Ci scrivono da S. Giustino. — Un fatto atroce funestò il giorno 21 del corrente mese i due paeselli di Lama e Selci frazioni del comune di S. Giustino. — Già da qualche tempo gli abitanti di questi due villaggi erano in discordia fra di loro a causa di certa festa religiosa. Domenica (21) una comitiva di giovinastri di La-

ma dopo essersi adunati insieme a mangiare e bere si portarono a Selci, conducendo con loro un suonatore di violino, e tanto chiasso fecero e tanti furono gl'insulti scagliati contro gli abitanti di Selci che questi se ne risentirono e vi risposero vivamente. Allora quei di Lama tratte fuori pistole e stili fecero man bassa su quegli abitanti. Nella mischia vi furono parecchi feriti, un solo morto, nel quale fu riconosciuto un certo Giuseppe Nisi di anni 55 uomo tranquillo ed alieno da ogni disputa. — Sono dolorosi questi fatti perchè ci rammentano le nostre antiche intestine dissenzioni, che dovrebbero omai sparire, per dar luogo alla concordia ed all'unione di tutti i cittadini.

Pubblichiamo un'articolo inserito nel N. 198 della *Gazzetta dell' Umbria* e ci associamo pienamente a quanto in essa è detto sulla sconvenienza di questo fatto che fa poco onore alla Procura Generale d'Ancona da cui venne il *Regio Placet*, senza diffonderci in ulteriori commenti sul fatto stesso.

Pochi giorni or sono tal sacerdote D. Adelfo Santicchi ottenne il R. *Placet* per addivenir Parroco della cura di S. Angelo in questa città. Le riprovevoli qualità di quel sacerdote (in fatto di cose politiche) furono cagione che la opinione pubblica esprimesse grandissimo disgusto al divulgarsi di siffatta notizia. Il giornalismo che non può nè deve essere estraneo alla espressione della pubblica opinione, allorchè questa si leva contro qualsiasi disordine od abuso, non può nè deve tacere allorchè essa riceva qualche sinistra impressione da un fatto del governo, avvegnachè in tal caso la voce del giornalismo serva a far conoscere all'autorità il vero stato delle cose ed a porgerle utili cognizioni di fatti. Però ci sia lecito il dire, che il governo con questa specie di condiscendenza ch'esso addimostra col non impedire ai preti retrivi di ottenere incarichi sì delicati quali sono le cure e parrocchie, ei ne riceve danno gravissimo, e più grave ne ricevono ancora i suoi amministrati. La stampa denunzia diffatto ogni giorno dei casi in cui il pievano, nelle campagne e nella città, si serve del confessionale nelle predicazioni per crear nemici all'attuale sistema di cose, per calunniare i ministri, per condurre i popoli alla ribellione. Questi agitatori sono tanto più potenti, e però temibili, in quanto che essi fanno uso di mezzi, che sono in loro potere soltanto, intimidiscono le coscienze, sopratanno i semplici e sorprendono l'uomo nei momenti in cui egli si trova meno disposto a ragionare, vale a dire o quand' egli ha toccato una grave sventura o quand'egli giace nel letto gravemente malato. Il governo deve omai essersi avveduto che ostacolo alla effettuazione di ogni utile cosa, di ogni umanitaria disposizione gli è il clero, che colle sue insinuazioni e col potere che gli è ancora rimasto grandissimo, pone le mani su tutto, intralcia tutto, tutto corrompe. Con simil gente non si può fare a fidanza a rischio di essere dalla medesima quando che sia gravemente danneggiato. Ma per discendere a qualche cosa più particolare intorno al nostro argomento, crediamo di poter asseverare senza tema di errore che il governo per mezzo de' suoi organi, era stato esattamente informato delle cattive qualità politiche del prefato sacerdote, il quale ad onta di ciò vediamo eretto parroco. Ciò potrebbe indurre a credere, che persone di poco liberali intendimenti o che taluni i quali assumono protezioni tanto più improprie per l'autorità loro commessa, abbiano potuto esercitare in questo fatto, una sinistra influenza. Ciò non può non dolere a tutti i buoni, a tutti quelli che davvero amano l'Italia ed il governo il quale ne dee cercar i vantaggi. Però siam d'avviso che queste nostre osservazioni saranno accolte benignamente dalla autorità stessa, la quale si studierà di porsi sempre più in guardia contro la influenza di qualsiasi persona, che non voglia, com' essa autorità vuole e desidera, il retto andamento della pubblica cosa, e l'assoluta preclusione di ogni via, che possa condurci ad un passato vieto, abborrito ed esiziale alla nazione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Il bilancio della Banca di Francia presenta un altro aumento di milioni 4 1/3 nel numerario, ed una diminuzione di 11 1/3 nel portafoglio; ed anche quello della Banca inglese presenta pure un aumento nell'incasso e nei biglietti.

Malgrado però questo progressivo miglioramento le borse non si scuotono dallo stato di fiacchezza, la quale tende anzi ad aumentare.

La rendita francese è declinata a L. 66 30.

I consolidati inglesi valgono L. 89 1/4.

La rendita italiana è ridotta a L. 67 50 alla Borsa di Parigi; e 67 75 a Torino e Genova.

I valori industriali dividono la fiacchezza dei corsi della rendita.

La Banca nazionale fu contrattata a L. 1375 per contanti, gli altri titoli rimasero abbandonati.

TELEGRAMMI

Marsiglia, 28. *Tunisi*, 21. — Il governo annunziò che quattordici tribù si sottomisero. Alcune lettere aggiungono che sonovi ancora 40 tribù che ricusano di cedere; parecchi capi che mostravano disposizioni pacifiche, vennero uccisi. Un capo che sottoscrisse la pace fu costretto di rifugiarsi a Tunisi. Continuano disordini a Sfax ed a Susa. La più parte delle tribù domandano la destituzione di Kasnadar.

Parigi, 28. — In Algeria fu ordinata una spedizione per punire gli assassini dei due europei, e respingere le popolazioni insorte dal territorio del Tell. Nuovi incendi di foreste nella provincia di Costantina.

Parigi, 28. — L'imperatore ed il principe Umberto andranno domani a Chalons.

Baden, 28. — È giunto Bismark.

Southampton, 28. — Al Chilì in un *meeting* si approvò la pubblicazione della corrispondenza fra il Chilì e la Spagna.

Perù. — Si fanno preparativi di difesa con energia.

Ad Haiti un nuovo tentativo per rovesciare il governo, andò fallito.

Il Postale reca 73 1/3 milioni di dollari.

Torino, 29. — Continuano gli arresti a Trentino nel Veneto.

York, 18. — Due corpi di Grant passarono la riviera del James. Occupano una posizione a sei miglia da Richmond. Le fortificazioni dei separatisti sono formidabili Sherman ritirossi a Winckester. Early ha ricevuto rinforzi per avanzarsi verso il Nord.

Cresce l'agitazione in favore della pace. Fra i giornali del popolo, l'*Herald*, domanda d'inviare dei commissari a Richmond per trattare un armistizio di sei mesi e studiare i mezzi migliori per ottenere la pace.

I separatisti hanno attaccato D'Alton nella Georgia, ma furono respinti. Ferragut bombardò il forte di Morgan. I federali si avanzano per girare il fianco di Mobile. Grant nel movimento nella riviera del James, sconfisse un corpo dei separatisti, catturando 500 prigionieri, sette cannoni e occupò Dutchgap. I separatisti minacciano Hènderson nel Kentuky.

Prestito Italiano 67 70.

AVVISI ED INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO
DI VENDITA VOLONTARIA

Il signor Pietro Latterini di Perugia essendosi determinato di procedere alla Vendita della Bottega con Camera e Camerini annessi, posta in questa Città nella piazza di San Lorenzo, invita chiunque ne aspiri all'acquisto a presentare entro il termine di giorni VENTI dalla data del presente la relativa offerta chiusa e sigillata nello Studio del Notaio signor Domenico Torelli posto in Via Riaria al N. 54, sopra la somma di Lire italiane 6916 eguali a Scudi 1300, quali dall'Acquirente potranno pagarsi in tre rate, la prima in Scudi 300 pari a Lire 1596 nell'atto della stipulazione del Contratto; altra di Scudi 700 pari a Lire 3724 entro il termine di anni sei colla corrispondenza del frutto al saggio del 6 per cento ed anno; ed ogni di più nel termine di anni tre con eguale corrispondenza di frutti. Decorso poi l'indicato termine si procederà all'apertura delle offerte che saranno state esibite, per prendersi quindi dal suddetto Proprietario in oggetto quelle determinazioni che stimerà del suo interesse.

INDICAZIONE DEL FONDO POSTO IN VENDITA

Una Bottega con camerini superiori e retrocamera posta in Perugia nella piazza di San Lorenzo al Civico N. 2, in confine col Nobile signor Cav. Silvestro Friggeri Boldrini, e il signor Lorenzo Laurenzi, Piazza suddetta, Via Pinella, salvo ecc.

Perugia 24 Agosto 1864.

Pubblicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

GRANDE DIZIONARIO
DEGLI
UOMINI ILLUSTRI
D'OGNI TEMPO E D'OGNI MAZIONE
E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA
DEL
PROF. INNOCENZO MALACARNE
E DI
G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sè soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 5, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 50 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 30 Agosto 1864.

VIRGINIA

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.